Il primo stadio da 3.000.000*

3.432.000: un super-record di presenze, una cifra che nessuno stadio può contenere. 3.432.000: Un pubblico grande, giovane, vivo, attento e competente che ci segue quotidianamente. Un mondo col quale il Corriere dello Sport-Stadio parla una lingua nuova, parla in grande. E tu cosa leggi?

* 3.432.000: lettori adulti del lunedì. Fonte: AUDIPRESS 94/II

S O M M A R I O

N. 39 (1064) - 27 SETTEMBRE - 3 OTTOBRE 1995

Non parliamo di mirac

È troppo facile scrivere bene di questo Napoli secondo in classifica, che guarda dall'alto in basso le nevrosi di Moratti e Bianchi, i miliardi di Cragnotti e Sensi e le ambizioni deluse del povero senatore Cecchi Gori che sfoglia la viola e si chiede: quando crescerà la mia Fiorentina? È sin troppo scontato tirar fuori il solito titolo sul miracolo a Napoli e scomodare San Gennaro che, nel calcio come altrove, ci sta sempre bene. Non lo faremo, per non far torto a Boskov ed ai suoi ragazzi ed anche all'ing. Ferlaino che, simpatico o no, di meriti ne ha tanti. Ma come raccontare questa storia che sembra una favola e soprattutto come spiegarla in chiave razionale? Domenica scorsa al San Paolo c'erano sessantamila spettatori. Dai tempi di Maradona, quelli felici, non si registrava una cornice simile, così piena di colore e di calore. Riportare il pubblico allo stadio è stata la prima vittoria del Napoli; battere l'Inter, la seconda.

Ricordate quest'estate? I giornali, a tutta pagina, ipotizzavano l'esclusione del Napoli dal campionato, anzi scrivevano, scrivevamo, di un imminente fallimento. Non c'erano prospettive e neanche speranze. Tra i dirigenti, vecchi e nuovi, liti per motivi di interesse. Tra i Gallo e Ferlaino rancori e chiusure. Sembrava tutto finito. Bisogna dare atto al Sindaco Bassolino di avere compiuto il gesto della svolta. Napoli è città che, con fatica, sta cercando un futuro migliore. Di problemi ne ha tanti, più o meno noti in una quotidianità sofferente. Bassolino convocò i litiganti e disse che il Napoli era un patrimonio della città, non poteva fallire.

Da quel momento, tornato in sella l'ing. Ferlaino, si registrò una catena di solidarietà insolita per questo spietato mondo del calcio, dove il cannibalismo è praticato come regola. Giocatori venduti a prezzi fuori mercato, grazie alla generosità degli acquirenti; giocatori arrivati gratis o quasi per rinforzare il languente Napoli; un allenatore, il vecchio Boskov, richiamato in fretta dagli ozi estivi per assemblare una squadra nata senza un preciso disegno.

Le vie del calcio sono infinite e misteriose. Come e perchè questa squadra, nata sotto il segno della improvvisazione, sia diventata una grande, è uno dei misteri di quello strano fenomeno che è il calcio. Posso azzardare una spiegazione: a volte l'intelligenza, lo spirito di sacrificio, la voglia di emergere danno più risultati dei miliardi spesi con spocchia e senza programmazione. Altra spiegazione: nel calcio, come in ogni altro lavoro, l'esperienza paga. Questo Napoli è anche figlio del signor Boskov, un allenatore giramondo che conosce il mestiere come pochi, avendo bazzicato i campi di mezzo mondo. Boskov non è soltanto bravo ma anche intelligente ed ironico: per questo molti non lo capiscono. Boskov eserci-

Trionfo per una squadra nata per caso e plasmata dal saggio Boskov

di **Domenico Morace**

olo a Napoli

Berlusconi accusa i giornalisti di seminar zizzania, Pagliuca ce l'ha con la Fininvest

ta con diplomazia e furbizia l'arte del comando. È riuscito a fare andare d'accordo Vialli e Mancini e i simpatici matti della superSamp. Nella sua carriera ha vinto tanto. A Napoli si è superato, dimostrando di non essere un pensionato. Non era facile portare in alto questa squadra figlia del crac. Con l'aiuto di Ferlaino, che ha compiuto un'opera di alta ingegneria finanziaria, nonno Boskov c'è riuscito. Applausi.

Confesso di non avere gradito una esternazione di Berlusconi a proposito della nostra onorata confraternita. Discettando sui massimi sistemi, come ormai gli accade frequentemente, il Cavalier Silvio ci ha messo alla gogna. Si parlava dei suoi rapporti con Capello ed il Cavaliere ha detto testualmente: sono ottimi, anche se voi giornalisti fate di tutto per seminar zizzania. Insomma, in poche parole, il Cavaliere ci ha accusati di essere bugiardi e mascalzoni. Contesto. Abbiamo molti difetti, è vero, ed il giornalismo di casa nostra non attraversa una fase felice tra predicatori, intrallazzatori, dilettanti e tromboni che si ritrova. Non vorrei guastare il momento felice del Cavaliere, bene assestato in prima posizione col suo Milan, ma stavolta il rilievo non lo meritiamo. Conoscendo il Cavaliere, non fatico ad immaginare che la sua fosse soltanto una battuta ad effetto o una amichevole ironia presa troppo sul serio dai cronisti d'assalto. Ma non è questo il punto. È l'ora di finirla con la storiella che la stampa manipola le dichiarazioni o le inventa. Per caso, ma non tanto per caso, non è più probabile che siano i protagonisti a rimangiarsi quel che non hanno il coraggio di confermare? Insisto: non vorrei essere accusato di lesa maestà ma, se non ricordo male, non era lui, il Cavaliere, a criticare Capello per il gioco non brillante del Milan?

Non vorrei passare per il difensore d'ufficio della categoria, ma consentitemi un'altra puntualizzazione. Mi hanno divertito le dichiarazioni di Gianluca Pagliuca su una presunta congiura della Fininvest contro l'Inter. Il portierone, prendendo a pretesto un servizio sul calo di valutazione degli interisti, ha preso cappello ed ha invocato la "par condicio". Mi è sembrato di risentire il mio amico Ernesto Pellegrini che attribuiva alla Fininvest tutti i successi berlusconiani. Siamo tanto stufi di questa benedetta "par condicio" che ci ossessiona in ogni discorso di uomini politici o di televisione: non vorremmo ritrovarcela nelle nostre faccende domenicali. Pagliuca è un bravo ragazzo, gli consiglio moderazione. Non ho visto il servizio che ha scatenato le ire interiste; forse era un servizio mal fatto e basta. Perchè vedere sempre la malafede nel lavoro degli altri? Esistono buoni e cattivi giornalisti, come, ad esempio, cattivi e bravi portieri. Una parata può essere difettosa o strepitosa ma nel primo caso non è lecito, sino a prova contraria, accusare di corruzione l'autore. Magari in Fininvest ci saranno servitori sciocchi, e dannosi; ma ci sono anche bravi professionisti che non meritano di essere messi sotto processo quando qualcosa non ci piace o non gira per il verso giusto. Finiamola di seminare tempesta, non è serio. □

IL PROCESSO DEL GUERINO

Moratti ha sbagliato molto, Bianchi

Ci scusiam l'INTERruz

1 Il Milan è già in fuga: anche quest'anno il campionato sarà un monologo?

2 Bianchi spara su tutti e impazza il totoallenatore. Galeone è meglio di Tabarez?

3 Domenica di passione per Ranieri: la pazienza di Cecchi Gori sta per finire?

A destra, Dell'Anno chiude gli occhi: l'Inter è davvero inguardabile, dal gioco alle maglie. In alto, Moratti: è giunta l'ora dell'autocritica

1 Il Milan è già in fuga: anche quest'anno il campionato sarà un monologo?

CARLO F. CHIESA. Impazza già il mercato per la prossima stagione, tra africani e francesi che stuzzicano l'appetito delle «big». Sembra quasi che del campionato in corso non importi molto ai Grandi Operatori.
MARCO MONTANARI. In fondo, è logico. Il torneo si avvicina stancamente alla fase finale, meglio pensare al prossimo... Fuor di paradosso, l'andazzo che si va profilando sembra quello di sempre: d'estate si prevedono avvincenti equilibri al vertice, poi una delle favorite prende il volo e le altre pretendenti si presentano a turno al proscenio senza mai avanzare candidature reali.
Chiesa. Beh, non esageriamo. È vero che il Milan fila come un treno e che la Juve dopo aver digrignato i denti al Sant'Elia si è accontentata di sgraffignare un punto al vecchio Trap. Però il Parma radendo al suolo la Fiorentina ha rialzato la testa e se davvero Scala ha azzeccato finalmente il modulo giusto potremmo vederne delle belle.
Montanari. Mi auguro che Scala non pensi davvero che la rinascita del Parma sia imperniata su Dino Baggio. Quanto alla Juve, complimenti alla sua forza atletica: domenica ha ottenuto il minimo risultato col massimo sforzo. Che sia troppo concentrata sulla Champions League, proprio come capitò al Milan l'anno scorso?
Chiesa. Se è per questo, anche il Milan di quest'anno non sembra ancora al di sopra di ogni sospetto, classifica a parte. Con l'Atalanta ha corso più di un rischio e san Weah non può metterci sempre una pezza. Però è significativo per Capello riuscire a non perdere colpi mentre la squadra, col suo nuovo schema a tre punte, è ancora in rodaggio.
Montanari. E poi qualche novità in fondo non manca. In fondo alla classifica, intendo, dove brillano le nuove maglie dell'Inter, un autentico insulto alla grande tradizione nerazzurra. La Beneamata a questo punto è davvero perfetta: è brutta tutta, dal look al gioco.

2 Bianchi spara su tutti e impazza il totoallenatore. Galeone è meglio di Tabarez?

Chiesa. Senza trascurare la signorilità di Ottavio Bianchi: *«Il mio stato d'animo non interessa a nessuno»* ha spiegato alla vigilia del match col Napoli, *«ma se volete la verità me ne fotto di tutto e di tutti»*. E invece, a giudicare dal veleno che sparge a giorni alterni sul mondo intero, pare proprio che mister Eleganza occupi il suo tempo più nella contabilità dei rancori

quasi tutto: è l'ora di recitare il mea culpa

o per ione

personali che nel tentativo di assemblare una squadra decente.
Montanari. Attenzione, perché nel frattempo è entrata in campo una task force di autorevoli difensori d'ufficio del tecnico dell'Inter. Per esempio, si è sentito dire che Ince non era gradito a Bianchi. Dobbiamo pensare che nemmeno Ganz rientrasse nei suoi programmi, visto che domenica si è accomodato in panchina. Resta il dubbio su chi abbia voluto Centofanti e Pedroni, altre punte di diamante di una campagna acquisti memorabile.

Chiesa. È stato il parto di un intero reggimento di consiglieri altolocati. Tra esperti, osservatori, strateghi del mercato e addetti alle pubbliche relazioni, non sono davvero mancate a Massimo Moratti le "dritte" per far fruttare alla grande la cascata di miliardi investita nella sua prima Inter. In mezzo a tanta confusione risulta quasi impossibile individuare le responsabilità.
Montanari. Attribuiamole al "collettivo", così facciamo piacere a chi si intende di gioco moderno e in primis al solito Bianchi, che deve crederci a tal punto da far ruotare vorticosamente i suoi giocatori. E magari qualche maligno incompetente pensa che invece sia tutto un problema di idee confuse...
Chiesa. A questo punto quale potrebbe essere la medicina per i mali della povera Inter? Improvvisamente il nome di Tabarez è sparito dagli oroscopi, per lasciar spazio all'astro nascente Galeone: un'ipotesi che mette i brividi.
Montanari. Già: dicono niente i precedenti di Maifredi alla Juventus o Orrico alla stessa Inter? E comunque chiunque arriverà non sarà che un tappabuchi in vista della seconda rivoluzione morattiana, da programmare senz'altro per la prossima primavera.
Chiesa. Forse l'unica via d'uscita è rappresentata proprio da Tabarez, che nella sua breve esperienza si è dimostrato un discreto tecnico e un uomo fortunato. E oltretutto ha dimostrato in questo frangente una promettente serietà.
Montanari. È vero: Mazzola gli ha proposto un contratto "mordi e fuggi", da qui alla fine del campionato, una specie di esamino preliminare. Lui giustamente ha risposto che per approntare e realizzare un minimo di programma ha bisogno di almeno un paio di stagioni assicurate.
Chiesa. Domenica sera in ogni caso c'è chi assicura che Bianchi fosse contentissimo. Non tanto per la conferma ufficiale da parte di Visconti di Modrone (sic), quanto per aver verificato che c'è almeno una squadra che gioca male quanto la sua. Il Cagliari che ha fermato al Sant'Elia l'avanzata della Juve applica, con qualche adattamento, lo stesso raffinato modulo tattico scelto da Bianchi per l'Inter: palla avanti e pedalare.
Montanari. Alludi a Sanna nelle vesti di "meneur de jeu"?
Chiesa. Certo, lasciare in panchina Venturin e Lantignotti per affidare le chiavi del gioco al piccolo mastino sardo la dice lunga sulle intenzioni tattiche di Trapattoni, che per strappare il primo punto ha messo in campo una squadra quantomeno curiosa: con cinque difensori, due faticatori a centrocampo e tre attaccanti, perlomeno di nome.
Montanari. Certo, con una squadra del genere non correrà il rischio di vincere spesso. Buon per lui che Fiori sembra disponibile a mettere pezze importanti.
Chiesa. Un tasto delicato, quello dei portieri. Molti di loro non sembrano in gran forma, tanto per ricorrere a un eufemismo: da Marchegiani a Battistini, da Bonaiuti allo stesso Pagliuca, che se l'è presa coi raccattapalle.

3 Domenica di passione per Ranieri: la pazienza di Cecchi Gori sta per finire?

Montanari. A questo punto scommettiamo che Giovanni Galli farà in fretta a trovare una squadra? Un portierissimo come lui può risolvere parecchi problemi. A occhio e croce chi ne ha più bisogno è il Padova, che sembra già sui binari di sofferenza dell'anno scorso e cui certo non giova l'hobby di Bonaiuti di arricchire la propria (leggendaria) collezione di farfalle. In campo.
Chiesa. Si parla di Giovanni Galli e viene in mente la Fiorentina. Proprio come la Lazio, sembra ancora lontana dal salto di qualità verso la lotta per lo scudetto. Ranieri a Parma l'ha presa male, strigliando la squadra. Forse pensava al cicchetto che gli sarebbe toccato da parte di Cecchi Gori.
Montanari. Il presidente viola non dispone di una enorme riserva di pazienza e d'altronde non ha lesinato i soldi per fare una grande Fiorentina. Visto il rendimento della coppia centrale Amoruso-Padalino, che avrebbe dovuto risolvere il drammatico problema difensivo, noi avremmo puntato su Sharon Stone-Naomi Campbell. La classifica magari non sarebbe cambiata, ma lo "spettacolo" almeno ne avrebbe guadagnato. □

di **Marco Strazzi**

Weah da superbomber a uomo-assist

9 ½

Vujadin BOSKOV
All. Napoli

Dallo spettro del fallimento alla zona scudetto, dai 5.000 abbonati di agosto ai 20.000 attuali. Il miracolo ha soprattutto un nome, quello dell'impagabile stregone Vujadin. Meriterebbe, il massimo dei voti, ma gli togliamo mezzo punto perché infierisce senza pietà sugli sconfitti: *«Ho visto una bella Inter»*. Ma va' là...

9

George WEAH
Milan

Escluderlo da questa rassegna non è possibile. Di nuovo immenso, si fa apprezzare anche per la generosità: offre il gol a Di Canio, che ne aveva proprio bisogno dopo l'"affronto" subito dal Blackburn, che gli proponeva un tirocinio tra le riserve.

8 ½

Ernesto PELLEGRINI
ex pres. Inter

Goditi la meritata rivincita, vilipeso e vituperato ragionier Ernesto! C'è chi rimpiange perfino le tue campagne acquisti, adesso che Dennis Bergkamp si è rimesso a segnare (in Inghilterra). Perdona quelli che ti hanno maltrattato — compresi noi giornalisti, evidentemente — perché ignoravano chi e che cosa ti avrebbero seguito.

8

Fabio CANNAVARO
Parma

«Sapevamo che era bravo, ma oggi ha sorpreso anche noi»: così Nevio Scala ha commentato la sua straordinaria prova contro la Fiorentina. Il momento magico del Napoli contagia anche l'ex partenopeo, divenuto pilastro difensivo di un Parma che sembra essersi finalmente ritrovato. Non solo Stoichkov e Zola, insomma.

7 ½

Nicola CACCIA
Piacenza

È l'emblema del Piacenza che, dopo le terrificanti scoppole iniziali, si sta ritrovando. Squadra autarchica, nella miglior tradizione di Cagni, vince grazie soprattutto alla doppietta di un attaccante che, se non fosse per le parate di Fontana, potrebbe chiudere con un bottino personale anche più pingue di quello raccolto.

7

Thomas HELVEG
Udinese

Il morbido pallonetto con il quale ha beffato Marchegiani e avviato l'incredibile rimonta bianconera è un gioiello che sarebbe stato celebrato con toni pindarici, se a cesellarlo fosse stato un asso di maggior nome. Invece nessuno vi si è soffermato oltre lo stretto necessario. Proviamo a rimediare noi.

Marcelo OTERO
Vicenza

La truppa di Guidolin continua a divertire e questa volta riesce anche a vincere. Il gol decisivo è siglato dall'uruguaiano: con la collaborazione di Bonaiuti, d'accordo, però l'importante è che il giocatore si sia sbloccato dopo un inizio difficile.

Ottavio BIANCHI
All. Inter

«Me ne fotto di tutto e di tutti» aveva detto elegantemente per sottolineare quanto tenesse alla stima altrui. Di questo passo, c'è chi non potrà più ostentare tale sovrano distacco: le trote del fiume dove il mister è diventato un grande della pesca.

5

Pierluigi CASIRAGHI
Lazio

Ritrovava il posto da titolare grazie all'infortunio di Boksic, ma non è riuscito ugualmente a giocare una partita intera. Bravissimo nel fornire l'assist del raddoppio a Fuser, ha rovinato tutto facendosi espellere per una gomitata al suo marcatore Calori e rivolgendo poi un gestaccio agli avversari in panchina.

4 ½

Gabriel BATISTUTA
Fiorentina

Non è tutta colpa sua, ma la vena dello scorso campionato sembra un lontanissimo ricordo. L'unico spunto della partita si chiude con un tiro altissimo, per il resto il bomber argentino subisce senza reagire il destino di una partita segnata. Fino a quando sarà costretto a pagare l'eredità della Coppa America?

4

Gianluca PESSOTTO
Juventus

Nell'imbarazzante spettacolo (?) di Cagliari spicca — per così dire — il difensore bianconero, uomo che avrebbe dovuto risolvere i problemi della squadra sulla fascia sinistra. Una prestazione deludente, priva della benché minima iniziativa. E l'impressione, purtroppo, è che i margini di miglioramento siano piuttosto ristretti.

LA VOCE DEI LETTORI

Toro in Europa con i gol di Hakan

I gol di Hakan il Torino in Europa porteràn,
UN TIFOSO GRANATA - FOGGIA

Penna Bianca Ravanelli sarà il capocannoniere del campionato 1995-96.
FURIO - LIMONE SUL GARDA (BS)

Inter, con Massimo Paganin e Ganz ti potrai permettere al massimo la Coppa del Nonno.
ALESSANDRO

Del Piero non vale nulla, è Baggio il vero idolo. E lo scudetto tornerà sulle maglie rossonere.
UN MILANISTA

Il Napoli sarà la rivelazione del campionato. Forza Ciuccio!!!
DINO CURCIO - NAPOLI

Moratti, regalaci Kodro.
UN INTERISTA

Moratti, caccia Bianchi, così l'Inter vincerà qualcosa.
ALESSIO BIANCHI - COMO

Ferlaino, grazie per aver salvato il Napoli. Ma adesso vendi Boghossian e compra Di Canio.
MARCO, BEPPE, ANTONIO - NAPOLI

Abbasso Bianchi, vogliamo Luis Van Gaal. Forza Inter!
ALESSANDRO BRIGANTI - FORLÌ

Amici nerazzurri, il vero male oscuro dell'Inter non è Bianchi ma l'incompetenza di un presidente che ha comprato dei vergognosi bidoni. Aiutateci a cacciare Moratti. Del resto, noi vi avevamo avvertiti.
CLUB ANTI-MORATTI

Sono furioso con Bianchi, che è il peggior allenatore del mondo. Meglio prendere Silipo, che è stato appena licenziato dal Cosenza. Bianchi, non ne possiamo più. Moratti, salvaci!
MICHELE - REGGIO EMILIA

Dopo 90 minuti di agonia anche l'Inter ha dovuto cedere ai gol di Imbriani e Buso che proiettano il Napoli verso una lotta sfrenata per lo scudetto.
PIETRO MARTONE - CASSINO (FR)

Il Ciuccio, scudiero gladiatore, incanta e fa fuori il Serpente. E ora la Juve...
DINO CURCIO - NAPOLI

Chissà se un giorno rivedremo il Napoli di Maradona? Chissà se un giorno rivedremo lo scudetto? Per adesso mi accontento di questo. Grazie Napoli.
MAURIZIO AMORUSO - CERCOLA (NA)

Di Van Basten ce n'è uno solo, ma il grande Weah non ce lo fa rimpiangere. Lo scudetto è nostro.
MARCO MONZA - RAGUSA

Weah è il più grande calciatore che abbia visto dopo Van Basten. Farà 20 gol quest'anno.
CESARE MANCINI - MONOPOLI

Il Parma è la squadra più forte del mondo.
VALENTINA

Ferlaino, fai un altro sforzo per noi tifosi del Napoli: compra Di Canio e un attaccante straniero, così la Uefa non sarà più un sogno.
SUPERTIFOSO PARTENOPEO

I messaggi per questa rubrica telefonateli

144 66 29 11

N.B.: nel corso della registrazione, specificate chiaramente il vostro nome, cognome e località dalla quale state chiamando.

Arriva il derby, ma

di **Adalberto Bortolotti**

Le rovine dell'i

Al di là delle contrastanti indicazioni di giornata, un fatto è da sottolineare: Roma e Lazio si erano avviate ai nastri di partenza di questo campionato con più o meno confessate ambizioni di scudetto o per il buon comportamento della scorsa stagione (specie la Lazio, seconda solo alla superJuve) o per importanti operazioni di potenziamento (specie la Roma, dal colpo grosso dell'italianizzazione di Balbo in giù). Al derby della quinta giornata, domenica prossima, fasciato dagli effetti speciali del posticipo TV, si accostano avendo ormai manifestato limiti insuperabili nei confronti della concorrenza più accreditata.

> 66 Lazio spregiudicata ma troppo ingenua in difesa: così non vincerà mai il titolo tricolore 99

ILLUSIONI. La Roma, pur con la risicata vittoria di Cremona, è a quattro punti, staccata di otto (!) dalla testa della classifica; la Lazio, che quanto a punteggio sta decisamente meglio, dopo aver illuso in un cambiamento di pelle, con un paio di partite di inusuale accortezza tattica, si è rituffata nei suoi difetti genetici. Il 3-3 di Bari (rimonta imposta) e il 2-2 con l'Udinese (rimonta subita) sono lì a ricordarci, come diceva un saggio indiano, che la tigre non può liberarsi dalle strisce. Cioè, tradotto, che Zeman non riesce a fare a meno del suo calcio rischiatutto, che risulta di sommo divertimento per lo spettatore, ma che non può condurre alla conquista massima, di fronte allo spietato realismo di un Milan o di una Juve. In questo senso, si può già dire che sarà un derby amaro: le grandi illusioni non hanno doppiato il capo di settembre.

POLEMICHE. Le situazioni sono, peraltro, alquanto diverse. La Roma ha conosciuto un avvio tempestoso. Fuori dalla Coppa Italia, trafitta in rapida successione all'Olimpico da Atalanta e Milan, angustiata da polemiche interne che è puerile negare. Quando un Balbo resta a casa e Fonseca va in panca, la questione sudamericana non può essere liquidata con due battute di circostanza o (peggio) attribuita alle solite malelingue in caccia di pettegolezzi. I due amiconi avevano cominciato a bersagliare Carletto Mazzone con palle incatenate, sin dalla Coppa America. E quello scambio di... cortesie verbali dalle due parti dell'Oceano aveva nitidamente anticipato quale sarebbe stato il clima dello spogliatoio giallorosso. Vi si è aggiunto il solito folclore, le brigate Mazzone, la Curva Sud spaccata in due, un presidente come Sensi di sanguigna sincerità non esattamente tagliato per la parte di diplomatico ricucitore. Quando si è trovato sull'ultima spiaggia, Mazzone ha mandato in campo non la squadra migliore, ma quella di cui si fidava. I risultati (a Cremona) gli hanno dato ragione, ma senza Balbo e Fonseca molto lontano non si arriva. Torna d'attualità quello che si diceva dell'ultimo scudetto romanista, 1983: c'erano voluti un presidente ligure (Viola), un tecnico svedese (Liedholm) e un fuoriclasse brasiliano (Falcão). Questa Roma è forse troppo romana? Certo è troppo nervosa. Proclama un silenzio stampa dopo la vittoria, i giocatori dicono che a volerlo è stato Mazzone, il presidente nega, il girotondo continua. Fra espulsioni (anche il sor Carletto) e ammonizioni a catena.

MENTALITÀ. La Lazio diverte e incanta, ma l'Udinese contabilizza una mezza dozzina di palle-gol, a stare stretti. Si pensava che gli innesti e gli spostamenti (Gottardi e Romano su fascia, Negro centrale al fianco di Chamot) avessero rassodato il reparto difensivo davanti a Marchegia-

> 66 Roma vincente ma dilaniata dalle polemiche interne: Balbo e Fonseca servono 99

Roma e Lazio sono già fuori dalla lotta per lo scudetto?

mpero romano

Chamot si spinge all'attacco: e la difesa della Lazio evidenzia i propri limiti. A sinistra, Fonseca "visto" da Buffarello

ni. Evidentemente non è questione di uomini, ma di modulo e mentalità. La Lazio gioca sempre e soltanto per fare gol, il che è encomiabile, specie visto dalla parte di chi paga sperando di assistere a uno spettacolo divertente, ma una grande squadra dovrebbe avere nelle sue corde anche l'arte del contenimento. La gestione del vantaggio è invece una materia totalmente sconosciuta a Zeman e ai suoi prodi. Così ho l'impressione che Cragnotti abbia un bell'invocare lo scudetto alle sue convention: subendo cinque gol in due partite, a opera di squadre con obiettivo salvezza (come sono, realisticamente, Bari e Udinese), allo scudetto non si arriva, a meno che la storia del calcio non sia una solenne mistificazione.

SOGNI. La Roma rissosa e la Lazio spettacolare si batteranno domenica per la supremazia cittadina, che è una posta altamente gratificante e anche gradita in massimo grado a larghi strati delle rispettive tifoserie. Ma i grandi sogni di gloria sono destinati a rientrare ancora una volta nel cassetto e questa non è una bella notizia per chi si augurava un allargamento, anche geografico, dell'area scudetto. Sarà per un'altra volta. □

PRIMO
PIANO
Del Piero
in esclusiva
al Guerino
SELECT

I miei 2000 sogni

■ «Nel nuovo millennio sarò ancora juventino e avrò vinto Mondiale e Coppa dei Campioni»
■ «Il Pallone d'Oro è uno dei miei obiettivi, ma ora lo darei a Vialli o a Ravanelli...»
■ «Baggio? Siamo amici, nessuno dica che gli ho rubato il posto. Lo aspetto in Nazionale»

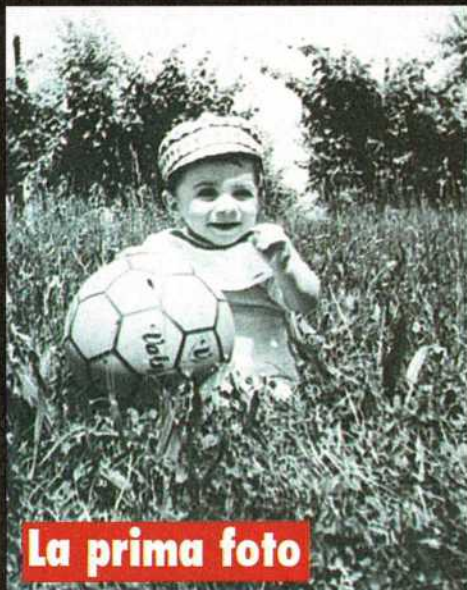
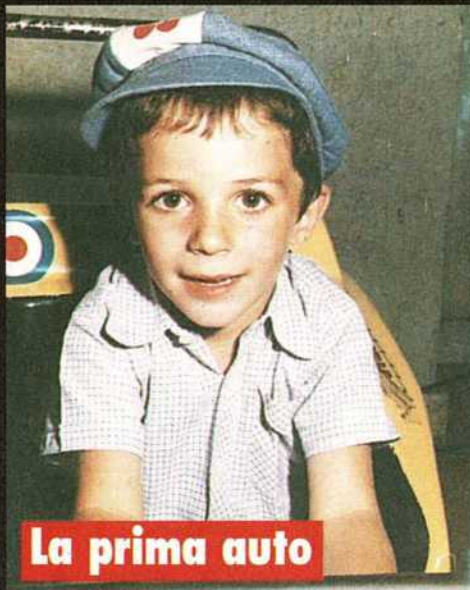
di **Matteo Marani**

Nel '95 l'Italia cercava affannosamente un governo stabile, la lira era succube del marco e in Bosnia si sparava ancora. La Juventus aveva vinto il suo primo scudetto dopo nove anni di astinenza e in quel settembre Alessandro Del Piero firmava il contratto che lo ha legato alla Juve fino a oggi. Giugno del 2000.

Non l'ha scritto Nostradamus e neppure Orwell, questo scenario del prossimo millennio l'hanno scritto la dirigenza juventina e il procuratore di Del Piero giovedì scorso a Torino. Non ha fatto tredici Alex, ma miliardario lo è diventato lo stesso. Ha vinto con il cinque, il numero di anni di contratto con il club bianconero. Fino al 2000 sarà legato ai colori di Madama per una cifra di 10 miliardi. *«Un contratto che ha un grande significato: la Juve crede in me per il futuro. In un momento in cui il calcio è in crisi è raro un accordo quinquennale con un giocatore».*

Alessandro del Piero ha già aperto il nuovo millennio, dunque. Ha già scritto il primo capitolo del XXI secolo bianconero. Lui se lo sogna così: *«Nel 2000 sarò un giocatore della Juve, su questo non ci sono più dubbi. Mi piacerebbe aver vinto una Coppa dei Campioni, un Mondiale e un Pallone d'Oro. Soprattutto vorrei avere ancora quell'equilibrio che è stato fin qui il valore più importante della mia vita».* Equilibrio che nel suo caso vuol dire salvaguardia dall'immensa popolarità che gli si è riversata addosso nell'ultimo anno. Era stato Baggio a spiegargli un giorno la regola elementare del calcio, a dargli la pietra filosofale: *«Caro Alex, dimentica quello che di buono hai fatto finora, nel calcio non interessa a nessuno».*

BAGGIO. Parole profetiche pensando al destino di Roby, un consiglio che Alex ha tesaurizzato. Proprio al campione di Caldogno si rivolge oggi che l'ha sostituito nel difficile ruolo di bandiera della Juve: *«Non c'è mai stata rivalità, nessuno dica che gli ho rubato il posto. Con Roberto sono amico, ci sentiamo al telefono. Prima dell'inizio del campionato ci siamo fatti gli auguri e spero di poter giocare con lui. In Nazionale, s'intende».* Un ruolo di erede che Alex ha sempre rigettato: *«Io sono Del Piero, nel bene e nel male. E come Del Piero voglio essere giudicato».* Non facile spiegarlo ai tifosi juventini, legati a quella maglia numero 10 in maniera passionale. *«Non so-*

segue

La prima foto

La prima auto

La prima Coppa

« Hanno polemizzato con Sacchi perché ha escluso Baggio. Ma con me sarebbe cambiato qualcosa? »

no ipocrita, so che quella casacca ha un valore speciale, del resto sono stato tifoso della Juve prima che giocatore. Io e Baggio? È un collegamento normale, come lo era fra Platini e Roby. I tifosi hanno diritto a fare certi accostamenti».

SACCHI. È il giorno del contratto, del premio che a lui è stato consegnato e che a Baggio è stato negato. Allora la Juve invocò l'austerità, questa volta non ha badato a spese per garantirsi una nuova "bandiera". *«Sono fra l'incudine e il martello. Sono amico di Roby, uno con cui parlavo in dialetto e con cui passavo ore a discutere di calcio e di altro. Ma sono anche dipendente della Juve. Dunque non posso giudicare».* Troppo scaltro per cadere nel tranello. Vialli non va in Nazionale? *«Gianluca è un ragazzo sincero, che dice ciò che pensa. Sacchi è un bravo Ct, col quale ho un ottimo rapporto».* Un flash sulla gara con la Slovenia: *«Hanno polemizzato perché è rimasto fuori Baggio, ma per qualsiasi escluso ci sarebbe stata polemica».* La forza di Alex sta anche nella diplomazia. Non c'è scritto nel suo contratto, ma l'immagine del bravo ragazzo è uno dei punti che ha dato più garanzie ai dirigenti in un matrimonio così lungo. *«Non sono un ragazzo modello, anch'io ho fatto i miei errori. Ma su una cosa sono sempre stato irremovibile: la mia linea di condotta. Che vuol dire rispetto per tutti, in campo e fuori. Dicendolo non scopro nulla, però è il principio in cui credo di più».*

VIALLI. Ritorno al futuro. *«I sogni come dicevamo sono diversi. Primo: la Coppa dei Campioni. L'ultima volta che la Juve l'ha giocata io ero davanti al video e soffrivo come un qualunque tifoso. Non ho dimenticato nemmeno l'Heysel, la tragedia che si verificò quella notte. A questa Coppa tengo tantissimo. Poi c'è il campionato: ci crediamo, vogliamo rivincerlo, anche se confermarsi non è semplice».* Qui una deviazione per parlare delle avversarie: *«Le solite: Milan, Parma e le due romane. Chi ha avuto qualche problema nelle prime giornate avrà modo di rifarsi: siamo solo all'inizio, ci sono ancora tutti gli scontri diretti. Forse il Milan ha qualcosa in più: Weah mi ha colpito molto, non lo credevo così forte».* Un rapido confronto fra il tridente rossonero e quello della Juve: *«Loro sono superiori tecnicamente, perché utilizzano due rifinitori come Baggio e Savicevic. Noi siamo più potenti, con due punte e un rifinitore. E poi io non ho ancora capito se sono un 9, un 9 e mezzo, o un dieci».* Rientriamo nel tema principale dedicato al futuro. *«Resta da dire del Pallone d'Oro. Sì, spero di vincerlo un giorno. Non ora, è*

La prima copertina

La prima Comunione

ancora troppo presto. Se potesssi lo darei a Ravanelli o a Vialli».

LIPPI. Cinque anni di contratto, dieci miliardi di lire, gli elogi di tutto il mondo del calcio, l'impegnativa etichetta di calciatore italiano del futuro. E allora Del Piero si sente il più forte? *«No, Del Piero lo saprà fra qualche anno, magari nel 2000. Vedi, credo che i successi o le affermazioni dei singoli passino attraverso la squadra. Bisogna viaggiare in modo parallelo».* Vengono in mente le parole di Lippi dopo il gol straordinario di Dortmund: *«Copri la fascia destra». «E io la copro, perché capisco che bisogna giocare in funzione della squadra. La forza della Juve, per quanto possa sembrare un luogo comune, sta proprio nell'unione. Nel fatto che ci siano eccellenti individualità pronte però a mettersi a disposizione degli altri. Il merito? Nostro e di Lippi, che ha saputo dare gli input giusti. Personalmente mi è servito molto per crescere. Non so dire in che modo, ogni giorno standogli vicino ho appreso qualcosa».*

SOLDI. La quotidianità, il lavoro, le responsabilità. Alessandro ci convive da ormai 10 anni, quando lasciò la piccola San Vendemiano per Padova e, due anni fa, per Torino. Oggi ci si è messo anche il servizio militare a rendere più dure le cose. *«Credo di avere il carattere giusto per affrontare gli impegni, anche quelli difficili. Nell'ultimo anno mi è stato chiesto sempre di più. Ho avuto molti occhi su di me, sono entrato maggiormente nella squadra, ma è una cosa che prima o poi dovevo affrontare».* Pragmatismo, insomma. Una realtà che se prima voleva dire 10 milioni al mese oggi, dopo aver messo nero su bianco il suo sogno bianconero, è di 170 milioni al mese. Una cifra alla quale bisogna aggiungere i soldi provenienti dalle sponsorizzazioni. Nascerà infatti una linea di abbigliamento ispirata a lui e poi la sua immagine sarà legata ai prodotti più vari: dagli occhiali alle scarpe, dai cosmetici ai vestiti. Un'azienda da 18 miliardi nei prossimi 5 anni. *«I soldi li farò amministrare da un commercialista, seguendo anche i consigli di mia madre Bruna e di mio padre Gino. Non credo che il denaro possa cambiare la vita: non ho pensato nemmeno a un regalo particolare da farmi. I soldi vanno conservati perché non si sa mai cosa possa succedere. Bisogna essere previdenti. E poi bisogna avere la salute, altrimenti ti rendi conto quanto i soldi siano inutili».*

2000. Fra qualche mese verrà assegnato il Pallone d'Oro. Il maggiore candidato alla vittoria è Alessandro Del Piero, dopo la vittoria nel Mondiale di due anni fa e i successi europei con la Juventus. Qui nel 2000 tutto è pronto per i festeggiamenti...

Matteo Marani

> «I soldi li amministrerà un commercialista, con la visione dei miei. Non ho pensato a un regalo»

Tutti i numeri del contratto

Ecco le cifre esatte, diverse rispetto a quelle riportate da alcuni quotidiani, dell'accordo siglato in settimana fra la Juve e Del Piero. Il contratto va da questa stagione fino al 2000.

10.000.000.000

L'importo totale che percepirà Del Piero nei prossimi 5 anni

3.000.000.000

L'ingaggio per la stagione 1999-2000, ultima del nuovo contratto

1.200.000.000

La cifra per questo campionato. I compensi cresceranno ogni anno

120.000.000

Il compenso che Del Piero ha preso fino alla scorsa stagione

Ecco chi lo ha reso ricco

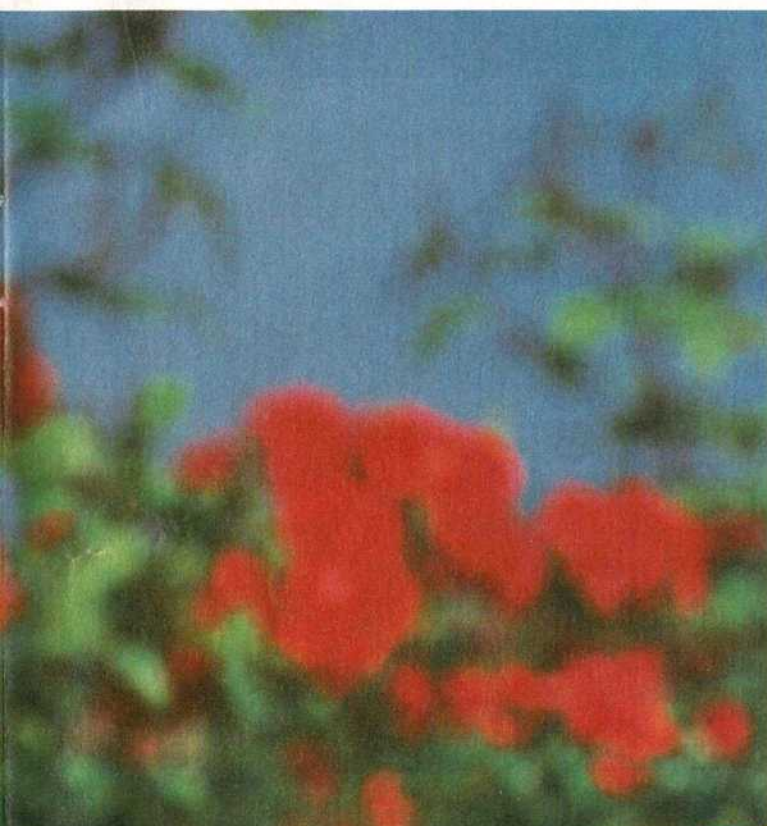
Claudio Pasqualin, avvocato, 51 anni, sposato con Grazia e padre di Luca, studente di Giurisprudenza, è il procuratore di Alessandro Del Piero. È stato lui il grande mediatore nella trattativa con la Juve che ha portato al principesco contratto. Pasqualin non è nuovo ad affari di questo tipo: il suo colpo più celebre rimane infatti il passaggio di Lentini dal Torino al Milan. Ex vicepresidente dell'Associazione calciatori dall'inizio degli Anni 70 all'80, il vicentino Pasqualin, da dieci anni procuratore, ha in scuderia personaggi come Berti, Branca, Ganz e Rambaudi.

IL PERSONAGGIO

Incredibile STOICHKOV: sentite cosa racco

A destra, Stoichkov esulta dopo il gol contro la Fiorentina. Nella foto grande, uno "scatto" per il Guerino

Hristo é

nta al nostro inviato

Un gol alla Fiorentina e un ruolo di leader ritrovato: «Io credo nel Parma. Lo scudetto è alla nostra portata. Siamo un gruppo di amici legato a Scala. Con Zola? Ma quale rivalità...»

dall'inviato **Matteo Dalla Vite** - foto di **Maurizio Borsari**

risorto

PARMA. Sì, Hristo c'è. E si vede. Non fa ancora miracoli, d'accordo, ma i piccoli "prodigi" che compie per ora bastano e avanzano. Parma pregava e sperava: un Hristo come quello visto a Genova era solo un piccolo e timido Messia, roba da non credere. Poi, il riscatto, con la Fiorentina. E allora, alleluja alleluja: Hristo c'è e si è visto. Dopo un avvio desolante, una apparizione portentosa condita da un gol (il secondo), giocate super e ovazione finale. Hristo Stoichkov, nonostante l'avvio stentato, non ha mai alzato bandiera bianca. Parlavano di bufera? E lui ha etichettato Scala come un padre, dedicandogli la vittoria sulla Fiorentina. Parlavano di schemi indigesti? Si è messo sotto e ha capito l'antifona. Mostrando evidenti progressi. Hristo veste una maglietta Levi's, jeans della stessa marca e un paio di scarpe da barca slacciate. Piedi gonfi? Macché. Piedi da curare per bene. Ci accoglie dopo l'allenamento con una disponibilità che molti pensano inconsueta. Una foto, un altro scatto, poi la chiacchierata: col sorriso pronto a esplodere, una diffidenza che poco alla volta si sbriciola e un messaggio per un Parma pieno di amici. *«Non scherzo, perché sono abituato a essere sincero. Siccome l'amicizia per me è importante mi considero fortunato ad aver trovato subito un ambiente bello e stimolante. Molti credono che io sia solo amico di Antonio Benarrivo: sì, lui è stato ed è importante per farmi inserire al meglio, ma adesso si sta creando un bel rapporto anche con tutti gli altri "compañeros". E la cosa non può che far bene a questo Parma».* Parla spagnolo. Rigorosamente. Lezioni di italiano? Un po', quando si può. *«Ho ingaggiato un professore che mi insegna la vostra lingua. Ma non chiedetemi quando parlerò bene l'italiano; forse la prossima volta che ci incontreremo. Forse...».* Per ora scandisce le parole. Paura di esser frainteso? Paura della stampa italiana? *«Paura io ? Di nessuno, grazie. Tanto più che i giornali italiani non li leggo ancora. Quindi...».*

PRIVATO. I brutti voti non lo infastidiscono (*«Conta solo ciò che dice il tecnico, non i pareri degli altri...»*), di problemi sulla coesistenza con Zola non ne vuol sentire parlare. *«Problemi fra Stoichkov e Zola? E chi l'ha detto? Io non ne ho mai avuti e mai ne avrò».* Discorso chiuso. Appena tocchi un argomento pericoloso, scatta l'allarme rosso. Esempio: non chiedetegli qualcosa sul privato, perché mai e poi mai vi risponderà. Il motivo? Eccolo. *«Io non mi preoccupo di cosa fanno gli altri nelle proprie case o di come le altre persone si divertono quando escono: io mi preoccupo del mio e vorrei che gli altri facessero la stessa cosa».* Messaggio ricevuto. Tentare nuocerebbe. Pe-

segue

STOICHKOV
SEGUE

Stoichkov supera Amoruso: è una grande domenica!

rò... *«Quando ho un po' di tempo libero sto con la mia famiglia, ovvero mia moglie Marianna e le mie figlie Mihaela e Cristina. Semmai faccio un po' di shopping e infatti le ultime parole di italiano che ho imparato sono quelle inerenti ai vestiti per le mie bambine. Se vado a visitare altre città? Non ho tempo: fra impegni di Coppa, campionato e Nazionale ho giusto il tempo di stare a Parma. E basta»*. Ascolta (nella città verdiana sembra quasi il minimo...) la musica lirica perché *«mi distende, mi fa stare tranquillo»*; ricorda che se non avesse fatto il calciatore, oggi sarebbe *«comunque uno sportivo, perché a scuola andavo così così e negli sport, soprattutto nell'atletica, ero molto forte»*. E allora parliamo di calcio e di questo Parma. Andare oltre, nella sfera privata, sarebbe inutile.

LEADER. Per ora non ha la sua macchina. Gira per Parma con un Mercedes del cugino di Benarrivo. E il tragitto casa-allenamento lo conosce già a memoria. Quando arriva saluta in fretta, si infila nello spogliatoio ma solo dopo aver dato un cinque a un bambino piccolo e biondo che lo vede come un dio. Già, lui, Hristo. Lui che quando arrivò disse: *«Sono qui per vincere tutto»*. Lui che adesso preferisce non parlare del passato. *«La Coppa Italia è andata, va bene, ma il resto, scudetto compreso, è assolutamente alla nostra portata. Io credo in questo Parma, l'ho sempre detto e sempre lo sosterrò. Perché? Perché il gruppo è ottimo, la dirigenza di qualità e i compagni sono uniti»*. Lo avevano etichettato come trascinatore. Chissà... *«Qui siamo in venticinque a trascinare, non solo Stoichkov. Io posso dare la mia esperienza, il mio carisma, non pensando a ciò che è stato in passato, al Pallone d'Oro, alla Scarpa d'oro e ai tanti scudetti vinti in Spagna. Io penso solo al futuro; il passato, mio e degli altri, non conta un bel niente»*. Da quando Hristo si è fermato a Parma, tutti a dire che questo sarà l'anno dello scudetto. Ma Stoichkov è capace di trasformare il Parma in una squadra da titolo? *«Tutti insieme dobbiamo trasformare questa squadra; non uno solo o gli altri separati. Se il gruppo è unito, e lo è, allora si può arrivare ovunque»*. Ma il Milan? La Juventus? *«No, attenzione: io mi preoccupo solo dei fatti miei, non delle altre squadre. Se siamo più forti di loro? Dico solo una cosa: dobbiamo lavorare, lavorare e lavorare. E credere in ciò che facciamo. Sempre»*.

POSIZIONE. Eh, credere. Bella parola. Con la Fiorentina il Parma ha giganteggiato col 4-4-2 e mostrato un affiatamento che fino a due settimane fa sembrava impensabile. *«È per questo che dico che crederci è fondamentale»*, aggiunge. Il 4-3-3 è allora da dimenticare? *«Non è detto: con l'Inter e in Albania abbiamo vinto giocando in quel modo, quindi...»*. Insomma, proviamo a scegliere... *«Vedi, se un tecnico crede che un certo tipo di modulo sia quello giusto, noi giocatori abbiamo il dovere di rispettarlo e seguirlo. Qualunque sia il gioco in questione. Scala, poi, è un allenatore valido che conosce alla perfezione potenzialità e capacità di ogni singolo uomo»*. In pratica: ieri un disastro e oggi un idillio. Non è così? *«Per me no. Io ho sempre detto che in questo Parma bisognava credere. La verità è che bisogna lavorare con grande applicazione e convinzione. Solo così potremo lottare per lo scudetto»*. Parma risorge, e anche Hristo. Ma la sua posizione ideale qual è? *«Chiedetelo al mister...»*. Sibillino. Poi aggiunge. *«Quando si vince non conta la posizione in campo»*. Parola di Hristo.

SOGNO. Un Hristo carico, allegro, disponibile. E anche impegnato, nel lavoro e nella vita. Dice che i soldi non sono importanti (*«Non sono venuto qua per danaro, credimi: conosco gente ricca e infelice, quindi...»*), ma al primo "grido" di aiuto lui, il Cristo, accorre. *«Sono estremamente sensibile ai problemi di chi soffre. Mi stanno a cuore i problemi dei bambini o di chi, nella vita, è stato meno fortunato di tanti altri. E faccio beneficenza, perché mi fa sentire meglio. La faccio in Bulgaria, in Spagna e adesso ho aiutato Minotti per l'Admo, l'Associazione donatori di midollo osseo. Se potessi, andrei in Bosnia e farei di tutto. Già, se solo potessi...»*. Un quarto d'ora di chiacchierata è volata via. Hristo accende il Mercedes e dispensa altra energia positiva. *«Il mio sogno? Vincere il campionato italiano col Parma e magari quello Europeo con la Bulgaria. Siamo fortissimi!»*. Ma chi, il Parma o la Bulgaria? *«Entrambi»*. E la classifica cannonieri? *«Non mi interessa, io non penso a "marcare" ma a vincere»*. Stretta di mano e un cellulare che suona. È il suo? *«No no, grazie: non ne voglio sapere del cellulare. Non mi interessa»*. Già, perché Hristo c'è e si vede. E si sente anche senza la Telecom. In campo e fuori...

Matteo Dalla Vite

La schedina di domenica

CONCORSO N. 7 DEL 1 OTTOBRE 1995	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Atalanta-Piacenza	1	1	1
Bari-Milan	1 2	1 2	1 2
Fiorentina-Cremonese	1	1	1
Inter-Torino	1 2	1 2	1 2
Juventus-Napoli	1	1	1
Padova-Parma	2	2	2
Roma-Lazio	1 X 2	1 X 2	1 X
Sampdoria-Cagliari	X	X	1 X
Udinese-Vicenza	1 2	1 X 2	1 2
Reggiana-Lucchese	1	1	1
Salernitana-Foggia	1 X 2	1 X 2	1 X
Monza-Ravenna	X 2	X 2	X 2
Ascoli-Trapani	1	1	1

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 6 del 24 settembre: X2X1111X1XXX2. Il montepremi è stato di lire 24.737.551.176. Ai 195 vincitori con 13 punti sono andate lire 63.429.000. Ai 5.763 vincitori con 12 punti sono andate lire 2.143.200.

TOTOGOL. Combinazione vincente: 2, 4, 6, 10, 11, 20, 27, 30. Il montepremi è stato di lire 6.389.652.638. Ai 4 vincitori con 8 punti sono andate lire 638.965.000. Ai 673 vincitori con 7 punti sono andate lire 2.845.200. Ai 25 vincitori con 6 punti sono andate lire 73.500.

di **Antonio Ghirelli**

«Fate sport per combattere la droga»

Da San Patrignano il ricordo di un messaggio

Scorrendo l'altra settimana, con grande emozione, le cronache da cui è stata accompagnata la triste vicenda dell'agonia e della morte di Vincenzo Muccioli, mi è tornata alla mente un'esperienza che feci moltissimi anni fa, quando fui invitato con una delegazione di giornalisti e di dirigenti sportivi nell'allora Unione Sovietica e ebbi modo di rendermi conto della solidità e al tempo stesso dei limiti (politici) dell'organizzazione sportiva che il regime comunista aveva creato per esaltare la sua ideologia e la grandezza della "Patria" sovietica. In quella circostanza, ascoltai per la prima volta una definizione che non ho mai più dimenticato: *«Lo sport»,* mi disse una signora Romanova che ricopriva allora la carica di ministro del settore, *«è una conquista dell'uomo sulla natura».*

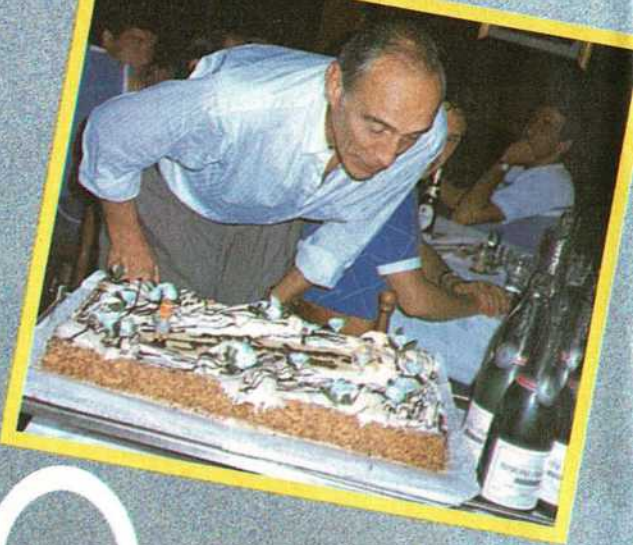
Molte cose mi apparvero, allora, ripugnanti nel sistema totalitario che governava quell'immenso Paese e che pure, con l'aiuto determinante degli Alleati occidentali, aveva vinto la guerra contro un nemico terribile come Hitler. Ma quella definizione dello sport mi colpì come il sintomo di una ispirazione umanistica di origine socialista che neppure la sanguinosa dittatura di Stalin era riuscita a soffocare completamente. E me ne sono ricordato quando ho letto, sul quotidiano sportivo milanese, un eccellente servizio nel quale si sentenziava che il fondatore della comunità di San Patrignano credeva "fermamente nello sport come terapia per uscire dal tunnel della droga" e aveva, anzi, finito per creare con il generoso aiuto dei Moratti una polisportiva, poi approdata ad un notevole sviluppo e rallegrata di tanto in tanto dalla visita di ex-campioni come Mazzola e Facchetti, o di grandi squadre come il Torino, il Bologna e l'Inter, nonché dei protagonisti di un'edizione del Giro d'Italia, quella del 1985.

Se lo sport, infatti, è una conquista dell'uomo sulla natura, esso appare uno strumento di lotta ideale contro la droga (che violenta la natura del tossicodipendente, la nega, la contraddice, la distrugge) aumentando quel dono inestimabile che è, per i giovani come per gli uomini maturi l'amore per la vita, l'istinto di conservazione. Lo sport è scuola di responsabilità, di disciplina, di rispetto delle regole, di solidarietà collettiva — ossia l'esatto contrario della condizione di abulia, di rinuncia, di cupo e tragico isolamento alla quale si è ridotti per la dipendenza dai narcotici. E, nell'atto in cui lo sport educa all'accettazione serena della sconfitta come alla gioia temperata della vittoria, diventa anche una straordinaria, insostituibile scuola di vita. (Parliamo, ovviamente, della pratica dilettantistica e non di quella degenerazione verso cui sta precipitando una parte del settore professionistico per ingordigia di denaro e di risultati).

Muccioli aveva condotto una delle sue molte, strenue battaglie anche per incrementare la costruzione di impianti sportivi. Eppure viveva, lavorava e lottava in una terra benedetta come la sua Romagna: avrebbe lottato cento volte di più, e con motivazioni ancor più esaltanti, se fosse vissuto nel nostro Sud, dove di comunità terapeutiche ben organizzate come la sua e di moderni impianti sportivi ce ne vorrebbero dieci, cento, mille volte di più!

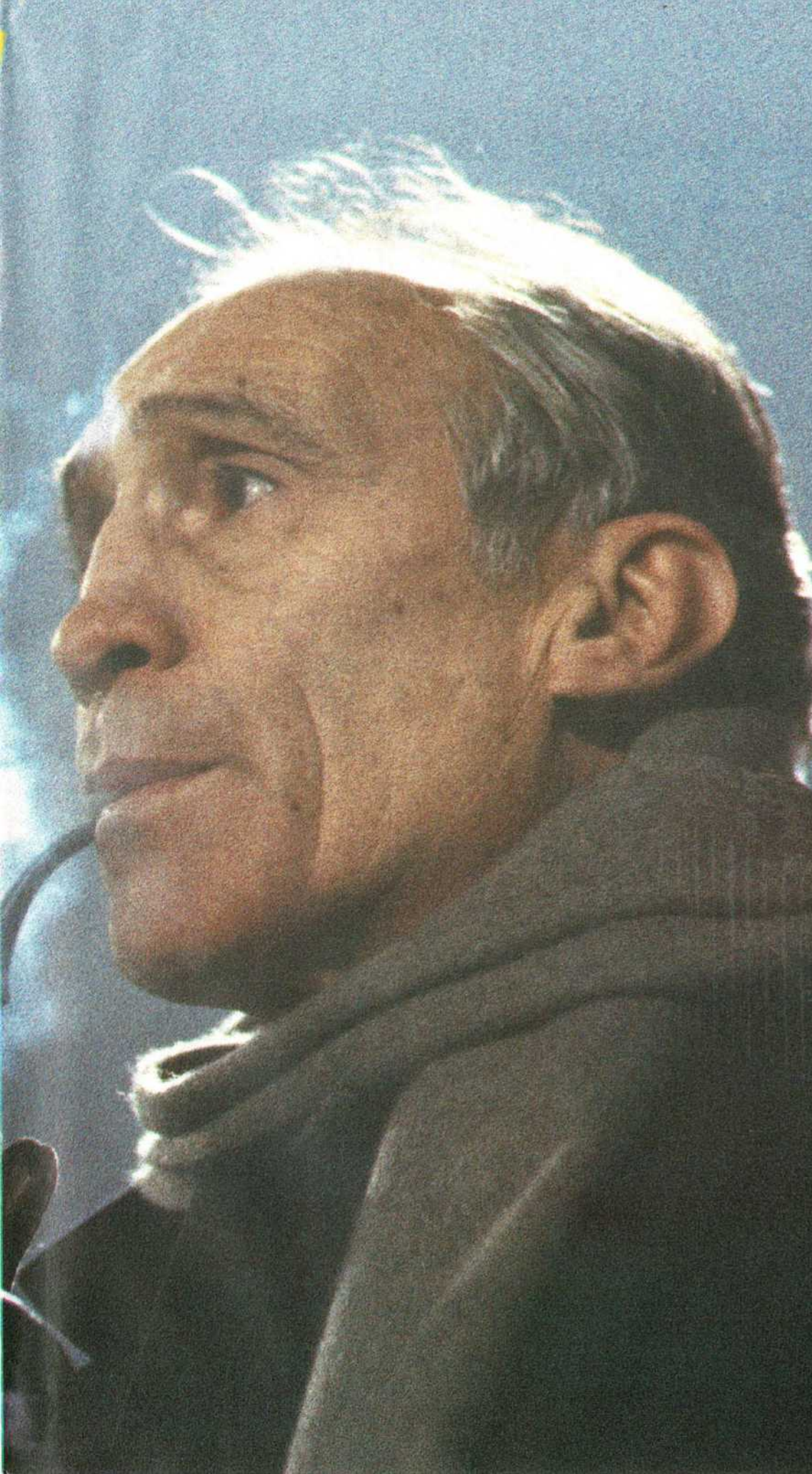
Ho citato, in principio, la definizione sovietica dello sport anche perché mi ha sempre stupito molto la strategia che la formazione politica italiana più vicina, almeno in origine, a quel regime, ha adottato e adotta nei confronti della lotta alla droga, un garantismo spinto alle estreme conseguenze, un rifiuto dei "metodi" di Vincenzo Muccioli, che contrastano con tutte le tradizioni moralistiche e pedagogiche del movimento operaio. Non si può essere garantisti, non si può difendere la "libertà" dei tossicodipendenti, di fronte ad un fenomeno che merita senza dubbio rispetto e pietà infinita ma che rende altresì il tossicodipendente schiavo del suo vizio fino al deliberato e disperato suicidio. Forse Vincenzo qualche volta esagerava, ma perfino le applicazioni più esasperate, ed in sé riprovevoli, del suo "metodo" erano motivate non già da sadismo ma da una dedizione amorevole alla salvezza dei ragazzi.

Non è un caso che l'enorme folla degli ospiti passati e presenti di San Patrignano e dei loro parenti, abbia pianto Muccioli come un padre. Così come non v'è da stupirsi se alcuni di essi, pochissimi, lo abbiano rinnegato e siano arrivati perfino a denunciarlo: erano, evidentemente, i più deboli, i più fragili, che non erano riusciti neppure a tentare di liberarsi dalla loro schiavitù. Ulteriore riprova dell'impossibilità di considerare un tossicodipendente alla stregua di un libero cittadino, padrone dei suoi nervi e del suo libero arbitrio.

IL VECIO E IL CALCIO

Sessantotto anni pieni di gloria

26 settembre 1995: Enzo Bearzot (a destra, in una immagine con la fedele pipa) compie 68 anni. Sopra, spegne le candeline. A sinistra, il trionfo di Spagna 1982, culmine di una carriera d'oro

Il compleanno di Enzo **Bearzot**, occasione di nostalgia per la sua Nazionale ormai nella leggenda. La vicenda di un grande **innovatore** che seppe responsabilizzare il gruppo guidandolo oltre l'ostilità della critica, fino alla conquista più grande

di **Adalberto Bortolotti**

Sempre più acuta si fa la nostalgia del Vecio, della sua Nazionale immutabile e monolitica, in questi tempi di fibrillazione azzurra. Nel suo splendido isolamento, cui l'ha presto confinato un calcio immemore e ingrato, Enzo Bearzot aggiunge un'altra tacca al suo fusto di vecchia quercia friulana. Ogni compleanno, si dice, è l'occasione per un viaggio a ritroso, all'interno di se stessi. Riviviamola insieme, la lunga epopea azzurra dell'uomo che ci ha regalato l'ultimo titolo mondiale, idealmente ricollegandosi ai due collezionati da Pozzo nell'anteguerra. Tutti raccolti attraverso un esasperato spirito di gruppo, impermeabile alle critiche e agli umori esterni. Un altro calcio? Forse. Certamente, altri uomini.

ETICHETTA. Fu Enzo Bearzot, va ricordato a chi si genuflette di fronte ai nuovi profeti, che per primo strappò dal calcio italiano l'etichetta infamante che l'aveva sino allora contrassegnato in campo internazionale: calcio femmina, catenacciaro, furbo nel senso deteriore del termine, negato all'iniziativa. Buono solo a crear trappole, ad acquattarsi dietro munitissimi bunker difensivi per far scattare a intermittenza l'insidia del contropiede. Ai Mondiali del '78 in Argentina, il mondo del pallone allibì. C'era finalmente un'Italia che attaccava spavalda, che colpiva per prima, che non rinunciava per partito preso. Fu quella l'Italia più bella e importante del Vecio, anche se il titolo arrivò quattro

segue

Profondo granata

Enzo Bearzot in granata: sopra, in una figurina Panini, a fianco, quarto in piedi da sinistra in un «undici» del '58

Il maestro Fulvio

La forza del gruppo

Sopra, con Zaccarelli, Facchetti, Bettega e Tardelli. A destra, con Capello e Causio. Fu lo scrittore Arpino a chiamarlo «il Vecio» (in dialetto, il Vecchio) al modo degli alpini

anni dopo in Spagna. E per aprirsi al gioco nuovo, anche Enzo aveva interpellato i giocatori. Non uno squallido referendum di gradimento, bensì una presa di coscienza e di responsabilità: «*Ve la sentite di affrontare l'avventura? Altrimenti si può sempre ripiegare sui vecchi sistemi. Ma abbiamo l'occasione di aprire un libro nuovo, nel calcio italiano*». Gli andarono dietro tutti, tranne la critica (meglio, gran parte di essa) che tardava a sradicarsi dai criteri di sempre. Ma il Vecio aveva la testa dura. Convinto lui, e convinti i suoi ragazzi, il resto contava poco e niente. L'ebbe vinta, alla grande. Anche se i riconoscimenti e la popolarità gli arrivarono prima dall'estero che in patria. Normale.

PANE NERO. Bearzot aveva giocato sino alla soglia dei quarant'anni, per poi allenare le giovanili del Torino, la sua squadra. Allenatore lo era stato da sempre, nell'animo. La sua carriera agonistica si era dipanata dalla Pro Gorizia, all'Inter, al Catania, appunto al Torino, dove era rimasto dieci anni, dal '54 al '64, con un breve intermezzo ancora all'Inter nel '57. Era un mediano di sostanza, duro. Alto e secco, col naso schiacciato da pugile, un regalo del suo amico Soldan, il portiere. In allenamento, Soldan provava le respinte di pugno, invece del pallone il suo destro trovò il naso del Vecio, che si arcuò da allora in quella piega amara. Sembrava un pugile prossimo alla pensione, invece era un uomo istruito. Studi classici, i suoi amori erano Leopardi e Orazio, di cui adorava le Satire: «*Mi hanno insegnato la sintesi*» ha sempre detto. Non un fenomeno tecnicamente, ma in campo era l'ultimo a mollare. Bruno Roghi scrisse di lui: «*È un operaio di palla, è come il pane, dimenticato nelle liste dei ristoranti, ma nutrimento indispensabile*». Enzo ritagliò quel giudizio, si ritrovava nel ruolo: il buon pane nero del Torino.

PUSKAS. Pianelli, il presidente del Toro, lo aveva già scelto come futuro allenatore granata. Dopo avergli affidato le giovanili, lo mandò a Coverciano a prendere il patentino. Ma lì Enzo fu chiamato dal Prato, che aveva una situazione d'emergenza. Vi trovò come giovane apprendista Renzo Ulivieri. Il Prato si salvò dalla retrocessione, il presidente Baldassini intuì le qualità del tecnico: «*Bearzot è un uomo vero, sa prendersi le sue responsabilità, fa della squadra una famiglia*». Eppure, per Enzo, Prato fu l'inizio e la fine della corsa. Una carriera così esigua, che gli veniva rimproverata nei momenti difficili. Quando la Nazionale stentava, i critici ironizzavano: «*Cosa volete che possa insegnare uno che ha allenato solo il Prato?*». Il fatto è che era scoccata la scintilla. Ferruccio Valcareggi gli parlò della possibilità di entrare in Federazione, con un incarico subito importante, la guida dell'Under 23, e un ruolo di assistente per la Nazionale maggiore, fresca

A fianco, in panchina assieme a Fulvio Bernardini. Sopra, con loro c'è anche Vicini, successore di Enzo in azzurro

Festa argentina

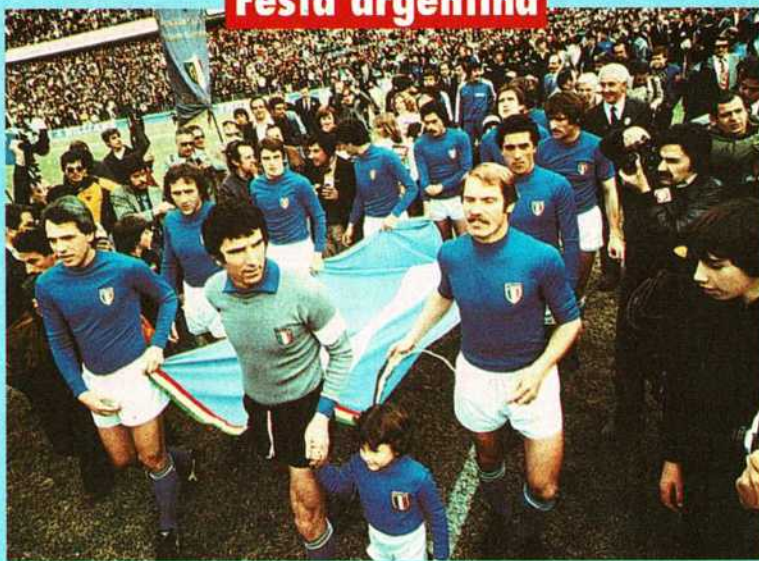
Immagini del Mundial 1978 in Argentina; in alto, il gruppo azzurro; sopra, Rossi segna all'Ungheria e Bearzot in campo

campione d'Europa e prossima a partire per l'avventura di Messico '70. Enzo aveva quarantadue anni, la Nazionale gli ricordava un sogno inappagato. Da giocatore era stato chiamato una volta sola, perché si giocava in Ungheria e ci voleva uno con tutti gli attributi per montare la guardia a Puskas. Enzo ci si mise di buzzo buono, ma Puskas non era proprio il cliente migliore per un esordiente. Lì era finita la sua avventura azzurra, cominciarne un'altra era una bella tentazione. Il guadagno? Così così, ma i soldi non sono mai stati un problema per Enzo. Disse di sì e da allora non ci furono tradimenti.

VALCAREGGI. Al seguito di Valcareggi, e in un singolare slalom parallelo con Azeglio Vicini, Bearzot visse due Mondiali, quello del '70 e quello del '74, il quasi trionfo e la disfatta. Importanti esperienze, non c'è dubbio. Dal paziente Ferruccio ereditò l'arte di gestire il gruppo, di smussare gli spigoli, di diventare il fratello maggiore di quei ragazzi che si riunivano periodicamente sotto la stessa bandiera e dovevano dimenticare al volo gli screzi e i livori accumulati nel corso di una stagione. Non era, quella di Valcareggi, una Nazionale facile. Molte primedonne, equilibri instabili, pressioni politiche. Il Vecio si disse che, fosse mai un giorno capitato a lui, meglio qualche campione in meno e molta solidarietà in più. Valcareggi si confidava con lui, ma della staffetta Mazzola-Rivera non gli disse nulla. Evidentemente, concluse Enzo, il giro era più grande. Dissentì in silenzio.

BERNARDINI. In Germania, nel 1974, le tensioni sotterranee esplosero e travolsero il buon Ferruccio. Bearzot era mentalmente già pronto a subentrare, ma Franchi — politico sublime — gli fece capire che all'opinione pubblica in fermento andava offerto un nome carismatico, al di sopra di ogni sospetto. Arrivò Fulvio Bernardini e fu un cambiamento di rotta a trecentosessanta gradi. Convocazioni oceaniche, sperimentazione pura. Dopo la grande epurazione, bisognava ricominciare daccapo. Il nuovo slogan era "piedi buoni". Bernardini era un grande ideatore, ma Enzo già dal '75 era in effetti il commissario tecnico operativo. Per questo si è sempre lagnato che gli almanacchi gli abbiano sottratto due anni, datando al 1977 l'inizio ufficiale della sua gestione. La coesistenza con Bernardini era stata affascinante, anche se non sempre pacifica. A un pragmatico come il Vecio friulano, il Dottore sembrava un po' sospeso nelle nuvole, fra illusioni e poesia. Col tempo, però, Enzo capì di averne ricevuto un'eredità importante. Ma ormai era l'ora di procedere alla sintesi, come insegnava il prediletto Orazio.

ARGENTINA. I Mondiali d'Argentina erano alle porte. Occorreva prima andarvi, e poi figurarvi con decoro. Da

segue

Il trionfo Mundial

E venne il trionfo di Spagna 1982. In alto, a sinistra, gli abbracci dopo la vittoria sul Brasile per 3-2 al Sarria di Barcellona; a destra, le felicitazioni del presidente della Repubblica Pertini, amico personale di Enzo e suo grande sostenitore. Sopra, a destra, il Ct solleva la Coppa del mondo al Bernabeu nella indimenticabile notte dell'11 luglio 1982. Sopra il gruppone azzurro ricevuto in udienza da Papa Giovanni Paolo II al rientro in Italia

anni la Nazionale aveva vissuto un lungo immobilismo, sotto il profilo tattico. Le ultime innovazioni appartenevano ancora al brillante, ma tempestoso periodo di Edmondo Fabbri. Valcareggi si era limitato ad applicare il modulo all'italiana, forte di un attaccante straordinario come Gigi Riva, che risolveva da solo molti problemi, e di una difesa-bunker. Bernardini aveva cambiato più gli uomini, vorticosamente, che gli schemi. Doveva trovare gli eredi dei mostri sacri andati in pensione (Riva, Rivera, Mazzola e tutti i "messicani"), e questo era già un compito immane. La grande intuizione di Bearzot fu di attuare la rivoluzione senza snaturare la nostra scuola tattica tradizionale. Il mezzo? Una fedeltà sostanziale agli schemi (marcature fisse in difesa, impiego del libero, ecc.), resi però più elastici dall'utilizzazione di giocatori eclettici. L'eclettismo fu il credo del Vecio. Giocatori in grado di svolgere con profitto più funzioni, e quindi all'occorrenza di scambiarsi i compiti, avrebbero portato linfa nuova a un modulo ormai sclerotizzato e messo in crisi dalle mode emergenti.

UOMINI. Era in fondo la grande utopia di Gipo Viani (l'abolizione dello specialista a vantaggio dell'universale) che i tempi rendevano attuabile. Non più genericamente "piedi buoni", ma "piedi da Nazionale", cioè polivalenti. Tre giocatori simboleggiarono in modo vincente la filosofia del Vecio: Scirea in difesa (libero, ma anche costruttore di gioco), Tardelli a centrocampo e Bettega in attacco. Per la Nazionale d'Argentina si coniò il neologismo tattico di "zona mista". Bearzot lo ha sempre rifiutato, così come ha rifiutato gli stereotipi, le classificazioni. Il suo calcio lo ha definito semplicemente "gioco moderno". E ha sempre privilegiato l'interprete sullo schema. In Argentina l'Italia non vinse il Mondiale come avrebbe meritato. Pagò forse il peccato d'orgoglio di aver voluto battere i padroni di casa in una partita ininfluente, o più semplicemente quel titolo era già stato assegnato in partenza. Però l'Italia acquisì nuova dignità e nuova considerazione e forse questo vale ancora più di una Coppa.

SPAGNA. Quattro anni dopo, un'Italia che giocava meno bene, ma era temprata nell'acciaio, arrivò a conquistare il Mundial di Spagna. Fra il '78 e l'82, Bearzot aveva vissuto ore angosciose, impallinato da una critica feroce. Nell'Ottanta, dopo una risicata vittoria in Lussemburgo che aveva fatto gridare allo scandalo, si mosse Sandro Pertini. Andò a trovare il Vecio in ritiro e gli disse: «*Lei è un uomo onesto, se ne freghi delle critiche, tiri avanti per la sua strada*». Due anni dopo, quei due uomini legati da una singolare affinità elettiva, alzavano trionfanti le pipe nell'aereo di ritorno da Madrid. La Coppa del Mondo luccicava nelle mani di Zoff. Bearzot non lasciò, co-

Messico e nuvole

Sopra, Bearzot scherza a Messico '86, ma la festa è ormai finita. A fianco, la mesta uscita dal campo con Vantaggiato e il «vice», Maldini

Il riposo del guerriero

A fianco, in giro con la sua amata bicicletta. Sopra, con la moglie Luisa in una (rara) occasione mondana. Dopo il Messico, Bearzot non ha più allenato

me forse doveva, nell'ora del delirio. Andò avanti, sino alla sconfitta finale, in quel Messico che, sedici anni prima, aveva in pratica salutato il suo ingresso nella famiglia azzurra. La riconoscenza verso i suoi ragazzi gli aveva vietato di anticipare un indispensabile programma di rinnovamento. In altri Paesi, sarebbe stato subito innalzato a un ruolo di prestigio, anche per il suo straordinario seguito internazionale. Da noi fu messo in un angolo, come uno scomodo brontolone. Lui, ad allenare non pensò più, neppure nel suo Friuli. Dopo la Nazionale, cosa può esserci?

SELEZIONATORE. In compenso ci ha lasciato una fotografia perfetta del ruolo di selezionatore: «*Devi far legare gente che in campionato si sbrana; devi scegliere fra gli italiani in un campionato che privilegia gli stranieri; devi evitare di imporre tattiche, e metodi di preparazione, che contrastino con quelli adottati nelle società di provenienza. A tutto questo arrivi unicamente se riesci a formare un gruppo, in cui i problemi di uno sono i problemi di tutti e si risolvono insieme. Concordare l'impostazione di una partita con i giocatori non è segno di debolezza, ma di forza, a patto che il gruppo sia unito e la Nazionale una casa, non un Grand Hotel. E alla fine di tutto questo devi rassegnarti a essere solo, perché questo è il destino di chi comanda*». Bé, oggi non sei solo. Buon compleanno, Vecio.

Adalberto Bortolotti

Noi lo conosciamo bene

Marco Tardelli
il suo «pupillo»

Era uno scudo in nostra difesa

»Ho un bellissimo ricordo degli anni passati con Bearzot in Nazionale, delle notti trascorse insieme a parlare di calcio ma non solo. Forse ci assomigliavamo e questo ha fatto sì che il nostro rapporto diventasse speciale. Era molto divertente parlargli, tirar tardi la notte in attesa che sopraggiungesse il sonno. Penso che tutto quel gruppo azzurro fosse legato a lui soprattutto per un motivo: per la sua capacità di proteggere la squadra, di far scudo contro tutti. È stato scordato troppo in fretta dal calcio, per il quale ha fatto tanto. Non da me, comunque. Mi ricordo ancora un uomo di grande onestà, di grande cultura. Una persona meravigliosa a cui faccio i miei auguri».

Cesare Maldini
il suo «aiutante di campo»

Il calcio d'oggi? È uguale al suo

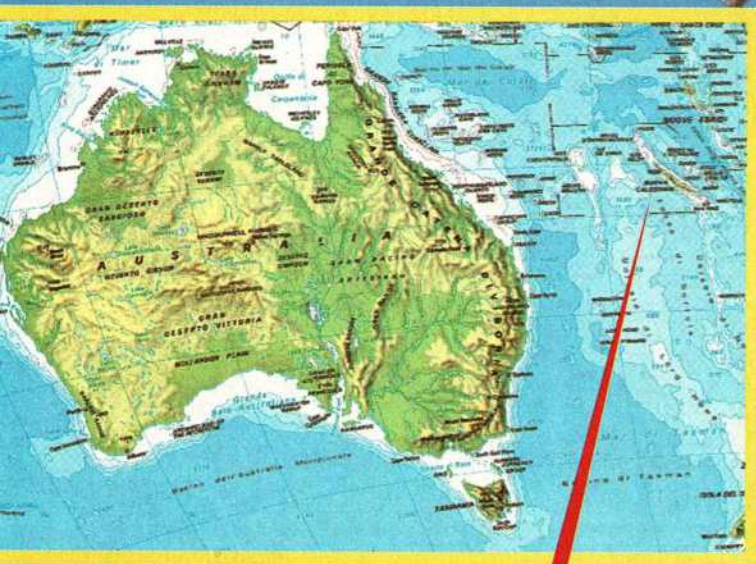
«Enzo è sempre stato un grandissimo tecnico. Aveva la grande dote di conoscere pregi e difetti di qualsiasi giocatore. Analizzava, studiava e capiva i singoli, in modo da potersi regolare di conseguenza. Bearzot legato a un calcio vetusto? Balle. Enormi balle. Andate a rivedervi la sua Nazionale: solo da pochi anni i tanti allenatori di club hanno cominciato a seguire quei sentieri tattici che lui seppe tracciare dal '78 all'82. Vi ricordate? Nella sua squadra andavano a segno un po' tutti; sì, anche Cabrini, Gentile e persino il caro Scirea. Ah, dimenticavo: auguroni di cuore, Enzo. E come regalo ti faccio un abbraccio immenso. So che saprai gradirlo in maniera speciale».

Dino Zoff
il suo capitano

Capirlo era facile: bastava seguirlo

«La Nazionale per me è un uomo, Bearzot, friulano come me. Un uomo che non è stato valutato per come meritava. Io, al contrario di altri, in quei periodi c'ero; ho cominciato nel '68 in azzurro e ho finito nell'86 e ho potuto apprezzare la dignità, la coerenza, la competenza, l'onestà di questo personaggio. Parlando di Bearzot mi si apre il cuore perché posso ricordare una persona di grande statura, la più grande che ho avuto vicino. È stato un tecnico che ha fatto cose grandissime, che non gli sono state riconosciute. Dovrebbero erigergli un monumento. Non era ermetico, come si diceva: non è un uomo tortuoso, bastava seguirlo per capirlo e lo spogliatoio era con lui e per lui».

Lo chiamano **Cane Pazzo** per la verve con la quale contende il pallone agli avversari. Ma **Karembeu**, nuovo idolo dei tifosi della Samp, è tutt'altro che pazzo: ama la natura, la sincerità e lotta per consegnare ai posteri un mondo migliore

di **Renzo Parodi**

Il suo paradiso

Nella cartina qui sopra abbiamo evidenziato la Nuova Caledonia, Paese di origine di Karembeu a Est dell'Australia

GENOVA. "Lali", ovvero "Fuoco", non conosce che parole di pace e di allegria. "Lali" parla di rispetto e di affetto, di natura e di spirito. "Lali" non è un santone, né un eremita. Non è un monaco buddista alla ricerca solitaria della luce. "Lali" viene da lontano, dalla Nuova Caledonia. Vive tra noi e fa un mestiere moderno, ultraprofano: il calciatore professionista. Due mesi in Italia lo hanno già battezzato idolo delle folle, di quelli invocati dai cori dei tifosi, la domenica allo stadio. "Lali", ovvero Christian Karembeu, vive tra noi come la nostra cattiva coscienza di europei disposti a barattare l'anima in cambio del dio denaro, a sputare nel piatto meraviglioso della vita. Di quella vita che "Lali", rimasto nel cuore il ragazzo canaco che ascoltava il mare sulla spiaggia di Lifou, rispetta come un dono sacro degli dei.

INIZI. Da bambino, a Lifou, il calcio era una meteora lontana. La pesca subacquea, più che una sfida sportiva, era il mezzo, naturale, per procurarsi il cibo. La sua famiglia, un clan. Tredici o quindici, non sa bene, tra fratelli e sorelle: legati tra loro da vincoli di sangue o adottivi. Il padre è mancato qualche anno fa: *«Ma per me è come se fosse ancora vivo. Mi ca-*

segue

IL SEGNO DI CHRISTIAN

pita di parlargli e il pensiero corre a lui, prima di cominciare una partita». A Lifou, papà Karembeu dirigeva una scuola. Di religione protestante, ha insegnato ai figli a credere in Dio leggendo la Bibbia. Christian — ironia del nome — non è mai stato battezzato. Si professa credente in un'Entità superiore, una sorta di panteismo fortemente connotato in senso naturalistico. Il nonno cadde combattendo per l'indipendenza della sua terra dal colonialismo francese. A 17 anni (ne compirà 25 a dicembre) Christian accetta l'idea, prima fortemente contrastata nell'intimo, che il calcio possa impadronirsi della sua vita. Si trasferisce in Francia, a Nantes, e comincia a giocare nelle squadre giovanili del club cittadino. Nel frattempo studia e si diploma in Scienze Economiche all'I.N.E.S., una scuola istituita appositamente per i giovani che praticano sport. Eccelle nelle materie umanistiche, adora la filosofia, si appassiona alla poesia. In campo lo ribattezzano "Chien Fou", Cane Pazzo, per la verve con la quale contende il pallone all'avversario. Nel '93 passa professionista e l'anno successivo vince col Nantes il titolo di Francia. Di fronte alla stuzzicante sfida italiana rinuncia a disputare la Coppa dei Campioni. Firma un contratto triennale con la Sampdoria.

NAZIONALE. Prima ancora che per i suoi gol italiani, la gente si è accorta di lui quando si è schierato, con candore e fermezza, contro gli esperimenti nucleari francesi a Muroroa. *«Ho deciso di sfruttare la forza che mi viene dall'essere un calciatore famoso»* spiega Karembeu. *«I media possono fare molto per influenzare positivamente l'opinione pubblica».* Continuerà a giocare con la maglia della Nazionale francese? *«Non ho ancora deciso. Certo, mi piacerebbe partecipare agli Europei in Inghilterra. E poi ci saranno i Mondiali in Francia...».* Finirà per restare, la maglia blu dei Galletti gli offrirà una passerella utile per ricordare al mondo il dramma umano della gente che vive nel Pacifico meridionale. *«Quello viene da un paradiso e lotta per salvarlo, diranno quelli che mi vedranno giocare. Io sono cittadino francese. Ma prima di esserlo sono e mi sento uno della mia gente, un Canaco. E prima ancora un essere umano che lotta per consegnare ai suoi figli e ai figli degli altri un mondo pulito e*

Debuttò a 21 anni

Christian KAREMBEU
Nato a Lifou (Nuova Caledonia)
il 3 dicembre 1970
Difensore-centrocampista, m 1,77, kg 71
Esordio in Prima Divisione
4-5-1991, Nantes-Auxerre 2-3

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1990-91	Nantes	A	4	—
1991-92	Nantes	A	28	—
1992-93	Nantes	A	35	2
1993-94	Nantes	A	29	—
1994-95	Nantes	A	34	3
1995-96	Sampdoria	A		

Conta 9 presenze nella Nazionale francese ed è campione di Francia, avendo vinto il titolo 1994-95 con il Nantes.

Una squadra rifatta con i soldi... della Juve

Per una volta, Enrico Mantovani e Paolo Borea, rispettivamente presidente e general manager della Sampdoria, a fine mercato si sono accodati ai tifosi bianconeri intonando un caloroso «Grazie Juve». Già, perché alla resa dei conti la Samp 1995-96 in pratica è stata costruita reinvestendo i soldi versati da Madama per Jugovic, Lombardo. Con quei diciannove miliardi, infatti, sono arrivati Karembeu, Maniero, Franceschetti e Seedorf. Il mercato si è chiuso con un saldo attivo di sei miliardi e cento milioni, che sale a quasi tredici miliardi se si tiene conto del fatto che i pagamenti di Mihajlovic e Pesaresi andranno a gravare sulla gestione 1996-97. Ancora una volta, complimenti vivissimi a Borea, punto di raccordo fra i successi doriani di ieri e (speriamo) di domani.

Acquisti

Amoruso (F.Andria)	—
Balleri (Parma)	5.000.000.000
Bucchioni (Bologna)	50.000.000
Chiesa (Cremonese)	3.500.000.000
Franceschetti (Padova)	4.000.000.000
Karembeu (Nantes)	7.000.000.000
Lamonica (Prato)	—
Maniero (Padova)	2.300.000.000
Mihajlovic (Roma)	5.000.000.000
Pagotto (Napoli)	2.000.000.000
Pesaresi (Ancona)	1.500.000.000
Seedorf (Ajax)	6.000.000.000
totale	36.350.000.000

Cessioni

Amoruso (Padova)	2.000.000.000
Bucchioni (Prato)	50.000.000
Buso (Napoli)	2.000.000.000
Dall'Igna (Cremonese)	1.400.000.000
Gullit (Chelsea)	—
Jugovic (Juventus)	8.000.000.000
Lombardo (Juventus)	11.000.000.000
Maspero (Cremonese)	2.000.000.000
Melli (Parma)	3.000.000.000
Platt (Arsenal)	8.000.000.000
Serena (Fiorentina)	5.000.000.000
Vierchowod (Juventus)	—
totale	42.450.000.000

Le cifre relative al riscatto di Mihajlovic e Pesaresi saranno versate solo la prossima stagione

Karembeu con la maglia della Nazionale francese

più sicuro».
PELLE. Canaco, francese, "Italiano". Karembeu non accetta etichette. *«Sono un uomo. Il resto viene dopo».* Il colore della pelle? *«Io sono nato così. Per me è un puro fatto di pigmento. Una questione biologica. Per me ci sono differenze di abitudini, di cultura, persino di alimentazione. Tutto questo è chiaro nella mia mente. Non so come la pensino gli altri, non è importante».* Nessun problema di razzismo, mai? *«A Nantes, da ragazzo, durante le partite, capitava che qualche avversario mi sputasse addosso, mi gridasse cose che neppure ricordo. Io rispondevo. Ero francese come lui. Sono loro, i francesi bianchi, a essere venuti a casa mia».*
REGOLE. Il calcio è entrato nella sua vita dalla porta di servizio. *«Fino a quindici-sedici anni era un divertimento sulla spiaggia o nei campetti attorno a casa. È stato mio fratello, Louis, che conosceva bene il football, a consigliarmi di tentare. No, il discorso del denaro non è entrato nella mia decisione. Si trattava di affrontare una nuova disciplina, di imparare delle regole».* Le ha imparate talmente bene, le regole del calcio, da proporsi come la più bella sorpresa straniera di questo scorcio di stagione. Hanno fatto sensazione i suoi gol, ma soprattutto l'allegria con cui interpreta il ruolo. Un centrocampista moderno che difende, attacca e cerca la porta avversaria. *«Non dite che sono un leader. Non mi piace. Sono un calciatore della Sampdoria e sono stato anche fortunato. La squadra gioca bene e mi aiuta. Possiamo migliorare ancora».* Dell'Italia dice di amare il tempo atmosferico, la mentalità della gente (*«Aperta, gentile, disponibile»*), naturalmente la cucina: *«Meravigliosa la pasta, condita in tutti i modi. E il pesce».* E il calcio italiano è davvero facilmente digeribile? *«Sì. Ma è più duro, più combattivo di quello che si gioca in Francia. Qui i calciatori, tutti i calciatori, sono furbi e intelligenti. Da noi sono più rispettosi, più corretti».* Il sogno segreto di Christian Karembeu? *«Giocare le coppe europee con la Sampdoria».* Già il prossimo anno? *«Perché no?».*

Renzo Parodi

In arrivo dalla Francia altri due campioni

Patrick Vieira

La perla rossonera

CANNES. Ventidue milioni e mezzo di franchi, grosso modo sette miliardi abbondanti di lire. È il prezzo fissato per il trasferimento di Patrick Vieira (19 anni, grande promessa del calcio francese) dal Cannes al Milan. Fino alla scorsa settimana si trattava di un «contract de non sollicitation», in pratica un diritto di opzione che il Milan ha esercitato con netto anticipo rispetto alla scadenza, che era fissata alla fine dell'attuale stagione, quando si è reso conto che per il giovanotto — colonna della Nazionale "espoirs" transalpina, paragonato perfino a Ruud Gullit ma, forse più correttamente, accostabile al milanista Desailly — erano in corsa in tanti, a cominciare dai soliti Parma e Juve, per finire a Barcellona e Manchester United. Sulle doti di Vieira, nato a Dakar il 23 giugno 1976, nessuno discute. È un potenziale campione cui solo la giovanissima età ha, per ora, impedito di arrivare alla rappresentativa maggiore. Nel Cannes, a 19 anni, è già capitano, segno di grande maturità. In campo predilige la posizione di centrocampista difensivo, però con una spiccata propensione per il gol. Il suo trasferimento al Milan ha suscitato parecchie polemiche. La firma del precontratto con i rossoneri sarebbe avvenuta all'insaputa del presidente Francis Borelli, che per il ragazzo aveva evidentemente altri progetti. La rottura sarebbe insanabile tanto che Vieira ha già dichiarato di volersi trasferire subito in Italia. Al Milan o in prestito temporaneo a un altro club.

Bruno Monticone

Robert Pires

Interno da Signora

METZ. Lo chiamano «Roberto», però l'Italia non c'entra. Lo chiamano così per le sue origini portoghesi (per via del padre Antonio) e spagnole (per via di mamma Antonella). Ma il suo futuro potrebbe essere proprio italiano: Robert Pires, attaccante del Metz, si dice che sia già della Juve, che lo avrebbe opzionato per far fronte a una concorrenza serrata. Ma da Metz non sono ancora arrivate conferme, se non quella che la Juventus lo sta seguendo con interesse al pari di tanti altri club europei (Arsenal, Benfica, Barcellona e Real Madrid). Per la gioia di Charles Molinari, presidente-istituzione del Metz da ben 28 anni, che medita l'affare del secolo per il suo club. Potrebbe spingerlo lui verso l'Italia: Molinari ha origini lombarde, tifa (dice lui) per il Torino, anche se la cifra con cui valuta il suo «gioiello» (tra i 10 e i 12 miliardi) sembra fuori portata per la società granata. Quindi la pista-Juve prende consistenza.
Pires ha 22 anni. È nato a Reims il 25 gennaio 1973, è cresciuto nel vivaio del vecchio Stade Reims ormai decaduto, è passato al Metz nel 1993 dove ha trovato un allenatore, Muller, che ha creduto in lui lanciandolo in prima squadra insieme ad altri giovani interessanti, come ad esempio Pouget. Lo hanno definito già "il Del Piero francese", titolo che sembra meritare per i suoi gol e le sue prestazioni in campionato. Ma lui si ritiene più centrocampista rispetto al campioncino bianconero. Un centrocampista con il vizio del gol come Michel del Real Madrid che, ai tempi d'oro, era l'idolo dell'adolescenza di Pires.

b. m.

Vi raccontiamo la storia di Igor **Protti**, riminese che si esalta solo in riva al mare. L'estate scorsa il Bari lo ha scaricato. Richiamato, ora è il capocannoniere...

Il marinaio del gol

di **Gianni Spinelli**

Il bomberino dalle "scarpette rosse", film per ragazzi, regia di Monicelli. Consulenza calcistica di Arrigo Sacchi e Beppe Materazzi. Il protagonista è Igor Protti, un attaccante piccolo e scattante come una molla, romagnolo di Rimini, 28 anni, dall'89 uomo del Sud, tra Messina e Bari. Il suo destino: essere poco considerato e riguadagnare la riconferma fuori tempo massimo, per ritornare l'idolo dei tifosi, il più amato. Un Calimero al quale la fatina dai capelli turchini dà sempre una mano perché il piccolo Igor è bravo, sensibile, leale.

Esagerazioni poetiche a parte, è il caso di dare a Protti ciò che è di Protti, in questo calcio italiano che celebra sempre gli stessi eroi, dimenticando i proletari. Allora? Vi raccontiamo Protti, cominciando dal penultimo capitolo, quello dei tre gol alla Lazio, due di testa (nella specialità non si esibiva da due anni). Una giornata annunciata. Protti, pensate un po', aveva anche previsto l'exploit in elevazione. Tre gol per una sorta di record: a Bari non vedevano una tripletta del Bari da 35 anni, ossia dall'8 maggio del 1960, protagonista Erba in un Bari-Padova, terminato 5-2.

DISOCCUPATO. In estate Protti era stato lasciato a casa, disoccupato. Il Bari aveva deciso di puntare su Andersson e Guerrero. Protti? Da cedere, come il suo amico Tovalieri. Poi, ispirati non si sa da chi, Matarrese e Materazzi ci avevano ripensato. E l'attaccante era ritornato da Rimini, accettando un contratto in bianco, con cento milioni in meno di ingaggio. Fortuna, grande fortuna. Perché Andersson segna col contagocce e Guerrero continua a fare la pubblicità alla bella statuina che ogni tanto si sveglia e fa un ghirigoro da comica finale. Così l'attaccante che doveva essere sbolognato a ogni costo si ritrova capocannoniere biancorosso.

Igor uomo di mare. Feeling a Messina e a Bari: «*In Sicilia sono stati anni straordinari: amo quella città e la sua gente. E a Bari è la stessa cosa. Il fatto è che il mare scorre nelle mie vene. La prova? Quando ho giocato a Bergamo, con la Virescit, non ho stabilito gli stessi rapporti intensi, pure essendomi ambientato a sufficienza pure là. Però soffrivo. In seguito ho scoperto perché: avevo una fortissima nostalgia del mare. Solo chi nasce col sale addosso lo può capire*». E Livorno? Tre anni e un altro grande amore: la moglie, Patrizia Mafi, un rapporto felice nonostante sia già il settimo anno di matrimonio. Una moglie e un bambino, nato due anni fa, Nicolas Flavio, per il quale desidera un futuro di sport e di studio: «*Avevo 16 anni quando ho iniziato a giocare e, a un certo punto, ho dovuto scegliere: ho lasciato gli studi di ragioneria. Ma l'anno scorso ho ripreso e ho ultimato il quarto anno. Adesso mi impegnerò per il diploma. Non è bello dire:* "Ho la terza media"*. D'accordo, puoi sempre farti una cultura, ma è giusto terminare gli studi*».

SACCHI. Materazzi e Sacchi sono gli uomini della Provvidenza nella vita calcistica di Igor. Il primo lo ha lanciato, a 16 anni, nel Rimini. Quindi lo ha raggiunto a Messina e, tre stagioni fa, a Bari. Sacchi? Lo ha guidato nel Rimini, C1, torneo '84-85. L'attuale Ct della Nazionale, all'epoca, coccolò per più di un mese il piccolo e giovane Igor: «*Rimasi bloccato*» racconta Protti «*sin dalla prima giornata di*

La sua scheda

Nato a Rimini il 24-9-1967
Centravanti, m 1,70, kg 74
Esordio in Serie A: 4-9-1994
Bari-Lazio 0-1

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1983-84	Rimini	C1	2	—
1984-85	Rimini	C1	5	—
1985-86	Livorno	C1	25	2
1986-87	Livorno	C1	21	1
1987-88	Livorno	C1	29	9
1988-89	Virescit Ber.	C1	31	10
1989-90	Messina	B	35	12
1990-91	Messina	B	35	9
1991-92	Messina	B	35	10
1992-93	Bari	B	33	9
1993-94	Bari	B	18	6
1994-95	Bari	A	28	7
1995-96	Bari	A	—	—

Sopra, Igor Protti in versione marinara: se non sente l'odore del sale, soffre di nostalgia. Nella pagina accanto, eccolo con la moglie, Patrizia Mafi. A destra, esulta per un gol

campionato per la frattura di una costola. Non ero ancora maggiorenne e Sacchi mi consolava. Chiamava a casa e parlava anche con mia madre: "Signora, faccia coraggio a Igor. È giovane, recupererà e si divertirà". *Ho un bel ricordo di Sacchi. La maglia azzurra? Non è il caso di sognare».* A 28 anni bisogna essere pragmatici. Bastano il Bari, la Serie A *(«Peccato non abbia potuto vedermi mio padre: è morto prima»)* e i gol. Eppure Protti, nell'ottobre del '90, stava per centrare un traguardo che avrebbe potuto dare una svolta alla sua carriera. Lo cercarono la Juve (si era infortunato Casiraghi) e l'Inter (c'era da sostituire Fontolan), ma Massimino e il Messina non lo mollarono. Tant'è: sta andando bene lo stesso, grazie all'eterno sodalizio con Materazzi.

AMICI. L'amico e l'idolo. Sono Tovalieri e Signori. Con il "Cobra" ha dovuto interrompere un'alleanza tra cannonieri. Ma sono rimasti legatissimi: Tovalieri gli telefona ogni sabato. È quasi un portafortuna. Signori stava per batterlo nell'ormai leggendaria partita con la Lazio. Alla fine il Bari ha solo pareggiato. Ma lui ha segnato tre gol. Quelli passati alla storia. □

Brindisi col...Bari

Nel segno del vino e del miele. Protti ha segnato il primo gol della stagione (al 3', col Napoli) vincendo un consistente numero di bottiglie di vino doc, oltre a una fornitura di miele. Nella partita con la Lazio, è risultato il primo triplettista della stagione, portandosi in cantina 366 bottiglie di Brachetto d'Acqui Terme. Roba da enoteca. Nella famiglia Protti c'è una vera passione per i nomi stranieri. Ci puoi trovare Omar, Sally, Alex. E perfino Etoile. Scontatissimo, quindi, il nome imposto da Igor al figlio. Nicolas, a cui ha aggiunto Flavio per salvare l'onore della Patria.

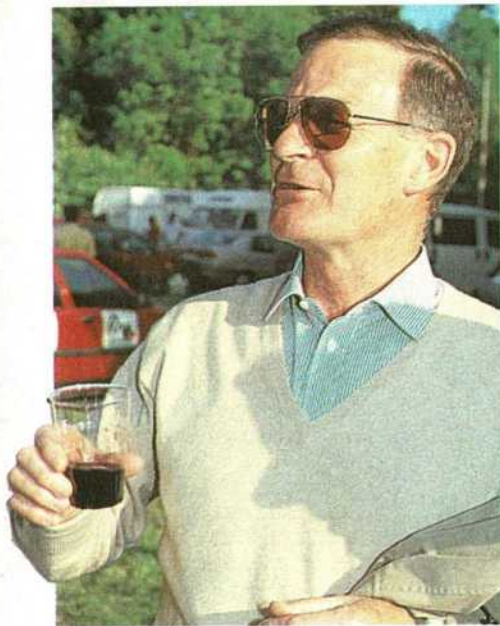
di **Giorgio Tosatti**

Sindacato con un capo e senza coda

Valanga sindacale sul calcio. Maradona e altri tredici giocatori famosi si riuniscono a Parigi per la gioia dei mezzi d'informazione. Vogliono difendere la categoria dai soprusi delle federazioni internazionali, Fifa in testa. Rivendicano la centralità dei calciatori nel mondo del pallone; buttano giù sette punti programmatici con l'aiuto di due avvocati; slogan generici fatti passare per le tavole della legge. Annunciano la nascita di un nuovo sindacato: ne sono al momento gli unici iscritti. Rappresentano loro stessi; ma ciascuno si autoproclama responsabile per il proprio Paese. L'evento viene salutato come la rivolta degli schiavi nell'antica Roma, con Maradona nelle vesti di Spartacus. I magnifici quattordici avranno le migliori intenzioni, ma la loro iniziativa appare francamente curiosa per svariati motivi.

1) Esiste da parecchi anni (una ventina, se ricordo bene) il sindacato internazionale dei calciatori professionisti. Si chiama Fifpro, lo presiede Gordon Taylor, il Campana inglese (guida anche l'associazione isolana, la Pfa). Raggruppa e rappresenta tutti i sindacati nazionali, compresa la nostra Aic. Lavora (si è occupata di recente della vicenda Bosman), è riconosciuta dalle Federazioni internazionali, ha un radicamento consolidato. Forse non ha abbastanza potere, manca di sufficiente visibilità. Cantona l'ha presa in giro dicendo di non conoscerla. Il modo migliore per darle forza sarebbe arricchirla con la presenza di campioni famosi come quelli riunitisi a Parigi, non delegittimarla. Ma è più comodo autoproclamarsi rappresentanti di tutti i calciatori del mondo, saltando quelle fastidiose pratiche democratiche come la richiesta di un voto o il mandato della base.

2) Creare un nuovo sindacato mettendo insieme un po' di amici provenienti da Paesi diversi è un'operazione superficiale ed elitaria. Perché Cantona dovrebbe rappresentare il calcio francese, Pelé (quello del Toro) gli africani, Vialli o Zola l'Italia? In base a quale investitura? Da noi esiste un sindacato fortissimo e un capo regolarmente eletto da 28 anni; senza nulla togliere a Vialli (che ha predisposizione e intelligenza per questo ruolo) o Zola, Campana è senza dubbio più esperto in materia. A quale titolo dovrebbero essere loro a parlare in nome dei colleghi? È sufficiente accettare l'invito di Maradona e andare un giorno a Parigi? Per formare un sindacato si opera in modo del tutto opposto: la base si raduna, elegge i propri rappresentanti, si dà una politica, un programma, degli obbiettivi. E poi i rappresentanti dei vari Paesi formano una struttura internazionale. Come si è già fatto. Il sindacato non funziona come si vorrebbe? Allora lo si denuncia, lo si rovescia, si mobilita la base. Ma mettere insieme un gruppetto di campioni e pretendere di diventare — solo per questo fatto — la controparte delle Federazioni nazionali e internazionali è un atto di sconfinata presunzione e pressappochismo. Resta un merito: aver sottolineato una carenza. Non è cosa da poco.

> "Maradona, Cantona e gli altri vogliono dare vita a una associazione senza aver consultato la base: ridicolo. Il "caso Bosman" rischia di mettere alle corde il calcio italiano. Campana ha scoperto che la Coppa Uefa al martedì danneggia i calciatori: meglio tardi che mai..."

Nella pagina accanto: Diego Maradona sventola l'atto di nascita del suo nuovo sindacato. A fianco, Campana. A destra, Vecchiola

mente a quanto pensano Maradona e compagni — la figura centrale di questo mondo sono i club. Senza di loro non esiste attività: i calciatori passano, sono sostituibili; della società non si può fare a meno.

L'Uefa protesta e cercherà di far capire al Tribunale lussemburghese quanto sia assurdo considerare il calciatore alla stregua di un qualsiasi lavoratore. D'altra parte questo principio è già stato accettato dalla Cee in un accordo con l'Uefa: infatti esistono limiti all'utilizzo dei calciatori provenienti da altri Paesi. Per analogia, è possibile che i giudici finiscano per non accogliere il ricorso di Bosman. Tuttavia resto dell'idea che la questione vada affrontata in campo mondiale, aumentando la durata del primo contratto, prevedendo l'indennizzo soltanto per la società allevatrice, abolendo quelli successivi (magari con una riduzione graduale, cominciando dai giocatori più anziani). Alla lunga sarà un vantaggio anche per i club, specie quelli italiani. Ma proprio la generosità dei Paesi ricchi farà in modo che quelli esportatori difendano gli indennizzi con le unghie e con i denti.

* * *

Intanto la Fifpro ha assistito Bosman presso l'avvocato generale della Corte di Giustizia Europea. Il belga chiedeva di dichiarare illegale il sistema dei parametri e degli indennizzi. Esso, secondo la tesi di Bosman, si trasformerebbe in un ostacolo alla libera circolazione dei lavoratori all'interno della Comunità Europea. L'avvocato Lenz gli ha dato ragione; se il Tribunale dovesse accoglierne il parere, ne nascerebbe un caos da cui il calcio potrebbe uscire distrutto.

Spiego perché. L'indennizzo viene riconosciuto in tutto il mondo, sia pure secondo parametri diversi. Un provvedimento di abolizione riguardante i Paesi aderenti alla Cee non avrebbe alcun valore per gli altri: quindi si determinerebbe un regime doppio, le cui conseguenze sono facilmente comprensibili. Ne nascerebbe un caos inestricabile con difficili nodi giuridici da risolvere e i calciatori avrebbero tutto l'interesse a lavorare nei Paesi della Cee. Nello stesso tempo le società calcistiche comunitarie fallirebbero (nel loro attivo c'è l'indennizzo che riceveranno alla fine del rapporto con i loro calciatori); il danno patrimoniale per l'Italia è calcolabile in 600-700 miliardi. Il che significherebbe la fine del calcio, perché — contraria-

Ultima noticina sindacale. Campana s'è accorto con un anno di ritardo che giocare la Coppa Uefa al martedì crea problemi ai calciatori. Tema già trattato da tutti. È verissimo, lo denunciai a tempo debito. Ma se si vogliono i soldi della Tv e del Totocalcio, se si vuole giocare il campionato di domenica, qualche sacrificio bisogna comunque farlo.

BLOCK NOTES

di **Carlo F. Chiesa**

Quei «cascatori» della Federcalcio

Impazza nel nostro campionato la "guerra delle simulazioni", conflitto all'italiana emblematico del caos del nostro calcio, quello che prima grida all'Uefa di non voler giocare in Croazia e poi si accuccia supino ai piedi dell'esecutivo continentale facendo finta di avere scherzato. Proviamo a ricapitolare i fatti. D'estate il gran capo Giacca Nera, al secolo Paolo Casarin, raccomanda ai suoi guerrieri del fischio di colpire senza pietà i simulatori. Ne parla col giudice sportivo, l'avvocato Alberto Fumagalli, trovandolo d'accordo. Detto e fatto: come l'attività agonistica riprende, cominciano a fioccare le squalifiche per i simulatori ammoniti. I quali, spalleggiati dai propri club, si ribellano, non essendo stata preventivamente annunciata la novità, cioè lo stop automatico per i "cascatori".
L'Inter non si limita a insorgere, ma presenta reclamo, prontamente accolto dalla Caf, che riqualifica Delvecchio ideando un rattoppo: c'è squalifica automatica solo se la simulazione è "plateale" (tuffo del giocatore da solo); se invece è "semplice", cioè la caduta è dovuta anche a un contatto fisico, bastano l'ammonizione in campo e poi la multa a tavolino. Ovvio che, dalla domenica successiva, gli arbitri si adeguino, segnalando come "eclatante" una caduta dell'artista Vecchiola, puntualmente squalificato da Fumagalli. A quel punto, che poi è l'attuale, il caos regna sovrano, in attesa della puntata successiva. E allora è bene mettere un paio di paletti per la soluzione della questione. Il primo: la simulazione è un tentativo di truffa, cioè un "reato" odioso e tanto più deprecabile oggi, che l'occhio acuto delle mille moviole è in grado di denunciarlo innescando il logico vittimismo dei defraudati e magari le reazioni violente della parte più psicologicamente fragile (eufemismo) del tifo. Dunque è sacrosanta la battaglia per estirparla alla radice ricorrendo a una pena severa, come fa il codice penale con la truffa vera e propria. Secondo: una volta riconosciuto questo, va altrettanto tutelata l'esigenza fondamentale della certezza del diritto. Si chiarisca dunque la norma, sia nella figura dell'infrazione sia nella pena comminata; dopodiché avrà buon gioco l'ottimo avvocato Fumagalli a colpire con la necessaria durezza, irrogando (e non "comminando", come scrive qualche superficiale) la squalifica del caso. Come si vede, una soluzione semplice. Troppo banale per l'Ufficio complicazione affari semplici in cui si è trasformato ormai da tempo il Palazzo federale?

Chi sbaglia tra Berlusconi e Capello

Egregio direttore, le scrivo questa lettera perché desidero sottoporre alla sua attenzione una questione che mi sta molto a cuore (raccolgo il suo appello e sarò il più breve possibile). Ciò che ho preso a domandarmi da un po' di tempo a questa parte riguarda il contratto di Capello (che potrebbe non essere rinnovato!) come è possibile che il presidente Berlusconi abbia dei dubbi in merito? Come si fa a non rinnovare anticipatamente e senza esitazioni ad un grande allenatore (cosa che Capello ha largamente dimostrato di essere in questi anni) fiducia e ingaggio? Mi stupisco: stiamo o non stiamo parlando del tecnico che ha guidato un Milan: che molti giudicavano alla frutta, dopo la partenza di Sacchi), a tre scudetti consecutivi?

CECILIA MORELLI - BERGAMO

La gratitudine non è di questo mondo, verrebbe da dire. Ma non è una risposta, è una battuta che nasconde una crudele verità. Ci sono due aspetti in questa vicenda poco elegante che ha coinvolto Capello e Berlusconi, anzi Berlusconi e Capello (rispetto le priorità, non vorrei che il Cavaliere se ne avesse a male...). La prima è di mera opportunità politica: era il caso di aprire le danze con tanto anticipo, col rischio di creare contraccolpi negativi? Credo proprio di no. Secondo aspetto, più generale. Un dirigente d'azienda, o più volgarmente il padrone, giudica con occhio cinico, legato all'affare: poco concede ai sentimenti, agli affetti, alla gratitudine. Al padrone importano i risultati, punto e basta. Evidentemente Berlusconi ritiene che Capello sia arrivato al capolinea rossonero e cerca di eccitare le sue reazioni per dare la famosa scossa. Berlusconi è un fine conoscitore di uomini e di situazioni; gli ho rubato la battuta e me ne scuso. Ha commesso secondo me un errore: doveva accorgersene prima, non a campionato appena iniziato. A questo punto, doveva, deve (e vedrete che lo farà) sostenere Capello anche nel proprio interesse: se toglie prestigio ed autorità al suo rappresentante, fa autogol. Le contese dialettiche tra Presidente ed allenatore non hanno contribuito a portar chiarezza in seno al Milan; i giocatori sono sempre con le antenne alzate e pronti a schierarsi col vincitore.
Ma Capello ha chiuso il suo ciclo rossonero? Diceva il vecchio Rocco che, nel calcio, come più in generale nel mondo dello spettacolo, bisogna cambiare spesso le ballerine per tenere alto l'interesse dello spettatore. Dopo un certo numero di anni, ed indipendentemente dalla bravura dell'allenatore, succede che gli stimoli non siano gli stessi e si crei una pericolosa atmosfera stagnante. L'allenatore è bravo come prima, magari più di prima, ma non riesce ad incidere sull'ambiente. Ecco la famosa necessità dello choc. Capita anche nel mondo dei giornali, i direttori sono gli allenatori. A volte il cambio riesce e vengono i risultati, in altre occasioni la mossa è sbagliata e il padrone paga. Ci vuole fiuto per capire qual è l'attimo giusto: Berlusconi, Moratti, Tanzi e tutti gli altri lo ricordino.
P.S. Cecilia mi ha chiesto anche un giudizio su Capello. Per me Fabio è bravissimo, non è cotto, può essere ancora utile alla causa rossonera. Hanno sbagliato a metterlo in discussione o sotto esame. In ogni caso, non era il momento. Nel calcio non si vive di ricordi o di gratitudine, d'accordo, ma Capello ha mostrato il suo valore e non andava discusso.

Pro e contro

Con Vialli Sacchi ha sbagliato

Gentile direttore, un breve commento sul caso Vialli, preceduto da una domanda: che cosa aspetta, ancora, il Presidente Federale a liberarsi (e liberarci) di un Ct rivelatosi, senza ombra di dubbio, tanto arrogante quanto incapace? È assolutamente inammissibile che la scelta di un giocatore passi attraverso una polemica fatta di ripicche, di richieste di scuse, di dissensi o di assensi da parte di una non meglio identificata «commissione interna» e che, soprattutto, ciò sia reso di pubblico dominio. Ammesso, e non concesso, che il caso sia stato creato dallo stesso Vialli, spetta a un Ct che si rispetti (e quindi capace) smorzare queste polemiche e, comunque, tenerle ben chiuse all'interno dello spogliatoio. Se un qualunque Ct precedente quello attuale avesse commesso meno della metà degli errori commessi da Sacchi, sarebbe stato immediatamente estromesso. E non ci si venga a dire che i meriti di Sacchi sono superiori ai suoi errori. Quali meriti? Quelli di averci regalato, in quattro anni, un tempo di bel gioco contro l'Olanda, la Bulgaria e la... Slovenia? E non si parli del secondo posto ai Mondiali Usa! Sappiamo bene in quali fortunose circostanze sia maturato. Che cosa farà, dunque, a questo punto il Presidente Federale? Nulla, caro Direttore, assolutamente nulla, come in passato. E non me ne chieda il perché: sa anche lei quanto Matarrese e Sacchi siano legati a filo doppio.

GIAMPAOLO TESTERO - ROMA

Seconda faccia del problema Vialli. C'è chi lo accusa e chi invece lo difende. Io l'ho già scritto, penso che Vialli meritasse il ritorno in Nazionale. I due litiganti hanno fatto di tutto per privare la Nazionale di una punta in grande forma. Stavolta, però, ha sbagliato Sacchi; Vialli si è soltanto difeso.

Vialli si emoziona per l'inno?

Sarebbe stato bello sentir dire a Vialli: «Al di sopra dei miei rapporti con Sacchi io sono al servizio della Nazionale!». Questi sono i veri valori dello "Sport" e non le cifre a "nove zeri" che autorizzano chiunque a dimenticare il significato di Patria. Suggerisco a Vialli di rivedere alcuni filmati di incontri internazionali dove i giocatori portano la mano al cuore al suono del loro inno nazionale.
Si parla tanto di stile Juve... ma che stile è questo?
Intanto il signor Lippi potrebbe parlare con Maldini... Allenatore della Under 21 che, dopo l'ultima bellissima vittoria della squadra sulla Slovenia (in zona Cesarini...), al giornalista che lo intervista a caldo alla fine della partita cercando di innescare una polemica fra la "sua" Nazionale e quella di "Sacchi", risponde che suo compito è quello di fornire i migliori giocatori alla Nazionale maggiore, alla nostra Nazionale, alla Nazionale italiana!
Rifletta anche Del Piero che è molto giovane ed a cui faccio i migliori auguri per il servizio militare. Il sottoscritto, imbarcato in servizio di leva, sulla nave scuola Amerigo Vespucci, quando la sera, in navigazione, dopo la preghiera del "Marinaio" avveniva l'ammaina bandiera, si commuoveva (sic!).

MATTEO SAMMARTANO - FAVIGNANA (TP)

Sul caso-Vialli hanno scritto anche: Lea Gaudino di Pozzuoli (NA), Sara Benatti di Vignola (MO), Erasmo Spinosa di Gaeta (LT).
Matteo, credo che anche Vialli si commuova sentendo l'inno italiano. Ma la sua è stata la scelta di un professsionista, non di un patriota.

Indirizzate a: **«DOMANDATELO AL DIRETTORE»** - Guerin Sportivo
Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

Questa Roma è tanto strana

Caro Direttore, cosa ne pensa della débacle della Roma? Personalmente ritengo che i risultati non debbano oltremodo sorprendere alla luce del pesante clima registratosi in casa giallorossa fin dai primi giorni del raduno (vedi polemica Balbo-Mazzone, precipitosamente soffocata); in considerazione del mancato rafforzamento della rosa con uomini di classe superiore (chissà come hanno reagito i supporters capitolini quando agli acquisti rossoneri di Baggio e Weah la Roma ha risposto con Florio e Cherubini?); e infine per l'oggettiva impossibilità di schierare la formazione migliore. Intoppi che hanno certamente contribuito ad innervosire Mazzone, costringendolo a rivoluzionare i programmi.
Il significato dell'eliminazione in Coppa è quindi palese: l'annata appena cominciata sarà per la Roma anonima o, nella migliore delle ipotesi, contraddittoria come le precedenti.
Chi ha a cuore le sorti della "magica" non si illuda perché gli indizi sono inconfutabili: la speranza di festeggiare la conquista di un trofeo verrà frustrata dall'impatto con la dura realtà delle competizioni nazionali ed internazionali.
Non basta la buona volontà per colmare il gap tecnico e organizzativo che da sempre separa la Roma dalle altre potenze del calcio italiano, e anche quest'anno con il licenziamento di Agnolin e il mancato arrivo di R. Baggio sono stati compiuti errori e si sono sprecate opportunità difficilmente ripetibili.
Le chiedo allora: se nemmeno Sensi riesce ad imprimere la svolta decisiva, a quale "santo" ci si dovrà rivolgere in futuro? Quanti anni dovranno passare prima di vedere i "lupi" in pianta stabile nell'élite del calcio italiano?
Riusciranno mai a recitare quel ruolo di primo piano che gli consenta di carpire l'interesse e la simpatia dei tifosi italiani e dei mass-media, fino a questo momento tiepidissimi nei confronti dei giallorossi?

GIORGIO CICCIORELLA - ROMA

A Roma c'è grande amarezza. L'arrivo di Sensi aveva autorizzato grandi speranze, sino ad oggi parzialmente deluse. Hanno messo sotto accusa Mazzone ma credo che il buon Carletto non sia l'unico responsabile. Troppo comodo prendersela solo con lui.

Perché il Ct ha scelto Peruzzi

Egregio Direttore, sono un fedele lettore del suo Guerin Sportivo e gradirei un suo parere in merito all'esclusione dalla Nazionale di Gianluca Pagliuca. Motivi privati a parte, credo che il portiere dell'Inter sia al momento il miglior estremo difensore italiano in circolazione. Questo senza nulla togliere a Peruzzi e a Bucci. Quello di cui non riesco a capacitarmi è come si possa dire che in questo momento Pagliuca non stia attraversando uno straordinario momento di forma. Credo che il commissario tecnico Sacchi stia commettendo un grosso errore a lasciarlo fuori.

ALESSANDRO PARELLA - OSTIA LIDO (RM)

Gianluca è un grande portiere ed un caro amico. Ogni tanto viene da noi al «Guerino», in visita, e vi garantisco che è un simpatico ragazzo, sincero sino all'autolesionismo. Non credo che Sacchi l'abbia fatto fuori per la famosa intervista a luci rosse. Sacchi aveva deciso prima di leggere il testo incriminato. Soltanto l'autrice, Lara Cardella, o i giornalisti disinformati, hanno potuto mettere in relazione due fatti così lontani. Credo invece che Sacchi abbia grande fiducia in Peruzzi, un portiere di talento e di avvenire. Ricordo cosa mi diceva il povero Dino Viola, che l'aveva cresciuto nella Roma: questo diventerà il portiere della Nazionale, è troppo forte. Peruzzi su Pagliuca ha un vantaggio: la continuità. Gianluca è capace di salvare la partita e di comprometterla nello spazio di 90': e questo a Sacchi non va.

De Luca risponde

È vero, in Fininvest siamo contro la Juve

Caro Direttore, rispondo al tuo invito a replicare al lettore che accusa la Fininvest di essere antijuventina prendendo spunto da un titolo («Scandalo-Juve») coniato da Studio Aperto, il TG diretto da Paolo Liguori. Ma, caro Direttore, non replico affatto. Perché è proprio vero; siamo tutti antijuventini, qui alla Fininvest. Anzi, ferocemente antijuventini. Prima di assumere un redattore lo sottoponiamo a test (abbiamo a disposizione, come ben sapete, anche l'implacabile macchina della verità): se alla parola «Juventus» non è percorso da un fremito di sdegno, può tornarsene a casa. Se alla parola «Milan» non cade in deliquio, idem. Sul mio tavolo ho un set completo di «darts», le freccette per il tiro al bersaglio tanto care agli inglesi. Nei momenti di relax, e comunque sempre prima di andare in onda, le scaglio contro gigantografie varie: Bettega, Lippi, Giraudo ma anche Ventrone, Veltroni (e, ma questo è proprio un segreto, perfino Mike Bongiorno: però ti prego, questo non stamparlo, ne andrebbe del mio posto di lavoro). Del resto ci sono molti altri sintomi rivelatori; in «Pressing» dedichiamo pochi secondi alle partite dell'odiata Signora, e mai, dico mai, un ospite bianconero (cosa dici? Che alle prime due puntate c'erano prima Ravanelli e poi Rampulla? Non può essere. Deve esserci stato un errore oppure è stato un colpo di mano di qualche maledetto infiltrato). E poi: vista la telecronaca di Borussia-Juve? Un piccolo capolavoro. Longhi ha esultato al gol di Möller e ha impercettibilmente sussurrato qualcosa su quelli di Padovano e, soprattutto, di Del Piero. Missione compiuta.
Caro Direttore, perdonerai la cruda sincerità. Ma almeno, si stabilisce una buona volta la realtà storica. E sai cosa ti dico? Vialli aveva capito tutto, prima di tutti. Ce l'abbiamo a morte con la Juve. Speriamo che esca presto dalla Champions League, così non faremo più quegli orribili ascolti da dieci milioni e passa di persone in prima serata, con quell'insostenibile trionfo di bandiere bianconere. Ormai siamo stati scoperti: meglio dire tutta la verità, fino in fondo. E chissà che, da perfetto pentito, non mi mandino anche in crociera-premio.
Scopertamente tuo

MASSIMO DE LUCA
Responsabile sport Fininvest

P.S. - Segnalo al cortese lettore che, comunque, non siamo soli. Sulla vicenda del Memorial Fortunato si sono espressi, con ben altra tenacia, tutti i media italiani, Rai compresa. Diciamolo piano, ma diciamolo allora: tutta l'Italia è anti-juventina.

Il gioco c'è, la «cooperativa» funziona, il ritmo è alto. **Bologna** da A? Senza **bomber**, no...

dall'inviato **Matteo Dalla Vite**

Punta e a capo

L'«uomo più» □ Olivares

Davide è Golia

Sembrava che senza di lui (e Doni) non si potesse andare avanti. Tormentoni estivi, il riscatto dalla Spal (e dal Modena) e tutti felici e contenti. Fino al 27 agosto. Da quel giorno, saluti al campo e qualche sprazzo così, tanto per gradire. Lui è Davide Olivares *(sopra)*, interno di qualità che nel Bologna odierno sa dare sempre una marcia in più. L'anno scorso fece sei gol: sembrava imprescindibile anche in B, ma una volta arrivato Scapolo, stop, si accomodi in panchina. A Verona, Olivares è entrato proprio per uno spento (e acciaccato) Scapolo e ha subito impresso un altro ritmo al gioco bolognese. Ora, non sarà un fenomeno ma ha la carica, l'ingegno e l'astuzia giusti per poter cambiare volto a una gara. Ulivieri lo chiama in campo solo quando Scapolo non va perché *«se vi ricordate bene l'anno scorso ci mise un bel po' a ingranare»*. Lui? Gioca, e anche bene. Ma non gli basta. Soprattutto quando deve aspettare 45 minuti o poco più per «sconfiggere» l'ostinazione di Ulivieri...

VERONA. Solita storia? Sì, ma val la pena ribadirla: dove vai se il "puntero" non ce l'hai? Risposta: poco in là, dopo illusioni precoci e rischiando di camminare su di un tapis roulant. Il Bologna che corre, pressa, gioca e tampona con applicazione e dovizia ha il solito dilemma là davanti. E la cooperativa del gol non è certo la panacea di ogni male. Il Bologna che Ulivieri ha disegnato asfissiante ed egemone del campo allorché sa imporre i propri ritmi, rischia di diventare la classica bella incompiuta: potranno anche far gol dieci uomini diversi, ma se dal branco non emerge il bomber "mannaro" no, aspettiamoci qualche bella fiammata ma la vampata decisiva proprio no. Perché in B è così. Da sempre.

COOP. A Verona, risultato giusto. E stretto. Il Bologna crea, il Verona (erroraccio...) si chiude, e al 91' di una partita bruttina Savi (nuovo iscritto nella Coop del gol) piazza l'acuto liberatorio. Già, la Coop: Ulivieri la istituì a Vicenza quando Bonaldi faceva da sponda spiattellando assist per chi si inseriva da dietro. Stesso discorso a Bologna: oggi c'è Bresciani (a Verona Doni, ne parleremo...) ma il risultato è sempre lo stesso. Così si rischia di salvarsi. E stop. Cosa alla quale Ulivieri è abituato, cosa che a Bologna non troverebbero sufficiente, visto il potenziale. E così, si rischia di ridimensionare un obiettivo (la Serie A) possibile. A meno che l'attento Oriali (diesse che

(diesse che non ha sbagliato un colpo) riceva l'input giusto per acquistare il bomber in più.

DONI. Un talento, questo ragazzo. Finito nell'imbuto di Baroni e Fattori senza troppe colpe. Cristiano Doni è un trequartista abile a partire da dietro e a infilarsi negli spazi per finalizzare: vederlo impiegato al centro dell'attacco in improbi compiti di sponda no, non è proprio stato uno spettacolo. L'acquisto di un'altra punta diventa allora essenziale: Bresciani out, chi prende il suo posto? Domanda banale, risposta scontata: nessuno di ruolo. Acquistare una punta sarà allora l'unica via d'uscita per un Bologna che crea sì con dovizia ma che non conclude mai in proporzione. Una punta (e non un uomo di fascia!) che abbia l'umiltà di starsene in panchina e la grinta giusta per giocarsi il posto con Bresciani, ottimo giocoliere ma bomber (per disposizioni tattiche e non) attualmente sterile.

INZAGHI. E mentre la difesa (reparto quasi infrangibile) perde per due mesi Totem-De Marchi, ci si domanda quale potrebbe essere il bomber ideale per Ulivieri. Un tipo tetragono e difficile; il tecnico, uno che ha i suoi pallini e idee marmoree. Sono stati fatti mille nomi, ma mai che ne sia emerso uno concretamente. La verità è che Mastro Renzo non vuole tradire la gente in cui ha creduto dall'inizio: Doni ha trovato spazio solo a Verona e per di più nel posto sbagliato; Olivares, altro gioiello, lo ha invece trovato per l'appannamento di Scapolo. Ulivieri è così: ha imposto la rivelazione Bosi e non ha sbagliato; insiste sugli uomini di sempre e forse un po' pecca. Il bomber? Filippo Inzaghi, che il Parma è pronto a dare in prestito. Un nome-garanzia per la B. E magari per la Serie A. □

A fianco, l'urlo di Savi. Sotto, Doni gesticola: sta spiegando a Ulivieri che non è una punta?

Il film di Verona-Bologna

Baroni ha appena inzuccato per l'1-0: gran gol dell'ex

Festa, tripudio, urla, grida: il gialloblù impera

Savi entra nella cooperativa del gol: è 1-1 al 91'.,.

...e alla festa compare la borsa del ghiaccio (fotoVescusio)

L'Avellino ingrana, ma il dilemma rimane: andranno d'accordo **Sibilia** e **Orrico**? Cerchiamo di scoprirlo...

La strana coppia

AVELLINO. Pareggio di Pistoia a parte, come andrà a finire in Irpinia? Prevarrà il ruvido o il liscio? Il più difficoltoso fra gli allenatori o il più rude tra i presidenti? La miscela è esplosiva e sono in molti a chiedersi come sia risultato possibile l'incontro tra Corrado Orrico, il mago del calcio apuano, e Antonio Sibilia, il presidente che fa del dialetto la sua arma più affilata, il dirigente che seppellisce chi non lo soddisfa con un vocabolo solo: "*Strunz!*".

Ed ecco il più imprevisto e imprevedibile tandem del calcio rimettersi al lavoro nel tentativo di riportare l'Avellino in A. «*Sono avanti negli anni*» confida agli amici il vecchio boss Antonio «*e non è che possa aspettare un'eternità l'arrivo dei lupi in Serie A...*».

Orrico sulla panca del proprio giardino: qui è al sicuro...

LAVORO. «*Datemi tempo e vi farò vedere di cosa sono capace*» dichiara l'ex tecnico dell'Inter nel giorno della presentazione. E per farlo, sta per riordinare le idee, a modo suo. Quattro ore di lavoro al giorno, ma la curiosità è alla domenica. Sveglia alle nove, poi allenamento alle 11,30 di circa un'oretta. Solo Orrico fa questo. «*Nella mia carriera mi hanno appiccicato etichette di vario tipo*» ha detto «*ma la verità è che credo nella moralità e nel lavoro*». Intanto, pallone in quantità ma anche discussioni sulla tattica. «*Si corre molto oggi in Italia perché non si imparano gli schemi*», sentenzia Orrico. Don Antonio Sibilia ascolta e per ora non fiata. O quasi. «*Quando mai ho interferito nel lavoro degli allenatori?*», ha urlato a un cronista che lo accusa sempre di entrare nella gestione della squadra. «*Certo, se uno perde una volta e poi torna a perdere o non vince, qualcosa bisogna pur fare, no? Non si può stare zitti. Io non ho paura dei tifosi. Sono io a tirare fuori i soldi. Quest'anno gli abbonamenti si sono fermati a 600 milioni: sapete a cosa sono serviti? A pagare un mese di stipendi...*».

FILM. Orrico, nel frattempo, promette che l'Avellino tornerà in alto. «*Se questo accadrà*» dice Sibilia «*per me va bene anche con la zona*». Ovvero quella che faceva Boniek e quella che lui ha sempre odiato. Il mago apuano, intanto, tenta di guadagnare tempo dichiarando: «*Questo presidente è eccezionale, merita un otto*». Così fa capire da che parte sta, dopo che a quattr'occhi Sibilia gli aveva detto che Boniek non gli piaceva perché si schierava dalla parte dei giocatori; il che significava, a suo dire, che era un debole. E Orrico, allora? «*Si fa rispettare*» risponde Don Antonio «*e questo mi consente di stare al mio posto*». Nulla comunque viene tralasciato: il direttore sportivo Nucifora è stato allertato. Da tempo. Il tecnico avrebbe chiesto una punta e un centrocampista. E una telefonata è partita sabato scorso, da Mercogliano. «*Pronto, c'è Berlusconi?*». Dall'altra parte una segretaria ha risposto: «*Ma lo sa che parlare con il dottor Berlusconi non è così facile come crede? E poi lei chi è, scusi?*». Controffensiva. «*Sono Sibilia e se le interessa nemmeno io sono facilmente raggiungibile...*». E subito giù il telefono. C'è chi pettegola che voleva chiedere al Cavaliere un certo Lentini: «*lo resusciterei*», avrebbe detto Don Antonio. Insomma: Sibilia-Orrico è un film tutto da vedere. Con finale certamente a sorpresa.

Guido Prestisimone

8 Edoardo ARTISTICO
Ancona

L'Edo vale doppio. Dopo i due gol alla prima giornata ecco la doppietta contro una Fidelis ben impostata ma morbidissima in terza linea. Bravo Cacciatori ad osare, ottimo Artistico a saper sfruttare ogni minimo errore altrui: quattro gol totali e inizio scoppiettante. E se va avanti così...

CHIEVO VERONA 7
Il cinismo

Affonda un Cosenza inguardabile con la forza del gioco, delle idee e degli schemi. Va in gol con tre uomini diversi, ma soprattutto si ripresenta mortifero in trasferta, come l'anno scorso. Infierisce sui disastri dei silani con grande opportunismo: facesse punti anche in casa, sarebbe da piani alti...

6 REGGINA
La resurrezione

Un punto a Bologna e uno a Foggia: diteci voi chi, dopo la scoppola di Genova, avrebbe mai pronosticato un'emersione del genere. Il bello è che Scarpi neutralizza un rigore e che alla fine solo il foggiano Brunner nega una clamorosa vittoria agli amaranto. Insomma: applausi a Zoratti e a tutti. Meritatissimi.

NOVELLINO e ROSSI 4
All. Perugia e Foggia

Il primo: fa troppi esperimenti e disegna geometrie che non offrono sufficienti palle-gol alle punte. Il secondo? Plasma un Foggia con poche idee e approssimativo. Con gli squadroni a disposizione, Novellino e Rossi avrebbero dovuto stupire. Invece «vivacchiano» senza offrire segnali convincenti.

3 Giuseppe MARCHIORO
All. Venezia

Siamo quasi ai saluti. Lascia fuori Cerbone (27 gol in due stagioni) per mettere il «Primavera» Lorieri, bravo quanto volete ma imberbe. La difesa veneziana è un disastro, il gol arriva per caso e lui non ha saputo dare una fisionomia precisa e dignitosa. Sì, siamo quasi ai saluti. Ma che magone...

A fianco, la gioia di Saurini dopo il gol alla Salernitana: il suo Brescia è primo in classifica. Sotto, Zunico urla: il Cosenza ha rimediato una brutta figura casalinga

PUNTI DI VISTA di **Matteo Dalla Vite**

Brescia esemplare, Cosenza no

Ripartire in umiltà. Ecco il segreto. È quello che ha fatto il Brescia, squadra senza stelle né primedonne ma farcita con uomini di categoria, giovani da copertina e sano realismo tattico. Due sono i cardini sui quali è stata costruita l'attuale leadership, uno psicologico e l'altro tattico. Il primo: un avvio folgorante ha permesso a una truppa dilaniata dal tracollo della scorsa annata di ritrovare fiducia nelle proprie forze. Pochi svolazzi e il limpido pragmatismo di **Lucescu** ha fatto il resto. Il secondo: non ci sono più i solisti tipo Hagi e Domini, veri e unici catalizzatori del gioco, ma un collettivo che sa ragionare, giocare e finalizzare con la forza dell'unione. A questo, va aggiunta l'impronta del sempreverde **Bonometti**: con Battistini erano buchi, col suo innesto la vita difensiva è cambiata da così a così. Un altro vantaggio: Lucescu ha l'opportunità di lavorare su di un gruppo di ragazzi che (tranne Lerda e Lunini) ha avuto e conosciuto alla perfezione in passato. Gente che conosce ciò che Mircea sogna e vuole: dinamicità, senso tattico e Serie A. □

Vergogna? Ma sì, vergogna. Perché così fanno solo i bambini. Riassunto delle puntate precedenti: i giocatori del **Cosenza** decidono di cacciare **Silipo**. Pagliuso li accontenta e prende **Mutti**. Risultato? Un partitone con la Reggiana e illusione della piazza di aver davanti una squadra dignitosa, presente e coerente. Poi, il Chievo. Ed è tracollo. La gente fischia: si sente presa in giro. E ha ragione. Il Cosenza di domenica scorsa è parsa squadra senza idee, gioco, costrutto e attribuiti. In tre parole: da Serie C. Ora: che l'arrivo del buon Mutti potesse annullare ogni tipo di precarietà no, non lo pensavamo; ma che una squadra riuscisse a bluffare in maniera così puerile da una domenica all'altra, beh, ancora meno. I problemi ci sono e, oltre che caratteriali, sono strutturali: manca una punta di peso, un centrocampista che sappia finalizzare e due uomini di fascia. Gente, in pratica, che possa sostituire chi voleva far sembrare scadente solo la panchina di **Silipo**. □

Lo squadrone della settimana

1) **Scarpi** (Reggina)
2) **Savi** (Bologna)
3) **Pergolizzi** (Bologna)
4) **Volpi** (Brescia)
5) **Baroni** (Verona)
6) **Fattori** (Verona)
7) **Palladini** (Pescara)
8) **Olivares** (Bologna)
9) **Artistico** (Ancona)
10) **Antonioli** (Chievo V.)
11) **Montrone** (Pistoiese)
All. **Malesani** (Chievo V.)

Risultati

5. giornata, 24-9-95, ore 15

Brescia-Salernitana	**1-0***
Cesena-Perugia	**2-0**
Cosenza-Chievo V.	**1-3**
F. Andria-Ancona	**1-2**
Foggia-Reggina	**0-0**
Genoa-Reggiana	**1-1**
Lucchese-Palermo	**0-0**
Pescara-Venezia	**2-1**
Pistoiese-Avellino	**1-1**
Verona-Bologna	**1-1**

* giocata il 23-9

I marcatori

5 reti: Artistico (Ancona), Montella (Genoa, 1 rig.).
4 reti: Luiso (Avellino, 1), Montrone (Pistoiese).
3 reti: Saurini (Brescia), Ghirardello (Verona).
2 reti: Ambrosetti, Neri e Giunta (Brescia), Bizzarri (Cesena), Giordano (Chievo), Masolini (F. Andria, 1), Bresciani (Foggia), Nappi (Genoa), Pirri (Salernitana), Vasari (Palermo, 1), Giunti (Perugia).

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL	
						F	S					F	S					F	S
Brescia	**11**	5	3	2	0	8	4	3	2	1	0	4	2	2	1	1	0	4	2
Verona	**10**	5	3	1	1	7	2	3	2	1	0	6	1	2	1	0	1	1	1
Bologna	**9**	5	2	3	0	5	2	2	1	1	0	2	1	3	1	2	0	3	1
Foggia	**9**	5	2	3	0	3	1	3	2	1	0	2	0	2	0	2	0	1	1
Salernitana	**8**	5	2	2	1	4	1	2	1	1	0	1	0	3	1	1	1	3	1
Genoa	**8**	5	2	2	1	12	6	3	2	1	0	10	2	2	0	1	1	2	4
Ancona	**7**	5	2	1	2	7	8	2	1	0	1	3	4	3	1	1	1	4	4
Chievo	**7**	5	1	4	0	5	3	2	0	2	0	0	0	3	1	2	0	5	3
Pistoiese	**7**	5	2	1	2	6	4	3	2	1	0	5	1	2	0	0	2	1	3
Cesena	**7**	5	2	1	2	6	5	3	2	0	1	3	1	2	0	1	1	3	4
Palermo	**7**	5	1	4	0	4	3	2	1	1	0	4	3	3	0	3	0	0	0
Lucchese	**6**	5	1	3	1	3	3	3	0	3	0	1	1	2	1	0	1	2	2
Pescara	**6**	5	1	3	1	4	5	3	1	1	1	4	5	2	0	2	0	0	0
Avellino	**5**	5	1	2	2	4	5	2	0	1	1	0	1	3	1	1	1	4	4
Fid. Andria	**4**	5	1	1	3	8	10	3	1	0	2	4	5	2	0	1	1	4	5
Cosenza	**4**	5	1	1	3	4	8	3	1	1	1	4	4	2	0	0	2	0	4
Reggina	**4**	5	0	4	1	4	11	2	0	2	0	3	3	3	0	2	1	1	8
Venezia	**3**	5	1	0	4	2	8	2	0	0	2	0	5	3	1	0	2	2	3
Perugia	**3**	5	0	3	2	3	6	2	0	2	0	3	3	3	0	1	2	0	3
Reggiana	**3**	5	0	3	2	2	6	2	0	2	0	0	0	3	0	1	2	2	6

Prossimo turno

6. giornata, 1-10-95 ore 15

Ancona-Verona
Avellino-Brescia*
Bologna-Pescara
Chievo V.-Genoa
Palermo-Cosenza
Perugia-Pistoiese
Reggiana-Lucchese
Reggina-Cesena
Salernitana-Foggia
Venezia-F. Andria

* Anticipata al 30-9

5ª Salernitana, primo gol subìto

Brescia 1 – Salernitana 0

BRESCIA: Di Sarno 6, Adani 6,5, Savino 6 (82' Lambertini n.g.), Volpi 7, Luzardi 6,5, Bonometti 7, Neri 6,5, Sabau 7, Ambrosetti 7 (66' Lunini 6), Giunta 7, Saurini 6,5 (88' Lerda n.g.). In panchina: Cusin, Battistini.

Allenatore: Lucescu 6,5.

SALERNITANA: Chimenti 6, Grimaudo 6, Iuliano 5,5, Grassadonia 6, Facci 5,5 (72' Logarzo 5,5), Tudisco 6, Breda 6,5, Pirri 6, Ricchetti 5,5, Spinelli 5 (61' Frezza 5,5), De Silvestro 5,5 (87' Gattuso n.g.). In panchina: Franzone, Amore.

Allenatore: Colomba 6.

Arbitro: Beschin di Legnago 5.

Marcatore: 47' Saurini.

Ammoniti: Iuliano, Pirri, Di Sarno, Saurini.

Espulso: Luzardi.

Spettatori: 7.225.

Incasso: 159.395.000 lire.

Cesena 2 – Perugia 0

CESENA: Micillo 6, Scugugia 6,5, Ponzo 5,5, Favi 5,5, Aloisi 6, Rivalta 6,5, Teodorani 5, Piangerelli 6,5, Bizzarri 6 (73' Codispoti n.g.), Piraccini 6,5, Hubner 6,5 (87' Binotto n.g.). In panchina: Santarelli, Viali, Comandini.

Allenatore: Tardelli 6.

PERUGIA: Braglia 5, Camplone 5,5 (80' Baiocco n.g.), Beghetto 6, Evangelisti 6 (24' Tasso 6), Atzori 5, Lombardo 6, Pagano 6, Tedesco 5,5, Cornacchini 5,5, Notaristefano 6 (48' Baldieri 5,5), Giunti 5,5. In panchina: Fabbri, Cottini.

Allenatore: Novellino 5,5.

Arbitro: De Santis di Tivoli 6.

Marcatori: 58' Bizzarri, 81' Hubner.

Ammoniti: Piangerelli, Favi, Baldieri

Espulso: Teodorani.

Spettatori: 6.451.

Incasso: 117.042.848 lire.

Cosenza 1 – C. Verona 3

COSENZA: Zunico 5, Monza 4,5, Signorelli 4,5, De Rosa 5,5, Napolitano 5, Vanigli 5, Gioacchini 5 (50' Lucarelli 6), De Paola 5, Marulla 5, Buonocore 5, Miceli 5 (65' Bonacci 5). In panchina: Albergo, La Canna, Apa.

Allenatore: Mutti 5.

CHIEVO VERONA: Borghetto 6, Franchi 6,5, Guerra 6,5, Bracaloni 6,5, D'Angelo 6,5, D'Anna 6 (81' Zattarin n.g.), Gentilini 6, Sinigaglia 6,5, Antonioli 7,5 (72' Rinino 6), Carparelli 6,5 (72' Cossato 6), Giordano 7. In panchina: Gianello, Melosi.

Allenatore: Malesani 7.

Arbitro: Ercolino di Cassino 4.5.

Marcatori: 49' Franchi, 51' Antonioli, 76' Giordano, 82' Lucarelli.

Ammoniti: Signorelli, D'Angelo, Buonocore, Marulla, Sinigaglia.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 5.496.

Incasso: 95.122.965.

F. Andria 1 – Ancona 2

FIDELIS ANDRIA: Amato 6, Pandullo 5 (68' Ianuale n.g.), Scaringella 6 (80' Mazzoli n.g.), Solimeno 5, Scarponi 6, Passoni 5, Giampaolo 6, Masolini 6, Pellizzaro 6, Beghetto 5,5, Massara 6 (55' Morello 6). In panchina: Marcon, Pierini.

Allenatore: Sonzogni 6.

ANCONA: Orlandoni 6,5, Cornacchia 6, Esposito 6,5 (80' Corino n.g.), Cavezzi 6,5 (65' Iacobelli 6), Pellegrini 4,5, Ricci 6, Tentoni 6, Sesia 6, Artistico 7, Modica 6, Lucidi 6 (71' Cavaliere 6). In panchina: Vinti, Tomei.

Allenatore: Cacciatori 6,5.

Arbitro: Bonfrisco di Monza 6,5.

Marcatori: 20' Masolini, 52' e 61' Artistico.

Ammoniti: Cavezzi, Esposito, Ianuale, Solimeno, Morello.

Espulso: Pellegrini.

Spettatori: 3.827.

Incasso: 74.925.961 lire.

Foggia 0 – Reggina 0

FOGGIA: Brunner 6,5, Nicoli 5,5, Grandini 6, Tedesco 5,5, Di Bari 5, Bianchini 6, Bresciani 5,5 (68' Baglieri n.g.), De Vincenzo 6 (75' Sciacca n.g.), Kolyvanov 5,5, Zanchetta 5 (80' Di Corcia n.g.), Mandelli 5. In panchina: Botticella, Oshadogan.

Allenatore: Cancian-Rossi 5.

REGGINA: Scarpi 7, Veronese S. 6, Vincioni 5,5, Toscano 6 (78' Perrotta n.g.), Ceramicola 6,5, Marin 6, Pasino 6 (46' Tomaselli 6), Giacchetta 6, Veronese M. 5,5 (85' Visentin n.g.), Poli 6, Aglietti 5,5. In panchina: Merlo, Carli.

Allenatore: Zoratti 6,5.

Arbitro: D'Agnello di Trieste 5.

Ammoniti: Mandelli, Ceramicola, Poli.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 8.506.

Incasso: 172.295.000 lire.

Genoa 1 – Reggiana 1

GENOA: Spagnulo 7, Nicola 5 (53' Turrone 5,5), Delli Carri 6, Cavallo 5 (70' Bortolazzi 5), Torrente 7, Galante 5, Ruotolo 6, Magoni 5,5, Montella 6, Van't Schip 6, Nappi 6,5 (79' Skuhravy n.g.). In panchina: Pastine, Francesconi.

Allenatore: Radice 5.

REGGIANA: Ballotta 6,5, Tangorra 6, Caini 5,5, Mazzola 6, Ziliani 6 (77' Cevoli n.g.), Gregucci 6,5, Schenardi 6, Sgarbossa 5 (59' Paci 7), Strada 6, Colucci 6, Simutenkov 6,5 (78' Di Costanzo n.g.). In panchina: Gandini, Pietranera.

Allenatore: Ancelotti 6,5.

Arbitro: Franceschini di Bari 4.

Marcatori: 14' Torrente, 75' Paci.

Ammoniti: Caini, Torrente, Turrone, Ruotolo.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 12.619.

Incasso: 240.724.000 lire.

Lucchese 0 – Palermo 0

LUCCHESE: Scalabrelli 6, Cardone 6,5, Bettarini 6,5, Suppa n.g. (2' Campolattano 6), Baronchelli 6,5, Giusti 6, Russo 6, Cozza 5,5 (55' Grabbi 5,5), Pistella 5,5, Fialdini 5,5, Rastelli 5,5. In panchina: Tambellini, Guzzo, Tarantino.

Allenatore: Bolchi 6.

PALERMO: Berti 6, Galeoto 6 (84' Ciardiello n.g.), Pisciotta 6 (69' Assennato 6), Iachini 6,5, Ferrara C. 6, Biffi 6,5, Vasari 5,5, Di Già 6,5, Di Somma 5,5 (50' Scarafoni 6), Tedesco 6,5, Caterino 6. In panchina: Sicignano, Ferrara G.

Allenatore: Arcoleo 6.

Arbitro: Serena di Bassano del Grappa 5.

Ammoniti: Bettarini, Giusti, Grabbi, Fialdini, Rastelli, Iachini, Ferrara, Caterino.

Spettatori: 4524.

Incasso: 110.135.000 lire.

Pescara 2 – Venezia 1

PESCARA: De Sanctis 6, Traversa 5,5, Nobile 6, Gelsi 6, Terracenere 6,5, Parlato 6, Baldi 5,5 (59' Palladini 7), Colonnello 7, Carnevale 6,5 (87' Margiotta n.g.), Giampaolo 7, Di Giannatale 6,5 (84' Voria n.g.). In panchina: Ciprietti, Praticò.

Allenatore: Oddo 6,5.

VENEZIA: Roma 6, Pavan 5,5 (73' Sogliano 6), Tramezzani 6,5, Zironelli 6,5 (42' Cristiano 6), Sadotti 5,5, Zanutta 5,5, Pittana 5,5, Scienza 6,5, Lorieri n.g. (7' Cerbone 6), Barollo 6, Pellegrini 5,5. In panchina: Mazzantini, Ballarin.

Allenatore: Marchioro 5.

Arbitro: Rosica di Roma 5,5.

Marcatori: 27' aut. Parlato, 28' Di Giannatale, 68' Palladini.

Ammoniti: Terracenere, Parlato, Gelsi, Palladini, Tramezzani.

Espulso: Traversa.

Spettatori: 5.835.

Incasso: 103.017.000.

Pistoiese 1 – Avellino 1

PISTOIESE: Betti 6,5, Terrera 6, Tresoldi 6, Zanuttig 6 (78' Senatore n.g.), Bellini 6, Notari 6, Nardi 5,5, Catelli 5,5, Lorenzo 6, Sclosa 5,5 (60' Campolo 5,5), Montrone 7. In panchina: Bizzarri, Russo, Barbini.

Allenatore: Clagluna 6.

AVELLINO: Visi 6,5, Cozzi 6, Tosto 6,5, Marasco 6, Ferraro 6, Nocera 6,5, De Juliis 6, Esposito 6,5, Luiso 6,5 (78' Bortoluzzi n.g.). Criniti 7, Marino 6,5 (46' Calvaresi n.g., 68' Arcadio n.g.). In panchina: Giannitti, Lizzani.

Allenatore: Orrico 6,5.

Arbitro: Rossi di Ciampino 6,5.

Marcatori: 22' Luiso, 35' Montrone.

Ammoniti: Nocera, De Julis.

Espulsi: nessuno.

Spettatori:6.945.

Incasso: 139.848.000 lire.

Verona 1 – Bologna 1

VERONA: Casazza 6, Caverzan 6,5, Marangon 6,5, Valoti 6, Baroni 7, Fattori 7, Lamacchi 5,5 (51' Manetti 6), Tommasi 6, Ghirardello 5,5 (63' Cammarata 5,5), Barone 6, Zanini 6 (87' Salvagno, n.g.). In panchina: Guardalben, Ficcadenti.

Allenatore: Perotti 5.

BOLOGNA: Antonioli 6, Tarozzi 6,5 (51' Savi 6,5), Pergolizzi 6,5, Bergamo 6,5, Torrisi 6, De Marchi 6, Nervo n.g. (9' Valtolina 6), Bosi 6,5, Doni 6, Scapolo 5,5 (51' Olivares 6,5), Morello 6. In panchina: Marchioro, Paramatti.

Allenatore: Ulivieri 6.

Arbitro: Stafoggia di Pesaro 6.

Marcatori: 32' Baroni, 90' Savi.

Ammoniti: Zanini, Fattori, Valtolina.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 18.500.

Incasso: 330.229.000 lire.

il film del CAMPIONATO

GUERIN SPORTIVO

Serie A - 4. giornata (24-9-1995)

La banda Boskov continua a stupire

Risultati

Cagliari-Juventus	0-0
Cremonese-Roma	0-1
Lazio-Udinese	2-2
Milan-Atalanta	3-0
Napoli-Inter	2-1
Parma-Fiorentina	3-0
Piacenza-Bari	3-2
Torino-Sampdoria	1-1
Vicenza-Padova	2-1

I marcatori

6 reti: Protti (Bari).
4 reti: Signori (Lazio, 2 rigori), Bierhoff (Udinese).
3 reti: Vieri (Atalanta, 1), Ravanelli (1), e Vialli (Juventus), Weah (Milan), Caccia (Piacenza, 1), Karembeu (Sampdoria).
2 reti: Maspero (Cremonese, 1), Baiano e Banchelli (Fiorentina), Roberto Carlos (Inter), Casiraghi (1) ed Esposito (Lazio), Baggio (Milan), Agostini, Buso e Imbriani (Napoli), Amoruso (Padova), Stoichkov (Parma), Rizzitelli (Torino, 1), Poggi (Udinese).

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Milan	**12**	4	4	0	0	9	3	2	2	0	0	5	1	2	2	0	0	4	2
Juventus	**10**	4	3	1	0	9	1	2	2	0	0	5	1	2	1	1	0	4	0
Napoli	**10**	4	3	1	0	8	3	2	2	0	0	4	1	2	1	1	0	4	2
Lazio	**8**	4	2	2	0	10	6	2	1	1	0	6	3	2	1	1	0	4	3
Udinese	**7**	4	2	1	1	7	6	2	2	0	0	4	2	2	0	1	1	3	4
Parma	**7**	4	2	1	1	6	5	2	2	0	0	5	1	2	0	1	1	1	4
Fiorentina	**6**	4	2	0	2	5	5	2	2	0	0	5	1	2	0	0	2	0	4
Sampdoria	**6**	4	1	3	0	5	2	2	1	1	0	4	1	2	0	2	0	1	1
Vicenza	**6**	4	2	0	2	3	3	2	2	0	0	3	1	2	0	0	2	0	2
Torino	**5**	4	1	2	1	5	5	2	1	1	0	4	2	2	0	1	1	1	3
Atalanta	**4**	4	1	1	2	3	7	2	0	1	1	2	4	2	1	0	1	1	3
Roma	**4**	4	1	1	2	3	4	2	0	0	2	1	3	2	1	1	0	2	1
Piacenza	**4**	4	1	1	2	4	10	2	1	0	1	3	6	2	0	1	1	1	4
Inter	**4**	4	1	1	2	3	4	2	1	1	0	1	0	2	0	0	2	2	4
Bari	**2**	4	0	2	2	7	10	2	0	2	0	4	4	2	0	0	2	3	6
Cremonese	**1**	4	0	1	3	3	8	2	0	1	1	0	1	2	0	0	2	3	7
Padova	**1**	4	0	1	3	3	7	2	0	1	1	2	3	2	0	0	2	1	4
Cagliari	**1**	4	0	1	3	1	5	2	0	1	1	0	1	2	0	0	2	1	4

Prossimo turno
1-10-95 ore 15

Atalanta-Piacenza
Bari-Milan
Fiorentina-Cremonese
Inter-Torino
Juventus-Napoli
Padova-Parma
Roma-Lazio (20,30)
Sampdoria-Cagliari
Udinese-Vicenza

NAPOLI
INTER

2-1 Continua il magic m

Imbriani porta in vantaggio il Napoli: 1-0

Buso mette il sigillo alla partita: è il 2-1 definitivo

Sopra, da sinistra, un'anziana tifosa, Cruz circondato dai ragazzi e Boskov che si sgola in panchina

Pubblico delle grandi occasioni al San Paolo. Sembrano tornati i tempi d'oro degli scudetti

oment degli azzurri di Boskov

NAPOLI: Taglialatela 6,5, Bordin 6, Tarantino 7, Ayala 5,5, (48' Baldini 6,5), Pari 6,5, Cruz 6,5, Buso 7, Pizzi 6,5 (83' Boghossian n.g.), Agostini 6, Pecchia 6,5, Imbriani 6,5 (86' Di Napoli n.g.).
In panchina: Di Fusco, Colonnese.
Allenatore: Boskov 7.

INTER: Pagliuca 5, Bergomi 6, Roberto Carlos 6, Berti n.g. (5' Festa 5), Paganin 5,5, Fresi 6, Bianchi 5 (56' Ganz 5), Ince 5,5, Fontolan 6, Dell'Anno 4,5 (73' Orlandini 5), Carbone 5.
In panchina: Landucci, Seno.
Allenatore: Bianchi 5,5.

Arbitro: Pairetto di Torino 7.
Marcatori: Imbriani al 31', Fontolan al 46', Buso al 66'.
Ammoniti: Roberto Carlos, Orlandini, Pizzi.
Espulso: nessuno.
Spettatori: 59.414 (18.000 abbonati).
Incasso: 1.950.460.000 lire (di cui 350.000.000 lire quota abbonati).

Un'invenzione di Pizzi offre ad Imbriani la palla del vantaggio del Napoli. La squadra di Boskov domina ma nella ripresa paga il «solito» regalino e Fontolan non perdona. Dopo un miracolo di Pagliuca su Tarantino, è Buso, in mischia, a offrire al Napoli la terza vittoria stagionale.

Il caso

Nervi tesi

Pagliuca nervosissimo. Quando il pallone si perdeva sui lati, si faceva a scaricabarile su chi dovesse recuperare la palla per cui Pagliuca è andato a prendere da solo ogni volta il pallone che usciva fuori, e a un certo punto ha dato uno scappellotto all'inserviente dicendo una frase poco felice: *«Se questi ragazzini a questa età fanno queste cose, quando saranno grandi ruberanno nelle banche»*.

foto di **Alfredo Capozzi**

Agostini braccato da Berti

NAPOLI
INTER

2-1 I nerazzurri sempre

Fontolan, autore dell'illusorio pareggio, contro Tarantino

Sopra, dall'alto in senso orario, come è cambiato l'umore di Ottavio

Nella moviola di Sabellucci, il gol decisivo

Pagliuca si arrabbia con i raccattapalle che ritardano il recupero del

più in basso

Bianchi nell'arco di 90 minuti

L'avevano detto

E chi dovrebbe lasciargli il posto prepara le partite-verità di domenica al San Paolo e di martedì con il Lugano in Coppa Uefa

Bianchi si assume tutte le responsabilità e parla chiaro ai nerazzurri

«Ragazzi tranquilli, rischio solo io»

L'Inter vive sempre giorni agitati in vista della

Ince dà un consiglio a Bianchi

Confermata la fiducia a termine

Contatto Bianchi-Moratti!

- La posizione del tecnico è vincolata alle prossime due partite: col Napoli in campion.
- Intanto sono in sensibile rialzo le quotazioni del commissario tecnico della Svizze

L'UOMO DEL GIORNO - Parla l'ex tecnico del Cagliari, mai così alla ribalta da quando è tornato a Montevideo

TABAREZ *è pronto per l'Inter*

«La società mi aveva contattato prima di confermare Bianchi. Ora so che tornerò»

Clamorosa apertura alle offerte nerazzurre

HODGSON

«Inter, puoi aspettarmi?»

Ci sarà mai una fine alle disgrazie dell'Inter? Dopo la sconfitta di Napoli viene da dubitarne. Ottavio Bianchi tenta di assumere il ruolo del parafulmine e in realtà ci riesce benissimo: sostiene di essere l'unico a rischiare. Forse è vero che rischia il posto (prima o poi...), ma i nerazzurri (questa volta con una inedita quanto brutta maglia su toni di verde marcio peraltro appropriati...) rischiano l'ennesimo campionato bidone. Moratti conferma la fiducia a termine nel tecnico ma perfino Ince si permette di dare un consiglio al mister. Intanto Tabarez e Hodgson "svolazzano" nel cielo di Milano.

Pizzi e Dell'Anno, registi a confronto. Il primo da Oscar, l'altro...

CAGLIARI
JUVENTUS

0-0 Trap ferma il vecc

Porrini soccorso dopo essere finito sotto la panca dei fotografi

Del Piero, in giornata no, e Firicano, uno dei migliori rossoblù

Un intervento di Fiori, efficace anche

Lippi e Trapattoni lasciano il campo

hio amore e lascia quota zero

se non sempre pulitissimo

con stati d'animo diversi

Vialli non è contento della serata e ha ragione

CAGLIARI: Fiori 8, Pancaro 6, Pusceddu 6, Villa 6, Napoli 6, Firicano 6,5, Bisoli 6, Sanna 6, Silva 5,5, Oliveira 5,5 (69' Bressan n.g.), Muzzi 5.
In panchina: Abate, Bonomi, Venturin, Lantignotti.
Allenatore: Trapattoni 6,5.

JUVENTUS: Peruzzi 6, Torricelli 6,5, Pessotto 5, Conte 6, Ferrara 6, Porrini 5,5, Di Livio 6 (67' Marocchi n.g., 85' Carrera n.g.), Deschamps 6, Vialli 5,5 (78' Padovano 6), Del Piero 5, Ravanelli 5,5.
In panchina: Rampulla, Sorin.
Allenatore: Lippi 6.

Arbitro: Bazzoli di Merano 6.
Ammoniti: Pancaro, Muzzi, Del Piero.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 25.806 (12.471 abbonati).
Incasso: 840.996.000 lire (di cui 283.375.000 lire quota abbonati).

A un primo tempo dominato da una Juve ben organizzata e fermata solo dalle strepitose parate di Fiori, ha fatto riscontro una ripresa nella quale il Cagliari ha preso il sopravvento minacciando in più di un'occasione la porta di Peruzzi.

Il caso

Punta cercasi...

Sistemata la difesa con un più appropriato schieramento a cinque e in attesa di scoprire nella folta rosa di centrocampo un elemento in grado di suggerire l'ultimo passaggio, è l'attacco il punto dolente della squadra di Trapattoni. Silva, Oliveira e Muzzi non sono prime punte e a Cagliari qualcuno già rimpiange Valdes, che con il suo gioco al centro dell'attacco consentiva agli attaccanti esterni pericolosi inserimenti in area. Il Trap è convinto di riuscire a rendere incisivo anche il reparto avanzato, ma non sarà facile.

foto di **Giorgio Cannas**

PARMA FIORENTINA 3-0 Scala ritrova i gol

Toldo controfigura di Stoichkov

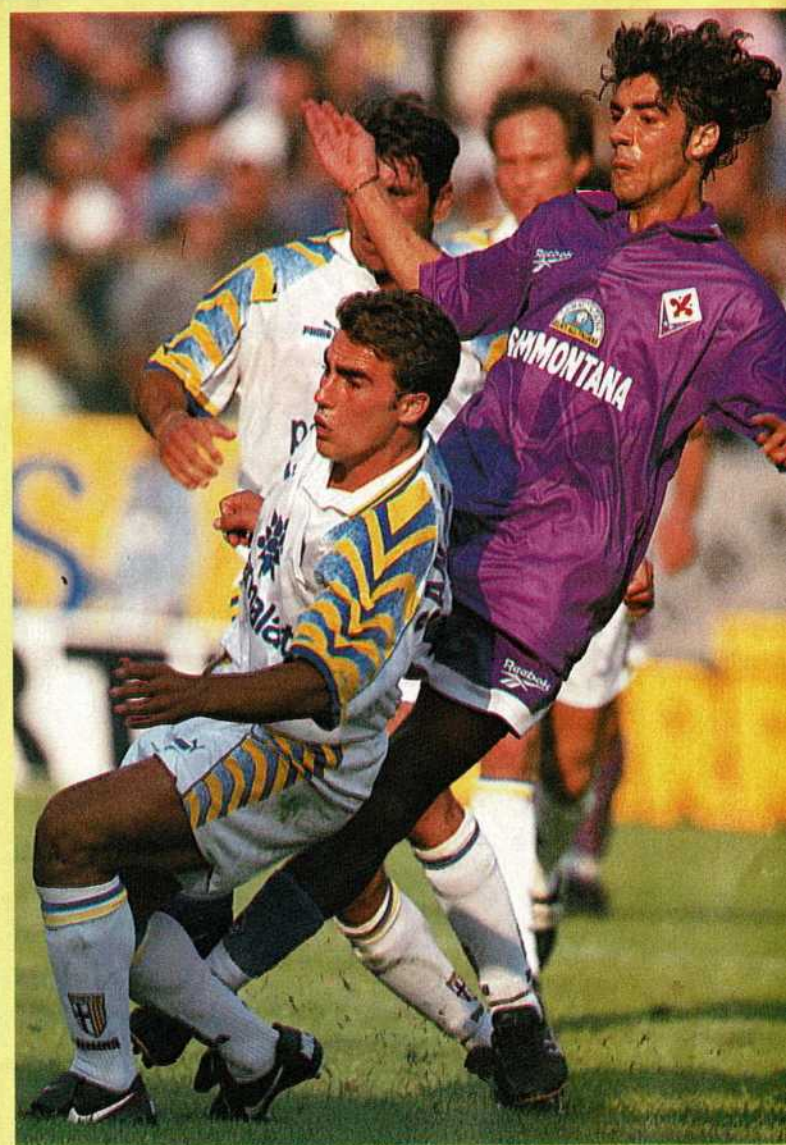
Sopra, il Parma-day con le gioie di Crippa e Benarrivo

il parere

di **Giacomo Bulgarelli**

Rui Costa spento

Parliamo di Fiorentina. Il motivo è semplice: i viola hanno dimostrato a Parma di non possedere ancora la mentalità della grande squadra. Non è un problema tattico o legato al rendimento dei singoli, è una questione soprattutto psicologica. I viola non riescono a rendere in trasferta come in casa. Ciò vuol dire che i toscani vedono ridimensionate le proprie ambizioni, almeno per ora. Bisogna anche dire che alcuni giocatori sono apparsi fuori condizione. Mi riferisco innanzitutto a Batistuta, al quale non basta la giustificazione di aver ricevuto pochi palloni giocabili: Gabriel non è ancora entrato in forma e a Firenze aspettano i suoi gol con ansia. Anche Rui Costa *(nella foto, con Cannavaro)* non attraversa un momento brillante. Non è la fonte di ispirazione che conosciamo e di questo soffre inevitabilmente tutto il gioco. A questa lista si possono aggiungere Bigica, forse stanco per i troppi impegni con le Nazionali militare e Under 21, e Baiano, per il quale c'è la parziale attenuante che ha avuto pochi palloni come Batistuta. Fernando Couto e Cannavaro li hanno controllati molto bene.

Un'altra considerazione si impone sull'aspetto tattico. La difesa a quattro non funziona e i due centrali Padalino e Amoruso finiscono per restare schiacciati dagli avversari, commettendo errori grossolani. Se si gioca con quattro uomini in linea è necessario che i laterali chiudano al centro, svolgendo all'occorrenza il ruolo di libero. Carnasciali e Orlando non lo hanno mai fatto. Un correttivo indispensabile, altrimenti i centrali restano in balia degli attaccanti avversari. Non bisogna discutere il valore di Padalino e Amoruso, entrambi sono ottimi giocatori, bisogna lavorare sulla copertura. È il consiglio che mi sento di dare a Ranieri.

rinunciando al tridente

Amoruso tenta (vanamente) di bloccare re Stoichkov

PARMA: Bucci 6,5, Mussi 6,5 (46' Di Chiara 6), Benarrivo 7, Cannavaro 7, Fernando Couto 6, Baggio 5,5 (79' Brolin n.g.), Pin 7, Sensini 6,5, Crippa 7, Zola 6, Stoichkov 6,5 (67' Melli n.g.).
In panchina: Nista, Apolloni.
Allenatore: Scala 7.

FIORENTINA: Toldo 7, Carnasciali 6,5, A. Orlando 5 (46' Cois 5,5), Amoruso 5, Padalino 5, Schwarz 6, Baiano 5, Bigica 5 (46' Robbiati 6), Batistuta 4,5, Rui Costa 6 (73' Malusci n.g.), Piacentini 5.
In panchina: Mareggini, Banchelli.
Allenatore: Ranieri 5,5.

Arbitro: Racalbuto di Gallarate 6.
Marcatori: Stoichkov al 35', Crippa al 40', Benarrivo al 65'.
Ammoniti: Baggio, Baiano, Schwarz, Melli.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 27.660 (21.047 abbonati).
Incasso: 1.120.662.000 (803.529.000 quota abbonati).

Fiorentina in crescita e Parma in crisi? Tutto il contrario al Tardini dove i giocatori di Scala — tornato al 4-4-2 sacrificando Melli che a Genova era stato tra i migliori — hanno ritrovato il bandolo del gioco contro i viola stranamente impacciati in difesa e con Batistuta ancora inesistente.

Il caso

Divorzio in vista?

Fine di un lungo sodalizio vincente? Questa è la voce che circola con insistenza a Parma: i sussurri che filtrano dallo spogliatoio e dalla società sostengono che il caso Asprilla ha provocato una frattura tra Pastorello e Scala, i cui destini, fino a ieri, erano legati a filo doppio. Il divorzio sarebbe imminente, anche se non si sa a quale dei due "coniugi" resterà la casa.

foto di **Maurizio Borsari**

LAZIO UDINESE 2-2 Non bastano due g

Sveglia: si gioca!

Signori calcia alla sua maniera il rigore dell'1-0

il parere

di **Giancarlo De Sisti**

Il genio di Stroppa

Che bella Udinese, ragazzi. All'Olimpico ho visto con piacevole sorpresa una provinciale spavalda, per nulla intimorita dal fatto di avere contro la Lazio. Un gioco spumeggiante, con un'ottima distribuzione del pallone, passaggi brevi, rapide triangolazioni e in mezzo un giocatore con un'incredibile inventiva. Sto parlando di Giovanni Stroppa, bravissimo in fase di costruzione, uno che sa giocare bene a calcio e che di questa Udinese è il vero faro.
La squadra friulana, simile come gioco alla Lazio, ha affrontato il difficile impegno a viso aperto. Quando si è trovata sotto ha osato al massimo per rimettere in piedi la partita, riuscendo però a farlo con calma, senza mai entrare in affanno. Lottando su ogni pallone per tutto il match. Merito dunque a Zaccheroni, un allenatore che ha imposto le sue idee di gioco senza curarsi troppo del fatto che sulla carta la sua squadra è inferiore a molte altre della Serie A. Mi ha colpito molto anche Bierhoff: non è nemmeno l'ombra del giocatore che avevo io ad Ascoli. Con un attaccante così sarebbe stato tutto più facile allora. Ma torniamo al gioco. Una provinciale che scende all'Olimpico per giocare fino in fondo la partita si merita un elogio, perché tutto il pubblico ha potuto assistere a una bella partita, con due squadre corte e dedite al fuorigioco. Ne ho contati oltre 30 fra quelli riusciti e quelli tentati.
Faccio i complimenti, dunque, all'Udinese, squadra di cui sentiremo parlare parecchio. Finora ha perso una sola gara, a Milano contro il Milan. Per di più con un solo gol di scarto e con diverse azioni da gol. Ha vinto le due partite casalinghe e, domenica, il pari con la forte Lazio all'Olimpico. Un pareggio non certo rubato.

Stroppa la mente, Helveg e Bierhoff le braccia

ol, difesa azzurra sotto accusa

Confronto tra registi: Stroppa contro Di Matteo

L'infortunio a Calori e la conseguente espulsione di Casiraghi

Lazio

Udinese

LAZIO: Marchegiani 6, Gottardi 5,5 (74' Bergodi n.g.), Romano 6, Di Matteo 5,5, Negro 5,5, Chamot 6, Rambaudi 6 (83' Piovanelli n.g.), Fuser 6, Casiraghi 5, Winter 6,5, Signori 6,5.
In panchina: Orsi, Marcolin, Di Vaio.
Allenatore: Zeman 6.

UDINESE: Battistini 6,5, Bertotto 5,5 (58' Kozminski 6), Sergio 6, Rossitto 5,5, Calori 6, Bia 6, Ametrano 6,5, Desideri 5,5 (46' Helveg 7), Bierhoff 6,5, Stroppa 7, Poggi 5,5 (71' Marino n.g.).
In panchina: Gregori, Ripa.
Allenatore: Zaccheroni 6,5.

Arbitro: Bolognino di Milano 6.
Marcatori: Signori al 13' (rig.), Fuser al 41', Helveg al 72', Bierhoff all'88'.
Ammoniti: Winter, Gottardi, Rambaudi, Battistini, Calori, Rossitto.
Espulso: Casiraghi.
Spettatori: 43.232 (32.951 abbonati).
Incasso: 1.395.081.000 lire (di cui 1.031.443.000 lire quota abbonati).

Ancora una Lazio da brividi e un'Udinese più che concreta. Al 13' Signori atterrato da Battistini: rigore e gol. Al 41' torre di Casiraghi, Fuser insacca di sinistro. Al 72' beffardo pallonetto di Helveg. All'88' Ametrano per Bierhoff, sinistro e gol del meritato pareggio.

Il caso

La voglia... matta

Avrebbe dovuto essere la sua grande giornata ma si è conclusa con un cartellino rosso e qualche invettiva rivolta alla panchina udinese uscendo dal campo. Casiraghi aveva sognato altro per una domenica finalmente da titolare. Il corpo a corpo con Calori lo ha innervosito, fino al colpo che ha messo k.o. il difensore ed ha, forse, aperto la strada al pari friulano.

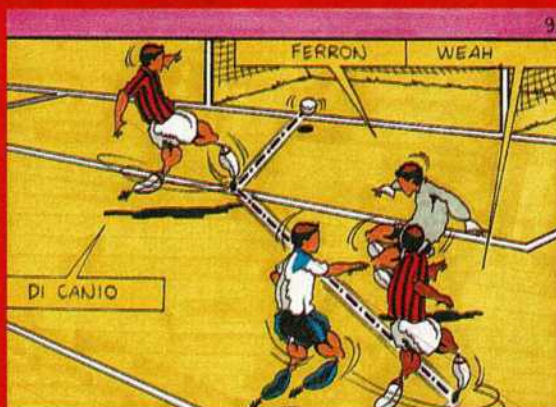
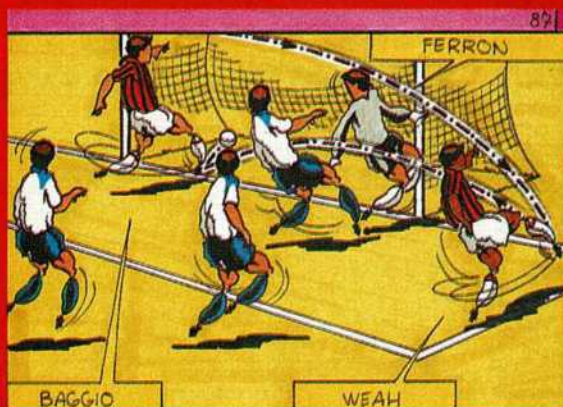
foto di **Ferdinando Mezzelani**

MILAN
ATALANTA

3-0 Rossoneri in vetta g

Desailly porta in vantagg

Il 2-0 firmato da Baggio.

Il terzo gol rossonero, rea

In alto, Weah con Zanchi. Nelle moviole di Sabellucci, gli assist del liberiano.

razie al “potere nero”

io il Milan, ed esulta mandando dei baci al pubblico

Poi alza le braccia al cielo come ai bei tempi...

lizzato da Di Canio. Anche per lui è il momento dell’esultanza

MILAN: Rossi 6,5, Panucci 6, Maldini 7, Albertini 6 (66’ Donadoni 6), Costacurta 6, Baresi 7, Boban 6,5, Desailly 7,5, Weah 7, Baggio 6 (89’ Di Canio n.g.), Simone 6,5 (66’ Eranio 5,5).
In panchina: Ielpo, Galli.
Allenatore: Capello 6,5.
In panchina: Ielpo, Galli.

ATALANTA: Ferron 5, Luppi 6, Salvatori 5,5 (67’ Tovalieri 5), Valentini 6, Paganin 6, Zanchi 5 (46’ Sgro’ 6), Bonacina 6, Herrera 5,5, Vieri 6, Fortunato 6,5, Morfeo 5,5 (77’ Gallo n.g.).
In panchina: Pinato, Boselli.
Allenatore: Mondonico 6.

Arbitro: Bettin di Padova 6.
Marcatori: Desailly al 25’, Baggio all’87’, Di Canio al ’91.
Ammoniti: Morfeo, Baresi, Vieri.
Espulsi: nessuno
Spettatori: 60.655 (46.817 abbonati).
Incasso: 1.833.608.244 lire (di cui 1.331.824.244 lire quota abbonati).

Successo netto del Milan, ma solo nel punteggio: i rossoneri infatti faticano non poco per avere la meglio su una squadra prudente e schierata a uomo. Alla prima vera azione, i padroni di casa sbloccano il risultato con un colpo di testa di Desailly che sfrutta un cross di Simone. Nel finale gli altri due gol, propiziati da due splendidi assist di Weah: Baggio e Di Canio, entrambi di destro, insaccano a porta vuota.

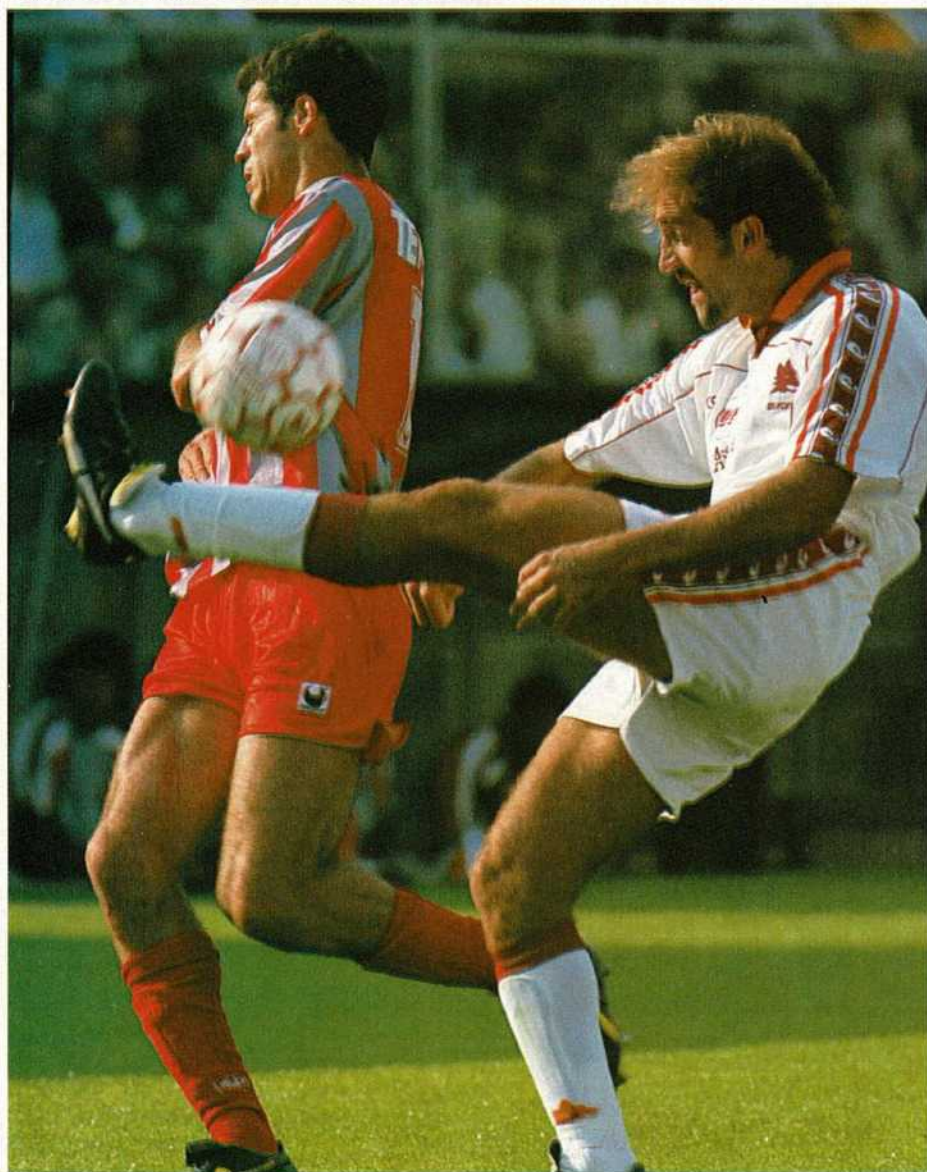
Il caso

Marcel bello

Quando al 25’ Simone si appresta a effettuare un traversone in area atalantina, tutti gli occhi sono puntati su Weah. E invece, a sorpresa, sbuca il testone dell’altro Gran Moro, che sembra prendere l’ascensore tanto si arrampica in alto per colpire il pallone.

foto di **Carlo Fumagalli**

CREMONESE ROMA 0-1 Decide un'autorete.

A Fonseca non mancano i fans, mentre Giannini in panchina s'annoia

Lanna precede in bello stile Tentoni, sfortunato protagonista

Mazzone story a Cremona. L'ingresso, la gioia

Turci s'arrende solo a... Tentoni

per il gol, con Branca, in lite col pubblico, colpito in testa e, infine, espulso

CREMONESE: Turci 7,5, A. Orlando 6, Giandebiaggi 6, Garzya 7, Dall'Igna 6, Verdelli 6,5, De Agostini 5,5 (69' Fantini n.g.), Perovic 5 (46' Ferraroni 6), Florijancic 6, Maspero 5 (46' Cristiani 6), Tentoni 5.
In panchina: Razzetti, Gualco.
Allenatore: Simoni 6.

ROMA: Cervone 6, Aldair 6,5, Lanna 6,5, Statuto 7, Petruzzi 6,5, Carboni 6, Di Biagio 6,5, Cappioli 6, Totti 6 (59' Fonseca 6), Beretta n.g. (22' Moriero), Branca 5 (75' Giannini n.g.).
In panchina: Sterchele, Annoni.
Allenatore: Mazzone 6.

Arbitro: Treossi di Forlì 6,5.
Marcatore: Tentoni al 69' (aut.)
Ammoniti: Perovic, Carboni, Cervone, Cristiani, Giandebiaggi.
Espulsi: Moriero, Tentoni, Giandebiaggi e Mazzone.
Spettatori: 7.945 (3.004 abbonati).
Incasso: 252.215.825 lire (di cui 119.655.825 lire quota abbonati).

Una partita giocata ad alta tensione per l'importanza del risultato. La Roma è stata molto attiva in fase d'attacco nel primo tempo ma ha trovato sulla sua strada il solito bravissimo Turci. Nella ripresa la Cremonese è entrata in campo con maggior vivacità rispetto alla prima frazione. La condizione migliore si è verificata per l'inserimento di Cristiani e Ferraroni deciso da Simoni, in luogo di Maspero e del serbo Perovic.

Il caso

Bomber a rovescio

La fortuna non ha premiato Tentoni, atteso al gol dopo una lunga astinenza. Il romagnolo è rientrato tra i marcatori ma, purtroppo per lui, ha infilato la sua porta e non quella dell'avversario. Poi si è anche fatto espellere.

foto di **Enrico Calderoni**

TORINO SAMPDORIA 1-1 Maniero e Rizzitelli,

Mancini: per lui 400 partite in A

Bellucci tenta di arginare Pelé

il parere

di **Massimo Mauro**

Colored stupore

Torino e Sampdoria, disputando una bella partita, hanno dimostrato di essere due squadre in grado di esprimere un calcio intenso e divertente, grazie soprattutto ai loro giocatori di colore, Pelé e Angloma da una parte, Karembeu e Seedorf dall'altra.

Complessivamente la Samp ha destato un'impressione migliore. Se in difesa disponesse ancora di Vierchowod o del Ferri dei tempi migliori potrebbe davvero puntare in alto, perché dal centrocampo in su è una formazione dall'ottimo potenziale. Anche contro i granata, però, la retroguardia è apparsa insicura e Pagotto ha dovuto esibirsi in interventi determinanti. Non sarà facile per Eriksson rimediare con gli uomini che ha a disposizione. Comunque, con giocatori del valore di Karembeu, un elemento che oltre ai muscoli sa usare il cervello, l'obiettivo Uefa è un traguardo ampiamente alla portata della Sampdoria.

Il Torino vive soprattutto sugli spunti di Pelé e Rizzitelli, essendo il resto della squadra non eccezionale. Il negretto è capace di numeri d'alta scuola e con lui in campo la formazione granata si trasforma. Ruggiero è diventato l'anima, il leader riconosciuto del Torino. I compagni lo cercano e lui non li delude. È responsabilizzato, e dà l'esempio battendosi con grande determinazione. Non convince Hakan. Il turco è molto bravo nel gioco aereo, ma coi piedi lascia a desiderare. Non si è ancora inserito e anche atleticamente non sembra al meglio della condizione. Però può migliorare e fare la sua parte. In Italia abbiamo visto stranieri ben peggiori di lui. Con Pelé e Rizzitelli la squadra di Sonetti può ripetere il torneo della passata stagione e salvarsi senza difficoltà, togliendosi qualche soddisfazione e valorizzando qualche giovane da mettere poi sul mercato. Senza i due, tutto diventa più problematico.

Karembeu svetta su Invernizzi e Maltagliati

botta e risposta in cinque minuti

Contro Rizzitelli, Franceschetti prova anche la lotta libera

La gioia di Maniero per lo 0-1 e il tiro del pareggio granata

TORINO: Biato 6, Angloma 6,5, Milanese 6, Moro 6,5, Maltagliati 6, Cravero 6, Cristallini 6 (60' Bernardini 6), Bacci 6, Rizzitelli 7 (64' Dionigi 6,5), Pelè 6,5 (85' Falcone n.g.), Hakan 5,5.
In panchina: Doardo, Sogliano.
Allenatore: Sonetti 6,5.

SAMPDORIA: Pagotto 7, Balleri 6, Sacchetti 5,5, Karembeu 6,5, Mannini 6,5, Franceschetti 6, Invernizzi 6,5, Seedorf 7,5, Maniero 6 (72' Evani n.g.), Mancini 6,5, Bellucci 5,5 (80' Salsano n.g.).
In panchina: Sereni, Ferri, Pesaresi.
Allenatore: Eriksson 6,5.

Arbitro: Messina di Bergamo 6,5.
Reti: Maniero al 56', Rizzitelli al 60'.
Ammoniti: Sacchetti, Invernizzi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 22.258 (di cui 13.650 abbonati).
Incasso: 645.745.000 lire (di cui 361.500.000 lire quota abbonati).

Torino e Sampdoria si sono affrontate a viso aperto, senza tatticismi. È venuto fuori uno spettacolo godibile. Nel complesso, il Torino ha avuto più occasioni, ma la Sampdoria ha colpito un palo con Seedorf nel primo tempo. La partita si decide nel giro di cinque minuti, con il vantaggio doriano di Maniero (colpo di testa a centroarea) e il pareggio di Rizzitelli con uno spettacolare destro nel cuore dell'area di Pagotto.

Il caso

Hakan? Un fantasma

Chi è Hakan? La risposta resta ancora in sospeso. Il turco — dice Sonetti — continua a migliorare, fa progressi. In verità, in campo è sempre e soprattutto un fantasma, anche se qualche volta azzarda la via della rete. Lui, fra nostalgia, qualche colpo di classe e qualche bugia, non fa nulla per trovare una risposta.

foto di **Mario Mana**

o quando è ormai troppo tardi

Montanari c'è costretto...

Montanari su Piovani, autore del 3-0

PIACENZA: Taibi 6, Polonia 5,5, Rossini 5, Di Francesco 6, Maccoppi 5,5, Lucci 6,5, Turrini 8, Carbone 6 (73' Moretti n.g.), Caccia 8, Corini 6,5 (91' Conte n.g.), Piovani 7.
In panchina: Simoni, Ballotta C., Ballotta G.
Allenatore: Cagni 7.

BARI: Fontana 6,5, Montanari n.g. (22' Annoni 4), Mangone 6, Abel Xavier 5,5 (73' Guerrero 6), Sala 5, Ricci 5, Manighetti 5,5, Pedone 5,5, Andersson 6, Parente 5,5 (46' Gautieri 6), Protti 6,5.
In panchina: Alberga, Ficini.
Allenatore: Materazzi.

Arbitro: Farina di Novi Ligure 6.
Marcatori: Caccia al 42' e 47', Piovani al 51', Protti all'83', Pedone al 91'.
Ammonito: Manighetti.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 10.603 (7.814 abbonati).
Incasso: 385.807.822 lire (di cui 309.092.822 lire quota abbonati).

Il Piacenza si sblocca dopo un inizio equilibrato. Caccia, dopo due miracoli di Fontana, segna al 42' sul filo del fuorigioco e al 47' trova l'incornata: 2-0. Al 51' Turrini suggerisce il 3-0 a Piovani. Il Piacenza rallenta e il Bari in dieci sfiora l'incredibile rimonta.

Il caso

Dietro, che paura

Tre gol a Torino, tre gol in casa con la Lazio, tre gol a Piacenza, dopo quello col Napoli: dire che la difesa del Bari fa acqua è poco. Materazzi ammette: *«Così non si può andare avanti»*. E Fontana chiarisce la situazione: *«Abbiamo confermato di avere un grande potenziale offensivo, ma non si può rischiare di prendere dieci gol a Piacenza»*. Serve più prudenza.

foto di **Renato De Pascale**

VICENZA PADOVA **2-1**

Decide Otero

Murgita esulta dopo il suo primo gol in Serie A. Nel riquadro, due striscioni con riferimenti gastronomici

Il portiere vicentino colpito e l'uscita di Ciocci per incidente

Disordini in gradinata: la polizia all'opera

VICENZA: Mondini 6, Sartor 6 (46' Mendez 6,5), Pistone 5,5, Di Carlo 7,5, Björklund 6,5, Lopez 6,5, Rossi 5,5 (75' Viviani 6), Maini 7, Murgita 6, Briaschi 5,5, Gasparini 6 (59' Otero 6,5).
In panchina: Brivio, Castagna.
Allenatore: Guidolin 7.

PADOVA: Bonaiuti 6,5, Sconziano 6, Coppola 6, Cuicchi 6, Lalas 6,5, Giampietro 5,5, Longhi 5 (60' Fiore 5,5), Nunziata 6, Amoruso 6,5, Kreek 5, Ciocci 6 (47' Galderisi).
In panchina: Dal Bianco, Rosa, Molinari.
Allenatore: Sandreani 6,5.

Arbitro: Nicchi di Arezzo 6.
Marcatori: Murgita al 14' Amoruso al 28', Otero all'83'.
Ammoniti: Amoruso, Rossi, Mendez, Coppola, Cuicchi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 15.391 (12.000 abbonati).
Incasso: 576.010.588 lire (di cui 400.650.588 lire quota abbonati).

Detta legge il Vicenza per mezzora e già al 14' va in vantaggio con Murgita. Il Padova lascia spazi vistosi in difesa e ringrazia per i clamorosi errori di Briaschi, Murgita e Gasparini. In contropiede si fa notare Amoruso, autore del momentaneo pareggio. Il Vicenza ottiene il successo pieno a sette minuti dal termine con Otero che sfrutta una respinta di Bonaiuti.

Il caso

Ma che freddo fa...

A Padova gli infortuni hanno decimato la squadra. Sandreani maschera le sue preoccupazioni. «*La società*» dice «*sa il mio punto di vista in proposito, ma le possibilità economiche sono poche: se si ha freddo e non ci si può permettere un maglione, bisogna arrangiarsi*».

foto di **Michele Trambaiolo**

Cinque giovani **promesse** uscite dalla Primavera della Lazio. Cinque ritratti che portano la firma dello stesso **autore**

Bravi per **Caso**

di **Gianluca Grassi**

Dopo lo scudetto Primavera conquistato a giugno, Domenico Caso assapora la gioia di un'altra vittoria professionale. Una soddisfazione ancora più grande, festeggiata con discrezione, nell'intimità del proprio cuore, lontano dai clamori delle celebrazioni ufficiali. I suoi campioncini, partiti da Roma in cerca di fortuna, stanno facendosi onore e lui, da buon padre di famiglia, non può che compiacersene, ben sapendo di aver contribuito in modo determinante alla loro affermazione. Un successo costruito a suon di sacrifici, perché quando arrivò tre anni fa al settore giovanile della Lazio, il popolare Mimmo dovette subito rimboccarsi le maniche e cominciare a lavorare dalle fondamenta. Gli era stato affidato un gruppo di ragazzini timidi e impacciati, ma desiderosi di apprendere e disposti a sacrificarsi, subito instradati verso un gioco piacevole e redditizio che su tutti i campi si meritò i complimenti degli avversari. La secca sconfitta subita nella finale tricolore ad opera dell'Atalanta nulla tolse all'ottimo lavoro del tecnico salernitano: la semina prometteva un buon raccolto e i frutti si sarebbero visti di lì a poco. Una stagione di transizione, una pausa per rifiatare, e al terzo tentativo bersaglio centrato, battendo il Perugia in un Olimpico gremito da trentamila persone. Di Vaio e Nesta i capoclasse di una scolaresca cresciuta in fretta sia sotto il profilo tecnico che sotto l'aspetto umano, che ora, sparsa nei vari campionati professionistici, cerca di superare l'esame di maturità, sotto lo sguardo vigile degli osservatori biancocelesti. Dalla C1 cinque alunni mandano al vecchio maestro un simbolico messaggio di riconoscenza, dedicandogli il promettente inizio di stagione che li ha posti all'attenzione della critica. Ballanti, Nicodemo, Rinaldi, Napolioni, Di Nicolantonio: cinque nomi da annotare in anticipo per il prossimo mercato. Con tanto di certificato di garanzia firmato da Mimmo Caso...

Attilio NICODEMO
Centrocampista, 25-1-1974

1992-93	Lazio	A	—	—
1993-94	Lazio	A	—	—
1994-95	Nola	C1	7	—
1995-96	Juve Stabia	C1		

Cerchietto rosso, come direbbe Rino Tommasi, per sottolineare il talento di un ragazzo che l'anno scorso ha rischiato di finire nell'anonimato. Bravo Paolo Specchia a concedergli fiducia a Nola (dove per scelta tecnica non era praticamente mai sceso in campo) e a portarselo poi dietro nell'avventura di Castellammare di Stabia. Ci ritroviamo al cospetto di un ragazzo dalla volontà di ferro, che ai notevoli mezzi tecnici unisce l'impegno e l'entusiasmo di chi sa di poter arrivare lontano. È un organizzatore di gioco completo, brillante nel dettare l'azione e deciso anche in fase di interdizione. Diventa particolarmente pericoloso negli ultimi venti metri, perché oltre a confezionare preziosi assist per i compagni può battere con efficacia di destro. Ha facilità di corsa e stacca molto bene di testa, dote che gli consente di recuperare un buon numero di palloni sui lunghi rilanci dei portieri avversari. Titolare finora inamovibile della formazione gialloblù, ha dimostrato di meritare il salto di categoria.

Sopra, Caso durante la finale scudetto del campionato Primavera, vinta dalla Lazio contro il Perugia: un successo inseguito per tre anni

Alessio BALLANTI
Difensore, 12-7-1974

1992-93	Lazio	A	—	—
1993-94	Triestina	C1	18	—
1994-95	Modena	C1	23	—
1995-96	Trapani	C1		

Stempiatura precoce, spirito da gladiatore, spiccata personalità, fondamentali di prim'ordine: un veterano in tutto e per tutto. Della Lazio che nel 1993 sfiorò lo scudetto Primavera, era uno degli elementi più interessanti, un centrale tatticamente intelligente e duro quanto basta nei contrasti. Ceduto prima alla Triestina e poi al Modena, è rimasto suo malgrado coinvolto nelle burrascose vicissitudini societarie e tecniche dei due club, senza poter dimostrare interamente il suo valore. Quest'anno, grazie ai buoni rapporti tra Lazio e Trapani, ha l'opportunità di giocare in una squadra che nutre ambizioni di vertice. Nelle prime cinque gare, impiegato stabilmente nel ruolo di terzino destro (con il compito di non far rimpiangere il bravo Galeoto, passato al Palermo), ha offerto un buon rendimento, anche se si è avuta l'impressione (vista la scarsa propensione a fluidificare) che la sua collocazione ideale rimanga al centro della difesa.

Alessandro RINALDI
Difensore, 23-11-1974

1992-93	Lazio	A	—	—
1993-94	Nola	C1	25	3
1994-95	Verona	B	15	—
1995-96	Ravenna	C1		

Proveniente da Verona (ma già l'anno scorso sarebbe dovuto arrivare alla corte di Buffoni) ha sfondato fin dalla prima apparizione, rivelandosi particolarmente funzionale nella difesa a quattro predisposta in linea da Buffoni. Dei due esterni (l'altro, Marrocco, agisce sulla fascia sinistra) è il più portato alla manovra offensiva e dai suoi perentori affondo nascono spesso le azioni migliori dei ravennati. Propulsore inesauribile e potente, ben strutturato fisicamente (1,83 × 75), si muove a testa alta, con eleganza inusuale per un difensore della sua stazza, e oltre a crossare con precisione e puntualità non disdegna la battuta a rete. Deve migliorare in fase di copertura ed eliminare qualche pausa di troppo. È comunque un giovane con la testa sulle spalle, tranquillo e riservato, abituato al lavoro e alla fatica, visto che anche nella vita privata, fin da piccolo, ha saputo assumersi le proprie responsabilità, fungendo in pratica da capofamiglia.

Marco NAPOLIONI
Centrocampista, 16-6-1975

1994-95	Lazio	A	—	—
1995-96	Lodigiani	C1		

Pollicino ha la pelle dura e un coraggio da leone. Un piccolo grande maratoneta che si è subito guadagnato la stima e la simpatia di Maurizio Viscidi, allenatore della formazione romana, che è tra le più giovani in assoluto della categoria. Centrocampista centrale di struttura minuta ma compatta, è il classico interdittore tutto pepe che si esalta nella battaglia, un irriducibile combattente pronto a incollarsi per novanta minuti alle caviglie degli avversari e a "raddoppiare" laddove se ne presenti la necessità. Vero e proprio dodicesimo uomo in campo, in possesso di una bordata letale dalla media distanza, stenta ancora a trovare la misura giusta negli appoggi e macchia talvolta la sua frenetica azione con ingenuità tipiche della giovane età. Tanto caparbio e puntiglioso in campo, quanto generoso e disponibile nello spogliatoio, si è rivelato un professionista esemplare, più maturo di quanto non dica la fresca carta d'identità. La personalità per emergere non gli manca: sarà il Furino del 2000?

Antonio DI NICOLANTONIO
Difensore, 1-4-1976

1994-95	Lazio	A	—	—
1995-96	Massese	C1		

«È un ragazzo, e con questa affermazione abbiamo detto tutto» sottolinea il tecnico della Massese Andreazzoli. Sì, un ragazzo, abituato a giocare con dei pari età, pur di qualità come se ne incontrano nel campionato Primavera, e che quindi in questo inizio di stagione ha inevitabilmente pagato lo scotto dell'esordio sotto l'aspetto dell'esperienza e della malizia. *«Specie in un ruolo, quello di laterale destro nella nostra difesa a zona, dove occorre essere meno istintivi e più ragionatori»* continua il mister bianconero. L'ambientamento, però, procede a grandi passi. Precampionato addirittura eccezionale, affrontando con spavalderia il debutto tra i vecchi marpioni della Serie C, una comprensibile pausa di assestamento coincisa con l'inizio del torneo, e di nuovo sugli scudi, con alcune pregevoli iniziative sulla corsia esterna di cui ha beneficiato tutta la squadra, collocandolo tra i giovani più promettenti del girone. In futuro dovrà solo cercare di prendere maggiore confidenza con i ritmi della categoria e acquistare un pizzico di cattiveria nell'interdizione. Ha tutto il tempo per perfezionarsi.

A fianco, Claudio Bonomi, giovane centrocampista cresciuto nel Napoli e da quattro stagioni in forza al Castel di Sangro

Castello inespugnabile

di **Gianluca Grassi**

Claudio BONOMI
Castel di Sangro

Centrocampista esterno sinistro, classe 1972: finora è stato l'uomo in più dei giallorossi. Gli unici due gol realizzati dalla matricola abruzzese, infatti, portano la sua firma e valgono il secondo posto in classifica, davanti alle ben più temute corazzate del campionato. Accanto a lui meritano di salire sul podio anche i compagni del reparto arretrato (tutti, tranne Prete, al debutto nella categoria) che nelle prime cinque giornate hanno resistito all'assalto delle punte avversarie. Chi spezzerà l'incantesimo?

MONTEVARCHI
La grinta

Squadra rimaneggiata, Braglia costretto a dirigere le operazioni dalla tribuna per via della squalifica, Pro Sesto alla disperata ricerca di un risultato positivo. Trasferta piena di insidie, insomma. Invece ecco uscire fuori il carattere dei toscani. Organizzati in difesa, esperti a centrocampo e astuti quanto basta in attacco, con Carbone e Beltrammi lesti a punire le indecisioni della retroguardia biancoceleste. Un semplice fuoco di paglia? Non sembrerebbe. Il derby con il Prato che potrà chiarirci le idee...

ISCHIA
L'impresa

Con il cappio già legato intorno al collo, gli isolani trovano sul campo di Nola altri tre punti pesantissimi. Il gioco? Qualche trama abbozzata alla meglio, chiaro che Rispoli si arrangia con quello che passa il convento e comunque non è il caso di sottilizzare. Perché qui si parla di una formazione indiziata alla retrocessione che dopo cinque partite vede addirittura da vicino il Paradiso dei play-off... Nessun miracolo. Semplicemente succede che i vecchi hanno ripreso a battersi con orgoglio e che i giovani si sono messi a correre: la dimostrazione che dove non arriva la qualità, possono dunque rimediare il cuore e la freschezza atletica. Avanti di questo passo e chissà mai...

PRATO
La difesa

Film già visto. La coperta a disposizione di Veneri non è lunga più di tanto. La tiri da una parte (cercando di avanzare il baricentro della squadra a sostegno delle punte) e ti ritrovi fatalmente con una difesa abbandonata al proprio destino, presa a schiaffi da una Carrarese che fino a oggi ne aveva combinate di cotte e di crude. Siamo davanti alla solita incompiuta dei lanieri: squadra sulla carta non disprezzabile, che alla resa dei conti però non incide come dovrebbe e potrebbe, frenata da piccoli difetti di fabbricazione che ne pregiudicano il perfetto funzionamento. Fatta salva l'attenuante generica delle squalifiche di D'Aversa e Falco, urgono rimedi efficaci.

Gian Piero VENTURA
All. Lecce

Tutti quegli elogi piovuti in estate sui giallorossi lo avevano infastidito. «*Come fanno i miei colleghi a dire che il Lecce dominerà il campionato?*» si chiedeva il tecnico alla vigilia del torneo. Cautela giustificata la sua, che tuttavia non poteva nascondere la realtà di un gruppo costruito per vincere. Alibi perfetto? Così sembrerebbe, visti gli stenti iniziali dei pugliesi. Che specie in trasferta (due sconfitte e un pareggio il magro bottino raccolto) ha denunciato più di un limite. Lasciano perplesse soprattutto le ripetute "dormite" difensive, che coinvolgono anche giocatori navigati, e le amnesie del tandem Francioso-Palmieri. Il sentirsi favoriti gioca simili scherzi?

Girone A - 5. giornata

Alessandria-Modena 1-1
Mantelli (M) al 27', Bello (A) al 56'.
Brescello-Spal 0-1
Caputi all'89'.
Carpi-Massese 2-1
aut. Sarracino (C) al 10', Longhi (C) al 75', Masitto (C) all'82'.
Carrarese-Como 2-0
Benfari al 14' e al 43'.
Leffe-Monza 0-3
Rossi su rig. al 29', Erba al 40', Asta al 57'.
Prato-Empoli 0-2
Nicoletti (E) all'11', aut. Mascheretti (P) al 79'.
Pro Sesto-Montevarchi 0-1
Beltrammi al 17'.
Ravenna-Fiorenzuola 2-1
Schwoch (R) al 30', De Min (F) su rig. al 34', Agostini (R) all'84'.
Saronno-Spezia 3-0
Ottolina al 3', Terraneo al 50', Cattaneo all'82'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ravenna	**13**	5	4	1	0	8	3
Spal	**12**	5	4	0	1	7	3
Montevarchi	**12**	5	4	0	1	5	2
Modena	**11**	5	3	2	0	9	4
Fiorenzuola	**10**	5	3	1	1	5	2
Carpi	**8**	5	2	2	1	9	6
Empoli	**8**	5	2	2	1	4	3
Monza	**7**	5	2	1	2	7	6
Brescello	**6**	5	1	3	1	5	5
Prato	**6**	5	2	0	3	6	9
Saronno	**5**	5	1	2	2	7	7
Alessandria	**5**	5	1	2	2	3	4
Massese	**5**	5	1	2	2	4	5
Leffe	**5**	5	1	2	2	4	7
Como	**4**	5	1	1	3	2	5
Carrarese	**3**	5	1	0	4	4	7
Pro Sesto	**2**	5	0	2	3	2	7
Spezia	**1**	5	0	1	4	3	9

PROSSIMO TURNO (1/10/1995, ore 15): Como-Carpi; Empoli-Alessandria; Fiorenzuola-Leffe; Massese-Carrarese; Modena-Pro Sesto; Montevarchi-Prato; Monza-Ravenna; Spal-Saronno; Spezia-Brescello.

Girone B - 5. giornata

Casarano-At. Catania 1-1
Gianguzzo (A) al 14', Insanguine (C) al 30'.
Castel di S.-Lecce 1-0
Bonomi al 48'.
Chieti-Turris 1-0
Porro al 61'.
Juve Stabia-Ascoli 1-1
Minuti (A) al 28', Buoncammino (J) al 77'.
Nocerina-Siena 0-0
Nola-Ischia 0-1
Gonano al 47'.
Savoia-Lodigiani 1-1
Vadacca (S) all'11', aut. Amura (S) al 61'.
Sora-Acireale 3-0
D'Antimi al 20', Ripa al 58', Provenzano al 79'.
Trapani-Gualdo rinv. a lunedì

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gualdo	**10**	4	3	1	0	5	2
Ascoli	**9**	5	2	3	0	7	4
Casarano	**9**	5	2	3	0	5	3
Castel di S.	**9**	5	2	3	0	2	0
Ischia	**8**	5	2	2	1	2	1
Siena	**8**	5	2	2	1	5	5
Lecce	**7**	5	2	1	2	7	6
Trapani	**7**	4	2	1	1	3	2
Sora	**6**	5	1	3	1	5	3
Juve Stabia	**6**	5	1	3	1	4	4
Nocerina	**5**	5	1	2	2	6	5
Nola	**5**	5	1	2	2	2	3
Acireale	**5**	5	1	2	2	1	4
Lodigiani	**5**	5	1	2	2	3	6
Turris	**4**	5	0	4	1	3	4
Chieti	**4**	5	1	1	3	4	6
At. Catania	**4**	5	1	1	3	5	8
Savoia	**2**	5	0	2	3	2	5

PROSSIMO TURNO (1/10/1995, ore 15): Acireale-Savoia; Ascoli-Trapani; At. Catania-Castel di S.; Gualdo-Juve Stabia; Ischia-Chieti; Lecce-Sora; Lodigiani-Casarano; Siena-Nola; Turris-Nocerina.

Serie C2

Un passato glorioso, un presente da dimenticare. **Lecco** attende l'arrivo di un Principe azzurro

Il sogno della Bella Addormentata

C'era una volta... La favola del Lecco parla ormai al passato. Un percorso storico che narra di tre campionati di Serie A (dal '60 al '62 e nel 1966-67) e di dodici presenze nel torneo cadetto. Erano i tempi del presidentissimo Mario Ceppi (figlio di uno dei fondatori della società), artefice dell'ascesa bluceleste nel dopoguerra, di Nyers, Abbadie, Angelillo, Pasinato e di un giovane brasiliano dal grilletto facile, «Gringo» Clerici, sbarcato in riva al lago direttamente dal Portoguesa: suoi i venti gol che nel 1966 regalarono l'ultima promozione lecchese nella massima serie. Poi un lento e inesorabile declino, culminato con la discesa negli inferi dilettantistici, dai quali i lombardi sono riemersi nel '91 grazie a un provvidenziale ripescaggio. Gestioni scriteriate, il mancato appoggio dell'imprenditoria locale, scelte tecniche non felicissime: da due o tre stagioni Lecco cerca invano di riappropriarsi dei suoi gloriosi trascorsi. Ci riuscirà? La parola ai protagonisti. **g.g.**

Caleidoscopio

9 DELLISANTI
All. Castrovillari

Il Luna park delle meraviglie che sorge all'ombra del Pollino è merito suo. Il Davide rossonero ha sconfitto il Golia giallorosso catanzarese soffocandolo con un pressing asfissiante e offrendo alla platea del «Ceravolo» un gioco spumeggiante e divertente, per nulla condizionato dal blasone dell'avversario. Un primato più che meritato.

7 BONALDO
Cittadella

Il bunker eretto dall'Ospitaletto avrebbe resistito, se il ventenne centrocampista veneto non avesse battuto l'eroico Gamberini con un perfido diagonale... La marcia dei granata verso i quartieri alti della classifica può così procedere. A piccoli passi, ma è positivo vedere che quando Serioli e Bongiorni non trovano la rete, c'è qualcuno pronto a farlo per loro.

4 GAVELLA
All. Rimini

In settimana aveva risposto per le rime alle critiche che gli erano piovute addosso: «*Non cambierò modulo solamente per far piacere ai tifosi o alla società*». Coerenza apprezzabile, ma nel calcio, si sa, contano i risultati. I dirigenti per ora hanno temporeggiato, timorosi di ripetere gli errori dell'anno passato. A tutto, però, c'è un limite e nei prossimi giorni potrebbero scapparci clamorose novità. Cambio in vista?

2 CATANIA
L'ambiente

Riassumendo: l'aggressione dei tifosi a due giocatori, Di Muro e Intrieri; l'abbandono dell'incarico da parte di Cerantola, appena chiamato a rimpiazzare sulla panchina rossazzurra Leonardi; le voci sui presunti problemi che costringerebbero il fantasista Barraco a lasciare la squadra etnea; e come se non bastasse, la sconfitta interna con l'Avezzano. Semplici coincidenze, caro Massimino?

A fianco, Elio Gustinetti, da quest'anno sulla panchina del Lecco dopo una stagione a Leffe. In alto, da sinistra, il giovane Menegola e l'esperto Foschi, due delle pedine più rappresentative del centrocampo lecchese

La società □ Occorrono aiuti

In poco meno di tre anni è riuscito a chiudere un "buco" di due miliardi e mezzo. A tanto infatti ammontava il debito accumulato dal Lecco. Un mezzo miracolo di cui il presidente Costante Grassi va giustamente fiero: «*Capisco le attese della piazza, ma il compito primario della mia gestione era proprio quello di salvare il calcio lecchese dal fallimento. Chi ci aveva preceduto* (riferimento fra le righe all'ex direttore generale Claudio Gentile, n.d.r.) *credeva di avere ancora a che fare con la Nazionale, con tutto quello che ne consegue. Non è stato facile tappare una simile falla: per fortuna, grazie alle intelligenti operazioni di mercato del nostro general manager Luciano Passirani, un po' alla volta abbiamo riportato il bilancio sotto il livello di guardia*». Segretario generale del Comune, Grassi avrebbe dovuto fungere da semplice "traghettatore", sfruttando la sua qualifica istituzionale per coinvolgere gli industriali del luogo. Impresa riuscita solo in parte... «*Non è vero, come si dice in giro, che la società è priva di stimoli. Il problema sono le risorse. Nessuno che si sia fatto avanti a darci una mano. L'attuale sponsor, Brivio Salumi, viene da fuori: assurdo se si pensa che la forza imprenditoriale della città consentirebbe di schierare due squadre di Serie A...*».

L'allenatore □ Gusti

Mai dire mai. Elio Gustinetti non pone limiti alla provvidenza. E così, dopo avere raccolto buoni risultati nella quiete di Leffe, ha voluto di proposito cimentarsi in una piazza importante, ma al tempo stesso difficile, come quella di Lecco. Conscio dei problemi che si sarebbe trovato ad affrontare: «*I dirigenti erano stati chiari. Sapevo che la società voleva puntare su un gruppo giovane e quindi inesperto, però ho accettato ugualmente la proposta. Si tratta di una scommessa intrigante: se ci faranno lavorare con tranquillità potrebbe scap-*

I tifosi □ Pochi ma buoni

«*Se il Lecco perde, non parlarne male, perché tanto c'è già chi lo fa per te...*». È uno dei dieci comandamenti che Italo Valagussa, presidente del Lecco Club Lario e Mazzoleni (l'unico a organizzare sempre un pullman per le trasferte) ha fatto scrivere sul retro della tessera associativa. Una frase che rispecchia un po' gli umori del tifo lecchese. Una passione che con il passare degli anni si è andata restringendo a una piccola cerchia di "nostalgici" (i seicento abbonati e poco più), mentre il resto della città rimane alla finestra, senza risparmiare qualche critica velenosa... «*La realtà, piaccia o no, è questa*» racconta Valagussa. «*Fino a cinque stagioni fa riuscivamo a portare in trasferta cinquanta tifosi, oggi facciamo fatica a raccoglierne trenta. Lodevole il tentativo della società di abbassare i prezzi, ma le nuove generazioni ormai disertano lo stadio. Chi vuole vedere del buon calcio va a Milano oppure si siede comodamente davanti alla tivù. Solo i sentimentali come me non mollano*». Si vive alla giornata, sperando in un futuro migliore. «*Sempre meglio di certa gente che spara sentenze e pretende i risultati senza muovere un dito. La verità è che il vero lecchese, se ha i soldi in tasca, difficilmente li molla. E con le estemporanee cordate salva-squadra si va poco lontano...*».

netti non dispera

parci anche la sorpresa...». Sulla carta la squadra non pare in grado di poter ambire a grossi traguardi, tuttavia il materiale a disposizione si sta rivelando di buona qualità. Nonostante la sconfitta di domenica, il tecnico non perde il buonumore. «*Ci sono buone possibilità di passare il secondo turno di Coppa Italia e in campionato mancano all'appello i due punti persi a Ospitaletto, quando abbiamo buttato via nei minuti finali una vittoria strameritata. A quota cinque saremmo a ridosso della zona play-off. È chiaro che non avendo avuto la possibilità di scegliere i giocatori adatti ai miei schemi, i tempi di apprendimento si allungano. Per questo ho preferito iniziare con il 5-3-2, ma già dalle prossime partite passeremo al 4-4-2*». Due o tre «chioccie» in mezzo al campo (**Marconi**, **Angeloni**, e **Foschi**), attorno alle quali stanno maturando alcuni elementi davvero interessanti: da **Possanzini**, attaccante prelevato dalla Primavera del Torino ad **Elia**, da **Ardigò** a **Bertolini**, da **Longhi** a **Garlini**, un nuovo Torricelli arrivato dall'Eccellenza. Quanto basta per non doversi fasciare la testa in anticipo...

Primo punto per il Legnano

Girone A - 4. giornata

Alzano-Pro Vercelli 2-1
Artico (P) al 33', Bonavita (A) al 50', Morlacchi (A) al 70'.
Cittadella-Ospitaletto 1-0
Bonaldo all'83'.
Lecco-Novara 1-3
Elia (L) al 6', Pedretti (N) al 17' e al 57', Guatteo (N) all'88'.
Legnano-Torres 0-0
Olbia-Varese 1-0
Di Nicola all'89'.
Palazzolo-Lumezzane 0-0
Pro Patria-Cremapergo 0-0
Solbiatese-Valdagno 1-0
Sensibile al 41'.
Tempio-Pavia 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lumezzane	**10**	4	3	1	0	7	2
Novara	**10**	4	3	1	0	7	2
Pavia	**10**	4	3	1	0	4	0
Cittadella	**7**	4	2	1	1	6	5
Solbiatese	**6**	4	1	3	0	2	1
Olbia	**6**	4	2	0	2	3	3
Valdagno	**6**	4	2	0	2	3	3
Alzano	**5**	4	1	2	1	5	5
Pro Patria	**5**	4	1	2	1	2	2
Pro Vercelli	**5**	4	1	2	1	6	6
Torres	**4**	4	0	4	0	4	4
Cremapergo	**3**	4	0	3	1	1	2
Ospitaletto	**3**	4	0	3	1	4	5
Lecco	**3**	4	0	3	1	4	6
Palazzolo	**3**	4	0	3	1	2	4
Tempio	**2**	4	0	2	2	4	6
Varese	**2**	4	0	2	2	2	4
Legnano	**1**	4	0	1	3	0	6

PROSSIMO TURNO (1/10/1995, ore 14,30): Cremapergo-Pro Vercelli; Lecco-Palazzolo; Legnano-Olbia; Lumezzane-Cittadella; Ospitaletto-Novara; Pavia-Solbiatese; Torres-Pro Patria; Valdagno-Alzano; Varese-Tempio.

Girone B - 4. giornata

Baracca-Ternana 1-1
Traini (B) su rig. al 41', Cacciatori (T) al 93'.
Cecina-Imola 2-0
Savoldi al 48', Pellegrini al 55'.
Centese-Vis Pesaro 0-2
Montigelli al 9' e al 55'.
Fano-Sandonà 1-1
Soncin (S) al 29', Antonello (F) al 59'.
Fermana-Livorno 1-1
Bonaldi (L) al 42', Protti (F) su rig. al 55'.
Forlì-Giorgione 2-1
Misso (F) al 19', Orlandi (F) al 35', Mantovani (G) su rig. all'86'.
Ponsacco-Rimini 3-2
Francabandiera (R) al 17', Cipolli (P) al 35', Mazzei (P) al 52', Pilleddu (P) al 54', Moretti (R) al 71'.
Tolentino-Triestina 0-1
Gubellini al 15'.
Treviso-Pontedera 2-2
Fiorio (T) su rig. al 70', Paradiso (P) all'85', Bagnoli (P) all'88', Bonavina (T) al 91'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Livorno	**10**	4	3	1	0	8	1
Ponsacco	**9**	4	3	0	1	5	4
Ternana	**8**	4	2	2	0	10	3
Sandonà	**8**	4	2	2	0	6	3
Triestina	**8**	4	2	2	0	5	2
Cecina	**7**	4	2	1	1	5	4
Forlì	**7**	4	2	1	1	4	3
Vis Pesaro	**6**	4	1	3	0	3	1
Baracca	**6**	4	1	3	0	3	2
Pontedera	**6**	4	1	3	0	5	4
Giorgione	**4**	4	1	1	2	4	5
Fano	**3**	4	0	3	1	3	4
Fermana	**3**	4	0	3	1	3	4
Treviso	**3**	4	0	3	1	5	6
Tolentino	**2**	4	0	2	2	1	3
Rimini	**1**	4	0	1	3	2	5
Centese	**1**	4	0	1	3	3	12
Imola	**0**	4	0	0	4	0	9

PROSSIMO TURNO (1/10/1995, ore 15): Baracca-Tolentino; Cecina-Centese; Forlì-Triestina; Giorgione-Fano; Imola-Fermana; Pontedera-Ponsacco; Rimini-Sandonà; Ternana-Livorno; Vis Pesaro-Treviso.

Girone C - 4. giornata

Albanova-Giulianova 2-0
Ricci all'8' e al 51'.
Battipagliese-Bisceglie 0-0
Benevento-Matera 0-2
Onofrio al 41', Fida al 78'.
Catania-Avezzano 1-2
Intrieri (C) al 5', Pierleoni (A) su rig. al 29' e al 61'.
Catanzaro-Castrovillari 0-2
Calcagno al 19', Petrucci al 77'.
Fasano-Marsala 0-1
Bucchieri al 43'.
Taranto-Astrea 2-1
Castagnari (A) al 69', Sparacio (T) al 70' e all'89'.
Teramo-Trani 3-0
D'Amblè al 23', Bonfiglio al 61' e all'80'.
Viterbese-Frosinone 1-2
Perrotti (F) al 60', Russo (F) al 62', Cozzella (V) al 69'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Castrovillari	**10**	4	3	1	0	7	1
Avezzano	**8**	4	2	2	0	5	2
Matera	**8**	4	2	2	0	4	1
Frosinone	**8**	4	2	2	0	5	3
Albanova	**7**	4	2	1	1	4	2
Astrea	**7**	4	2	1	1	4	3
Giulianova	**6**	4	2	0	2	6	4
Bisceglie	**6**	4	1	3	0	3	2
Benevento	**5**	4	1	2	1	3	4
Viterbese	**4**	4	1	1	2	5	5
Marsala	**4**	4	1	1	2	3	6
Taranto	**4**	4	1	1	2	4	8
Teramo	**3**	4	1	0	3	3	3
Battipagliese	**3**	4	0	3	1	2	3
Catanzaro	**3**	4	0	3	1	1	3
Catania	**3**	4	1	0	3	5	8
Trani	**3**	4	0	3	1	1	4
Fasano	**2**	4	0	2	2	1	4

PROSSIMO TURNO (1/10/1995, ore 15): Albanova-Viterbese; Bisceglie-Avezzano; Castrovillari-Benevento; Catanzaro-Astrea; Fasano-Teramo; Frosinone-Taranto; Giulianova-Matera; Marsala-Catania; Trani-Battipagliese.

Nella sagra del pareggio rimangono a punteggio pieno soltanto **Anagni** e **Melfi**

Poker vincente per due

Stentano Viareggio e Casertana, tris del Mantova

Girone A

4. GIORNATA: Aosta-Camaiore 3-1; Asti-Pontedecimo 3-0; Colligiana-Moncalieri 0-0; Nizza-Poggibonsi 1-2; Pisa-Castelnuovo 1-0; Saluzzo-Pinerolo 0-2; Savona-Torrelaghese 2-2; Sestrese-Biellese 1-0; Viareggio-Chatillon 1-1.

CLASSIFICA: **Moncalieri 10; Pisa 9; Poggibonsi 8; Aosta 7; Biellese, Chatillon 6; Asti, Castelnuovo, Savona, Viareggio, Pontedecimo 5; Pinerolo, Torrelaghese, Colligiana, Sestrese 4; Saluzzo 3; Camaiore, Nizza 2.**

PROSSIMO TURNO (1-10, ore 15): Camaiore-Colligiana; Castelnuovo-Sestrese; Chatillon-Pisa; Moncalieri-Saluzzo; Pinerolo-Nizza; Pontedecimo-Aosta; Savona-Asti; Torrelaghese-Biellese.

Girone B

4. GIORNATA: Borgosesia-Caratese 1-0; Castelsardo-Valenzana 1-1; Corbetta-Ilvamaddalena 1-0; Derthona-Vogherese 0-0; Mariano-Calangianus 1-1; Meda-Brugherio 1-0; San Colombano-Abbiategrasso 2-0; Selargius-Fanfulla 1-1; Sparta-Guanzatese 2-0.

CLASSIFICA: **Vogherese, Valenzana 8; Selargius, Sparta, Borgosesia 7; Meda, Guanzatese, Corbetta, Ilvamaddalena 6; Calangianus, Castelsardo 5; Fanfulla, Mariano, Abbiategrasso, Sancolombano 4, Derthona, Caratese 3; Brugherio 2.**

PROSSIMO TURNO (1-10, ore 15): Abbiategrasso-Meda; Brugherio-Derthona; Calangianus-Corbetta; Caratese-Sancolombano; Fanfulla-Mariano; Guanzatese-Ilvamaddalena; Sparta-Borgosesia; Valenzana-Selargius; Vogherese-Castelsardo.

Girone C

4. GIORNATA: Bagnolese-Albinese 0-0; Club Azzurri-Mantova 0-3; Fidenza-Darfo 1-1; Iperzola-Collecchio 0-0; Pizzighettone-Sassuolo 1-2; Ponte San Pietro-Settaurense 1-1; Reggiolo-Montichiari 1-1; San Paolo-Bolzano 0-1; Trento-Capriolo 0-1.

CLASSIFICA: **Iperzola, Mantova 10; Club Azzurri 9; Fidenza, Sassuolo 8; Bolzano 7; Pizzighettone 6; Capriolo 5; Reggiolo, Settaurense, Montichiari 4; Bagnolese, Collecchio, Ponte San Pietro, Darfo, Trento 3; Albinese, San Paolo 2.**

PROSSIMO TURNO (1-10 ore 15): Albinese-Pizzighettone; Bolzano-Iperzola; Capriolo-Bagnolese; Darfo-Collecchio; Fidenza-Trento; Mantova-Reggiolo; Montichiari-Ponte San Pietro; Sassuolo-Club Azzurri; Settaurense-San Paolo.

Girone D

4. GIORNATA: Adriese-Porto Viro 2-4; Argentana-Pievigina 0-0; Arzignano-Luparense 0-0; Bassano-Santa Lucia 1-1; Caerano-Palmanova 3-1; Legnago-Pro Gorizia 0-0; Mestre-Russi 3-0; Sanvitese-Lendinarese 6-2; Sevegliano-Miranese 0-1.

CLASSIFICA: **Mestre 10; Sanvitese 9; Caerano 8; Pievigina, Porto Viro, Luparense 7; Pro Gorizia, Miranese 6; Legnago, Russi 5; Argentana, Adriese, Sevegliano, Bassano 4; Arzignano 3; Palmanova, Santa Lucia 2; Lendinarese 1.**

PROSSIMO TURNO (1-10, ore 15): Caerano-Mestre; Lendinarese-Sevegliano; Luparense-Argentana; Miranese-Arzignano; Palmanova-Pievigina; Porto Viro-Sanvitese; Pro Gorizia-Adriese; Russi-Bassano; Santa Lucia-Legnago.

Girone E

4. GIORNATA: Arezzo-Castel San Pietro 0-0; Città di Castello-Chianciano 1-0; Faenza-Impruneta 0-0; Jesi-Osimana 1-0; Pontassieve-San Marino 1-0; Recanatese-Gubbio 0-1; Riccione-San Sepolcro 0-0; Sestese-Sangiovannese 3-1; Senigallia-Rondinella 1-1.

CLASSIFICA: **San Sepolcro 10; Castel San Pietro, Sestese 8; Pontassieve, Città di Castello 7; Arezzo, Gubbio 6; Impruneta, Rondinella, Riccione 5; Faenza, Jesi, Recanatese 4; Chianciano, Senigallia 3; San Marino 2; Sangiovannese 2; Osimana 1.**

PROSSIMO TURNO (1-10, ore 15): Castel San Pietro-Città di Castello; Chianciano-Jesi; Gubbio-Riccione; Impruneta-Sestese; Osimana-Recanatese; Pontassieve-Senigallia; Rondinella-Arezzo; San Marino-Sangiovannese; San Sepolcro-Faenza.

Girone F

4. GIORNATA: Civitanovese-Vis Stella 1-0; Ladispoli-Pineto 0-0; Monterotondo-Guidonia 2-1; Mosciano-Nereto 1-1; Narnese-Civitacastellana 0-0; Penne-Civitavecchia 1-1; Pontevecchio-Camerino 4-0; Samb-Nestor 0-0; Santegidiese-Maceratese 1-2.

CLASSIFICA: **Monterotondo 9; Mosciano, Maceratese, Narnese 8; Santegidiese, Civitanovese 7; Civitacastellana, Camerino 6; Pontevecchio 5; Ladispoli, Samb, Pineto, Nereto 4; Civitavecchia, Nestor 3; Guidonia, Penne 2; Vis Stella 1.**

PROSSIMO TURNO (1-10, ore 15): Camerino-Civitavecchia; Civitacastellana-Civitanovese; Guidonia-Narnese; Maceratese-Samb; Nereto-Penne; Nestor-Monterotondo; Pineto-Santegidiese; Pontevecchio-Ladispoli; Vis Stella-Mosciano.

Girone G

4. GIORNATA: Anagni-Formia 1-0; Caivanese-Vis L'Aquila 0-2; Campobasso-Termoli 2-1; Ceccano-Gabbiano 1-1; C. Puteolano-Cerignola 1-1; Giugliano-Casertana 0-0; Latina-Lanciano 1-1; Luco-Ferentino 1-2; San Severo-Isola Liri 4-2.

CLASSIFICA: **Anagni 12; Giugliano 10; Casertana 8; San Severo, Vis L'Aquila, Campobasso 7; C. Puteolano, Isola Liri, Termoli, Ferentino 6; Cerignola 5; Gabbiano, Ceccano, Formia 4; Lanciano 3; Latina, Luco 1; Caivanese 0.**

PROSSIMO TURNO (1-10, ore 15): Caivanese-San Severo; Casertana-Luco; Ferentino-Campobasso; Formia-Ceccano; Gabbiano-Latina; Isola Liri-Giugliano; Lanciano-C. Puteolano; Termoli-Anagni; Vis L'Aquila-Cerignola.

Girone H

4. GIORNATA: Cavese-Massafra 1-1; Galatina-G. Lauro 1-1; Maglie- Rotonda 1-0; Melfi-Sangiuseppese 1-0; Nardò-Molfetta 2-1; Potenza-Canosa 1-1; Rossanese-Agropoli 1-2; Terzigno-Scafatese 1-0; Tricase-Altamura 1-3.

CLASSIFICA: **Melfi 12; Potenza 10; Maglie 9; Terzigno, Nardò 8; Rotonda 7; Altamura, Massafra, Agropoli, Tricase, G. Lauro 5; Sangiuseppese 4; Cavese 3; Rossanese, Scafatese, Galatina 2; Molfetta, Canosa 1.**

PROSSIMO TURNO (1-10, ore 15): Agropoli-Galatina; Altamura-Rossanese; Canosa-Tricase; Maglie-Cavese; Massafra-Melfi; Molfetta-Terzigno; Rotonda-G. Lauro; Sangiuseppese-Nardò; Scafatese-Potenza.

Girone I

4. GIORNATA: Bagheria-Ragusa 4-0; Lamezia-Sciacca 2-1; Crotone-Canicattì 2-0; Folgore-Caltagirone 0-0; Gioiese-Silana 1-1; Igea-Gravina 1-1; Juveterranova-Alcamo 1-0; Messina-Sancataldese 1-1; Nissa-Milazzo 0-4.

CLASSIFICA: **Juveterranova 10; Lamezia 9; Bagheria 8; Crotone, Ragusa 7; Sancataldese, Alcamo 6; Milazzo, Silana, Messina, Caltagirone 5; Igea, Gioiese 4; Sciacca, Canicattì 3; Castelvetrano, Nissa 2; Gravina 1.**

PROSSIMO TURNO (1-10, ore 15): Alcamo-Igea; Caltagirone-Bagheria; Lamezia-Gioiese; Gravina-Messina; Milazzo-Folgore; Ragusa-Crotone; Sancataldese-Nissa; Sciacca-Canicattì; Silana-Juveterranova.

Giornata che scivola via senza grosse emozioni. Rimangono a punteggio pieno soltanto due squadre, **Anagni** e **Melfi**, che approfittano di impegni casalinghi non proibitivi, mentre i due big match della giornata (**Giugliano-Casertana** e **Iperzola-Collecchio**) si concludono con un nulla di fatto, deludendo le attese della vigilia. Travolgente affermazione del **Mantova** sul campo bresciano del **Club Azzurri:** di **Benetti**, **Frutti jr.** e **Prete** le reti della compagine virgiliana che affianca così in vetta alla classifica gli emiliani dell'Iperzola.

● Ad **Agropoli** non amano la vita tranquilla. Tre allenatori cambiati nel giro di due mesi e chissà cos'altro accadrà sulla panchina campana da qui alla fine del campionato. Il primo ad alzare bandiera bianca è stato Gaetano **Zeoli**, che non è neppure partito per il ritiro precampionato. Al suo posto Giuseppe **Palumbo**, buon conoscitore della categoria: un pari col Terzigno, una sconfitta a Potenza e anche lui ha pensato bene di tagliare la corda, non prima di aver litigato con i dirigenti di casa per il mancato arrivo di alcuni rinforzi. A guidare la squadra contro il Tricase ha provveduto il direttore sportivo **Giordano**, che domenica ha ceduto il testimone al terzo della lista, Nino **Scarfato**. Esordio con vittoria in trasferta e un sospiro di sollievo per il presidente **Carmando**: finalmente una settimana da trascorrere in pieno relax...

● Festival dei numeri. **Caivanese** ancora alla ricerca del primo punto; di **Sanvitese** e **Maglie** (11 reti) i migliori attacchi del torneo (grazie ai bomber Cinello e Prisciandaro); quarto pareggio consecutivo a reti bianche collezionato dal **Faenza**, che mantiene inviolata la propria porta al pari di **Moncalieri**, **Mantova**, **San Sepolcro** e **Giugliano**. Dieci infine i gol subiti da **Penne** e **Canosa**: a loro spetta il primato di difese-colabrodo... □

palestra annunci

VENDO L. 50.000 l'una annate GS in ottimo stato dall'89 al '94 compresi.
Renato Ribichini, v. Alighieri 11, 60021 Camerano (AN).

VENDO raccolta completa di Usa 94, Upper Deck autoadesiva e cartonata; la Francia 1994 in card Panini calcio (esaurite); calciatori Panini inglesi anni 1982-83-85-87-88-89-90-91-92-93 L. 50.000 cadauno + calciatori Panini anni 83/84-89/90-90/91-92/93-93/94-94/95 L. 50.000 l'una.
Amleto Santoro, v. Quinto Romano 72/2, 20153 Milano.

VENDO fotocopie almanacchi calcio dal 1939 al '74 e tabellini completi Serie B dal 48/49 al 65/66 e Serie C dal 53/54 al 57/58; vendo distintivi e gagliardetti italiani ed esteri; cerco materiale d'epoca sul calcio specie Calcio Illustrato, almanacchi, distintivi, album figurine; inviare liste a
Ermanno Vittorio, v. Goito 9, 10125 Torino.

CERCO le seguenti riviste stagione 1991/92: Il Padova, Hellas, Le Rondinelle, Il Bologna, Sampdoria Story, Parma Look, Alè Toro, La Fiorentina, Lazialità, Il Foggia, pagando doppio il prezzo di copertina.
Matthias Rainer, v. Boccherini 27, 21051 Arcisate (VA).

VENDO qualsiasi tipo di materiale calcistico, specie album almanacchi etc.
Riccardo Galli, c.so Garibaldi 20. 00040 Ariccia (Roma).

COMPRO maglia ufficiale della Roma anni 80, quella giallorossa.
Pietro Bitonti, v. Cavour 83, 75013 Ferrandina (MT).

VENDO centinaia di nuovi/recenti distintivi, smaltati, uso collezione da L. 7.500 a L. 10.000 + spese postali; invio in raccomandata da L. 5.000; disposto scambi anticipando vostre fotocopie di particolari doppi, normali, difficili etc. esclusa produzione scadente; cerco notizie di una società minore dell'Abruzzo: «Sime» Popoli 1937/38, «Sime-Azogeno» Popoli, fondata nel 1936 (maglia blu-fondo bianco) 37/38, Ass. Fascista «Dinasimaz» 1936 (maglia azzurra), nel 1940/41 viene retrocessa in I divisione cambiando nome in Ac Popoli
Benincà Cima Livio, v. Vittorino da Feltre 31, 1-32020 Villa di Villa, Mel (BL).

CERCO i volumi nn. 2 e 7 dell'enciclopedia «Il pallone d'oro» e figurine «Campioni e campionato» 90/91 ed. De Agostini.
Marco Balotta, v. Consorzio Valgella 18, 23030 Tresenda (SO).

VENDO Fiat Balilla del 1935 per L. 35.000.000 ed una Fiat diesel del 1956 per L. 25.000.000.
Angelo d'Agnano, v. Cimarosa 30, 72019 San Vito dei Normanni (BR).

CEDO annate GS 1979-80-81-82 sciolte e vari nn. consecutivi 1978 ed 83; vari nn. Calciomondo 1980 supplemento GS; cedo circa cento nn. di Motociclismo, alcuni anni 50/60 quindi anni 70; cedo riviste di automobilismo anni 60/70.
Arnaldo Zattini, v. Caterina Sforza 33, 47100 Forlì.

CERCO biglietti stadio gare di: Juventus, Palermo, Italia e dei Mondiali dal 1930 al '94, eventuali scambi con altri, con cartoline e schede telefoniche.
Salvino Arena, c.so Pietro Pisani 193/D, 90129 Palermo.

ORGANIZZO torneo di fantacalcio a premi; inviare bolli da L. 1.000 per informazioni.
Matteo Freddi, v. Calari 7, 40122 Bologna.

OFFRO copia servizi statistici pubblicati dal GS dal 1976 ad oggi; acquisto album Panini e figurine; vendo poster, depliant, riviste.
Guido Tieppo, v. Monte Bianco 10, 30030 Robegano (VE).

VENDO squadre subbuteo italiane ed estere da L. 5.000 a L. 10.000; cerco cartoline stadi esteri specie di Germania, Inghilterra, Spagna.
Giuseppe Gangemi, v. C. Onorato 20/6, 1644 Genova.

VENDO Calcioitalia 83/84 e 89/90; poster-story di P. Rossi e della Juventus; Storia a fascicoli della Juventus dal n. 1 al n. 13 compresi; Quaderni di Supergol dal n. 1 al n. 5 compresi; Juventus 85/86 della collana Grandi dello sport; guide Gazzetta all'Europeo 88; da «Il Tempo» in quattro fascicoli: Storia dei Mondiali dal 1930 al 1990; Pescara calcio, quattro volumi dal 1936 al '92; Guida al calcio 83/84 ed. Fabbri; almanacco calcio mondiale 1986 ed. Rizzoli; collana I Bomber: Massimo Cremonese ed. Oscar Mondadori; Manuale del gol ed. Mondadori.
Giovanni Meale, v. A. Vespucci 43, 65100, Pescara.

VENDO prezzi modici 3.000 figurine sfuse Panini calciatori: 69/70-70/71 - 71/72 - 73/74 - 74/75 - 76/77; Campioni dello sport 69/70 - 70/71; Monaco 74; calciatori Reli 70/71 - 71/72; Edis 70/71/ Didattiche: varie; Mira Lanza etc.; vendo 2.000 fumetti principali case ed.; materiale modellismo; soldatini; squadre subbuteo; monete e banconote; bollo per lista; sconti grossi acquisti.
Giovanni Staffa, v. R. Di Paolo 2/A, 84133 Salerno.

VENDO GS in blocco dal 1977, anche sciolti minimo dieci nn. ed altre riviste di calcio, tutti i nn. L. 1.000 l'uno.
Luigi Tintura, v.le Pico, della Mirandola 50, 00142 Roma.

CERCO Calciomondo ante 1980; GS extra 1978 supplemento GS n. 23/78; Calciomondo 78 e Mondogol 1978 supplemento GS n. 28/78; calcio italia 81 e 84; Gs ante 85.
Enrico Luppi, v. Gretta 10, 54010 Crespiano (NA).

SALUTO i tifosi del Bologna; scambio idee con appassionati di calcio su qualsiasi argomento di: Usa, Australia, Svezia, Islanda

segue

L'Acf Cipolleto Abbigliamento Cenerentola, vincitrice del VI torneo «Romina Grelli» disputato a Cipolleto di Gubbio (PG). In piedi da sinistra: lo sponsor Biancarelli, Tonassili, Ramacci, Mischianti, Lucibello, Babucci, Casagrande I°, Picchi, Turchetti, Casagrande II°; accosciate: Biancarelli, Cecchetti, Ghirelli, Ceccarini, Piergentili, Rossi, Fioriti, Passeri, Cambiotti

La squadra di calcio della Banca Popolare di Cremona posa (in maglia bianca) con i colleghi della Corner Bank di Lugano. La gara è finita 1-1. Le due formazioni giocheranno il ritorno al campo «Soldi» di Cremona, impianto radicalmente rinnovato da Domenico Luzzara

Gli Esordienti dell'Assemini (Cagliari), quarti classificati nel torneo di Fonyodliget (Ungheria). In piedi da sinistra: Sanna (allenatore), Maire, Tronci, Manunza, Piscedda, Pili, Girau (ds); accosciati: Marotto, Sarritzu, Melis, Marongiu, Pinna, Pani, Mulvoni

palestra annunci

Vittorio Fortunato, v. Belisario Corenzio 23, 84129 Salerno.
□ **VENDO** enciclopedia «Juve azzurri», 160 pagine da rilegare, per L. 20.000 + spese, e arretrato del periodico «Juve-Immagini e Storie» L. 15.000 + spese; pagamento in contrassegno.
Davide Continati, v. XX Settembre 21, 46035 Ostigli (MN).
□ **CEDO** maxi archivio fotografico, oltre settemila foto di argomento calcistico in b/n o colore; su ordinazione fornisco rassegne su singole squadre e calciatori.
Luigi Aloe, V. Roma 141, 87100 Cosenza.
□ **CERCO** gagliardetto e poster del Venezia 95/96.
Alberto Mauro, v. Leopardi 23, 20123 Milano.
□ **COLLEZIONISTI** iscrivetevi, richiedendo depliant, alla
Federazione Italiana Collezionisti Materiale Calcio, casella postale, 1515, 20101 Milano.
□ **VENDO** ottimi prezzi sciarpe di: Bari e Paris St. Germain.
Stefano Cerco, v. Giovanni da Procida 3, 20149 Milano.
□ **VENDO** album Calciatori Panini 70/71 e 72/73 e numerose figurine sfuse in varie annate.
Francesco Scalia, p.zza Europa 25, 95024 Acireale (CT).
□ **CEDO** annate GS dal 1986 al 1993 compresi e gli ultimi venti nn. dell'85: Guerin Mese: quattro nn. '85, dodici '86 e quattro '87.
Gianfranco Filippini, v. X Settembre II, 40059 Medicina (BO).
□ **EHI!!** Se volete partecipare al concorso «La poesia più bella sul calcio» scrivete ed inviare bolli per L. 2.000.
Ivan Tommasini, v. A. Volta 60, 35020 Carrara San Giorgio (PD).

□ **CONTATTO** Geogiana Vuiu di Ploiesti-Romania.
Adriano Lanzilotto, v. Giotto 10, 10095 Grugliasco (TO).
□ **CHIEDO** adesione al "Pierluigi Casiraghi fans club".
Stella Cuccurullo, v. Caserta al Bravo 84/F, 80144 Napoli.
□ **CORRISPONDO** in italiano con juventini di tutto il mondo specie italiani.
Emanuele Capineri, c.so Valsesia 3/C, 13045 Gattinata (VC).
□ **22enne** corrisponde su argomenti vari con ragazzi/e di tutto il mondo specie italiani/e scrivendo in italiano o francese.
Maria Vaiana, contrada S. Giusippuzzo 6, 92100 Agrigento.
□ **RAGAZZE** della zona di Torino interessate al calcio giocato, contattatemi.
Stefania Ghidini, c/o Perona, v. Palestrina 26, 10155 Torino.
□ **ADERITE** numerosi al club "Onda Felsinea" per sostenere il Bologna verso la Serie A.
Marco Casarini, v. Goethe 14, 40128 Bologna.
□ **CONTATTATEMI** per conoscere nuovi amici.
Renato Guida, casella postale 126, 36051 Creazzo (VI).
□ **TIFOSO** della Roma e del Bologna corrisponde con ragazzi/e di tutto il mondo scrivendo in italiano.
Mirko Bastelli, v. Matteotti 285, 40018 San Pietro in Casale (BO).
□ **SCRIVENDO** in italiano o inglese corrispondo con ragazzi/e del mondo; scambio francobolli, cartoline, carte telefoniche.
Francesco Tarantino, v. Santa Caterina da Siena 10, 73048 Nardò (LE).
□ **AMO** il calcio, la musica e la fotografia e su questi argomenti e tanti altri scambio idee con amici/che under 30 di tutto il mondo.
Chiara Rado, v. Costantina 25, 35020 Saonara (PD).
□ **23enne** tifoso della Roma scambia idee con tanti amici/che amanti del calcio.
Marco Lionetti, v. Anastasio II 442, 00165 Roma.
□ **19enne** scambia idee su tanti argomenti con coetanee/i di tutto il mondo.
M. Elena Marascia, v. Paderi 31, 09037 S. Gavino Monreale (CA).
□ **INTERISTA** 32enne corrisponde con tifosi/e di tutto il mondo.
Enrico Cornaggia, v. del Sandone 5, 20075 Lodi.
□ **25enne** appassionato di tutto lo sport specie pallamano e calcio scambia idee scrivendo in italiano o inglese; sono interessato al calcio tedesco.
Kenneth Borg, «Josephine», Paul Sabila street, Hamrun-Hmros (Malta).
□ **SCAMBIO** idee con ragazzi/e di ogni età; scambio schede telefoniche con francobolli.
Antonio Manieri, v. S. Severino 3, 73048 Nardò (LE).
□ **CORRISPONDO** su vari argomenti con ragazzi/e dai 14 ai 25 anni residenti in Australia, Sudafrica, Inghilterra, Canada, Usa; scrivetemi in italiano o inglese.
Giuseppe Carrano, v.le Carlo III -

Il socio Pietro Tedesco invia da Battipaglia (SA) la foto di alcuni componenti la squadra de «Il Delfino»

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

□ **VENDO** oltre 100 Vhs di calcio: Serie A dal l'87/88; finali coppe europee ed intercontinentali; Mondiali 1966-86-90; gol e gare campionato inglese dall'89; Roma-Juventus 82/83; Fiorentina-Juventus 85/86; Roma-Lecce 85/86; Napoli-Juventus 86/87; Milan-Fiorentina 87/88.
Ernesto Consolo, v. Ogliastri 92, 98121 Messina.
□ **CERCO** Vhs delle seguenti gare: Juve-Celtic Glasgow C. Campioni a/r 81/82: Roma-Carl Zeiss Jena C. Coppe 80/81 a/r; Roma-Colonia Uefa 82/83 a/r; Juve-Panathinaikos e Juve-Widzew Lodz Uefa 80/81 a/r; Roma-Benfica Uefa 82/83 a/r.
Massimo Castellan, v. Torricella 7, 33098 Valvasone (PN).
□ **REGISTRO** a richiesta gare di campionati e coppe varie di: Spagna, Portogallo, Germania, Polonia, Turchia, Brasile, etc., tutte le gare delle varie coppe europee ed africane; tutti i tornei Atp e Wta di tennis, basket Nba e Ncaa; Indy-car; Superbike e Motomondiale.
Maurizio Furno Palumbo, v. Garibaldi 4, 04024 Gaeta (LT).
□ **VENDO** L. 20.000 l'una in contrassegno, stagione 1995/96 tutte le Vhs riguardanti il Cagliari nelle gare casalinghe; vendo L. 1000 l'uno biglietti ingresso stadi.
Amabile Usai, v. Bosa 9, 09127 Cagliari.
□ **VENDO** o scambio con video di Usa 94, gare di Coppa Campioni: Dinamo Kiev-Bayern, Göteborg-Manchester Utd, Barcellona-Manchester Utd e l'incontro della Lega spagnola Real Madrid-Barcellona 94/95; tutte le altre sono del 1994.
Stefano Greco, v. Giovanni Da Procida 3, 20149 Milano.
□ **VENDO** L. 20.000 l'una Vhs finale Coppa delle Coppe e doppia finale Uefa 94/95.
Gabriele Vacchiotti, c.so Laghi 81, 10051 Avigliana (TO).
□ **VENDO** Vhs: L. 25.000 l'una finali Uefa, Coppa delle Coppe, Coppa dei Campioni; Mondiali 90 e 94; 90° del 1992/93-93/94-94/95 complete di sigle.
Antonella Conte, v. Vecchia S. Gennaro 153, 80078 Pozzuoli (NA).
□ **VENDO** Vhs di cinque ore sulla Juventus 94/95 con tutte le reti, la doppia finale di Coppa Italia, il ritiro estivo; vendo oltre duemila titoli di: Juventus, Nazionale, finali internazionali, tutte le italiane nelle varie coppe e documentari su tutti gli sport.
Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (AN).
□ **VENDO** o scambio video gare dell'Italia ad Usa-94, in blocco L. 90.000; L. 13.000 prima fase; 90° 1992/93-93/94-94/95; Domenica Sprint 94/95; vendo video Usa 94: I. fase L. 10.000, ottavi L. 15.000, quarti L. 20.000, semifinale L. 25.000, finale 3°-4° L. 25.000; finalissima L. 30.000; vendo per L. 8.000 l'uno filmati: I fossili-4 parti; i misteri del gatto; le meraviglie del cane; le cascate; barriere coralline; Foresta tropicale; le montagne del Bale; Bhutan-paradiso incontaminato; Atlantico-un universo da scoprire; Amazzonia-La foresta sommersa I° e 2° parte tutte da Quark; cerco video Pressing del 21.05.95 e Juventus-Cska Sofia Uefa 95.
Antonio Gaudino, casella postale 67, 80078 Pozzuoli (NA).
□ **VENDO** oltre 800 Vhs di calcio: Serie A-B-C-Coppa Italia-amichevoli-Europei-Mondiali-campionato inglese etc.
Pasquale Sciacovelli, v. De Giosa 91, 70100 Bari.
□ **COMPRO** video/Doria- Larissa, Doria-Carl Zeiss Jena, Doria-Norrköpinga/r.; vendo moltissime videocassette su J. Wayne, B. Spencer, T. Hill, Celentano, E. Murphy.
Piero Terrile, casella postale 56, 16030 Ruta (GE).

L'Audax di Selargius (CA), vincitrice del 1. Torneo di calcio a cinque «Memorial Giovanni Dessì». In piedi da sinistra: O. Nonnis, Andreaccetti, E. Nonnis, Secci, Serrelli (all.) Saba e Ambu (dirig.); accosciati: Ruggeri, Piva, Piras, Salis, Spiga, Congiu (pres.)

Speranzas, sc. L, 81020 San Nicola La Strada (CE).

□**17enne** amica dell'Italia, fan della Nazionale e del Milan, scambia idee su sport, musica e novità calcistiche; scrivere in inglese.
Bessy Varouli, Zaimi Kallipoli, 71-73, casella postale 185-38, Pireo (Grecia).

□**CORRISPONDO** con amici dai 17 ai 19 anni su calcio e musica.
Matteo Basilio, v. Fabio Filzi 10, 70126 Bari.

□**ADERITE** al Viola club Equipe contattando
Gabriele Sottani, v. Renato Murri 21, 50061 Ellera - Compiobbi (FI).

□**SCAMBIO** idee con tanti tifosi di calcio specie se fan del Juve, la squadra da me preferita.
Fabio Bertotti, v. Euripide 52, 00125 Roma.

□**TORINISTI** sostenete la nostra squadra aderendo al
Torino Football Girls' c/o Perona, v. Palestrina 26, 10155 Torino.

□**COLLEZIONISTA** di riviste sportive compra Guerin Anno 84/85-85/86-86/87 e nn° vecchi GS.
Anatolijs Lacis, Brivibas 138-59 Riga-12, LV-1012 Latvia (Lettonia).

□**15enne** collezionista di materiale calcistico lo scambia con altro, comprese riviste, libri etc.; scrivere in inglese.
David Mkrtchian, 375039 Bagratunians str. 15, ap. 95, Erevan (Armenia).

□**SCAMBIO** ultramateriale, foto, riviste squadre ungheresi con vecchi GS, libri, annuari, Calcio Mondo, Tuttocalcio, Guerin Anno etc.
Zoltan Devenji, 1464 Budapest, casella postale 1303 (Ungheria).

□**21enne** studente scambia idee in francese su argomenti di attualità e sportivi.
Abdelillah Ed Auram, Coop el Houria, bl. 939, Tamallelte, El Kalaa (Marocco).

□**AMO** viaggi, sport, musica, letture, ho 15 anni, sono uno studente e scambio idee con amici/che d'Italia scrivendo nella loro lingua.
Jaulant Pacrami, Lag. Ahmet Haxhia, selim Golemi 12, Shkoder (Albania).

□**CERCO** corrispondenza con amici/che dell'Italia specie fan dell'Inter e con tifosi della Juventus abitanti in Svizzera; scrivere in italiano.
Antonello Abela, Binja Cardins, entrata B ap. Piazza St. Antonio, Paola PI-A. 08 (Malta).

□**CORRISPONDO** in inglese con amici di tutta Italia; ho 18 anni e studio.
Hannen Hijazj, 1-6 st. Esam Eldmerdash, M.C. Cairo club Ezpet Rostom, Shoubra Elkhima 13752, Cairo (Egitto).

□**FAN** del calcio italiano, specie della Roma, scambio idee con tifosi giallorossi ed anche materiale.
Momchil Mikov, celtral poste p.b. 603, Varna (Bulgaria).

□**AMO** lo sport e la musica, collezionо materiale di calcio che scambio con amici assieme alle idee scrivendo in francese.
Rakiki Rachid, Jamila 5, rue 63 n° 33 C-D, 04 Casablanca (Marocco).

□**SCAMBIO** idee scrivendo di calcio in portoghese.
Roberto Alfonso Da Costa Jr. rua George Eastman 1205, Bairro: 31 de Marco, 12237-640 San José Campos, (Brasile).

□**RAGAZZA** 20enne corrisponde anche in italiano con coetanei/ee.
Mimoza Koci, Thumane Kruje (Albania).

□**LAUREATO** in educazione fisica, amo musica, sport e cinema e su tali argomenti scambio idee con tanti amici specie italiani scrivendo in spagnolo.
Alejandro Castillo Gonzales, Guadalupe 116, c/o Octavio y San Fernando, reparto Vazquez, Manzanillo 87510 Granma (Cuba).

□**STUDENTE** 21enne amante della musica, del nuoto, dei viaggi, delle letture scambia idee in francese con tanti amici specie italiani/e.
Hach Elouarga, Mounir, bl. 2 n° 162, Cité D'Jamàa, 04 Casablanca (Marocco).

Il socio Vincenzo Persi di Tragliatella (Roma) ha inviato la foto di Stefano Geomoni, vincitore della VI maratona Memorial Salvo D'Acquisto, valida per il Torneo Dipietromobili

Accontentiamo tre fratellini di S. Maria di Catanzaro, Elisabetta, Antonio e Dario Arceri che vogliono fare una sorpresa al papà Arceri, da sempre affezionato lettore

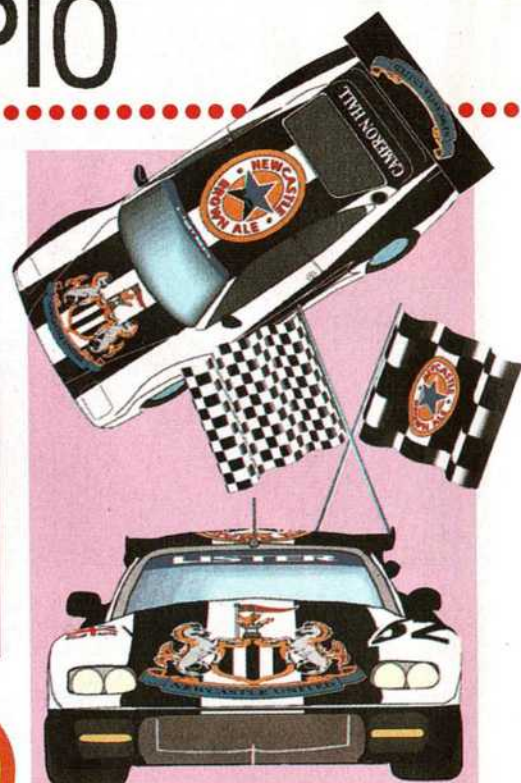
Stoichkov è diventato buono

Le notizie positive fanno sempre meno clamore. Sarà per questo che la decisione di Hristo Stoichkov di mettere all'asta la propria maglia per beneficenza non ha avuto un grande risalto. Il "burbero" giocatore del Parma, durante una serata organizzata per raccogliere fondi da devolvere all'Admo, l'associazione dei donatori di midollo osseo, ha aperto all'improvviso un'asta per la sua maglia. L'ha poi ricomprata per un milione e l'ha donata a Lorenzo Minotti, testimonial dell'Associazione.

Sos-Coca per 18 argentini

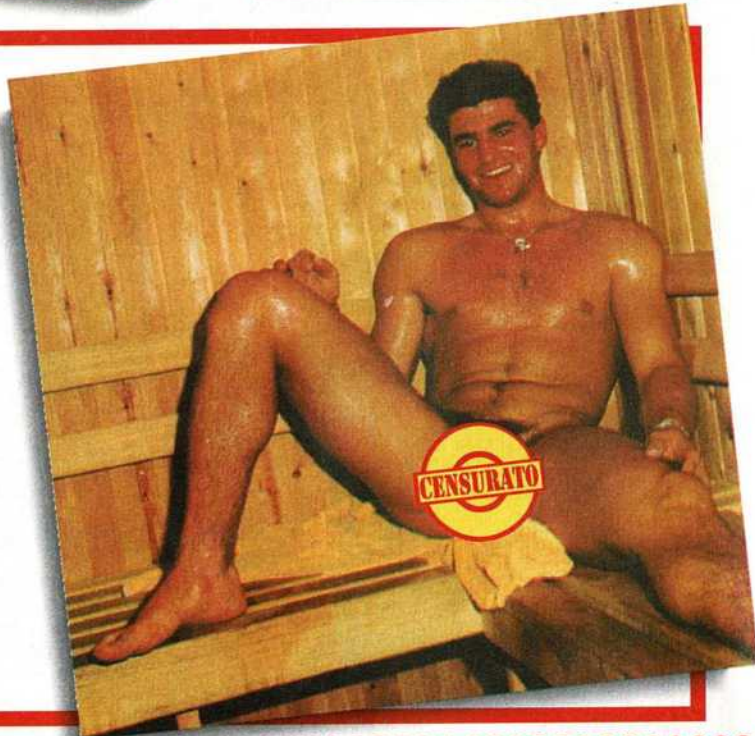
Diciotto giocatori argentini (di cui 9 in attività) hanno chiesto al medico Roberto Avanzi, ex calciatore professionista, di essere aiutati a uscire dalla tossicodipendenza da cocaina. *«Sono diversi i giocatori che frequentando il mondo artistico finiscono per fare uso di droga»* ha spiegato Avanzi.

Cina: evocano il Milan e sono primi

Il Milan non solo vince ma fa anche vincere. Il Guo An, primatista nel campionato cinese, trova la sua forza immaginando che gli avversari di turno siano sempre i rossoneri. L'ha rivelato il tecnico Jin Zhiyang.

Calcio d'inizio o semaforo verde?

Il calcio sta per entrare nell' automobilismo. I colori della squadra inglese del Newcastle sponsorizzeranno la Lister Storm Gt, vettura impegnata il prossimo anno nelle 3 classiche di durata (Daytona, Le Mans e Suzuka) con un motore Jaguar di 7000 cc.

La caduta di Tomba

Sarà ricordata come l'estate del nudo. Quello maschile. Mai tanto se ne era visto sui rotocalchi scandalistici e anche sui più prestigiosi quotidiani politici, solleciti nel seguire gli argomenti più pruriginosi. Dal (dis)onorevole Pier Ferdinando Casini al principe (sic) Carlo, da Richard Gere a Gianluca Vialli. Una parata di natiche e membri che ha riempito le spiagge italiane. Ultimo in ordine di apparizione è stato Alberto Tomba, ripreso in costume adamitico in una sauna svizzera dai paparazzi di Eva Tremila. Le foto, ha spiegato un Tomba piuttosto arrabbiato, risalgono a otto anni fa e solo ora la rivista si è decisa a pubblicarle. In tutto questo, però, resta un interrogativo: ma davvero agli italiani gli organi sessuali di Tomba o Vialli interessano poi così tanto? In attesa che i sociologi forniscano le loro risposte sul nuovo voyerismo, ci limitiamo a una considerazione semplice, persino banale. Per noi il carabiniere Tomba (che ora rischia di essere punito dai superiori, anche perché consenziente) e Vialli restano due atleti e vorremmo continuare a vederli con la tuta o con i pantaloncini. A ognuno il proprio compito e il proprio ruolo. Noi del Guerino censuriamo la foto.

di **Paolo Ziliani**

Come giochi? A "audience" mista

Clamoroso nel calcio! È nata in questi giorni, a Roma, l'"AIATTT", l'Associazione Italiana Allenatori Trombati & Tromboni Televisivi, che si ripropone di tutelare gli interessi di quei tecnici che, pur essendo bravissimi in video, stentano a trovare un posto in panchina. Presidente è stato eletto, per acclamazione, Zibì Boniek: *«Io sono stato fortunato»* ha detto Zibì commosso. *«Con poche, ben calibrate apparizioni televisive sono riuscito a farmi assumere a Bari e a Lecce, dove ho spedito in B la squadra; e poi a San Benedetto e ad Avellino, dove mi hanno cacciato dopo poche partite. Un po' di Domenica Sprint, qualche presenza all'Appello, una telefonata in diretta a Italia 1 Sport ed ecco che arrivava la panchina, con tanto di maxi-ingaggio. Ma i miei colleghi? Ce ne sono a decine che pontificano in Tv, eppure i presidenti non li assumono più come una volta»*.

Perché è nata l'"AIATTT"? *«Non potevamo più restare a guardare»* spiega Helenio Herrera, presidente onorario. *«Figuratevi che, in Brasile, il Flamengo ha esonerato Edinho chiamando in panchina Washington Rodrigues, che è il più noto telecronista sudamericano. Un campanello d'allarme. Ci siamo informati e abbiamo saputo che Moratti ha pensato a lungo di sostituire Bianchi con Bruno Longhi, gradito ai giocatori perché suona bene la chitarra. In alternativa: Ennio Vitanza. A Udine, Pozzo è contentissimo di Zaccheroni, ma per sicurezza ha contattato Bruno Pizzul, che in Friuli tornerebbe volentieri, a patto di avere Carlo Nesti come preparatore atletico e Stefano Bizzotto come capo degli osservatori all'estero. Non è finita. A Roma, per il dopo-Mazzone, Sensi ha pensato alla coppia Piccinini (allenatore)-Maurizio Mosca (direttore generale): i due hanno dato un sì di massima, ma a patto che venga assunto anche Chinaglia come addetto-stampa»*.

Gli allenatori trombati & tromboni televisivi si sono detti: andiamo in tivù senza più la garanzia di trovare i presidenti-pollo che ti sottopongono, dopo un paio di opinioni, un biennale da mezzo miliardo a stagione! Ce n'era abbastanza per prendere le iniziative del caso. Così è nata l'"AIATTT", che adesso si siederà al tavolo delle trattative con Lega e Federazione per sottoporre la propria piattaforma rivendicativa.

Punto 1. Creazione di una lista di collocamento dei tecnici-tromboni, con obbligo, da parte della società, di sostituire l'allenatore esonerato con un tecnico-trombone, seguendo un rigoroso ordine alfabetico (latore della proposta: Aldo Agroppi; hanno votato contro: Valcareggi e Vicini).

Punto 2. Divieto assoluto, da parte delle società, di assumere un telecronista o un giornalista sportivo. In subordine, obbligo (da parte di Rai, Fininvest e Tmc) di affiancare Maifredi a Vianello, Scoglio a Galeazzi e Galeone a Monica Leofreddi, nel caso Antonella Elia, Franco Strippoli o Jacopo Volpi passino dalla tivù alla panchina.

Punto 3. Creazione di una graduatoria di punteggi nell'ambito dell'albo-allenatori. Per esempio, Sacchi che ha vinto 2 Coppe dei Campioni, 20 punti (10+10), Capello che ha vinto 3 scudetti, 15 punti (5+5+5). Castagner che ha fatto 3 stagioni a «Galagoal», 75 punti (25+25+25). Un criterio meritocratico che tuteli finalmente i bravi a scapito dei meno bravi. *«Vogliamo che nel 2000 le cose funzionino così»* spiega Vicini: *«un'opinione in tivù, un contratto, una partita, un esonero, un'opinione in tivù, e così via»*. Insomma: lavorare tutti, lavorare meno.

LIBRI □ Due "bibbie" del pallone per gli appassionati più esigenti

Nicola Binda - Roberto Cominoli
UOMINI E GOL
L. 30.000

Puntuale come sempre, l'almanacco di Binda e Cominoli, giunto felicemente alla quinta edizione, propone una indispensabile "bibbia" della stagione precedente, con una dovizia di dati statistici davvero eccellente. Dalla Serie A a tutti i gironi dei Dilettanti, ecco nomi, dati anagrafici, ruolo, presenze, sostituzioni fatte e avute e gol dei protagonisti del calcio italiano 1995-96, con l'aggiunta della Coppa Italia e delle classifiche di Eccellenza e Promozione. Un lavoro immane, come sempre coronato da successo, per l'encomiabile accuratezza dei dati (la raccolta si deve al certosino lavoro di Massimo Antonelli, Alberto Binda, Luca Spriano) e la chiarezza grafica, che ne fanno un vademecum indispensabile per l'appassionato che non si accontenta dei resoconti superficiali ma vuole sapere proprio tutto della materia. Particolarmente interessanti per gli appassionati il "classificone" dei cannonieri '95-96 dalla A ai Dilettanti, guidato dalla coppia Batistuta-Della Giovanna (Fanfulla), e quello dei bomber degli anni Novanta, capitanato da Fontanella della Juve Stabia. Da elogiare infine l'indice conclusivo, che garantisce facilità e rapidità di consultazione. Per acquistare il volume, rivolgersi per spedizione contrassegno a TeleradioSole, 28022 Ramate di Casale Corte Cerro (Novara); tel. (0323) 60382-60488 - fax (0323) 60110.

Giuseppe Matarrese
LA STORIA DEL CALCIO-CAMPIONATO 1935-36
Giemme Edizioni, Milano - Lire 25.000

Angiolino Schiavio con la gloriosa maglia rossoblù traghetta dalla copertina l'enciclopedia a puntate di Giuseppe Matarrese oltre il "quinquennio d'oro" della grande Juventus. E' dunque al campionato 1935-36, il primo del mini-ciclo del Bologna, a finire sotto la lente di ingrandimento di Giuseppe Matarrese, lo "scienziato" del pallone cui si deve questa straordinaria collana, che sta facendo rivivere, con la completezza dei dati di un moderno almanacco, i campionati italiani dal girone unico. La campagna acquisti completa, le schede personali con presenze e reti di tutti i protagonisti, tabellini, classifica e marcatori di tutte le giornate, riepiloghi squadra per squadra, Coppa Italia e Mitropa Cup: queste le tappe, ormai tradizionali, del volume. Questa volta però c'è una succosa "chicca" in più, che riguarda la Serie B: ecco i tabellini completi della stagione cadetta, che promosse Lucchese e Novara. Un punto di forza in più per una pubblicazione impostasi ormai come un punto fermo della storiografia "autentica" (cioè fondata sulle cifre anziché sulle chiacchiere) del calcio italiano. Come sempre, da non perdere. Il volume può essere acquistato rivolgendosi a: Giemme Edizioni di Giuseppe Matarrese, via Procopio, 5 - 20146 Milano; tel. 02/48950830.

Fra gli 81 convocati del tecnico di Fusignano, 39 hanno fatto da **comparse** o poco più. Viaggio tra i giocatori mai schierati, i «sedotti e bidonati» e i silurati eccellenti

di **Marco Strazzi**

Un Sacchi accigliato sembra osservare Vialli in azione durante Malta-Italia del dicembre 1992, ultima partita in azzurro di Gianluca

Le cifre di Arrigo

41 le partite da Ct
81 i giocatori convocati
12 quelli che non hanno mai giocato
23 quelli con meno di 5 presenze
6 (compreso Vialli) i «silurati eccellenti»

I trom

Gente che va, gente che viene. Spesso senza sapere perché è arrivata e perché poi ha dovuto fare le valigie. Oppure "turisti" blasonati, abituati alla suite presidenziale, che si trovano spostati da un momento all'altro in una singola senza bagno o semplicemente, in mezzo alla strada. Il Grand Hotel Italia garantisce a (quasi) tutti vitto e alloggio, anche prenotando all'ultimo momento; ma — salvo le inevitabili eccezioni — per periodi brevi.

Le cifre di Arrigo Sacchi Ct sono eloquenti: 81 convocati per 41 partite della Nazionale dal novembre 1991 ad oggi. Ma ancora più significative sono le statistiche "ragionate" che proponiamo in queste pagine. Esse rivelano che, nel club degli 81, ben 39 "membri" sono provvisori. Casi spesso diversissimi tra loro: le meteore (invero poco luminose) Manicone e Silenzi hanno poco a che fare con il caso Vialli e l'epilogo-shock che tutti conosciamo. Per questo abbiamo diviso in tre categorie i nostri 39 eroi: giocatori impiegati in pochissime occasioni, e sono la maggioranza; campioni celebrati che sono usciti di scena dopo una lunga militanza azzurra, chi in modo traumatico chi senza fare rumore (fa parte del gruppo anche Panucci, per i motivi che vedremo); giocatori che non sono mai scesi in campo.

ESORDIENTI. Cominciamo dai "sedotti e bidonati", protagonisti di una stagione brevissima o fulminea. 21 giocatori, quasi tutti esordienti di Sacchi (l'unica eccezione è Fusi), molti forse sorpresi dalla convocazione quanto i critici e gli addetti ai lavori. La grande stagione degli esperimenti comincia nel giugno del 1992, tournée negli States per la U.S. Cup. Fusi e Galia sono i centrocampisti di regia: quest'ultimo, prima di scendere in campo contro l'Eire, si sente ordinare di "fare il Donadoni"; ci riesce così bene che la successiva partita con gli Stati Uniti è la sua ultima in azzurro. Il generoso Roberto esce al 20' della ripresa per lasciare il posto a Fusi, che gioca a sua volta gli ultimi 25 minuti della carriera in Nazionale.

Ottobre '92: il gran rifiuto di Baresi costringe il Ct a cercare un altro centrale da affiancare a Costacurta e la scelta cade su Lanna. Il disastro è completo e solo un miracolo salva gli azzurri dalla sconfitta interna contro la Svizzera. Lanna tornerà in formazione un anno dopo, contro la Scozia, ma solo per sostituire Mussi; poi l'oblio cadrà su di lui. Dicembre '92: in un disgraziato Malta-Italia, Simone esordisce giocando 31 minuti al posto di Donadoni. Sarà la prima e ultima mezzora in azzurro, almeno fino a ora. Ci sarà mai una prova d'appello? Il guaio, forse, è che Marco la meriterebbe.

Tra una boutade tattica e l'altra (Maldini terzino destro, Dino Baggio regista...), si arriva al gran giorno di Zoratto. Debutto in Nazionale a 31 anni e mezzo, con compiti di regia. Gli azzurri perdono in Svizzera (maggio '93) e il parmigiano torna nell'ombra. Perché è stato chiamato? Un oscar alla carriera, risponde qualcuno. In questo caso, almeno, ci sarebbe una spiegazione. Che è invece difficile

segue

bati di Sacchi

trovare quando, nel settembre successivo, le chiavi del gioco vengono affidate a Manicone: inevitabile vittoria in Estonia, ma prestazione da dimenticare; e il centrocampista nerazzurro esce subito di scena. In ottobre (Italia-Scozia) irrompe sul palcoscenico azzurro Stroppa: sballottato tra la fascia destra e quella sinistra, perderà ben presto l'orientamento chiudendo con un totale di quattro presenze. L'anno di Usa '94 si apre con la disastrosa amichevole napoletana contro la Francia: debuttano Silenzi e Cappioli, che verranno dimenticati subito. Nel dopo-Mondiale (ottobre '94), tocca a Favalli e Rambaudi. È il momento di Maldini "centrale", Favalli ne prende il posto sulla fascia sinistra: una partita e stop. Rambaudi, invece, giocherà ancora il primo tempo di Palermo contro la Croazia, contribuendo — da tornante sinistro — a una batosta memorabile. Qui inizia la breve epopea di Negro, che si chiude mentre all'orizzonte si profila l'astro nascente di Petruzzi. Il giallorosso, nella sconfitta del giugno '95 contro la Germania, è protagonista di un debutto dignitoso. Chi l'ha più visto?

VECCHI FUSTI. Vialli non è l'unico silurato eccellente della gestione Sacchi, anche se il suo caso ha fatto più rumore di altri. I primi vecchi fusti a pagare pegno al New deal sono Zenga e Ferri, protagonisti peraltro di vicende diverse. Il portierone è tra quelli che vorrebbero affrontare l'argomento dei premi-qualificazione per i Mondiali durante la U.S. Cup. Gioca contro Portogallo ed Eire, contro gli Usa c'è già Pagliuca. Quando arriva Sacchi, Ferri sembra destinato a una rapida giubilazione: la sua interpretazione del ruolo di stopper sembra troppo lontana dalle idee tattiche del Ct. Invece è in campo contro la Norvegia, gioca altre due partite da riserva e una, alla U.S. Cup, da titolare. Nel 1993 è il turno di Vierchowod, che si fa da parte spontaneamente: o viene convocato per scendere in campo, dice, o preferisce lasciare il posto ad altri. Mancini torna in Nazionale in occasione della U.S. Cup, ma anche lui insiste un po' troppo sul tema dei premi. Torna in campo solo nel gennaio '93, fa panchina per buona parte dell'anno e, quando si avvicina il momento delle scelte per il Mondiale, opta per la soluzione del "no, grazie".

Panucci, in un certo senso, è il precursore di Vialli. Non è un vecchio fusto, ma un emergente dal futuro assicurato, eppure prende una posizione fortemente polemica. *«La mia Nazionale è l'Under 21»* spiega nel rompere definitivamente con il Ct. Della lista non fa parte Baresi, che chiude "da titolare". Ma non bisogna dimenticare l'abbandono deciso nell'autunno '92. La retromarcia fu veloce, inattesa e — soprattutto — insufficientemente motivata.

E il futuro? Le ultime vicende dicono che Pagliuca è in una posizione scomoda, mentre Baggio e Signori, a Udine, sono stati fin troppo comodi: in panchina. *«Chi non corre sta a casa»* è stato l'avvertimento del Ct dopo l'1-0 alla Slovenia. Minaccia superflua, forse. Al Grand Hotel Italia, da che Sacchi è Sacchi, ben pochi sono riusciti a fermarsi abbastanza a lungo per imborghesirsi.

Marco Strazzi

I «sedotti e bidonati»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRESENZE CON SACCHI	PRIMA PARTITA	ULTIMA PARTITA
Daniele CARNASCIALI	D	6-9-1966	**1**	Italia-Turchia 3-1 (21-12-1994, AM)	idem
Massimo CARRERA	D	22-4-1964	**1**	Italia-S. Marino 4-0 (19-2-1992, AM)	idem
Giuseppe FAVALLI	D	8-1-1972	**1**	Estonia-Italia 0-2 (8-10-1994, QE)	idem
Luca FUSI	D	7-6-1963	**3**	Italia-Portogallo 0-0 (31-5-1992, AM)	Italia-Stati Uniti 1-1 (6-6-1992, AM)
Marco LANNA	D	13-7-1968	**2**	Italia-Svizzera 2-2 (14-10-1992, QM)	Italia-Scozia 3-1 (13-10-1993, QM)
Paolo NEGRO	D	16-4-1972	**3**	Italia-Croazia 1-2 (16-11-1994, QE)	Italia-Estonia 4-1 (25-3-1995, QE)
Fabio PETRUZZI	D	24-10-1970	**1**	Germania-Italia 2-0 (21-6-1995, AM)	idem
Sergio PORRINI	D	8-11-1968	**2**	Italia-Malta 6-1 (24-3-1993, QM)	Italia-Estonia 2-0 (14-4-1993, QM)
Massimiliano CAPPIOLI	C	17-1-1968	**1**	Italia-Francia 0-1 (16-2-1994, AM)	idem
Fabrizio DI MAURO	C	18-6-1965	**3**	Italia-Messico 2-0 (20-1-1993, AM)	Svizzera-Italia 1-0 (1-5-1993, QM)
Diego FUSER	C	11-11-1968	**4**	Portogallo-Italia 1-3 (24-2-1993, QM)	Svizzera-Italia 1-0 (1-5-1993, QM)
Roberto GALIA	C	16-3-1963	**3**	Italia-Portogallo 0-0 (31-5-1992, AM)	Italia-Stati Uniti 1-1 (6-6-1992, AM)
Antonio MANICONE	C	27-10-1966	**1**	Estonia-Italia 0-3 (22-9-1993, QM)	idem
Giovanni STROPPA	C	24-1-1968	**4**	Italia-Scozia 3-1 (13-10-1993, QM)	Germania-Italia 2-1 (23-3-1994, AM)
Giorgio VENTURIN	C	9-7-1968	**1**	Italia-Eire 2-1 (4-6-1992, AM)	idem
Daniele ZORATTO	C	15-11-1961	**1**	Svizzera-Italia 1-0 (1-5-1993, QM)	idem
Francesco BAIANO	A	24-2-1968	**2**	Italia-Norvegia 1-1 (13-11-1991, QE)	Italia-Cipro 2-0 (21-12-1991, QE)
Alessandro MELLI	A	11-12-1969	**2**	Italia-Malta 6-1 (24-3-1993, QM)	Italia-Estonia 2-0 (14-4-1993, QE)
Roberto RAMBAUDI	A	12-1-1966	**2**	Estonia-Italia 0-2 (8-10-1994, QE)	Italia-Croazia 1-2 (16-11-1994, QE)
Andrea SILENZI	A	10-2-1966	**1**	Italia-Francia 0-1 (16-2-1994, AM)	idem
Marco SIMONE	A	7-1-1969	**1**	Malta-Italia 1-2 (19-12-1992, QM)	idem

N.B.: tutti i giocatori presenti nella tabella hanno esordito nella Nazionale di Sacchi, ad eccezione di Luca Fusi (Jugoslavia-Italia 1-1, 31-3-1988, AM).

I silurati eccellenti

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRESENZE CON SACCHI	PRIMA PARTITA	ULTIMA PARTITA
Walter ZENGA	P	28-4-1960	**5**	Italia-Cipro 2-0 (21-12-1991, QE)	Italia-Eire 2-0 (4-6-1992, AM)
Riccardo FERRI	D	20-8-1963	**4**	Italia-Norvegia 1-1 (13-11-1991, QE)	Italia-Stati Uniti 1-1 (6-6-1992, AM)
Christian PANUCCI	D	12-4-1973	**3**	Slovenia-Italia 1-1 (7-9-1994, QE)	Italia-Croazia 1-2 (16-11-1994, QE)
Pietro VIERCHOWOD	D	6-4-1959	**5**	Italia-Messico 2-0 (20-1-1993, AM)	Svizzera-Italia 1-0 (1-5-1993, QM)
Roberto MANCINI	A	27-11-1964	**8**	Italia-Eire 2-0 (4-6-1992, AM)	Germania-Italia 2-1 (23-3-1994, AM)
Gianluca VIALLI	A	9-7-1964	**8**	Italia-Norvegia 1-1 (13-11-1991, QE)	Malta-Italia 1-2 (19-12-1992, QM)

LEGENDA AM amichevole QE qualificazioni europee QM qualificazioni mondiali

A fianco, Panucci in Italia-Croazia del novembre '94: l'addio alla Nazionale A

Quelli che non hanno mai giocato

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Francesco ANTONIOLI	P	27-9-1968
Sebastiano ROSSI	P	20-7-1964
Raffaele SERGIO	D	27-8-1966
Moreno TORRICELLI	D	23-1-1970
Angelo CARBONE	C	23-3-1968
Eugenio CORINI	C	30-7-1970
Luigi DI BIAGIO	C	3-6-1971
Davide FONTOLAN	C	24-2-1966
Giancarlo MAROCCHI	C	4-7-1965
Fausto PARI	C	15-9-1962
Marco DELVECCHIO	A	7-4-1973
Maurizio GANZ	A	13-10-1968

Sopra, Galia in azione durante Italia-Portogallo del maggio '92. A fianco, Fusi in Italia-Eire del giugno '92. A destra, dall'alto, Simone in Malta-Italia del dicembre '92 e Lanna in Italia-Svizzera dell'ottobre '92. Quattro carriere azzurre brevi...

L'Ufficio non stampa

Per la confezione di questo servizio abbiamo chiesto la collaborazione dell'Ufficio stampa della Federcalcio. Ci è stato risposto che per l'invio delle informazioni richieste (semplicemente le liste — partita per partita — dei convocati della gestione Sacchi) occorre l'autorizzazione di Antonello Valentini, il responsabile. Abbiamo atteso invano un suo cenno di risposta. Scoprendo così che anche il Devoto-Oli può sbagliare. Il celebre vocabolario, infatti, definisce così il termine "ufficio stampa": «Complesso appositamente organizzato allo scopo di trasmettere notizie ai giornali».

L'avversaria della Juventus □ Steaua

Età media di **24 anni** e parecchi **talenti** di classe internazionale: il club campione di Romania é sulla strada buona per tornare ai livelli dell'86

E' rinata una

di **Radu Timofte**

Distrutta la tradizionale resistenza della Dinamo, eterna rivale, la Steaua torna a guardare all'estero per far rivivere un glorioso, seppur breve, passato. Con quali armi si presenta dunque la "Stella" di fronte alla Juventus? Innanzitutto con l'età media della squadra, probabilmente la più bassa tra tutte le partecipanti alla Champions League (23,8 anni), e poi con i fruttuosi risultati di una corretta politica nei trasferimenti, che ha portato a Ghencea due calciatori di autentica classe: il portiere della Nazionale Bogdan Stelea, e l'attaccante Ion Vladoiu, un vero combattente di razza.

PRIMO. La CCA (il nome originario della Steaua) fu il primo club dell'Est europeo a disputare una tournée in Inghilterra (inizio Anni 50, quattro partite con due vittorie e un pareggio) ai tempi in cui l'Europa era divisa dalla Guerra Fredda. Poi, divenuta Steaua, fu il primo club dei Paesi comunisti a conquistare la Coppa dei Campioni (1986). E infine, prima tra tutte le società di Romania, ha saputo vincere il proprio passato e gli scomodi legami politici per approdare alla terra del calcio vero, dove imperano le leggi del libero mercato. La supremazia interna è netta, e nasce da due fatti ben precisi: la qualità della nuova dirigenza e il denaro che questa hanno saputo portare a casa. *«Ora la Steaua può garantire ai suoi giocatori le stesse offerte economiche di qualsiasi società occidentale»*, afferma convinto Cornel Otelea, presidente del club. *«Se vogliamo, possiamo tenerci qualsiasi calciatore senza essere obbligati a cederlo per questioni di bilancio»*.

FRUTTI. La Steaua 1995 raccoglie i frutti dei grandi "investimenti" iniziati nel '90 e '91, quando la massiccia cessione dei migliori giocatori portò in cassa un'enorme quantità di denaro (lo stesso fece la Dinamo, che però non ha avuto risultati concreti perché i soldi sono spariti...), riutilizzato in varie maniere. A cominciare dalla ristrutturazione dello stadio, all'altezza degli standard occidentali. La qualificazione alla Champions League è il degno corollario a questo percorso, il vero successo non è nel passaggio del turno in

Prodan, «centrale» e goleador

«Papa» reale

Daniel Prodan non è un calciatore tecnico, e il controllo del pallone non è certo la sua specialità. Ma è uno che, prima di tutto, mette avanti il cuore. Difensore centrale di marcatura, da diverse stagioni punto fermo della Nazionale romena, Prodan non conosce la fatica: i compagni lo chiamano «il papa» per la tranquillità e la sicurezza che sa emanare quando parla e gioca, ma anche per l'estrema religiosità. Segna poco, ma quando lo fa sono reti straordinarie e decisive, come quella contro i Rangers, ottenuta con una meravigliosa girata al volo di sinistro su pallone proveniente dal corner. Un gol da 700.000 dollari, il premio che l'Uefa paga per una vittoria in Champions League. E per sdebitarsi almeno parzialmente, il tecnico Dumitriu farà da testimone alle sue prossime nozze. E sicuramente si presenterà con un regalo da favola...

Bucarest

Stella

CHAMPIONS LEAGUE
Torino, 27 settembre

Si è qualificata così

TURNO PRELIMINARE
Salisburgo (Aus)-**Steaua 0-0**
Steaua-Salisburgo 1-0
A. Ilie 32'

1. GIORNATA
Steaua-Rangers (Sco) **1-0**
Prodan 85'

A fianco, la «rosa» 1995-96 della Steaua. In alto da sinistra: Dobos, Prodan, Stelea, Gherasim, Csik, Filipescu. Al centro: Stoichita (all. in seconda), S. Ilie, Cosma, A. Ilie, Lacatus, Naghi, Bucur, Pirvu, l'all. Dumitriu. In basso: Raducan, Gilca, Panait, Vladoiu, Militaru, Rosu, Duna. Sopra, Marius Lacatus, che ha ritrovato la forma dei bei giorni. In basso, l'esultanza di Daniel Prodan dopo il gol che ha deciso la sfida coi Rangers del primo turno

sé, ma nella conferma che questa squadra, giovanissima, ha un futuro. *«Abbiamo ancora grossi margini di miglioramento»*, sostiene Dumitriu. *«Non so esattamente quando la nuova Steaua esploderà, ma so che prima o poi accadrà, forse addirittura quest'anno»*. Nel "gruppo della morte" la Steaua ha pescato Juve, Borussia Dortmund e Rangers. *«Abbiamo l'occasione di fare il grande salto»*, continua Dumitriu. *«Il mio problema più pressante è la necessità di inoculare in questi bambini* (li chiama proprio così, ndr) *la mentalità vincente, la consapevolezza che non sono secondi a nessuno. Dobbiamo renderci conto che nel nostro futuro non ci debbono più esserci degli 0-0 considerati alla stregua di vittorie»*.

NUOVI. Alla fine dello scorso campionato, la Steaua ha perso il play-maker Basarab Panduru, finito al Benfica. I pessimisti hanno subito detto che è stato un immenso errore lasciarlo partire, poi l'arrivo di Stelea e Vladoiu ha calmato le acque. Il portiere è tornato dall'esperienza turca (era al Samsunspor): tutti lo credevano destinato alla Dinamo, lui ha invece scelto la Steaua. "Arnold" (questo il suo soprannome), si è giustificato con gli obiettivi europei che nell'altro club non avrebbe potuto rincorrere. Vladoiu era fine contratto con il Rapid, ed è tornato al vecchio amore per far dimenticare il fastidioso episodio dell'espulsione a Usa 94, contro la Svizzera, per un brutto fallo dopo soli quattro minuti dall'entrata in campo.

NARCISO. Poi, dal nulla, è spuntato un centrocampista di grande classe, che ha stupito tutti. Si chiama Narcis Raducan. Proviene dal Selena Bacau, che aveva tentato di trattenerlo a tutti i costi facendogli firmare un contratto decennale da... 75 dollari al mese. Smuovendo mari e monti, la Steaua è riuscita a strapparlo al Selena, lanciandolo in prima squadra contro i Rangers al posto di Lacatus, squalificato. Sono bastati quei novanta minuti per farlo passare da sconosciuto a stella della squadra. A sentirlo parlare, sembra Gheorghe Hagi: *«Non mi interessa chi ho di fronte in campo. So che debbo riuscire a fare ciò che voglio, quando voglio»*. Le grandi personalità non si curano mai dell'anagrafe. □

Così in campo

La «rosa»

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Daniel GHERASIM	P	2-11-1964
Bogdan STELEA	P	5-12-1967
Bogdan BUCUR	D	21-4-1970
Tiberiu CSIK	D	12-12-1971
Anton DOBOS	D	13-10-1965
Iulian FILIPESCU	D	23-9-1974
Aurel PANAIT	D	27-8-1968
Ionel PIRVU	D	23-6-1970
Daniel PRODAN	D	23-3-1972
Radu COSMA	D	18-8-1976
Constantin GILCA	C	8-3-1972
Damian MILITARU	C	12-10-1967
Narcis RADUCAN	C	23-9-1974
Laurentiu ROSU	C	26-10-1975
Costel MOZACU	C	30-9-1976
Sabin ILIE	A	11-5-1975
Adrian ILIE	A	20-4-1974
Marius LACATUS	A	5-4-1964
Ion VLADOIU	A	5-11-1968
Roland NAGHI	A	12-6-1971
Marin MITU	A	10-7-1976

Allenatore: **Dumitru DUMITRIU**

Magie

Alla scoperta del **Ferencvaros**, la squadra rivelazione della Champions League che fa riscoprire il calcio agli **ungheresi**

di **Rossano Donnini**

La vita in Ungheria e in particolare nella capitale Budapest marcia a due velocità, due registri: il nuovo che s'impone e il vecchio in declino. Il nuovo è l'iniziativa privata che spazia in tutti i campi e che ha colto particolari successi in un settore fino a qualche anno fa inesistente, quello dell'industria del sesso.

Prostituzione, sex shop, locali notturni equivoci, pronografia erano "i vizi della società borghese e corrotta" e pertanto proibiti dal regime comunista. Ora che nell'Est europeo soffia un vento che non arriva più da Oriente bensì da Occidente, è nata una vera e propria industria del sesso, che fa affari d'oro. Il fatturato dell'editore di riviste pernografiche Lazslo Vörös è di oltre 15 milioni di dollari all'anno. A Budapest sono fiorite le case cinematografiche specializzate in produzioni a luci rosse. Fanno incassi da record i sex shop e i night club che propongono spettacoli sempre più spinti. Quella che era conosciuta come la Parigi dell'Est rischia di trasformarsi in una specie di Bangkok dell'Europa, ha ammonito qualche tempo fa il settimanale "Budapest Week", stampato in lingua inglese.

CALCIO. Nel vecchio declinante c'è anche il calcio, sempre più modesto e ripiegato su se stesso. La Nazionale nel 1994 non ha vinto una sola gara, il campionato offre spettacoli spesso squallidi. Come sono lontani i tempi della leggendaria Honved e delle Nazionali che nel '38 e, in particolare, nel '54 sfiorarono il titolo mondiale! Una raffinata e prolifica scuola come quella danubiana sembra essersi esaurita. Il calcio è in crisi, incapace di offrire emozioni agli ungheresi. Almeno fino a poco tempo fa.

RISVEGLIO. Perché qualche inatteso segno di ripresa si è registrato con le recenti imprese del Ferencvaros. I biancoverdi di Budapest nel turno preliminare di Champions League hanno fatto fuori il prestigioso Anderlecht. Poi, all'esordio nel torneo, pur in formazione rimaneggiata per le assenze del difensore Kuznetsov e del centrocampista Kecskes, entrambi squalificati per somma di ammonizioni rimediate nella doppia sfida coi belgi, il "Fradi" si è affermato 3-0 sul Grasshoppers a Zuri-

La «rosa»

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Attila HAJDU	P	13-4-1971
Jozsef SZELLER	P	3-11-1965
Janos HRUTKA	D	26-10-1974
Jozsef KELLER	D	25-9-1965
Tibor SIMON	D	4-9-1965
Andras TELEK	D	10-12-1970
Sergej KUZNETSOV	D	1-1-1963
Akos KOLLER	D	10-9-1974
Mihaly SZÜCS	D	5-1-1970
Florian ALBERT	C	12-12-1967
Zoltan KECSKES	C	24-11-1965
Krisztian LISZTES	C	2-7-1976
Elek NYILAS	C	3-5-1969
Zsolt PALING	C	16-2-1969
Otto VINCZE	C	29-8-1974
Dejan MILOVANOVIC	C	1-10-1969
Gabor VINCZE	C	7-9-1976
Zsolt NAGY	A	4-6-1968
Gabor ZAVADSZKY	A	10-9-1974
Babatunde FATUSI	A	17-9-1977
Goran KOPUNOVIC	A	1-2-1967
Zoran KUNTIC	A	23-3-1967
Imre ROMANEK	A	3-10-1978

Allenatore: **Deszö NOVAK** (3-2-1939)

A fianco, Krisztian Lisztes, grande talento emergente

Quella notte che a

Nel suo corposo albo d'oro, accanto ai 25 campionati, alle 18 coppe nazionali e alle due Mitropa Cup, il Ferencvaros, unico club ungherese, vanta anche il successo in una coppa europea, la Coppa delle Fiere '64-65. Un successo ottenuto superando la Juventus a Torino nell'unica gara di finale. Nel corso del torneo il "Fradi" aveva eliminato la Roma negli ottavi, vincendo entrambe le gare, 2-1 all'Olimpico e

magiare

Così le italiane in Tv

Martedì 26 settembre
COPPA UEFA
Zaglebie Lubin-Milan:
Rete 4, ore 13,30
Omonia Nicosia-Lazio:
Telepiù2, ore 19,30
Roma-Neuchâtel:
Raidue, ore 19; TMC, ore 20,25
Inter-Lugano:
Raiuno, ore 20,25

Mercoledì 27 settembre
CHAMPIONS LEAGUE
Juventus-Steaua B.:
Canale 5, ore 20,30

Giovedì 28 settembre
COPPA DELLE COPPE
Parma-Teuta:
Raidue, ore 20,40

go. Una prestazione davvero eccellente, sulla quale non ha pesato la stanchezza per il lungo viaggio in torpedone da Budapest a Zurigo.

SCHEMI. L'allenatore Novak ha mantenuto gli schemi vincenti di un anno fa, anche se è cambiato qualche interprete. Davanti al nuovo portiere Hajdu (proveniente dal Csepel), tre difensori: Simon, Telek e Kuznetsov. Poi un folto centrocampo composto da Paling, Nyilas (acquistato dal Vác), Lisztes, Otto Vincze (proveniente dal Vasas) e Kecskes. In avanti Kuntic (prelevato dal Parmalat) e Kopunovic. Qualcosa in più di semplici riserve sono i centrocampisti Albert (figlio del leggendario campione degli Anni 60) e Milovanovic, gli attaccanti Nagy e Fatusi.

STRANIERI. Fatto insolito per una squadra dell'Est, nella rosa del Ferencvaros sono ben cinque gli stranieri: l'ucraino Kuznetsov, i serbi Kuntic e Milovanovic e il giovane nigeriano Babatunde Fatusi, scovato in Svizzera. Sergej Kuznetsov è arrivato a Budapest già nel '91, proveniente dal Chernomorets Odessa; Zoran Kuntic in Jugoslavia militava nel Vojvodina Novi Sad, Goran Kopunovic e Dejan Milovanovic nello Spartak Subotica, città vicine al confine con l'Ungheria.

TALENTO. La stella della squadra non è uno straniero, ma Krisztian Lisztes, 19 anni compiuti lo scorso 2 luglio, centrocampista offensivo dotato di classe ed estro, che ha già fatto dimenticare Peter Lipcsei, ceduto qualche mese fa al Porto. Lisztes in poco tempo è diventato un personaggio: il gioco fantasioso, la capacità di segnare reti spettacolari, i lunghi riccioli scuri, lo hanno subito imposto all'attenzione generale. La sua fresca fama ha già varcato i confini nazionali. Lo Stoccarda gli ha fatto firmare un'opzione e, in occasione del suo compleanno, dalla Germania gli è arrivata una Mercedes come regalo. Nell'agonizzante calcio ungherese c'è una ventata d'ossigeno, rappresentata dal Ferencvaros. Grazie al "Fradi" a Budapest e dintorni non si vive più solo di ricordi. □

Torino infranse il sogno europeo della Juve

1-0 a Budapest. La Juventus, allenata da Heriberto Herrera, era alla ricerca del suo primo successo internazionale. Ma in quella calda serata di inizio estate del 23 giugno 1965 la squadra bianconera si trovò davanti un'avversaria al di fuori della sua portata. Le qualità tecniche e stilistiche del Ferencvaros, forte di giocatori come il delizioso centravanti Florian Albert, unico ungherese ad aver vinto il "Pallone d'oro", successo colto nel 1967 (ma ai tempi di Puskas e Boszik il trofeo non era ancora stato istituito...), alla distanza ebbero il sopravvento. La gara fu decisa da una rete di Mate Fenyvesi al 74'. Fra i vincitori figurava anche Dezsö Novak, attuale allenatore del "Fradi", allora eccellente terzino destro nel giro della Nazionale magiara. Questo il tabellino della gara.

Torino, 23 giugno 1965

Juventus 0

Ferencvaros 1

JUVENTUS: Anzolin, Gori, Sarti, Bercellino, Castano, Leoncini, Stacchini, Del Sol, Combin, Mazzia, Menichelli.

FERENCVAROS: Geczi, Novak, Horvat, Juhasz, Matrai, Orosz, Karaba, Varga, Albert, Rakosi, Fenyvesi.

Arbitro: Dienst (Svizzera).

Marcatore: Fenyvesi al 74'.

POVERO 158.

Jaime Ussia, ex vicepresidente economico del Real Madrid. Juan Onieva, avvocato. José Luis Sanchez Fernandez de Valderrama, libero docente di gestione finanziaria. Tre nomi sconosciuti da noi, ma che in Spagna sono divenuti protagonisti di un

segue

REAL MADRID

000.000.000

A tanto ammonta il deficit del club «merengue», un buco economico che nessuno sa come colmare se non a costo di enormi sacrifici. E intanto la squadra non riesce a ritrovarsi

di **Alessandro Lanzarini**

A destra, Jorge Valdano: il tecnico del Real non trova soluzioni alla crisi tecnica della squadra. A sinistra, il presidente Ramón Mendoza, sulle cui spalle pesa l'incredibile passivo

Gli errori e le sfortune

- Rincón è stato un acquisto inutile
- Esnaider fa tanti gol ma gioca poco
- Redondo è un equivoco tattico
- I giovani non vengono valorizzati
- Laudrup è infortunato da troppo tempo

L'argentino è un peso per il centrocampo

La palla è Redondo

Diciamoci la verità: Fernando Redondo non ha mai dimostrato di essere un fuoriclasse vero. Certo, è bello a vedersi, ha un fisico e un volto da fotomodello, ma il suo mestiere è il calciatore. E per conquistare i cuori (in senso buono) sul campo bisogna avere garretti solidi, polmoni d'acciaio e gonadi da toro. Tutto questo, Fernando Redondo non ce l'ha. Se ne sono accorti anche a Madrid, negli ultimi tempi, e per fortuna a sforzarsi di rendere positiva la sua immagine è rimasto Daniel Passarella con la sua stupida polemica sulla lunghezza dei capelli. Adorato per lungo tempo da una parte della critica, adesso il lungo centrocampista argentino viene scaricato da tutti: Valdano lo ha prima messo in panchina o addirittura in tribuna, preferendogli un onesto mestierante come Luis Milla, poi lo ha gettato nelle fauci di una tifoseria incavolata in abbondanza, che lo ha fischiato ininterrottamente per novanta minuti contro l'Oviedo; Ramón Mendoza, il presidente, dopo la partita ha spruzzato altra benzina sul fuoco: *«Io non lo metterei in squadra»*. Solo i compatrioti lo difendono: per César Luis Menotti *«un giocatore come Redondo è un lusso per il Real Madrid»*, per Alfio Basile (predecessore di Passarella) *«Nonostante la contestazione del pubblico, ha diretto la squadra come solo lui sa fare»*. Appunto.

Ma rimane il club più amato

Il massimo della «peña»

È nei momenti di crisi che si vede il vero amore. E quello per il Real rimane comunque fortissimo nella «afición» spagnola. Una recente indagine di Don Balón, settimanale sportivo di Barcellona, ha rivelato che il 32 per cento abbondante degli appassionati di fútbol tifa per il Madrid, a fronte del 29 per cento per il Barcellona. La contabilizzazione della passione per il calcio svela poi che esistono ben 904 «peñas» (club) organizzati e riconosciuti, di cui 735 al di fuori della provincia della capitale, ai quali bisogna aggiungere i 21 «residenti» all'estero (in Italia, però, vince 2-0 il Barça). Nel computo delle province, i «merengues» superano i «culé» per 31 a 17, dominando in tutta la parte centro-meridionale del territorio nazionale. E molto spesso il Real è la seconda squadra dopo quella locale: *«Tengo per il Murcia* (ad esempio, ndr), *ma sono contento se il Madrid vince la Liga»* è frase comunissima da quelle parti.

"gran rifiuto" al Real Madrid. L'offerta era di quelle che, in tempi normali, farebbero la fortuna di chiunque: entrare nella giunta direttiva del Real e partecipare in prima persona alla vita della società "merengue". Ma i tre, interpellati da Ramón Mendoza in persona, hanno risposto *«No, grazie»*. Un gesto da folli? Tutt'altro, e per un motivo chiaro come la luce del sole a mezzogiorno: il Real Madrid si presenterà il prossimo 22 ottobre all'assemblea dei soci con un bilancio passivo di 12.437 milioni di pesetas, al cambio quasi 158 miliardi di lire. Un buco spaventoso, che gli stessi dirigenti non sanno come risolvere. *«È un problema gravissimo, che non possiamo affrontare da soli»*, afferma Ussia, *«l'unica soluzione è di tipo chirurgico»*. E i suoi due compari rincarano la dose: *«C'è una strada ben precisa, la sola percorribile: vendere parte del patrimonio del club, perché l'eventuale emissione di buoni e obbligazioni sarebbe un puro palliativo»*. Un'aspirina per curare un cancro, in pratica.

PREMI. Il sinistro delle finanze di Concha Espina non nasce oggi, ma è la risultante di una politica gestionale dispendiosa oltre ogni immaginazione: tanto per fare un esempio, ai giocatori che hanno fatto parte della «rosa» che ha riconquistato il titolo di Liga dopo cinque stagioni di dominio del Barcellona è stato riconosciuto un premio complessivo straordinario di 500 milioni di pesetas, quasi sei miliardi e mezzo. Spiccioli, rispetto agli ingaggi e agli stipendi che corrono dalle parti del Bernabeu, ma che hanno ancor più aumentato il deficit stagionale del 1994-95, che ammonta (e pare che non sia ancora definitivo) a due miliardi di pesetas, venticinque miliardi, lira più lira meno. Il presidente Mendoza, volto da vecchio hidalgo, appena sfiorato dai segni del tempo, nicchia sulle strategie, affermando che comunque quest'anno le cose andranno meglio, viste le partenze di giocatori costosissimi come Emilio Butragueño (finito all'Atletico Celaya, in Messico), Robert Prosinecki (al Barcellona), Rafael Martin Vázquez (al Deportivo La Coruña) e Arvidas Sa-

La stagione è iniziata davvero male

Fischi per fiaschi

Un inizio di stagione non certo esaltante, per la squadra di Jorge Valdano, come lui stesso ha confermato dopo la bruciante battuta d'arresto casalinga con l'Oviedo (2-3, due domeniche fa): *«È il peggior momento della mia esperienza a Madrid, forse addirittura di tutta la mia carriera. È cominciato tutto con il piede sbagliato, e se un mese fa eravamo contrari all'allargamento della Liga, adesso dobbiamo essere ben felici che sia così. Le responsabilità sono di tutti, nello spogliatoio, non diamo la colpa alla sfortuna o al caso. Siamo tutti colpevoli»*. Parole sante, lette soprattutto alla luce dei fischi che i 75.000 del Bernabeu hanno fatto piovere, assieme alla tantissima acqua che scendeva dal cielo, sulla testa sua e dei suoi uomini. È stato il punto più basso della "temporada", nel corso della quale il Real ha giocato, prima di domenica scorsa, quindici partite con sole sei vittorie (due nelle quali ottenute in insignificanti amichevoli estive), lasciando oltretutto nelle mani del Deportivo la Supercoppa di Spagna (3-0 e 2-1 per i "gallegos") e cadendo senza molta gloria nel primo rendez-vous con l'Europa di fronte all'Ajax campione uscente (0-1).

Le tappe della vergogna

Supercoppa (andata)	**0-3** con il Deportivo
Supercoppa (ritorno)	**1-2** con il Deportivo
Liga (2. giornata)	**1-2** con l'Ath. Bilbao
Champions League (2. giornata)	**0-1** con l'Ajax
Liga (3. giornata)	**2-3** con l'Oviedo

bonis (il fuoriclasse della sezione basket che è approdato alla Nba nelle file dei Portland Trail Blazers). *«Tutti soldi risparmiati»*, sostiene contento, ma anche qui si tratta di gocce nell'oceano. Ma in quel momento forse dimenticava che Martin Vázquez ha preferito togliersi ogni preoccupazione obbligando Mendoza a saldare tutti i debiti immediatamente sotto la minaccia di una causa legale.

NUOVI. Anche perché, a fronte di partenze tanto illustri e «risparmiose», l'ultima campagna acquisti del Real non è certo stata condotta da Paperon de' Paperoni. Da poco rieletto al soglio madridista (è al timone della società dal 24 maggio del 1985), Mendoza ha speso parecchio per rinforzare la squadra nel reparto offensivo, soprattutto nell'ottica della prima partecipazione alla Champions League. Dal Saragozza è arrivato l'attaccante argentino Juan Eduardo Esnaider (600 milioni di pesetas, l'anno prima era stato scaricato per 250...), dal Napoli il colombiano Freddy Rincón per 455 milioni. Giocatori apparsi sin dalle prime battute abbastanza inutili, pur se validi individualmente, tanto che lo stesso Valdano (la cui panchina non ha subìto scosse) li ha impiegati con parsimonia: il primo ha giocato, domenica scorsa esclusa, in dieci occasioni ma con soli 539 minuti complessivi; ancor meno apparizioni per il colored sudamericano, che ha sudato per soli 232 minuti in cinque partite. Tra dirigenza e guida tecnica esiste ancora, almeno ufficialmente, l'affiatamento dei bei tempi, anche se Mendoza cerca di pararsi il didietro con dichiarazioni double-face: *«Ho comprato ciò che mi è stato chiesto di comprare, ovvero il meglio»*; e poi, richiesto di un eventuale licenziamento di Valdano, lo ha escluso categoricamente: *«Siamo a settembre, la stagione è ancora lunga e abbiamo tutto il tempo per rimediare. Solamente un pazzo cambierebbe l'allenatore in questo periodo»*.

Alessandro Lanzarini

In alto, Raúl González, uno degli emergenti della "Casa bianca". A fianco, Freddy Rincón con la nuova maglia: quante volte la indosserà? Sopra, Juan Esnaider

INGHILTERRA ☐ GIORNATA DI GOL E DIVERTIMENTO

I grandi cannonieri si scatenano: la Premiership entusiasma

Sono tornati i superbomber

Nel campionato inglese, quando piove... grandina. Di colpo entrano in iperattività tutti i grandi realizzatori della Premiership, qualche difesa decide di inspirare cloroformio e così i tabellini si gonfiano come mai era capitato finora. Superbo e fortunato Les Ferdinand, otto gol in campionato, uno dei quali, nel posticipo di domenica contro il Chelsea, grazie a un rinvio del portiere avversario Kharin che lo ha colpito sul fianco rimbalzando in rete. Con l'ex QPR al centro del proprio attacco il Newcastle ha un toro che prima non c'era, ma il rendimento dei bianconeri andrà valutato più avanti: lo scorso anno vinsero tutto sino a fine ottobre, poi si persero per strada, e ora non si fanno illudere da questo sprint.

SUPERBO. «Ferdy» viene insidiato dal superbo Yeboah (7 reti), che sfrutta ogni pallone con precisione: tripletta sul terreno del Wimbledon, prima con tocco di sinistro da due passi, poi con splendido destro da fuori area, infine con il sinistro (piede preferito) dal limite. Il bello è che il ghanese gioca pressoché isolato in avanti, perché Deane e (sabato) Masinga vengono utilizzati quasi come ali e lasciati convergere verso il collega al centro.

QUATERNA. Straordinaria anche la quaterna di Fowler: come costume, tre dei quattro centri sono venuti da tocchi rapidi da distanza breve, coronati poi dalla rete con un tiro dai diciotto metri. Curioso il secondo gol: sul contropiede che l'ha lanciato, l'attaccante era completamente da solo nella metà campo del Bolton, che di questo passo farà fatica a rimanere a galla.

FINALMENTE. Alleluia per Dennis Bergkamp: la sua aridità di fronte alla porta avversaria ne stava facendo il bersaglio di tifosi e critica tanto che venerdì avrebbe dovuto uscire un inserto speciale del quotidiano «The Sun» recante in copertina la foto dell'ultima rete ufficiale dell'olandese, quella segnata a Napoli, con la maglia dell'Inter, il 7 maggio scorso. Ancora con lo slogan «What a waste of money» (che spreco di soldi), cantato dai tifosi dell'Hartlepool nella gara di Coppa di Lega, nelle orecchie, Bergkamp ha segnato due splendide reti nel successo dell'Arsenal ad Highbury contro il Southampton. E chissà che adesso, sbloccatosi, non riesca a fare ancora meglio. Intanto l'Arsenal è imbattutto e vicinissimo alla posizione di testa.

TRIS. E quasi quasi non fa notizia nemmeno l'ennesimo exploit di Alan Shearer, tripletta comoda che amplia per qualche giorno i polmoni del Blackburn Rovers, il cui allenatore, Ray Harford, ha detto che gli insuccessi di inizio stagione vanno attribuiti al tentativo di giocare un calcio più fantasioso. Capita l'antifona, ha ricominciato a far lanciare la palla verso Shearer non appena possibile, e si sono visti i risultati... Coda: disastro per il Manchester City, ancora senza vittorie e apparentemente privo di risorse per cavarsi fuori dai guai. All'ottimo Middlesbrough è stato sufficiente il gol dello sveglio Barmby (correzione al volo di un tiro di Hignett, smarcato da un colpo di tacco di Fjörtoft), poi la difesa del vantaggio non è stata neppure troppo faticosa. ☐

ALLEGRO. Il Wimbledon: in Coppa di Lega si fa infilare in casa cinque volte dal Charlton Athletic, qualche giorno dopo è il Leeds a farne quattro. Va bene che la colonna dei gol fatti nelle ultime due partite è stata di 6, ma il tecnico Joe Kinnear sta pensando di turare qualche falla nella zona centrale del campo: Alan Reeves va benino, ma il giovane Chris Perry è ancora troppo poco scafato per gente come Yeboah.

PAISÀ. Il giovane Dichio è in progresso, ma Ray Wilkins, manager del QPR che ha faticato sin dall'inizio a fare gol, ha deciso di non perdere tempo: dopo una breve trattativa, è riuscito a convincere Walter Smith, allenatore dei Rangers, a cedergli per un milione di sterline Mark Hateley, che ha così chiuso la sua esperienza scozzese. Wilkins e Attila erano stati insieme al Milan e poi proprio ai Rangers.

VALANGA. Charlton Athletic alla ribalta: il club di First Division ha segnato dieci gol in due partite esterne consecutive: martedì i Valiants (questo il soprannome) hanno vinto 5-4 contro il Wimbledon, sabato hanno trionfato 5-1 sull'Ipswich. Nella prima partita eroico il giovane (18 anni) Lee Bowyer, con tre gol, mentre sabato a fare la tripletta è stato il centravanti di colore Carl Leaburn.

COCA-COLA LEAGUE CUP

2. TURNO (andata): Bolton-Brentford 1-0; Bradford-Nottingham Forest 3-2; Bristol City-Newcastle 0-5; Cardiff-Southampton 0-3; Crewe-Sheffield Wednesday 2-2; Hartlepool-Arsenal 0-3; Huddersfield-Barnsley 2-0; Leeds-Notts County 0-0; Oxford-QPR 1-1; Shrewsbury-Derby 1-3; Southend-Crystal Palace 2-2; Stoke-Ipswich 1-1; Tranmere-Oldham 1-0; Watford-Bournenouth 1-1; Wimbledon-Charlton 4-5; Wycombe-Manchester City 0-0; Aston Villa-Peterborough 6-0; Birmingham-Grimsby 3-1; Bristol Rovers-West Ham 0-1; Coventry-Hull 2-0; Leicester-Burnley 2-0; Liverpool-Sunderland 2-0; Manchester Utd-York 0-3; Middlesbrough-Rotherham 2-1; Millwall-Everton 0-0; Norwich-Torquay 6-1; Reading-West Bromwich 1-1; Sheffield Utd-Bury 2-1; Stoke-Chelsea 0-0; Swindon-Blackburn 2-3; Tottenham-Chester 4-0; Wolverhampton-Fulham 2-0.

PREMIERSHIP

7. GIORNATA

Arsenal-Southampton 4-2
Bergkamp (A) 17' e 68', Adams (A) 23', Watson (S) 24', Monkou (S) 45', Wright (A) 73'

Aston Villa-Nottingham F. 1-1
Townsend (A) 68', Lyttle (N) 87'

Blackburn-Coventry 5-1
Shearer (B) 8', 60' e 87', Hendry (B) 23', Ndlovu (C) 34', Pearce (B) 76'

Liverpool-Bolton 5-2
Fowler (L) 11', 30', 46' e 67', Todd (B) 77', Patterson (B) 81' rig., Harkness (L) 83'

Manchester C.-Middlesbro 0-1
Barmby 16'

Newcastle-Chelsea 2-0
Ferdinand 42' e 59'

QPR-Tottenham in programma lunedì sera

Sheffield W.-Manchester U. 0-0

West Ham-Everton 2-1
Dicks (W) 7' rig. e 43' rig., Samways (E) 40'

Wimbledon-Leeds 2-4
Palmer (L) 32', Yeboah (L) 42', 45' e 73', Holdsworth (W) 43', Reeves (W) 58'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newcastle	**18**	7	6	0	1	14	3
Manchester U.	**16**	7	5	1	1	14	8
Liverpool	**15**	7	5	0	2	13	5
Arsenal	**15**	7	4	3	0	10	4
Aston Villa	**14**	7	4	2	1	9	5
Leeds	**13**	7	4	1	2	12	9
Middlesbro	**12**	7	3	3	1	7	4
Nottingham F.	**11**	7	2	5	0	11	9
Wimbledon	**10**	7	3	1	3	12	13
Chelsea	**9**	7	2	3	2	8	7
Tottenham	**8**	6	2	2	2	8	8
Sheffield W.	**8**	7	2	2	3	8	9
Blackburn	**7**	7	2	1	4	10	11
Everton	**7**	7	2	1	4	9	10
QPR	**6**	6	2	0	4	4	9
Coventry	**6**	7	1	3	3	7	14
West Ham	**5**	7	1	2	4	7	11
Southampton	**5**	7	1	2	4	7	14
Bolton	**4**	7	1	1	5	8	17
Manchester C.	**1**	7	0	1	6	3	11

FIRST DIVISION

9. GIORNATA: Barnsley-Derby 2-0; Grimsby-Norwich 2-2; Huddersfield-Sheffield U. 1-2; Ipswich-Charlton 1-5; Leicester-Southend 1-3; Millwall-Sunderland 1-2; Oldham-Crystal Palace 3-1; Portsmouth-Tranmere 0-2; Reading-Port Vale 2-2; Stoke-WBA 2-1; Watford-Birmingham 1-1; Wolves-Luton 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Leicester	**17**	9	5	2	2	15	11
Millwall	**17**	9	5	2	2	8	5
Barnsley	**16**	9	5	1	3	15	18
Charlton	**15**	9	4	3	2	14	9
Norwich	**15**	9	4	3	2	13	10
WBA	**15**	9	4	3	2	12	9
Sunderland	**15**	9	4	3	2	10	8
Oldham	**14**	9	4	2	3	14	10
Ipswich	**14**	9	4	2	3	16	14
Southend	**14**	9	4	2	3	9	7
Tranmere	**13**	8	3	4	1	12	7
Huddersfield	**13**	9	4	1	4	13	13
Grimsby	**13**	9	3	4	2	10	10
Birmingham	**12**	9	3	3	3	16	12
Reading	**11**	9	2	5	2	11	11
Crystal Palace	**10**	8	2	4	2	9	10
Sheffield U.	**10**	9	3	1	5	13	16
Wolves	**9**	9	2	3	4	11	11
Watford	**9**	9	2	3	4	11	12
Derby	**9**	9	2	3	4	8	13
Stoke	**9**	9	2	3	4	8	14
Portsmouth	**6**	9	1	3	5	9	14
Port Vale	**6**	9	1	3	5	5	11
Luton	**6**	9	1	3	5	5	12

Bergkamp 2

Fowler 4

Shearer 3

Yeboah 3

Ferdinand 2

Il francese di nuovo sulla scena

E domenica torna Cantona

Domenica primo ottobre, si chiude un incubo. O forse, ne comincia uno nuovo. Eric Cantona torna sul terreno dell'Old Trafford, dove il Manchester United ospita il Liverpool in una sfida tra «reds» di altissimo lignaggio. Sono passati otto mesi da quella sera di mercoledì 25 gennaio, quando al terzo minuto del secondo tempo l'irascibile attaccante francese rovescia addosso a Matthew Simmons, un tifoso del Crystal Palace (lo United sta disputando un incontro valido per la Coppa di Lega) tutta la carica nervosa che lo contraddistingue. *«Porco di un francese, tornatene a casa»*, lo ha apostrofato il ragazzo con la giacca di cuoio: Eric non ci vede più e gli si lancia contro nemmeno fosse Van Damme. Nasce una mischia rugbistica, Paul Ince (un altro bel soggetto...) parte in quarta in difesa (?) del compagno di squadra.

L'Inghilterra tutta vede quelle immagini incredibili, «Canto» viene sommerso dallo scandalo. Due giorni dopo, il Manchester United lo sospende sino a fine stagione, il sabato Aimé Jacquet, Ct della Francia, annuncia che non lo chiamerà più in Nazionale. Incolpato di aggressione semplice, Eric viene squalificato sino al 30 settembre dalla FA, mentre la giustizia ordinaria lo condanna a 120 ore di lavoro a interesse collettivo (insegnerà calcio ai bambini) e a 40.000 sterline di multa.

Scontata la «pena» e allungato sino al 1998 il contratto con il club, Cantona torna lentamente ad allenarsi e alla vita pubblica: il 12 luglio è tra gli invitati d'onore alla prima del film «Batman forever», il 25 gioca una partita «segreta» contro il Rochdale, squadra di quarta divisione, e per questo rischia una nuova squalifica, che però mai arriverà. Massimo Moratti lo brama ardentemente per risolvere i problemi offensivi della sua Inter, ma dopo un lungo colloquio con Alex Ferguson, il manager dello United, Eric si convince a rimanere in Inghilterra. Nel frattempo, l'opinione pubblica si divide in due. Da un lato, i puristi del calcio, per i quali Cantona è un male da sradicare a ogni costo. Dall'altro, i tifosi, per i quali rimane comunque un idolo. In vista del grande giorno, appaiono i segni della passione, tra cui una T-shirt con una sua grande foto e lo slogan *«One to remember»* (che riecheggia il martellante spot pubblicitario che preludeva all'introduzione del numero 1 al prefisso telefonico di Londra), e un'altra con *«Canto is back, red october»* (Cantona è tornato, ottobre rosso).

L'incubo sta per tornare, dunque. Ma Eric Cantona è talmente fatto a modo suo che domenica prossima sarebbe anche capace di andarsene a pescare e farsi una bella risata alla faccia di tutti.

Sopra, è il 25 gennaio, 48' minuto di Crystal Palace-Manchester Utd. Eric Cantona aggredisce un tifoso londinese, Matthew Simmons: comincia il suo lungo momento negativo. A fianco, il francese nel giorno del processo. Sotto, è con Diego Maradona nella recente riunione che ha posto le basi dell'organizzazione dei pedatori mondiali. In alto, la caricatura di Cantona secondo «Le Guignol de l'info», un popolare programma televisivo di Canal Plus

Francia

10. GIORNATA
Nantes-Lens 1-1
N'Doram (N) 29', Camara (L) 35'
Auxerre-Rennes 2-1
Darcheville (R) 9', Laslandes (A) 52', Tasfaout (A) 90'
Bordeaux-Montpellier 3-0
Bancarel 15' e 17', Lizarazu 53'
Lille-Le Havre 2-0
Sibierski 5', Becanovic 90'
Bastia-Cannes 2-1
Lambourde (B) aut. 1', Swierczewski (B) 32', Horlaville (C) 75'
Paris SG-Strasburgo 2-0
Dely Valdes 16' e 65'
St. Etienne-Monaco 2-4
Thimothée (S) 40' e 76', Benarbia (M) 44' rig., Madar (M) 65' e 66', Viaud (M) 70'
Nizza-Lione 1-0
Ipoua 68'
Guingamp-Gueugnon 0-0
Martigues-Metz 0-1
Blanchard 18'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris SG	**23**	10	7	2	1	20	7
Metz	**22**	10	6	4	0	11	4
Auxerre	**19**	10	6	1	3	20	9
Lens	**19**	10	5	4	1	14	8
Guingamp	**17**	10	4	5	1	8	5
Monaco	**16**	10	5	1	4	19	15
Bordeaux	**16**	10	5	1	4	15	11
Bastia	**16**	10	5	1	4	16	14
Montpellier	**14**	10	4	2	4	12	12
Strasburgo	**13**	10	3	4	3	14	11
Nizza	**13**	10	3	4	3	10	9
Nantes	**13**	10	3	4	3	11	12
St. Etienne	**12**	10	3	3	4	15	16
Rennes	**10**	10	3	1	6	10	17
Gueugnon	**10**	10	2	4	4	9	16
Martigues	**10**	10	3	1	6	7	14
Le Havre	**10**	10	3	1	6	5	16
Cannes	**9**	10	3	0	7	14	19
Lione	**9**	10	2	3	5	10	15
Lille	**5**	10	1	2	7	7	17

MARCATORI: **8 reti:** N'Doram (Nantes), Dely Valdes (Paris SG); **7 reti:** Drobnjak (Bastia), Maurice (Lione), Rai (Paris SG).

SUPER D2

12. GIORNATA: Tolosa-Valence 2-0; Caen-Charleville 2-1; Mulhouse-Niort 3-3; Dunkerque-Sochaux 0-1; Laval-Red Star 3-2; Perpignan-Le Mans 0-1; Alès-Marsiglia 0-0; Amiens-Epinal 1-0; Lorient-Poitiers 0-1; Louhans Cx-Angers 3-0; Nancy-ChÂteauroux 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Caen	**27**	12	8	3	1	19	9
ChÂteauroux	**22**	12	6	4	2	16	7
Red Star	**22**	12	6	4	2	17	10
Laval	**22**	12	6	4	2	14	14
Sochaux	**20**	12	5	5	2	16	7
Le Mans	**20**	12	5	5	2	14	11
Perpignan	**19**	12	5	4	3	15	16
Tolosa	**18**	12	5	3	4	14	10
Valence	**18**	12	4	6	2	11	8
Lorient	**17**	12	5	2	5	12	13
Marsiglia	**16**	12	4	4	4	14	11
Nancy	**16**	12	4	4	4	11	9
Poitiers	**15**	12	3	6	3	13	10
Epinal	**14**	12	3	5	4	12	17
Louhans Cx	**13**	12	4	1	7	16	16
Mulhouse	**13**	12	3	4	5	12	15
Amiens	**12**	12	3	3	6	10	16
Charleville	**12**	12	2	6	4	9	16
Niort	**11**	12	3	2	7	12	18
Dunkerque	**10**	12	1	7	4	8	12
Angers	**10**	12	1	7	4	6	12
Alès	**3**	12	0	3	9	4	18

Svizzera

11. GIORNATA
Aarau-San Gallo 5-1
Ciric (A) 13', Fonseca (S) 14', Senn (A) 19', Skrypczak (A) 22' e 51' rig., Kilian (A) 39'
Basilea-Grasshoppers 1-3
Comisetti (G) 17' e 19', Moro (B) 86'
NeuchÂtel X.-Losanna 4-2
Rueda (N) 26', Fryand (L) 44' e 53', Kunz (N) 45' e 78', Vernier (N) 66'
Servette-Lugano 2-3
Sinval (L) 5', Fernandez (S) 14', Neuville (S) 52', Shalimov (L) 56' e 72'
Sion-Lucerna 1-3
Kurniawan (L) 54', Sawu (L) 60', Kombouaré (S) 67' rig., Wyss (L) 86'
Zurigo-Young Boys 0-0
RECUPERI
Young Boys-Sion 1-4
Bühlmann (S) 20' e 72' rig., Chassot (S) 58', La Placa (S) 71', Adoube (L) 73'
Grasshoppers-Aarau 2-1
Viscaal (G) 10', De Napoli (G) 53', Ciric (A) 72'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**25**	10	8	1	1	23	9
Sion	**22**	11	7	1	3	18	14
Lucerna	**20**	11	6	2	3	19	15
Neuchâtel X.	**19**	11	6	1	4	21	15
Basilea	**16**	11	5	1	5	12	12
Aarau	**13**	11	4	1	6	17	17
San Gallo	**13**	11	3	4	4	15	15
Losanna	**12**	11	3	3	5	13	14
Lugano	**12**	10	3	3	4	12	17
Young Boys	**11**	11	2	5	4	7	15
Servette	**10**	11	2	4	5	15	15
Zurigo	**7**	11	1	4	6	7	21

COPPA

3. TURNO (recupero): Colombier-Young Boys 0-4.

Galles

6. GIORNATA: Afan Lido-Caersws 3-2; Barry Town-Cwmbran 2-2; Holywell-Porthmadog 1-0; Newtown-Flint Town 0-2; Caernarfon-Llansantffraid 3-3; Cemaes Bay-Bangor 3-2; Llanelli-Ebbw Vale 0-2; Ton Pentre-Inter Cardiff 1-1.
7. GIORNATA: Aberystwyth-Inter Cardiff 1-0; Barry Town-Porthmadog 4-1; Caernarfon-Caersws 2-0; Conwy-Briton Ferry 1-1; Ebbw Vale-Cemaes Bay 3-0; Llanelli-Flint Town 0-1; Newtown-Llansantffraid 3-0; Rhyl-Connah's Quay 1-1; Ton Pentre-Bangor 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ebbw Vale	**18**	7	6	0	1	14	7
Conwy	**16**	7	5	1	0	20	7
Flint Town	**16**	7	5	1	1	15	6
Connah's Q.	**11**	6	3	2	1	13	10
Barry Town	**10**	6	3	1	2	15	9
Afan Lido	**10**	5	3	1	1	7	4
Newtown	**10**	6	3	1	2	7	5
Aberystwyth	**9**	6	3	0	3	11	9
Holywell	**9**	6	3	0	3	13	14
Caernarfon	**9**	7	2	3	2	11	13
Caersws	**9**	7	3	0	4	17	20
Cemaes Bay	**8**	6	2	2	2	13	12
Inter Cardiff	**8**	7	2	2	3	11	11
Bangor City	**8**	7	2	2	3	10	11
Cwmbran	**7**	6	1	4	1	7	7
Briton Ferry	**7**	6	2	1	3	8	13
Ton Pentre	**6**	7	1	3	3	10	13
Rhyl	**5**	6	1	2	3	5	11
Llansantffraid	**5**	7	1	2	4	9	16
Porthmadog	**4**	6	1	1	4	10	15
Llanelli	**1**	7	0	1	6	5	18

Romania

7. GIORNATA: U. Craiova-Sportul 1-0; Dinamo-Steaua 1-1; Rapid-Farul 3-4; Selena-Timisoara 4-1; National-Pol. Iasi 2-3; Petrolul-Inter 1-0; Ceahlaul-Gloria 1-0; Otelul-Arges 2-0; Brasov-U. Cluj 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**17**	7	5	2	0	18	7
U. Craiova	**13**	7	4	1	2	9	5
Dinamo	**13**	7	4	1	2	11	8
Ceahlaul	**13**	7	4	1	2	9	7
Rapid	**12**	7	4	0	3	17	9
Gloria	**12**	7	4	0	3	8	5
Petrolul	**11**	7	3	2	2	12	10
Sportul	**10**	7	3	1	3	9	7
Timisoara	**10**	7	3	1	3	17	16
Arges	**9**	7	3	0	4	11	11
Otelul	**9**	7	3	0	4	9	10
Selena	**9**	7	3	0	4	10	12
Pol. Iasi	**9**	7	3	0	4	12	20
Inter	**8**	7	2	2	3	7	7
Brasov	**8**	7	2	2	3	6	12
Farul	**7**	7	2	1	4	12	15
U. Cluj	**7**	7	2	1	4	7	12
National	**4**	7	1	1	5	6	17

MARCATORI: **6 reti:** Butoiu (Farul); **5 reti:** Kocacs (Timisoara); **4 reti:** Mateut (Dinamo), Andreicut (Petrolul), Lacatus (Steaua), C. Popa (Rapid).

Scozia

4. GIORNATA
Falkirk-Motherwell 0-0
Hearts-Celtic 0-4
McLaughlin 6' e 9', Walker 48' e 72'
Kilmarnock-Aberdeen 1-2
Miller (A) 30', Woodthorpe (A) 42', Brown (K) 48'
Raith-Partick 3-1
Cameron (R) 6' e 63', Dair (R) 37', McDonald (P) 78'
Rangers-Hibernian 0-1
Jackson 63' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	**10**	4	3	1	0	9	3
Rangers	**9**	4	3	0	1	7	1
Hibernian	**8**	4	2	2	0	6	2
Aberdeen	**7**	4	2	1	1	8	7
Raith	**6**	4	2	0	2	5	6
Partick	**5**	4	1	2	1	5	5
Motherwell	**4**	4	0	4	0	3	3
Hearts	**4**	4	1	1	2	5	8
Falkirk	**1**	4	0	1	3	3	9
Kilmarnock	**0**	4	0	0	4	1	8

COCA-COLA LEAGUE CUP

QUARTI DI FINALE: Celtic-Rangers 0-1; Airdrie-Partick Thistle 1-1 dts 3-2 rig.; Dundee FC-Hearts 4-4 dts 5-4 rig.; Motherwell-Aberdeen 1-2 dts.

Belgio

Il 25enne australiano Dominic Longo, difensore del Cercle Bruges, è stato licenziato in tronco per essere stato sorpreso mentre stava rubando dalla cassaforte della società. Il club ha preferito non sporgere denuncia per non sporcare la fedina penale del giocatore, che ora difficilmente troverà un altro lavoro in Belgio.

DECLASSATO. Un mese dopo essere stato licenziato dal Malines, l'ex Ct della Nazionale Walter Meeuws ha trovato posto al FC Tielen, squadra della Serie B belga.

INCIDENTI. Incredibile ma vero: durante Anversa-Malines alcune centinaia di tifosi dell'Anversa, infuriati per l'annullamento di un gol a Severeyns, hanno attaccato il settore dello stadio dove si trovava la polizia, costringendo gli agenti alla fuga...

9. GIORNATA
St. Trond-Gent 1-0
Vanmarsenille 81'
Seraing-Lommel 2-1
Ngombo (S) 63', Edmilson (S) 79' rig., Hendrickx (L) 84'
FC Bruges-Anversa 2-0
Claessens 72', Stanic 75'
Malines-Harelbeke 1-0
Martens 41'
Anderlecht-Beveren 1-0
De Bilde 74'
Aalst-Lierse 1-2
Snoeck (L) 29', Peeters (L) 49', Paas (A) 59'
Charleroi-Cercle Bruges 1-1
Kooiman (B) 39', Gerard (C) 59'
Ekeren-Standard 2-0
Radzinski 15' e 70'
Waregem-RWDM 0-1
Wuyts 5' rig.

10. GIORNATA
Gent-Seraing 4-2
De Vreese (G) 1', Dauwen (G) 15', Calo (G) 44', Lawaree (S) 50', Edmilson (S) 62', Martens (G) 81'
Standard-St. Trond 1-1
Tikva (Sta) 5', Abeels (ST) 55'
Cercle Bruges-Ekeren 2-2
Radzinski (E) 24', Shehu (E) 52', Kooiman (C) 58', Vande Walle (E) 90'
Lierse-Charleroi 2-1
Remy (C) 37', Rekdal (L) 39', De Sousa (L) 75'
RWDM-Aalst 0-0
Beveren-Waregem 5-1
Udovic (B) 6' e 51', Meeusen (B) 61', Buysse (W) 68', Goots (B) 78', Van Overtvelt (B) 84'
Anversa-Malines 1-2
Kiekens (A) 40' rig., Vreven (M) 44', Martens (M) 69'
Lommel-FC Bruges 2-2
Vanderelst (B) 10', Vermant (B) 23', Vangeneugden (L) 65' e 79'
Harelbeke-Anderlecht 0-4
Versavel 12', Preko 49', De Bilde 53' rig., Boffin 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Bruges	**23**	10	7	2	1	24	8
Lierse	**20**	10	6	2	2	17	11
Anderlecht	**18**	9	6	0	3	18	9
Aalst	**18**	10	5	3	2	16	9
Standard	**17**	10	4	5	1	18	9
RWDM	**17**	10	4	5	1	10	8
Charleroi	**16**	10	4	4	2	19	16
Harelbeke	**16**	10	5	1	4	14	12
Beveren	**13**	10	4	1	5	14	14
Cercle Bruges	**12**	10	2	6	2	13	16
Malines	**12**	10	3	3	4	14	22
St. Trond	**11**	10	3	2	5	13	20
Anversa	**10**	9	3	1	5	13	15
Seraing	**10**	10	3	1	6	14	20
Ekeren	**9**	8	2	3	3	12	11
Gent	**9**	10	2	3	5	14	18
Lommel	**5**	10	1	2	7	10	19
Waregem	**5**	10	1	2	7	8	24

MARCATORI: **11 reti:** Stanic (FC Bruges).

GERMANIA □ SEMPRE E SOLO BAYERN

La squadra di Rehhagel è incontenibile: 7 su 7

Evviva l'Ottoberfest

Ormai non ci si diverte nemmeno più: la Bundesliga parla una lingua sola, quella del Bayern Monaco, lanciatissimo verso la conquista di un titolo che, a questo punto, appare quasi certo. Sette partite, sette vittorie, ventun punti in classifica, ben sette di vantaggio sul Borussia Dortmund. Nonostante i campioni uscenti siano in rimonta (venerdì hanno vinto con uno spettacolare 4-3 sul terreno dell'Eintracht Francoforte), la potenza di fuoco dei bavaresi non conosce soluzione di continuità. Ultima vittima il Bayer Leverkusen, piegato con un rigore di Jürgen Klinsmann proprio in chiusura del match. Anche se non gioca benissimo, la truppa di Otto Rehhagel continua a vincere: di solito, quando accade questo, è proprio l'anno buono. Non è però tutto oro ciò che luccica: il Bayern domina in Bundesliga, ma stenta in Europa ed è addirittura uscito dalla Coppa di Germania per mano del Fortuna Düsseldorf, dove è tornato a segnare Darko Pancev. Ma chi conosce bene il macedone giura che si è trattato di un caso...

CROATO. Gli avversari, per tentare di arginare il Bayern, cercano rinforzi. All'Eintracht Francoforte è arrivato l'attaccante Ivica Mornar, prelevato dall'Hajduk Spalato. Rimarrà in Germania sino al marzo del prossimo anno: a quel punto l'Eintracht deciderà se confermarlo o rispedirlo al mittente.

NOVITÀ. Al vertice della classifica cannonieri c'è un nome del tutto sconosciuto e inatteso: si chiama Steffen Baumgart, ha ventitré anni (è nato il 5 gennaio del '72) e gioca nell'Hansa Rostock. Tipico prodotto del vivaio ex-DDR, ha già messo a segno sei reti, l'ultima sabato scorso contro il St.Pauli. Non è una punta vera, ma preferisce partire da lontano e proporsi alla conclusione con ficcanti inserimenti. Assieme a lui è andato a segno anche Stefan Beinlich, che un paio d'anni fa visse un'esperienza in Inghilterra, con la maglia dell'Aston Villa, assieme all'amico Matthias Breikreutz, anch'egli all'Hansa. Una partita, quella di Rostok, segnata da alcuni incidenti e dal lancio di oggetti e candelotti lacrimogeni.

RAPATO. Ricordate Peter Közle, attaccante tedesco che visse un ottimo momento di notorietà con il Grasshoppers nel campionato elvetico? Dopo un passaggio al Duisburg, ora gioca nel Bochum, in 2. Bundesliga, e ha un look completamente diverso: dai lunghissimi capelli raccolti in un enorme codino si è rapato a zero. *«Ho voluto virare di 180 gradi»*, ha detto. □

Sopra, esulta Jürgen Klinsmann: il Bayern non ha rivali

BUNDESLIGA

7. GIORNATA

Colonia-Freiburg 1-1
Wassmer (F) 40', Polster (C) 76' rig.
Werder-Kaiserslautern 1-1
Basler (B) 6', Hollerbach (K) 84'
Bayern-Leverkusen 1-0
Klinsmann 90' rig.
Eintracht-Dortmund 3-4
Schupp (E) 13', Möller (D) 27', Ekström (E) 35', Zorc (D) 37', Rauffmann (E) 43', Herrlich (D) 46', Ricken (D) 82'
Stoccarda-Borussia MG 5-0
Bobic 19' e 60', Elber 29' e 67', Balakov 51'
Amburgo-Karlsruhe 0-0
Fortuna-Uerdingen 1-0
Seeliger 86'
Schalke 04-München 1860 1-1
Mulder (S) 3', Trares (M) 83'
Rostock-St. Pauli 2-0
Beinlich 11', Baumgart 70'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	**21**	7	7	0	0	19	6
Dortmund	**14**	7	4	2	1	19	12
Leverkusen	**12**	7	3	3	1	10	5
Werder	**12**	7	3	3	1	9	8
Rostock	**11**	7	3	2	2	14	11
St. Pauli	**10**	7	3	1	3	12	12
Schalke 04	**10**	7	2	4	1	8	8
Borussia MG	**10**	7	3	1	3	10	14
Stoccarda	**9**	7	2	3	2	14	13
Eintracht	**8**	7	2	2	3	13	14
Fortuna	**8**	7	1	5	1	9	10
Karlsruhe	**8**	7	2	2	3	9	12
Uerdingen	**7**	7	1	4	2	5	5
Colonia	**6**	7	1	3	3	6	8
Kaiserslautern	**6**	7	1	3	3	9	13
Amburgo	**5**	7	0	5	2	11	13
München 1860	**5**	7	1	2	4	8	15
Freiburg	**4**	7	1	1	5	4	10

MARCATORI: **6 reti:** Baumgart (Rostock); **5 reti:** Dahlin (Borussia MG), Elber (Stoccarda), Herrlich (Dortmund); **4 reti:** Borimirov (Monaco 1860), Savichev (St. Pauli), Basler (Werder), Möller (Dortmund), Balakov (Stoccarda).

2. BUNDESLIGA

9. GIORNATA: Mainz-Wattenscheid 2-0; Bochum-Norimberga 4-0; VfB Leipzig-Zwickau 2-0; Hannover 96-Hertha Berlino 1-0; Arminia Bielefeld-Wolfsburg 1-0; Chemnitzer-Unterhaching 2-0; VfB Lübeck-Meppen 1-1; Mannheim-Carl Zeiss Jena rinviata; MSV Duisburg-Fortuna Colonia rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bielefeld	**20**	9	6	2	1	16	7
Leipzig	**20**	9	6	2	1	12	6
Bochum	**19**	8	6	1	1	17	5
Duisburg	**14**	8	3	5	0	12	6
Chemnitzer	**14**	8	4	2	2	11	6
Unterhaching	**14**	9	4	2	3	8	7
Hannover 96	**13**	9	3	4	2	7	5
Hertha	**12**	8	4	0	4	10	7
Jena	**12**	8	3	3	2	8	8
Lübeck	**11**	9	3	2	4	12	9
Norimberga	**10**	9	2	4	3	5	10
Zwickau	**10**	8	3	1	4	6	12
Mannheim	**9**	8	3	0	5	12	12
Fortuna	**9**	8	3	0	5	8	10
Wolfsburg	**9**	9	2	3	4	9	15
Meppen	**7**	9	0	7	2	7	12
Wattenscheid	**4**	9	1	1	7	8	19
Mainz	**4**	9	1	1	7	2	14

COPPA

SEDICESIMI: Fortuna Düsseldorf-Bayern 3-1; Monaco 1860-Eintracht Fr. 5-1; Borussia Dortmund-KFC Uerdingen 3-0; Kaiserslautern-Wattenscheid 3-0; Freiburg-Arminia Bielefeld 1-0; Leipzig-Schalke 04 0-1; Norimberga-Meppen 2-1; Beckum-Unterhaching 2-3; Bayer Leverkusen-Borussia MG 2-0; Mainz-Werder 0-5; Sachsen Lipsia-Karlsruhe 0-2; Carl Zeiss Jena-Chemintzer 2-5; Waldhof Mannheim-Zwickau 2-0; Greifswalder-RW Essen 1-4; Sandhausen-Homburg 1-2; Lok Altmark Stendal-Hertha Berlino 3-2 dts.

Albania

4. GIORNATA: Tirana-Partizani 1-2; Albpetrol-Shkumbini 2-1; Besëlidhja-Shqiponia 0-1; Elbasani-Vllaznia 0-1; Sopoti-Skënderbeu 1-0; Flamurtari-Tomori 1-0; Teuta-Kastrioti 4-2; Olimpic-Laçi 4-0; Besa-Apolonia 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tirana	8	4	3	0	1	7	4
Teuta	5	4	2	1	1	11	8
Olimpic	5	4	2	1	1	7	4
Flamurtari	5	4	2	1	1	6	3
Skënderbeu	5	4	2	1	1	6	3
Albpetrol	5	4	2	1	1	4	3
Elbasani	5	4	1	2	1	2	1
Partizani	5	4	2	0	2	6	6
Shqiponia	5	4	1	2	1	2	3
Apolonia	4	4	1	2	1	5	4
Shkumbini	4	4	1	2	1	5	5
Besa	4	4	1	2	1	3	3
Sopoti	4	4	2	0	2	3	3
Tomori	4	4	1	2	1	3	3
Vllaznia	4	4	1	1	2	2	6
Kastrioti	3	4	1	1	2	7	9
Besëlidhja	2	4	1	0	3	2	6
Laçi	1	4	0	1	3	5	12

MARCATORI: **3 reti:** Bushi (Tirana), Bobi e Koça (Teuta), Haxhiu (Flamurtari).

Lussemburgo

1. GIORNATA: Dudelange-Rodange 5-0; Red Boys-Mertzig 0-4; Jeunesse-Spora 5-0; Wiltz-Union 1-2; Aris-Grevenmacher 3-3; Petange-Beggen rinviata.
2. GIORNATA: Beggen-Aris 1-1; Rodange-Red Boys 3-0; Spora-Mertzig 3-1; Union-Dudelange 0-2; Grevenmacher-Wiltz 1-0; Jeunesse-Petange 3-0.
3. GIORNATA: Wiltz-Beggen 0-0; Aris-Jeunesse 1-2; Red Boys-Union 0-7; Mertzig-Rodange 1-0; Petange-Spora 0-1; Dudelange-Grevenmacher rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jeunesse	9	3	3	0	0	10	1
Dudelange	6	2	2	0	0	7	0
Union	6	3	2	0	1	9	3
Mertzig	6	3	2	0	1	6	3
Spora	6	3	2	0	1	4	6
Grevenmacher	4	2	1	1	0	4	3
Rodange	3	3	1	0	2	3	6
Beggen	2	2	0	2	0	1	1
Aris	2	3	0	2	1	5	6
Wiltz	1	3	0	1	2	1	3
Petange	0	2	0	0	2	0	4
Red Boys	0	3	0	0	3	0	14

Olanda

La federcalcio olandese si è limitata a diffidare Jan Wouters; veterano del PSV, dopo che quest'ultimo era stato messo sotto inchiesta disciplinare per aver gravemente insultato e discriminato razzialmente il marocchino Abdellaoui nel corso della partita NAC-PSV. È la prima volta che in Olanda un calciatore professionista viene accusato di tale "reato".

RECORD. Mai era accaduto nella storia dell'Ajax: i campioni d'Europa sono a punteggio pieno dopo sei giornate senza aver incassato nemmeno una rete. Domenica scorsa, i biancorossi hanno però incontrato più difficoltà del previsto per battere il NAC. Ci sono riusciti con una rete di Kluivert, al rientro dopo l'incidente automobilistico in cui era rimasta uccisa una persona.

5. GIORNATA
De Graafschap-NAC 1-1
Remie (N) 3' rig., Godee (G) 29'
RKC-Volendam 2-0
Muller 60', Petrovic 79'
Roda JC-Feyenoord 1-1
Van Galen (R) 4', Van Bronckhorst (F) 85'
Groningen-Vitesse 2-0
Huizingh 4', Sion 81'
Sparta-Utrecht 0-0
NEC-Go Ahead 2-0
Decheiver 59' e 67'
PSV-Twente 3-0
Ronaldo 39' rig. e 75', Faber 48'
Ajax-Fortuna 4-0
F. de Boer 17', Kanu 20', R. de Boer 26', Overmars 85'
Willem II-Heerenveen 1-1
De Gier (W) 37', Straal (H) 59'
6. GIORNATA
Go Ahead-Sparta 1-3
Fortes (S) 71', De Nooijer (S) 73' e 87', Decheiver (G) 80' rig.
Heerenveen-De Graafschap 2-2
Van den Brink (G) 27', Breetveld (G) 52', Hansam (H) 64', Tammer (H) 73' rig.
Volendam-PSV 0-5
Ronaldo 15', Numan 30', Pahlplatz 37', Cocu 48', Jonk 89'
Fortuna-NEC 1-1
Koning (N) 17', Hamming (F) 62'
Utrecht-Roda JC 0-1
Roelofsen 19'
Feyenoord-RKC 4-2
Larsson (F) 8' e 52', Muller (R) 57', Trustfull (F) 66', Van Rijswijk (R) 69', Taument (F) 90'
Twente-Groningen 2-2
Beerens (G) 35', Hoogma (T) 61', Bruggink (T) 64', Sion (G) 83'
Vitesse-Willem II 2-2
Van den Berg (W) 3', Jochensem (V) 33', Van der Vegt (W) 67', Laamers (V) 74'
NAC-Ajax 0-1
Kluivert 63'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	18	6	6	0	0	23	0
PSV	15	6	5	0	1	17	5
Willem II	14	6	4	2	0	16	3
Feyenoord	11	6	3	2	1	17	9
Sparta	10	6	3	1	2	10	13
Heerenveen	9	6	2	3	1	9	11
Groningen	8	5	2	2	1	8	5
Roda JC	7	6	1	4	1	4	4
RKC	7	6	2	1	3	8	10
NEC	7	6	2	1	3	7	14
Twente	6	6	1	3	2	7	9
NAC	5	5	1	2	2	6	5
De Graafschap	5	6	1	2	3	9	13
Vitesse	5	6	1	2	3	6	10
Utrecht	5	6	1	2	3	3	9
Go Ahead	4	6	1	1	4	7	14
Fortuna	4	6	1	1	4	3	14
Volendam	4	6	1	1	4	5	17

Austria

Caldissimo incontro tra Rapid e Salisburgo. Sino all'85' i campioni uscenti conducevano per 1-0 nonostante tre espulsi (Lainer, Artner e Franz Aigner). Ma negli ultimi minuti il Rapid vinceva allo sprint con tre reti in cinque minuti. I due allenatori, Ernst Dokupil e Hermann Stessl, non hanno voluto commentare la prestazione dell'arbitro Finzinger, che al 58' aveva minacciato di sospendere la partita per lancio di oggetti in campo. L'Austria Salisburgo ha poi annunciato di voler sporgere reclamo in merito ai fatti avvenuti.

8. GIORNATA
Linzer ASK-Admira/Wacker 2-0
Metlitskij 45', M. Weissenberger 74'
Salisburgo-Vorwärts 4-0
Pfeifenberger 10' e 15', Mladenovic 19' e 46'
Austria V.-Grazer AK 3-2
Narbekovas (A) 24', Pfeffer (A) 35', W. Kogler (A) 62', Ramusch (G) 77'm Vukovic (G) 84'
Sturm-Rapid 0-1
Kühbauer 87' rig.
Ried-Tirol 2-1
Lesniak (R) 8', Dampfhofer (R) 50', Cerny (T) 57'
9. GIORNATA
Grazer AK-Admira/Wacker 1-1
Vukovic (G) 27', Mayrleb (A) 44'
Vorwärts-Ried 0-2
Steininger 45', Stanisavljevic 86'
Linzer ASK-Sturm 2-1
M. Weissenberger (L) 43', Metlitskij (L) 47', Haas (S) 61'
Tirol-Austria V. 3-1
Flögel (A) 20', Silberberger (T) 23', Schiener (T) 80', Janeschitz (T) 82'
Rapid-Salisburgo 3-1
Hütter (S) 33', Stöger (R) 85' e 88', Ivanov (R) 86'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rapid	20	9	6	2	1	15	7
Linzer ASK	16	9	4	4	1	10	6
Sturm	15	9	5	0	4	19	12
Salisburgo	15	9	4	3	2	14	11
Grazer AK	14	9	4	2	3	17	13
Tirol	13	9	4	1	4	16	14
Ried	12	9	3	3	3	14	15
Austria V.	11	9	3	2	4	12	10
Admira/W.	9	9	2	3	4	9	17
Vorwärts	0	9	0	0	9	3	24

MARCATORI: **7 reti:** Sabitzer (Grazer AK); **5 reti:** Vastic, Wetl e Haas (Sturm), Pfeifenberger (Salisburgo).

Malta

3. GIORNATA: Rabat Ajax-Floriana 1-2; Zurrieq-Sliema Wanderers 1-7; Hibernians-Hamrun Spartans 0-0; Valletta-Birkirkara Luxol 4-0; Naxxar Lions-St. Patrick 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sliema	9	3	3	0	0	13	2
Valletta	9	3	3	0	0	8	1
Floriana	6	3	2	0	1	3	2
St. Patrick	6	3	2	0	1	6	6
Hibernians	5	3	1	2	0	5	2
Hamrun	4	3	1	1	1	3	1
Birkirkara	3	3	1	0	2	2	5
Naxxar Lions	1	3	0	1	2	3	7
Rabat Ajax	0	3	0	0	3	3	11
Zurrieq	0	3	0	0	3	2	11

Portogallo

5. GIORNATA
Salgueiros-Tirsense 1-1
Moreira de Sá (T) 74', Fernando Almeida (S) 85'
Maritimo-V. Guimarães 4-0
Fernando Pires 11', Gustavo 31', Quim Berto aut. 60', Alex 64'
U. Leiria-E. Amadora 2-1
Gervino (L) 23', José Carlos (A) 64', Mauricio (L) 89' rig.
Benfica-Belenenses 1-0
Marcelo 83'
Farense-Sporting 0-1
Vujacic 61'
Campomaiorense-Gil Vicente 2-0
Jimmy 43' e 80'
Sp. Braga-Chaves 1-0
Chico Silva 13'
Boavista-Leça 2-0
Artur 58', Nuno Gomes 86'
Felgueiras-FC Porto 1-1
Latapy (P) 24', Lewis (F) 68'
RECUPERI
Sporting-Campomaiorense 7-1
Stoilov (C) 8', Amunike (S) 34' e 83', Oceano (S) 44' e 67', Pedro Barbosa (S) 47', Sá Pinto (S) 77', Paulo Alves (S) 88'
Leça-FC Porto 0-2
Mielcarski 53', Domingos 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boavista	13	5	4	1	0	9	2
FC Porto	13	5	4	1	0	8	2
Benfica	11	5	3	2	0	4	1
Sporting	10	5	3	1	1	12	4
Sp. Braga	10	5	3	1	1	7	6
V. Guimarães	10	5	3	1	1	6	5
Maritimo	9	5	3	0	2	12	5
Belenenses	7	5	2	1	2	6	6
Salgueiros	6	5	1	3	1	6	4
Felgueiras	6	5	1	3	1	6	5
Farense	6	5	2	0	3	4	5
U. Leiria	6	5	2	0	3	7	13
Tirsense	4	5	1	1	3	5	10
Leça	4	5	1	1	3	4	9
E. Amadora	3	5	1	0	4	4	6
Gil Vicente	3	5	1	0	4	3	8
Campomaior.	3	5	1	0	4	5	13
Chaves	2	5	0	2	3	6	10

MARCATORI: **5 reti:** Alex (Maritimo); **4 reti:** Domingos (Porto); **3 reti:** Karoglan (Braga), Timofte (Boavista).

Eire

4. GIORNATA: Bohemians-Sligo 2-0; Drogheda-Athlone T. 0-1; Dundalk-Cork 0-0; Galway-Shamrock R. 1-1; St. Patrick's-Derry 3-3; UCD-Shelbourne 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shelbourne	7	4	2	1	1	6	3
Bohemians	7	4	2	1	1	5	3
Derry	7	4	2	1	1	7	6
Sligo	7	4	2	1	1	6	5
Galway	6	4	1	3	0	5	3
Cork	6	4	1	3	0	3	2
St. Patrick's	5	4	1	2	1	4	4
Dundalk	5	4	1	2	1	3	3
UCD	4	4	1	1	2	4	6
Athlone T.	4	4	1	1	2	3	6
Drogheda	2	4	0	2	2	2	4
Shamrock R.	2	4	0	2	2	2	5

LEAGUE CUP

QUARTI DI FINALE: Athlone-Shelbourne 1-2; Bray-Dundalk 2-2 dts 5-3 rig.; Shamrock Rovers-Drogheda 0-1; Sligo-Cork 3-0.

Danimarca

9. GIORNATA
Silkeborg-Bröndby 2-0
Keld Bordinggaard 8', Henrik Pedersen 90'
OB Odense-Vejle 1-0
Carsten Hemmingsen 66'
AaB Aalborg-Lyngby 0-1
Brian Kaus 61'
FC Copenaghen-AGF Aarhus 1-3
Stig Töfting (A) 6', Morten Nielsen (C) 17', Thomas Thörninger (A) 77', Lars Lambaek (A) 85'
Ikast-Herfölge 1-0
Kern Lyhne 26'
Naestved-Viborg 6-2
Alex Nielsen (N) 4', Lars Jacobsen (N) 11', Steffen Hojer (N) 30', Steen Jensen (V) 49', Thomas Poulsen (V) 75', Bjarne Jensen (N) 78', Mark Strudal (N) 80' e 88'
10. GIORNATA
Viborg-Ikast 3-1
Sören Fredriksen (V) 6', Lars Brögger (I) 50', Steffen Hojer (V) 68', Niclas Hindberg (V) 86'
Herfölge-FC Copenaghen 0-3
Morten Nielsen 27', Per Frandsen 78', Lars Höjer Nielsen 85'
AGF Aarhus-AaB Aalborg 1-0
Nocko Jokovic 4'
Lyngby-OB Odense 0-2
Kenneth Jensen 4', Per Pedersen 90'
Vejle-Silkeborg 1-1
Peter Granlund (V) 31', Heine Fernandez (S) 36'
Bröndby-Naestved 6-1
Steen Jensen (N) 11', Peter Möller (B) 23', 45' e 60', Ebbe Sand (B) 40' e 67', Allan Ravn (B) 71'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AGF Aarhus	**24**	10	7	3	0	22	7
OB Odense	**20**	10	6	2	2	19	8
Lyngby	**18**	10	5	3	2	18	9
AaB Aalborg	**17**	9	5	2	2	21	7
Copenaghen	**16**	10	5	1	4	21	15
Bröndby	**14**	9	4	2	3	19	17
Silkeborg	**14**	10	4	2	4	10	11
Vejle	**12**	10	3	3	4	12	15
Viborg	**10**	10	3	1	6	13	28
Naestved	**9**	10	2	3	5	14	25
Ikast	**8**	10	2	2	6	6	19
Herfölge	**3**	10	1	0	9	9	23

Norvegia

22. GIORNATA: Bodö/Glimt-Hödd 4-0; Brann Bergen-Viking rinviata; Kongsvinger-Stabaek 0-0; Molde-Hamkam 3-2; Rosenborg-Lilleström 2-1; Start-Tromsö 2-1; VIF-Strindheim 9-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rosenborg	**51**	21	16	3	2	68	24
Molde	**43**	21	13	4	4	52	36
Bodö/Glimt	**36**	22	10	6	6	52	39
Viking	**35**	21	11	2	8	44	27
Lilleström	**34**	22	9	7	6	43	31
VIF	**33**	22	10	5	7	41	37
Start	**28**	22	9	1	12	44	46
Brann Bergen	**27**	21	8	3	10	32	39
Kongsvinger	**27**	22	7	6	9	31	45
Tromsö	**26**	22	7	5	10	43	38
Stabaek	**26**	22	7	5	10	29	34
Hödd	**22**	22	6	4	12	27	49
Hamkam	**21**	22	6	3	13	29	55
Strindheim	**16**	22	4	4	14	32	67

COPPA

SEMIFINALI: Hödd-Rosenborg 0-5 1-2; Lilleström-Brann 3-1 1-4.

Spagna

4. GIORNATA
Oviedo-Ath. Bilbao 0-0
Betis-Real Madrid 0-0
Barcellona-Rayo Vallecano 2-0
Nadal 34', Figo 90'
Valencia-Saragozza 0-0
Compostela-Mérida 1-0
Christensen 15'
Salamanca-Valladolid 0-0
Tenerife-La Coruña 1-1
Pizzi (T) 72', Bebeto (C) 93'
Albacete-Celta 4-0
Zalazar 49' e 83' rig., Alejandro 55', Koko 63'
Real Sociedad-Español 0-1
Raducioiu 37'
Santander-Siviglia 1-1
Suances (Sa) 26', Carlos (Si) 39'
At. Madrid-Sp. Gijón 2-0
Vizcaino 20', Penev 53' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
At. Madrid	**12**	4	4	0	0	12	1
Español	**12**	4	4	0	0	9	2
Barcellona	**10**	4	3	1	0	9	2
Compostela	**10**	4	3	1	0	6	0
Betis	**8**	4	2	2	0	6	3
Ath. Bilbao	**7**	4	2	1	1	6	3
La Coruña	**7**	4	2	1	1	6	5
Oviedo	**7**	4	2	1	1	4	3
Valencia	**7**	4	2	1	1	3	3
Albacete	**6**	4	2	0	2	7	6
Sp. Gijón	**6**	4	2	0	2	7	6
Tenerife	**5**	4	1	2	1	5	7
Real Madrid	**4**	4	1	1	2	8	6
Siviglia	**4**	4	1	1	2	5	6
Celta	**4**	4	1	1	2	3	7
Saragozza	**4**	4	1	1	2	2	6
Real Sociedad	**3**	4	1	0	3	4	7
Mérida	**2**	4	0	2	2	3	6
Valladolid	**2**	4	0	2	2	0	3
Salamanca	**1**	4	0	1	3	1	6
Santander	**1**	4	0	1	3	3	13
R. Vallecano	**0**	4	0	0	4	2	10

SECONDA DIVISIONE

4. GIORNATA: Logroñés-Real Madrid B 3-3; Alavés-Leganés 3-1; Extremadura-Almería 1-1; Ath. Bilbao B-Villarreal 0-2; Badajoz-Toledo 0-0; Eibar-Sestao 1-0; Mallorca-Marbella 1-1; Barcellona B-Lleida 1-1; Hércules-Ecija 1-2; Getafe-Osasuna 1-1.

CLASSIFICA: **Barcellona B, Mallorca, Villareal 10; Hèrcules 9; Toledo 8; Badajoz, Marbella, Logroñés 7; Extremadura, Ecija 6; Almeira, Lleida 5; Real Madrid B, Leganés, Eibar 4; Sestao, Alavés 3; Osasuna, Getafe 1, Ath. Bilbao B 0.**

Irlanda Nord

WILKINSON SWORD LEAGUE CUP

FINALE: Crusaders-Portadown 1-2.

ULSTER GOLD CUP

2. GIORNATA - GRUPPO A: Distillery-Newry 3-0; Linfield-Crusaders 1-1. GRUPPO B: Bangor-Ballymena 1-0; Coleraine-Glenavon 1-3. GRUPPO C: Ards-Ballyclare 3-0; Omagh-Portadown 1-1. GRUPPO D: Carrick Rangers-Larne 2-0; Glentoran-Cliftonville 0-1.

Turchia

6. GIORNATA
Gaziantep-Eskisehir 3-0
Bunyamin 4' e 32', Coulibaly 88'
Ankaragücü-Van 0-0
Galatasaray-Samsun 1-0
Arif 90'
Besiktas-Istanbul 5-2
Oktay (B) 28' e 58', Zeman (I) 56', Van Vossen (I) 59', Orhan (B) 78', Kuntz (B) 79', Mehmet (B) 83'
Kocaeli-Fenerbahçe 0-1
Bolic 36'
Bursa-Karsiyaka 3-1
Mususi (B) 8' e 42', Fofana (K) 16', Ercument (B) 69' rig.
Kayseri-Gençlerbirligi 2-2
Erkan (G) 16', Rahim (G) 33', Recep (K) 44', Hasan (K) 46'
Altay-Antalya 1-2
Hakan (Al) 6', Madida (An) 83', Kadir (An) 86'
Denizli-Trabzon 0-3
A. Arveladze 44', Hami 70' rig., Hamdi 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatasaray	**15**	6	5	0	1	9	3
Trabzon	**14**	6	4	2	0	12	3
Fenerbahçe	**14**	6	4	2	0	12	4
Besiktas	**11**	6	3	2	1	16	10
Antalya	**10**	6	3	1	2	9	10
Eskisehir	**9**	6	3	0	3	10	11
Karsiyaka	**9**	6	3	0	3	8	12
Bursa	**8**	6	2	2	2	10	11
Denizli	**8**	6	2	2	2	6	7
Gençlerbirligi	**7**	6	1	4	1	8	8
Van	**7**	6	2	1	3	5	5
Samsun	**7**	6	2	1	3	8	10
Ankaragücü	**7**	6	2	1	3	6	8
Kocaeli	**6**	6	1	3	2	6	8
Altay	**6**	6	2	0	4	7	10
Gaziantep	**5**	6	1	2	3	6	7
Kayseri	**3**	6	0	3	3	4	8
Istanbul	**3**	6	1	0	5	8	15

Svezia

20. GIORNATA
Göteborg-Malmö 2-1
Jesper Blomqvist (G) 3', Daniel Andersson (M) 75', Mikael Nilsson (G) 85'
Helsingborg-Degerfors 3-3
Martin Pringle (H) 2', Ulf Ottosson (D) 13', Patrik Sundström (H) 33', Jonas Dahlgren (H) 44', Mikael Martinsson (D) 46', Andreas Andersson (D) 67'
Hammarby-Örgryte 0-1
Joakim Grandelius 61'
Trelleborg-Västra Frölunda 2-0
Fredrik Sandell 11', Joachim Karlsson 83'
Norrköping-Halmstad 1-1
Magnus Samuelsson (N) 19', Robert Andersson (H) 26'
Örebro-Öster 1-0
Jan Oinas 63'
AIK-Djurgaarden 1-2
Bo Andersson (D) 52', Darko Mavrak (D) 63', Dick Lidman (A) 75'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Helsingborg	**35**	20	10	5	5	31	21
Göteborg	**34**	20	9	7	4	34	18
Djurgaarden	**34**	20	9	7	4	30	23
Halmstad	**33**	20	9	6	5	33	26
Örebro	**30**	20	8	6	6	26	22
Malmö	**30**	20	7	9	4	24	22
Örgryte	**27**	20	7	6	7	15	20
AIK	**25**	20	6	7	7	28	29
Trelleborg	**23**	20	5	8	7	25	24
Norrköping	**23**	20	6	5	9	22	30
Öster	**21**	20	4	9	7	32	33
Degerfors	**19**	20	3	10	7	22	38
Frölunda	**18**	20	3	9	8	23	31
Hammarby	**18**	20	4	6	10	18	26

Grecia

4. GIORNATA
Iraklis-Kalamata 2-1
Mitropulos (I) 7', Tsanas (K) 24', Anatolakis (I) 93'
Edessaikos-Larissa 3-1
Nebegleras (L) 16', Betas (E) 35', Nasiopulos (E) 80', Andreadis (E) 91'
Ethnikos-AEK 0-3
Sabanadzovic 13', Batista 22', Tsartas 44'
OFI-Xanthi 3-0
Riznic 20', 65' e 78' rig.
Panachaiki-Ionikos 1-2
Klejch (P) 6', Sidiropulos (I) 39', Otizi (I) 84'
Apollon-Athinaikos 0-0
Aris-Olympiakos 0-0
Panathinaikos-Panionios 5-3
Warzycha (Pt) 16', 45' rig., 54', 57' e 89', Tzulis (Pn) 65', 66' e 78'
Paniliakos-PAOK 1-1
Armilagos (Pan) 85', Lagonidis (PAOK) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
OFI	**12**	4	4	0	0	16	5
Panathinaikos	**12**	4	4	0	0	10	4
Olympiakos	**10**	4	3	1	0	6	1
Ionikos	**10**	4	3	1	0	7	3
AEK	**9**	4	3	0	1	12	3
Iraklis	**9**	4	3	0	1	9	5
Panachaiki	**6**	4	2	0	2	5	8
Apollon	**5**	4	1	2	1	4	1
PAOK	**5**	4	1	2	1	5	5
Edessaikos	**5**	4	1	2	1	5	6
Kalamata	**4**	4	1	1	2	7	8
Aris	**4**	4	1	1	2	5	7
Xanthi	**4**	4	1	1	2	3	7
Panionios	**3**	4	1	0	3	7	10
Paniliakos	**2**	4	0	2	2	1	7
Athinaikos	**1**	4	0	1	3	1	4
Ethnikos	**0**	4	0	0	4	4	12
Larissa	**0**	4	0	0	4	3	14

MARCATORI: **9 reti:** Warzycha (Panathinaikos); **6 reti:** Riznic (OFI).

Polonia

3. GIORNATA (RECUPERO): Amica Wronki-Slask 2-0; GKS Belchatow-Rakow Czestochowa 1-0; Stomil Olsztyn-Olimpia Poznan/Lechia Danzica 0-2; Siarka Tarnobrzeg-LKS Lodz 1-1; GKS Katowice-Górnik Zabrze 2-0; Legia Varsavia-Hutnik Cracovia 6-1; Widzew Lodz-Pogon Stettino 3-0; Stal Mielec-Sokol Pniewy/GKS Tychy 2-0; Lech Poznan-Zaglebie Lubin 0-0.

9. GIORNATA: Siarka Tarnobrzeg-Slask Wroclaw 0-0; GKS Katowice-GKS Belchatow 0-3; Widzew Lodz-Stomil Olsztyn rinviata; Legia Varsavia-Amica Wronki 2-0; Stal Mielec-Olimpia Poznan/Lechia Danzica 2-1; Lech Poznan-Rakow Czestochowa 1-2; Zaglebie Lubin-LKS Lodz 1-0; Sokol Pniewy/GKS Tychy-Górnik Zabrze 1-2; Hutnik Cracovia-Pogon Stettino 2-0.

CLASSIFICA: **Legia p. 24; Widzew 22; Stomil 16; Pogon 15; Katowice 14; Olimpia 13; Zaglebie, LKS Lodz, Amica, Stal Mielec e Hutnik 12; Lech e Górnik 11; Rakow 10; Sokol 8; Slask e Belchatow 7; Siarka 5.**

L'Uefa ha deciso: Dinamo Kiev esclusa dal torneo

La colpa dei campioni

Entra a competizione in corsa, nel gruppo A, al posto della Dinamo Kiev, squalificata. Nel turno preliminare era stata superata dalla formaziione ucraina, perdendo entrambe le gare (0-1 a Kiev all'andata e 1-3 in casa al ritorno). I campioni di Danimarca da quest'anno possono contare sull'esperienza di Sepp Piontek, il tecnico tedesco che all'inizio degli Anni 80 portò la Nazionale danese fra le grandi del calcio internazionale. Piontek, che subentra a Poul Erik Andreasen, che aveva condotto l'AaB al successo, ultimamente è reduce da alcuni insuccessi (tra i quali quello con la Nazionale turca) e cerca un significativo rilancio. Il 3-5-2 dell'Aalborg ha il suo punto di forza nella coppia offensiva formata da Peter Rasmussen e da Erik Bo Andersen, discreti realizzatori. Non è molto, ma va ricordato che il calcio danese è capace di grandi sorprese. Nel 1992 la Nazionale partecipò all'Europeo proprio all'ultimo momento e lo vinse con pieno merito. Un precedente che deve far meditare gli avversari dell'AaB.

Sepp Piontek

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Thomas GILL	P	16-5-1965
Lars WINDE	P	3-12-1975
Ib SIMONSEN	D	3-4-1961
Sören THORST	D	8-1-1965
Torben BOYE	D	2-5-1965
Jacob KRÜGER	D	23-5-1975
Björn KRISTENSEN	D	10-10-1963
Johnny HELLEDIE NIELSEN	D	22-2-1976
Calle FACIUS	C	1-1-1971
Henrik RASMUSSEN	C	13-6-1968
Jens JENSSEN	C	20-1-1967
Thomas ROSENGREN	C	16-4-1973
Lars THOMSEN	C	27-4-1972
Jens MADSEN	C	1-2-1970
Thomas THOMASBERG	C	15-10-1974
Torben HJERMITSLEV	C	24-4-1971
Kristian THOMSEN	C	22-5-1972
Peter RASMUSSEN	A	16-5-1967
Jan PEDERSEN	A	12-11-1966
Eric Bo ANDERSEN	A	14-11-1970
Lars HERMANSEN	A	13-6-1972
Thomas BUUS NIELSEN	A	17-8-1976
Jesper GRÖNKJAER	A	12-8-1977
Jari PEDERSEN	A	2-4-1976

Allenatore: **Sepp PIONTEK** (5-3-1940)

Il club

Aalborg Boldspilklub A/S
Anno di fondazione: 1885
Indirizzo: Hornevej 2, 9220 Aalborg
Tel: 45-98-157 222
Colori sociali: bianco-rosso
Stadio: Aalborg stadion (22.000)
Presidente: Henrick Schütze
Albo d'oro: Campione di Danimarca 1995, Coppa di Danimarca 1966, 1970

Ecco perché gli ucraini sono stati squalificati

Manie di grandezza, ambizioni sfrenate. Che sono costate care. A Kiev volevano a tutti i costi tornare a far parte dell'élite del calcio continentale, ma la Dinamo con le sue sole forze difficilmente ce l'avrebbe fatta, e così si è pensato di trovare un alleato: l'arbitro. Fin dalla gara interna con il Panathinaikos dello scorso 13 settembre, un confronto alla portata degli uomini di Josef Sabo, che infatti se lo sono aggiudicato senza bisogno di particolari aiuti. Ma a Kiev, evidentemente, volevano cautelarsi contro ogni possibile sorpresa.

CORRUZIONE. E così all'arbitro Antonio Jesus Lopez Nieto, malagueño di 37 anni, agente di commercio e fischietto numero uno di Spagna, appena messo piede a Kiev è stato offerto di tutto, pellicce, donne e denaro. Lopez Nieto ha subito informato l'Uefa, comportandosi come un investigatore: appena ricevuto in regalo dai dirigenti ucraini due pellicce di visone, del valore complessivo di 11.500 dollari, le ha fotografate e poi consegnate ai delegati Uefa. All'arbitro spagnolo sono stati offerti anche 30.000 dollari, che materialmente non ha però mai visti.

SQUALIFICA. La denuncia ha fatto scattare un'inchiesta e delle sanzioni che hanno decapitato il club ucraino. Radiazione per il segretario generale Vassilij Babichuk e per il vicepresidente Igor Surkis, fratello del presidente Grigorij Surkis, squalifica per tre stagioni alla Dinamo Kiev, che nel gruppo A di Champions League è stata rimpiazzata dall'AaB Aalborg. La Dinamo Kiev, a sua difesa, aveva sostenuto che era stato l'arbitro spagnolo a chiedere le pellicce e quando gli era stato presentato il conto per il pagamento aveva minacciato ritorsioni che erano puntualmente arrivate con la denuncia all'Uefa di un presunto caso di corruzione. La tesi del club ucraino non ha retto davanti alle schiaccianti prove fornite da Lopez Nieto.

PRECEDENTE. I miliardi della Champions League fanno gola a tutti e inducono in tentazione. Soprattutto all'Est. Due anni fa ad ammorbidire un arbitro ci provarono i georgiani della Dinamo Tbilisi, che offrirono 5.000 dollari al turco Metin prima del confronto con i nordirlandesi del Linfield nel turno preliminare. Anche in quell'occasione il direttore di gara non si fece corrompere e denunciò il tentativo. La squadra georgiana venne squalificata per due stagioni. □

ARGENTINA □ UN CASO CURIOSO

Per dirigere Maradona, gli arbitri consultano Freud

Il fischietto è duro

Il ritorno al calcio di Maradona, fissato per il prossimo 30 settembre, è atteso con ansia da tutti. Questo ritorno, però, sarà differente dagli altri. In quattro mesi con il Boca, Maradona non ha giocato al calcio più di dieci volte con i suoi compagni. Senza Fernando Signorini, il suo preparatore atletico personale, ha lavorato intensamente in Uruguay sul piano fisico. Ma su quello calcistico (agli allenamenti partecipavano Guillermo Coppola in veste di portiere e Daniel Cerrini, quello che gli aveva somministrato l'efedrina al Mondiale, come difensore su di lui...) è lecito nutrire qualche dubbio. Nessuno rischia un'opinione, perché i precedenti hanno fatto fare parecchie brutte figure a chi si era esposto, specialmente durante i 180 minuti giocati in America. Ma al margine dell'ansietà e degli interrogativi, c'è comunque qualcuno che è davvero preoccupato per il suo rientro: gli arbitri.

FUOCO. Nelle ultime partite come calciatore in Argentina, Diego scatenò delle vere guerre personali. Aprì il fuoco contro gli arbitri, disse di essere perseguitato, mise in dubbio la virilità di uno di loro. E quando divenne allenatore, nulla cambiò. In venti partite venne espulso più di una volta, in una delle ultime per aver innaffiato un guardalinee con acqua minerale a causa di un discusso fuorigioco. Gli arbitri, che già consultavano lo psicologo della loro associazione, hanno chiesto un «turno» supplementare per farsi spiegare come trattare Maradona. Come fare per ridurre l'idolo alla ragione, se un'eventuale espulsione sia utile o dannosa. Una riunione speciale per capire se e come è possibile... limitare i danni. Ma quello che più temono è il fatto che, se Diego non è d'accordo con il direttore di gara, questi avrà fama assicurata per una settimana. A Diego non sfuggirà un solo microfono per lamentarsi e accusarlo di chissà quali misfatti. *«E allora che faremo?»*, si domandano. Forse Sigmund Freud può dare loro una risposta.

Marcelo Larraquy

Ecco il primo allenamento di Maradona in Corea: rientrerà lunedì con la maglia del Boca

Russia

25. GIORNATA: Rotor-Chernomorets 5-1; Zhemchuzhina-Lokomotiv M. 0-1; Lokomotiv N.N.-Krylya S. 1-0; CSKA-Dinamo Gazovik 3-1; KamAZ-Tekstilshchik 2-1; Rostselmash-Spartak Vl. 0-1; Spartak M.-Torpedo 5-0; Uralmash-Dinamo Mosca rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak Vl.	**60**	25	19	3	3	57	19
Lokomotiv M.	**55**	25	17	4	4	41	19
Spartak M.	**52**	25	16	4	5	64	22
Torpedo	**48**	25	14	6	5	34	24
CSKA	**46**	25	14	4	7	49	28
Dinamo Mosca	**40**	24	11	7	6	30	24
Rotor	**37**	25	11	4	10	54	40
KamAZ	**30**	25	8	6	11	29	28
Chernomorets	**29**	25	9	2	14	26	50
Tekstilshchik	**27**	25	7	6	12	30	35
Uralmash	**27**	24	8	3	13	29	38
Zhemchuzhina	**27**	25	8	3	14	29	55
Rostselmash	**22**	25	6	4	15	31	50
Krylya S.	**22**	25	5	7	13	28	52
Lokomotiv N.N.	**21**	25	4	9	12	21	36
Dinamo G.	**15**	25	3	6	16	26	58

Bielorussia

6. GIORNATA: Ataka Aura Minsk-Shinnik Bobrujsk 3-0; Dinamo 93 Minsk-Obuvshchik Lida 2-1; Dvina Vitebsk-Vedrich Rechitsa 1-0; Molodechno-Neman Grodno 1-3; Dnepr Mogilev-Torpedo Minsk 3-2; Shakhtjor Soligorsk-Bobrujsk 2-1; MPKC Mozel-Torpedo Mogilev 3-1; Dinamo Minsk-Dinamo Brest 5-2.

7. GIORNATA: Dinamo Minsk-Dvina Vitebsk 3-1; Bobrujsk-Torpedo Minsk 0-0; Shakhtjor Soligorsk-Molodechno 1-1; Torpedo Mogilev-Neman Grodno 1-1; MPKC Mozel-Dinamo 93 Minsk 2-2; Ataka Aura Minsk-Vedrich Rechitsa 1-0; Shinnik Bobrujsk-Dnepr Mogilev 1-2; Dinamo Brest-Obuvshchik Lida 1-1.

8. GIORNATA: Vedrich Rechitsa-Shakhtjor Soligorsk 0-0; Molodechno-Ataka Aura Minsk 1-0; Obuvshchik Lida-MPKC Mozel 0-3; Dinamo Brest-Shinnik Bobrujsk 4-2; Torpedo Minsk-Dvina Vitebsk 0-0; Torpedo Mogilev-Bobrujsk 5-1; Neman Grodno-Dinamo Minsk 2-3; Dnepr Mogilev-Dinamo 93 Minsk 1-3.

9. GIORNATA: Dvina Vitebsk-MPKC Mozel 1-1; Dinamo 93 Minsk-Shakhtjor Soligorsk 1-0; Molodechno-Shinnik Bobrujsk 6-1; Neman Grodno-Dinamo Brest 2-3; Obuvshchik Lida-Vedrich Rechitsa 3-0; Dnepr Mogilev-Bobrujsk 5-1; Torpedo Minsk-Torpedo Mogilev 0-3; Ataka Aura Minsk-Dinamo Minsk rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Minsk	**24**	8	8	0	0	29	7
MPKC Mozel	**20**	9	6	2	1	29	7
Dinamo 93	**19**	9	6	1	2	16	11
Ataka Aura	**16**	8	5	1	2	15	3
Molodechno	**13**	9	4	1	4	16	15
Dnepr	**12**	6	4	0	2	14	9
Obuvshchik	**12**	8	3	3	2	10	8
Dinamo Brest	**11**	8	3	2	3	14	16
Dvina	**10**	8	2	4	2	5	7
Torpedo Mo.	**9**	10	2	3	5	11	12
Torpedo Mi.	**9**	8	2	3	3	7	13
Vedrich	**8**	9	2	2	5	8	11
Shakhtjor	**8**	9	2	2	5	7	16
Neman	**7**	8	2	1	5	11	20
Shinnik	**7**	9	2	1	6	9	24
Bobrujsk	**2**	8	0	2	6	4	26

A destra, Miikka Kajander, goleador dell'Ilves Tampere

Ungheria

7. GIORNATA: Vasas-Zalaegerszeg 2-0; Haladás-BVSC 1-5; Kispest-PMSC 2-2; Békéscsaba-MTK 3-1; Ujpesti TE-Debrecen 4-0; Györi FC-Stadler 2-2; Vác-Ferencváros 1-2; Parmalat-Csepel 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Csepel	**17**	7	5	2	0	16	8
BVSC	**16**	7	5	1	1	12	4
MTK	**13**	6	4	1	1	13	6
Vác	**13**	7	4	1	2	16	11
Ferencváros	**12**	6	4	0	2	11	6
Vasas	**11**	7	3	2	2	11	9
Debrecen	**11**	7	3	2	2	8	10
Ujpesti TE	**10**	6	3	1	2	9	6
Györi FC	**9**	7	2	3	2	11	9
Stadler	**9**	6	2	3	1	11	9
PMSC	**7**	7	2	1	4	8	11
Parmalat	**6**	7	2	0	5	9	16
Kispest	**5**	5	1	2	2	6	6
Zalaegerszeg	**4**	7	1	1	5	7	14
Békéscsaba	**4**	7	1	1	5	8	16
Haladás	**1**	7	0	1	6	5	20

Ucraina

7. GIORNATA: Dynamo Kiev-CSKA Borisfen Kiev 0-0; Dnepr-Torpedo Zaporozhe 2-0; Karpaty Lvov-Niva Ternopol 3-0; Metallurg Zaporozhe-Krivbass Krivoj Rog 3-1; Zarja Lugansk-Zvezda Nibas Kirovograd 3-1; Volyn Lutsk-Chernomorets Odessa 0-3; Prekarpate-Niva Vinnitsa 2-1; Tavrija Simferopol-Nikopol 5-2; Shakhtjor Donetsk-Kremen Kremenchuk 4-1.

8. GIORNATA: Krivbass Krivoj Rog-Torpedo Zaporozhe 2-3; Niva Ternopol-Dnepr 0-1; Nikopol-Karpaty Lvov 0-0; Niva Vinnitsa-Tavrija Simferopol 1-3; CSKA Borisfen Kiev-Prekarpate 3-0; Chernomorets Odessa-Dynamo Kiev 1-0; Zvezda Nibas Kirovograd-Volyn Lutsk 1-0; Kremen Kremenchuk-Zarja Lugansk 1-0; Metallurg Zaporozhe-Shakhtjor Donetsk 2-0.

9. GIORNATA: Shakhtjor Donetsk-Krivbass Krivoj Rog 4-0; Torpedo Zaporozhe-Niva Ternopol 1-0; Dnepr-Nikopol 5-0; Tavrija Simferopol-CSKA Borisfen Kiev 2-2; Zarja Lugansk-Metallurg Zaporozhe 1-5; Karpaty Lvov-Niva Vinnitsa 3-0; Volyn Lutsk-Kremen Kremenchuk 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dnepr	**17**	9	5	2	2	17	5
CSKA Borisfen	**16**	8	4	4	0	16	4
Chernomorets	**16**	6	5	1	0	10	1
Karpaty	**15**	9	4	3	2	12	7
Metallurg	**15**	8	5	0	3	15	11
Zvezda	**14**	7	4	2	1	13	5
Dynamo Kiev	**14**	7	4	2	1	9	1
Torpedo	**14**	9	4	2	3	9	10
Tavrija	**13**	9	4	1	4	17	14
Volyn	**11**	8	3	2	3	10	11
Prekarpate	**11**	8	3	2	3	10	14
Niva V.	**10**	9	3	1	5	10	12
Niva T.	**9**	8	3	0	5	10	12
Kremen	**8**	9	2	2	5	5	13
Shakhtjor	**7**	7	2	1	4	9	13
Krivbass	**7**	9	2	1	6	8	18
Nikopol	**6**	9	1	3	5	7	19
Zarja	**4**	9	1	1	7	6	23

Bulgaria

7. GIORNATA: Lok Sofia-Rakovski 4-1; Dobrudja-CSKA 2-0; Lok Plovdiv-Levski K. 2-2; Neftokhimik-Montana 1-0; Etar-Spartak Pl. 1-0; Lovech-Botev 3-0; Spartak V.-Shumen 2-0; Levski S.-Slavia 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Neftokhimik	**19**	7	6	1	0	13	4
Lok Sofia	**14**	7	4	2	1	17	6
Levski S.	**14**	7	4	2	1	8	2
Slavia	**13**	7	4	1	2	8	2
Dobrudja	**13**	7	4	1	2	6	4
Levski K.	**12**	7	3	3	1	11	6
Montana	**11**	7	3	2	2	6	4
CSKA	**10**	7	3	1	3	11	11
Botev	**9**	7	3	0	4	9	9
Etar	**9**	7	3	0	4	3	7
Spartak V.	**8**	7	2	2	3	7	11
Lok Plovdiv	**7**	7	2	1	4	5	12
Rakovski	**6**	7	2	0	5	6	11
Lovech	**5**	7	1	2	4	4	9
Shumen	**5**	7	1	2	4	4	9
Spartak Pl.	**2**	7	0	2	5	3	14

Rep Ceca

8. GIORNATA: Brno-Ostrava 3-2; Drnovice-Uherské Hr. 2-2; Hradec Kr.-Ceske Bud. 1-2; Slavia-Plzen 2-1; Liberec-Jablonec 1-0; Olomouc-Sparta 3-1; Zlin-Cheb 0-2; Opava-Zizkov 1-0.
RECUPERO: Plzen-Hradec Kr. 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liberec	**16**	8	5	1	2	10	7
Olomouc	**15**	8	4	3	1	13	7
Ceske Bud.	**15**	8	5	0	3	12	12
Sparta	**14**	7	4	2	1	17	7
Drnovice	**14**	7	4	2	1	14	9
Brno	**13**	8	4	1	3	12	10
Cheb	**13**	8	4	1	3	10	11
Jablonec	**11**	8	3	2	3	9	8
Opava	**11**	8	3	2	3	6	7
Zizkov	**10**	7	2	4	1	11	8
Slavia	**10**	7	3	1	3	10	9
Plzen	**10**	8	3	1	4	11	11
Ostrava	**8**	8	2	2	4	10	10
Hradec Kr.	**6**	8	1	3	4	7	14
Uherské Hr.	**3**	8	0	3	5	7	17
Zlin	**2**	8	0	2	6	1	13

Slovenia

9. GIORNATA: Olimpija-Izola 10-0; Rudar-Primorje 2-0; HIT Gorica-Mura 2-1; Beltinci-Publikum 1-2; Maribor-MAG Korotan 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HIT Gorica	**17**	9	5	2	2	14	7
Mura	**16**	9	4	4	1	15	8
Publikum	**15**	9	4	3	2	18	14
Rudar	**15**	9	4	3	2	10	6
Olimpija	**14**	9	4	2	3	25	12
Primorje	**14**	9	4	2	3	15	11
MAG Korotan	**14**	9	4	2	3	11	10
Maribor	**9**	9	2	3	4	13	13
Beltinci	**7**	9	1	4	4	5	14
Izola	**1**	9	0	1	8	3	34

COPPA

OTTAVI DI FINALE: Aluminij-Primorje 0-5; Koper-HIT Gorica 0-1; Transport-Mura 1-3; Zeleznicar Oscar-Crnuce 4-2 dts; Centiba Wreng-Publikum 1-17; Zivila Naklo-Sentjur 0-0 dts 3-2 rig.; Bakovci-Olimpija rinviata; Rudar Velenje-Maribor Branik rinviata.

Croazia

7. GIORNATA: Rijeka-Sibenik 3-1; Osijek-Croatia 1-2; Hajduk-Istra 5-0; Inker-Varteks 0-2; Segesta-Cibalia 3-1; Zagreb-Marsonia 1-0.
8. GIORNATA: Sibenik-Marsonia 4-0; Cibalia-Zagreb 2-1; Varteks-Segesta 1-0; Istra-Inker 0-1; Croatia-Hajduk 1-0; Rijeka-Osijek 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Croatia	**21**	8	7	0	1	17	3
Hajduk	**17**	8	5	2	1	18	5
Varteks	**15**	8	5	0	3	10	8
Sibenik	**13**	8	4	1	3	15	11
Osijek	**13**	8	4	1	3	10	6
Rijeka	**10**	8	3	1	4	14	13
Marsonia	**10**	8	3	1	4	7	12
Cibalia	**9**	8	2	3	3	12	17
Segesta	**8**	8	2	2	4	11	16
Zagreb	**7**	8	2	1	5	7	12
Inker	**7**	8	2	1	5	9	16
Istra	**6**	8	1	3	4	3	14

Macedonia

4. GIORNATA: FCU 55-Sasa 1-0; Tikves-Rudar 0-0; Osogovo-Belasica 1-1; Pobeda-Vardar 1-1; Makedonja-Pelister 4-0; Ljuboten-Ohrid 2-1; Balkan Bisi-Sileks rinviata;

CLASSIFICA: **Vardar 10; Sloga 9; Sileks, Pobeda 7; Makedonja, FCU 55 6; Baikan Bisi, Ohrid, Rudar, Osogovo 4; Sasa, Pelister, Ljuboten 3; Belasica, Tikves 2.**

Finlandia

23. GIORNATA: HJK-MyPa 1-1; Ilves-FinnPa 0-0; Jaro-Kuusysi 3-0; Jazz-Haka 0-1; MP-VPS 2-0; Ponnistus-TPS 2-1; RoPS-TPV 3-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Haka	**52**	23	16	4	3	47	13
HJK	**45**	23	12	9	2	36	14
MyPa	**44**	23	13	5	5	36	20
Jazz	**39**	23	11	6	6	39	23
Jaro	**35**	23	10	5	8	33	25
Ilves	**34**	23	9	7	7	35	34
TPS	**30**	23	8	6	9	29	29
RoPS	**26**	23	6	8	9	24	26
VPS	**26**	23	8	2	13	22	30
MP	**26**	23	7	5	11	21	30
FinnPa	**25**	23	7	4	12	33	38
TPV	**23**	23	6	5	12	28	39
Ponnistus	**21**	23	6	3	14	17	53
Kuusysi	**20**	23	5	5	13	20	46

MARCATORI: **16 reti:** Popovic (Haka).

Slovacchia

7. GIORNATA: Humenné-Loko Kosice 2-0; Prievidza-Banská B. 1-2; FC Kosice-Inter 5-1; Trnava-Presov 5-2; Slovan-Bardejov 2-0; Nitra-Dunajská St. 4-0.

RECUPERI: Inter-Prievidza 2-2.

CLASSIFICA: **FC Kosice 15; Trnava, Banská B., Presov 14; Slovan 11; Loko Kosice 9; Humenné, Inter 8; Bardejov 7; Dunajská St. 6; Nitra 5; Prievidza 3.**

BRASILE □ È IL MOMENTO DEL MARKETING

Tutto fa brodo per incassare denaro: dal vino alle candele

Il supermarket in un pallone

A fianco, una «linea» di vini con i marchi delle squadre

Dona Maria è una normale signora del popolo, e ogni giorno va a fare la spesa. Dona Maria, però, è anche e soprattutto una delle vittime del calcio, oggi come oggi, in Brasile, ed è la prima nemica del marketing e della pubblicità. A lei, tutto questo non interessa: deve fare da mangiare, e di queste storie non ne capisce proprio niente. Chi invece ha intrapreso la nuova strada sono i nuovi manager del marketing che hanno trovato un lavoro nelle società professionistiche brasiliane. Non sono cannonieri dal gol facile, ma hanno segnato un gol importantissimo, che ai loro dirigenti frutta milioni di dollari. Che succede, dunque? Ai brasiliani non bastava avere un negozietto della squadra in centro città, tipo un "Santos point" o "La merceria del Corinthians". Sciarpe, magliette, bandiere? Banale, troppo banale. Cappellini, occhiali, adesivi, portachiavi, fasce per la fronte, spillette? Mortalmente noioso. Qui tutti scherzano sull'innocenza degli europei, così limitati nel marketing calcistico, mentre in Brasile si sta pensando in grande. Anche i giapponesi "inventatutto" stanno imparando da loro. E persino gli inglesi, maestri del settore, sono, indietro anni luce.

RISO. *«Buongiorno»,* strilla la radio. *«Ehi tu, che stai ascoltando! Hai già comprato lo shampoo del San Paolo? Metti la tua squadra del cuore nei capelli»;* È il merchandising che avanza senza limiti, usando l'emozione e il tifo per sfondare nel portafogli della gente. Una miniera d'oro che porta enormi profitti a dirigenti e calciatori. «Um, dois, Feijão com Arroz. Compre o melhor Arroz: Arroz Corinthians». Nei giornali appaiono pubblicità come queste, dove il cibo più semplice, riso e fagioli, diventa oggetto di culto. E nei supermercati sono arrivate quattromila tonnellate di riso del "Timão". La ditta che produce questo riso ha aumentato il proprio fatturato del venti per cento in pochi mesi. Piccolo ma fondamentale dettaglio: il riso Corinthians costa circa il quindici per cento in più del riso "normale".

CAFFÈ. In Brasile, ovviamente, non può mancare il business del caffè. E c'è una marca che negli ultimi mesi ha venduto per 2,5 milioni di dollari: quello che si chiama Palmeiras. Ma esistono anche il café Corinthians, il São Paulo, il Ponte Preta, il Vitoria. Queste iniziative hanno preso piede soprattutto nello Stato di San Paolo, con prodotti di largo consumo dei generi più svariati: bevande, scarpe, persino le churrascherie (ristoranti dove si mangia carne alla brace). E poi birra, acqua minerale, popcorn, orologi, candele, bicchieri, tavolette di cioccolato, coperte, lenzuola, mobili, jeans, vino.

INCASSI. Secondo un'inchiesta, il Sao Paulo introita circa centomila dollari al mese. Su questa via, tutto è possibile. Il Corinthians sta concretizzando il piano di aprire in franchising quattro scuole calcio. *«Il mercato è assicurato per molti anni»,* afferma un dirigente del Palmeiras. Gli specialisti dicono che tra pochi anni questa potrà essere la principale fonte di denaro dei club. E i giocatori, stanno forse a guardare? Certo che no. Romario ha imparato la lezione e creato la RSF (Romario de Souza Faria) Promotion srl e sta attendendo il momento propizio per il lancio di alcuni prodotti, tra cui il pupazzetto con le sue sembianze e una serie di videocassettte in cui insegna a giocare a futevolley. Avete capito cosa si può fare con il calcio? E la povera Dona Maria, ogni giorno, maledice quel pallone che rotola. □

CAMPIONATO NAZIONALE

PRIMO TURNO
GRUPPO A
7. GIORNATA
Grêmio-Botafogo 2-3
Paulo Nunes (G) 14', Tulio (B) 55' e 79', Jardel (G) 66', Marcelo Alves (B) 91'
Juventude-Flamengo 0-2
Savio 17' e 62'
Corinthians-Palmeiras 0-2
Muller 19', Antonio Carlos 61'
Bragantino-Guarani 3-3
Kelly (G) 19', Fernando Diniz (B) 25', Adalberto (G) 33', Fabio Augusto (B) 58', Negretti (G) 64', Leonardo (B) 94'
Paysandu-Cruzeiro 1-3
Daniel (P) 17', Paulinho McLaren (C) 53', Marcelo (C) 55', Sotelo (C) 77'
Vitória-Paraná 3-3
Edu Lima (P) 20', Claudinho (P) 33', Paulinho Kobayashi (V) 38' e 47', Saulo (P) 59', Bebeto (V) 81'
8. GIORNATA
Botafogo-Juventude 0-0
Flamengo-Grêmio 2-2
Romario (F) 11' e 26', Jardel (G) 36' e 87'
Corinthians-Vitória 3-0
Serginho 38', Elivelton 77', Celio Silva 84'

PREMI. La federcalcio brasiliana ha deciso di fare una cosa mai vista a certi livelli: premi in denaro per i migliori arbitri, allenatori, giocatori e squadre del campionato nazionale. Si parla di 400 milioni di lire in totale.

TAFFAREL. L'ex portiere del Parma, che era entrato in polemica con Ricardo Teixeira, presidente della federcalcio (questi lo aveva accusato di essere il responsabile della sconfitta del Brasile nella Coppa America), l'ha spuntata: Teixeira ha chiesto pubblicamente scusa al giocatore, riconoscendo che la rinuncia alla Nazionale è stata una decisione del giocatore.

CHIUSO. Il Maracana continua a rimanere chiuso alle partite del campionato. La ragione? Non la mancanza di sicurezza e nemmeno lavori di ristrutturazione. Per una lunga e complicata discussione in atto non è ancora stato raggiunto un accordo per il canone di affitto dell'impianto e la successiva ripartizione degli utili al botteghino.

FURBI? Pur non pagando da tre mesi gli stipendi ai giocatori, la Fluminense era riuscita a laurearsi campione carioca e ora sta viaggiando alla grande nel Nazionale. Adesso è la volta del Botafogo: il ritardo delle buste paga è già arrivato a due mensilità, e c'è chi sta pensando di ripercorrere la stessa strada dei rosso- verdi...

CAMBIO. Il prossimo 27 settembre il Brasile avrebbe potuto affrontare in amichevole l'Ungheria. Ma qualche giorno fa è arrivato alla federcalcio brasiliana un telegramma che diceva: *«Spiacenti, ma non possiamo venire a giocare da voi. Non avremmo a disposizione i nostri migliori elementi, e non possiamo affrontare i campioni del mondo se non siamo al completo».* Meno male che la Ro-

Palmeiras-Paysandu 2-1
Mancuso (Pal) 22', Edilson (Pay) 54', Antonio Carlos (Pal) 81'
Paraná-Bragantino 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	**18**	8	6	0	2	15	7
Botafogo	**14**	8	4	2	2	14	10
Cruzeiro	**13**	6	4	1	1	12	5
Bragantino	**12**	8	3	3	2	10	10
Paraná	**9**	6	2	3	1	7	5
Paysandu	**8**	7	2	2	3	9	10
Flamengo	**8**	7	2	2	3	8	9
Guarani	**8**	7	2	2	3	8	12
Corinthians	**7**	8	2	1	5	9	12
Vitória	**7**	7	1	4	2	8	12
Grêmio	**6**	7	1	3	3	8	12
Juventude	**5**	7	0	5	2	2	6

GRUPPO B
7. GIORNATA
Sport Recife-Vasco da Gama 1-0
Marcelo 54' rig.
Criciúma-São João 1-1
Maciel (C) aut. 21', Israel (S) 43'
Portuguesa-Santos 0-2
Robert 16', Giovanni 49'
8. GIORNATA
Vasco da Gama-Bahia 2-3
Leonardo (V) 21' e 63', Bobo (B) 47', Cilinho (B) 54', Raudinei (B) 86'
Fluminense-Sport Recife 2-0
Leonardo 18' rig., Anderson 92'
Santos-São Paulo 0-1
Denilson 81'
São João-Portuguesa 2-0
Israel 9' e 78'
Criciúma-At. Mineiro 2-0
Luiz Oliveira 34', Paulo da Pinta 38'
Inter PA-Goiás 1-1
Edson Pezinho (G) 33', Elson (I) 60'
RECUPERO
Bahia-São Paulo 1-0
Bobo 68'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fluminense	**17**	8	5	2	1	9	3
Inter PA	**14**	7	4	2	1	12	8
Goiás	**11**	6	3	2	1	11	6
Vasco da G.	**11**	8	3	2	3	12	12
Bahia	**11**	8	3	2	3	8	8
Santos	**10**	8	3	1	4	11	12
Criciúma	**9**	7	2	3	2	6	5
Sport Recife	**9**	8	2	3	3	6	7
Portuguesa	**9**	7	2	3	2	8	10
São Paulo	**8**	6	2	2	2	5	4
At. Mineiro	**6**	7	1	3	3	5	9
São João	**4**	8	1	1	6	4	13

MARCATORI: **8 reti:** Tulio (Botafogo); **6 reti:** Sandoval (Goias), Edilson (Palmeiras); **5 reti:** Leandro (Inter PA), Giovanni (Santos).

mania, che ha accettato di prenderne il posto, non si pone questi problemi.
CASAGRANDE. Walter Casagrande, ex di Ascoli, Torino e tante altre squadre in giro per il mondo, è tornato al calcio. Dopo una corta e non fruttuosa carriera come procuratore, ha deciso di dire sì alle offerte del Lousano Paulista di Jundiai, formazione di terza divisione del Nazionale brasiliano. È la stessa squadra nella quale ha giocato, qualche tempo fa, anche Toninho Cerezo.

Perù

24. GIORNATA: Juan Aurich-Alianza Lima 1-0; San Agustín-Alianza At. 2-1; Unión Minas-Universitario 1-2; Sport Boys-Cienciano 0-0; Ciclista-León Huanuco 2-1; Sporting Cristal-M. Melgar 4-0; At. Torino-Unión Huaral 2-1; Municipal-Sipesa 0-0.
25. GIORNATA: Alianza Lima-León Huanuco 3-2; At. Torino-Ciclista 1-0; Alianza At.-Sporting Cristal 2-1; Unión Huaral-Unión Minas 0-0; Sipesa-Sport Boys 3-0; M. Melgar-Municipal 0-0; Universitario-Juan Aurich 1-2; Cienciano-San Agustín 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alianza Lima	**55**	25	18	1	6	46	17
Sp. Cristal	**53**	25	16	5	4	59	25
Universitario	**51**	25	15	6	4	45	24
Cienciano	**50**	25	15	5	5	35	20
Sipesa	**41**	25	11	8	6	42	18
M. Melgar	**39**	25	11	6	8	33	31
Municipal	**37**	25	10	7	8	40	33
San Agustín	**33**	25	9	6	10	32	34
Sport Boys	**32**	25	8	8	9	27	26
Ciclista	**30**	25	7	9	9	27	37
Juan Aurich	**29**	25	7	8	10	30	38
Alianza At.	**28**	25	8	4	13	30	49
Unión Minas	**23**	25	6	5	14	30	47
Unión Huaral	**22**	25	5	7	13	22	36
León Huanuco	**14**	25	2	8	15	12	42
At. Torino	**14**	25	3	5	17	13	46

Giappone

NICOS SERIES
11. GIORNATA
Reysol-Verdy 1-7
Alcindo (V) 37' e 51', Kitazawa (V) 43', Bisòarck (V) 66' e 82', Caio (R) 67', Kazu Miura (V) 74' e 77'
Reds-Grampus 1-2
Okayama (G) 2', Durix (G) 35' rig., Fukuda (R) 42' rig.
Marinos-Jubilo 2-1
M. Suzuki (M) 23', Schillaci (J) 62', Bisconti (M) 71' rig.
Bellmare-JEF 2-2 dts 4-5 rig.
Betinho (B) 73', Maslovar (J) 75', Noguchi (B) 82', Jo (J) 87'
Cerezo-Flugels 5-1
Maezono (F) 27', Marquinhos (C) 59', Morishima (C) 63', Kajino (C) 70' e 78', Toninho (C) 81'
Sanfrecce-Antlers 1-2
Leonardo (A) 39' e 50', Michiki (S) 47'
S Pulse-Gamba 0-1 dts
Gillhaus 96'

CLASSIFICA	P	G	V	R	P	F	S
Verdy	**28**	11	9	1	1	30	11
Grampus	**24**	11	8	0	3	21	13
S-Pulse	**24**	11	8	0	3	15	8
Marinos	**21**	11	7	0	4	17	12
JEF	**21**	11	7	0	4	19	19
Reds	**18**	11	6	0	5	19	13
Antlers	**18**	11	6	0	5	23	19
Reysol	**18**	11	6	0	5	24	25
Cerezo	**12**	11	4	0	7	14	15
Jubilo	**12**	11	4	0	7	16	19
Flugels	**12**	11	4	0	7	12	27
Sanfrecce	**10**	11	3	1	7	7	17
Gamba	**9**	11	3	0	8	17	27
Bellmare	**7**	11	2	1	8	17	26

MARCATORI: **27 reti:** Schillaci (Jubilo); **25 reti:** Fukuda (Reds); **20 reti:** Noguchi e Betinho (Bellmare); **19 reti:** Jorge Dely Valdes (Cerezo), Bisconti (Marinos).

Messico

4. GIORNATA: UAG-UNAM 1-1; Monterrey-Leon 2-2; Puebla-Guadalajara 0-0; Veracruz-Celaya 1-2; Cruz Azul-Necaxa 0-2; Santos-Neza 2-1; Atlante-Toluca 2-0; Morelia-Atlas 1-4; América-UN Leon 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
UN Leon	**6**	4	2	2	0	5	3
Santos	**5**	4	1	2	1	5	6
Guadalajara	**5**	4	1	2	1	6	8
Toluca	**4**	4	1	1	2	3	7
Veracruz	**3**	4	1	0	3	5	6
GRUPPO 2							
Celaya	**8**	4	2	2	0	7	5
América	**6**	4	2	2	0	5	3
Atlante	**4**	4	1	1	2	4	5
Puebla	**3**	4	0	3	1	4	5
Morelia	**1**	4	0	1	3	4	12
GRUPPO 3							
Leon	**8**	4	2	2	0	12	7
Cruz Azul	**7**	4	2	1	1	9	5
UNAM	**5**	4	1	2	1	6	4
Monterrey	**2**	4	0	2	2	7	10
GRUPPO 4							
Atlas	**10**	4	3	1	0	8	2
Necaxa	**8**	4	2	2	0	6	3
UAG	**4**	4	0	4	0	7	7
Neza	**3**	4	1	0	3	7	12

Colombia

5. GIORNATA - GRUPPO A: DIM-Dep. Cali 1-2; Tolima-Millonarios 2-1; Quindio-Union Magdalena 2-3; Bucaramanga-Caldas 1-1.

CLASSIFICA: **Dep. Cali, Millonarios e Tolima 10; Bucaramanga e U. Magdalena 7; Quindio e Caldas 5; DIM 1.**

GRUPPO B: Santa Fe-Huila 2-2; Junior-Tuluá 4-1; Pereira-Envigado 0-2; América-Nacional 3-0.

CLASSIFICA: **Junior 10; Nacional 9; Santa Fe e América 8; Huila e Envigado 7; Tuluá 5; Pereira 3.**

Paraguay

13. GIORNATA: Sportivo Luqueño-Olimpia 2-0; Libertad-Sol de América 3-3; San Lorenzo-Guarani 0-0; Pte Hayes-Cerro Corá 4-1; Colegiales-Nacional 0-0; Cerro Porteño-Humaitá 1-1;

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**27**	12	8	3	1	18	4
Cerro Porteño	**24**	12	7	3	2	18	10
Sp. Luqueño	**20**	12	5	5	2	18	13
Nacional	**18**	12	4	6	2	11	7
Humaitá	**17**	12	4	5	3	15	13
Libertad	**14**	12	3	5	4	14	17
Colegiales	**13**	12	1	10	1	11	10
San Lorenzo	**13**	12	3	4	5	13	19
Sol América	**12**	12	2	6	4	16	18
Guarani	**12**	12	2	6	4	9	11
Cerro Corá	**12**	12	3	3	6	10	15
Pte Hayes	**11**	12	2	5	5	12	20
Sp. Colombia	**9**	12	2	3	7	10	18

N.B.: l'Olimpia vince il primo turno del campionato. Punti di bonus conquistati per la fase finale: Olimpia 2, Cerro Porteño 1.5, Sportivo Luqueño 1, Nacional 0.5.

MARCATORI: **7 reti:** Monzón (Olimpia); **6 reti:** Nuñez (Cerro Porteño).

Uruguay

7. GIORNATA
Rampla Jrs-Basáñez 3-1
Ribas (B) 18', Carballo (R) 43', N. Cabrera (R) 54' rig., C. Rodriguez (R) 72'
Defensor Sporting-Cerro 0-3
A. Gonzalez 39', D. Viera 86', Acosta 87'
Liverpool-Wanderers 0-1
Delgado 26' rig.
River Plate-Central Español 1-1
Azambuja (C) 22' rig., Rosello (R) 59'
Danubio-Sudamerica 0-0
Peñarol-Progreso 1-1
Lemos (Pr) 7', Magallanes (Pe) 14'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rampla Jrs	**14**	6	4	2	0	10	4
River Plate	**12**	6	3	3	0	10	4
Peñarol	**11**	6	3	2	1	7	5
Nacional	**9**	6	2	3	1	8	6
Cerro	**9**	7	2	3	2	11	10
Liverpool	**9**	6	2	3	1	6	5
Central	**8**	7	1	5	1	8	7
Progreso	**7**	6	2	1	3	8	9
Wanderers	**7**	6	2	1	3	6	11
Danubio	**6**	7	0	6	1	9	10
Defensor	**6**	7	1	3	3	6	8
Sudamerica	**4**	7	0	4	3	2	6
Basáñez	**2**	5	0	2	3	6	12

Ecuador

6. GIORNATA - GRUPPO A: LDU Quito-Dep. Quito 1-0; Barcelona-Nacional 3-0; Green Cross-Delfin 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**13**	6	4	1	1	6	4
Barcelona	**11**	6	3	2	1	15	5
Green Cross	**11**	6	3	2	1	6	4
LDU Quito	**10**	6	3	1	2	12	9
Delfin	**4**	6	1	1	4	2	13
Dep. Quito	**1**	6	0	1	5	1	8

GRUPPO B: Aucas-Emelec 0-0M LDU Portoviejo-Espoli 1-2; 9 de Octubre-Olmedo 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aucas	**10**	6	2	4	0	11	2
Emelec	**10**	6	2	4	0	8	1
Espoli	**10**	6	2	4	0	6	4
Olmedo	**8**	6	2	2	2	7	8
Portoviejo	**5**	6	1	2	3	8	13
9 Octubre	**2**	6	0	2	4	2	14

Venezuela

3. GIORNATA - GRUPPO A: Caracas-Dep. Italia 1-1; Valencia-Marinos 3-1; Monagas-Anzoategui 1-1; Minrven-Tuy 6-3.

CLASSIFICA: **Caracas e Minerven 7; Dep. Italia e Valencia 4; Tuy e Mineros 3; Monagas e Anzoategui 2; Marinos 0.**

GRUPPO B: El Vigia-Estudiantes 1-0; Trujillanos-UNICOL 1-0; ULA Merida-Tachira 0-0; Zamora-Lara 2-1.

CLASSIFICA: **ULA Merida e Trujillanos 7; Tachira 5; Zamora 4; El Vigia e Llaneros 3; Lara, Estudiantes e UNICOL 1.**

Alesi attacca la Ferrari...

Si sta chiudendo nel peggiore dei modi il rapporto tra Jean Alesi e la Ferrari. Dopo il Gp del Portogallo, sono riaffiorati in modo clamoroso i contrasti tra il pilota e il Ds Jean

Todt (nella foto a fianco, quando andavano d'accordo). «*Sta cercando di mettere zizzania tra me e Gerhard*» ha accusato Alesi. «*Gli ho solo chiesto di lasciar passare Berger perché la sua macchina era più veloce*» ha risposto Todt.

Ci sarà un addio anticipato? Intanto, Coulthard ha vinto il suo primo Gp in Formula 1, precedendo Schumacher e Hill. Paura per Katayama, coinvolto in un terribile incidente in partenza (sopra): il giapponese è fuori pericolo.

... e Jacques è già una stella

«Di Villeneuve non parlo» è stata la secca replica di Damon Hill a chi gli chiedeva di commentare le straordinarie prestazioni del suo futuro compagno di squadra alla Williams. Un silenzio significativo. Il figlio del grande Gilles *(a destra)* gli fa paura perché, a molti mesi dall'esordio ufficiale in Formula 1, è già una stella. Il tempo che ha fatto segnare a Monza la settimana scorsa gli avrebbe regalato la prima fila della griglia di partenza nel Gp d'Italia.

Magic è magico

Anche se ha abbandonato il basket agonistico, Magic Johnson rimane un campione di grande richiamo. L'ex fuoriclasse dei Los Angeles Lakers, che ha scoperto di essere sieropositivo nel 1991, ha dato spettacolo la settimana scorsa a Bologna, guidando il suo Pepsi Magic Tour alla vittoria sulla Teamsystem (135-81).

Mal d'Africa

Nei Giochi africani in svolgimento ad Harare (Zimbabwe) ne stanno accadendo di tutti i colori. Nei 1500 metri, la vittoria è stata assegnata in un primo tempo al kenyano Malakwen, che non gareggiava. Lo speaker del nuoto è un certo Richard McGown, condannato in primo grado per duplice omicidio e libero su cauzione. Nella pallamano è scoppiata una rissa quando l'egiziana Hanan Eid *(nella foto)* è stata apostrofata con il soprannome "Boy George" da una collega dello Zimbabwe per il suo aspetto mascolino.

Cinquina per «Jaja» Jalabert

Cinque vittorie di tappa e il successo finale. La Vuelta di Spagna è stata una marcia trionfale, per Laurent "Jaja" Jalabert, che anche nella settimana conclusiva ha voluto lasciare il segno: sua la frazione più difficile, quella di Luz Ardiden (nella foto, l'arrivo solitario). Il francese è il corridore più vincente del 1995 con 22 successi all'attivo. Nuova vittoria anche per Davide Cassani, che si è imposto nel Giro dell'Emilia.

Tuttonotizie

Motociclismo. Massimiliano Biaggi, campione del mondo della classe 250 dopo il Gp del Brasile di due settimane fa, ha vinto anche a Buenos Aires (Argentina), regalando all'Aprilia il titolo dei costruttori. Si è risolta anche la lotta al vertice della classe 500: l'australiano Michael Doohan ha vinto la gara e il titolo mondiale.

Golf. L'Europa ha vinto la Ryder Cup, tradizionale sfida tra giocatori del Vecchio continente e statunitensi. Il punteggio è stato di 14,5 a 13,5. Costantino Rocca, pur battuto dall'avversario diretto, è stato autore del colpo più spettacolare della gara: una «buca in uno» da 155 metri.

Tennis. Saranno la Russia e gli Stati Uniti ad affrontarsi nella finale di Coppa Davis in programma dall'1 al 3 dicembre prossimi. A Mosca, i russi hanno superato la Germania per 3-2 dopo essere stati in svantaggio per 0-2. Gli americani hanno battuto la Svezia a Las Vegas per 3-1.

Per il volley gli esami non finiscono mai

di **Marco Strazzi**

Smaltita l'ebbrezza dell'ennesimo trionfo internazionale, uno dei più belli e sofferti, il volley italiano è già tornato agli affari interni. Presentando agli osservatori, una volta di più, una realtà contraddittoria. Il campionato che ha preso avvio domenica è il più bello del mondo, e non solo perché vi giocano i pluridecorati azzurri di Velasco; tra i suoi protagonisti figurano anche gli assi più rappresentativi di Olanda, Jugoslavia, Bulgaria e Russia, ovvero le Nazionali che hanno seguito gli azzurri nella graduatoria dell'Europeo. Inoltre, è arrivato un nuovo e munifico sponsor (due miliardi e mezzo in due anni) che, nel presentarsi al pubblico, ha spiegato il proprio investimento con parole curiosamente simili a quelle usate anni fa dalla Makno nel sintetizzare gli esiti di uno studio (commissionato dalla Lega) su "Immagine e pubblico della pallavolo in Italia": «*Il volley è popolare e conosciuto; semplice; piace alle donne e può essere giocato dalle ragazze; non è violento; è per giovani intelligenti*». Piace alla gente che piace, in altre parole.

Però... c'è qualche però. Anzitutto la nota difficoltà di crescere, di raggiungere un pubblico più vasto (la media-spettatori nei palazzetti non raggiunge le 2.500 unità) ed eterogeneo (l'80% degli spettatori ha meno di 35 anni). Poi la difficoltà di orientarsi in calendari che cambiano ogni anno. Il campionato in corso è il più breve della storia: si gioca fino al 12 novembre, c'è una sosta in coincidenza con la Coppa del Mondo (che termina l'8 dicembre), poi si riprende; la regular season finisce il 25 febbraio, due giorni dopo cominciano i playoff che laureeranno la squadra campione (la Las Daytona Modena campione e la Sisley Treviso sono le favorite) il 26 marzo. Meno di cinque mesi effettivi, un pedaggio che i club, la Lega e gli sponsor devono pagare agli impegni degli azzurri: Coppa del Mondo e la preparazione per le Olimpiadi. Pedaggio pagato non senza recriminazioni e polemiche, per la verità: ma la Nazionale — questa Nazionale — è troppo importante per non darle la precedenza su tutto. Un altro problema riguarda la "politica internazionale". L'Italia continua a contare troppo poco in rapporto ai risultati conseguiti. «*È il momento di farci sentire*» ha detto il neopresidente federale Carlo Magri. Strano destino, quello del volley nostrano. Vince dovunque, eppure ha sempre bisogno di dimostrare qualcosa, in casa propria come all'estero. □

La Las Daytona Modena campione, favorita per il titolo '96 con la Sisley

DIRETTORE RESPONSABILE
DOMENICO MORACE
VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI
CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI
INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)
REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)
LUCIA VOLTAN
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI, PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI
ARCHIVIO
GIUSEPPE RIMONDI
OPINIONI
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice, Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti, Paolo Ziliani

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000 **ARRETRATI:** L. 8000.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale (n. 24966400 per gli abbonamenti, n. 244400 per arretrati e altri acquisti) da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 6227281 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio Concorsi** (051) 6227302.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 69940731 - Telefax (06) 69940697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**
Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

DIVISIONE PUBBLICITÀ
Sede - Via del Lavoro 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena - (Bo) - tel. 051/6227111 - fax 051/6227309 - Responsabile Loredana Malaguti
Uffici di Milano: Direttore Dr. Dino Bichisao - Via Aleardo Aleardi 12 - 20154 Milano - tel. 02/33100528 - fax 02/33603610
Emilia-Romagna, Marche, Umbria, Toscana: Biellezeta S.r.l. - Via Frassinago 12/a - 40123 Bologna - tel. 051/332322 - fax 051/333574
Padova: Union Group s.n.c. - Galleria Brancaleone 2/1 - 35137 Padova - tel. 049/655044 - fax 049/650204
Roma: C.D. Media s.a.s. - Via G. Calderini 68 sc. G int. 5 - 00196 Roma - tel. 06/36001694/95

Certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

adidas.
Lo stile della vittoria.

Nel tempo.

adidas
SPORT WATCH

Adidas Adventure, impermeabile fino a 100 m., corona a vite, lunette unidirezionali, cronografo fino a 1/20 sec., cassa e bracciale in acciaio inox.
Modello 10.0012.002

Esclusivista per l'Italia: **EFFEGI srl** - Via Vittorio Veneto 8/2, Udine - Tel. 0432/512607 - Fax 0432/512615 Assistenza: Via Spadari 3/5, Milano - Tel. 02/867305 - Fax 02/801115